

RACCOLTA N° 6



TEOSOFIA

ANNO VI NUMERI 1; 2; 3; 4 ANNO 1972/1973
Seconda Serie. Formato A5

THEOSOPHIA

NUMERO 4-5; 6 ANNO 1972/1973
Seconda Serie. Formato A5



COPIE ANASTATICHE a cura di:

L.U.T.

Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky
Via Isonzo 33 - 10141 Torino
centrohpb@prometheos.com



TEOSOFIA

ANNO VI

NUMERO 1

Nessuno può superare i propri difetti individuali senza sollevare, sia pur di poco, l'intero corpo di cui fa parte. Allo stesso modo, nessuno può peccare, o soffrire gli effetti del peccato, da solo.

H.P. Blavatsky

In questo Numero:

- L'ANIMA DEL MOVIMENTO
- L'INTENTO DELLA L.U.T.
- IL CICLO DI CENTO ANNI
- I SOGNI (conclusione) - H.P. Blavatsky
- IL MISTERO DELL'INDIVIDUALITA' (I)
- OSSERVATORIO

NOVEMBRE 1972

TEOSOFIA



Dichiarazione

La Rivista TEOSOFIA è una Rivista indipendente, non legata ad altri scopi che ai propri, i quali sono in primo luogo quelli originari del Movimento Teosofico:

I. Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distin-distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore.

II. Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimo-limo-strazione dell'importanza di tale studio.

III. L'investigazione delle leggi inesplicate della natura e dei poteri psichici:chici latenti nell'uomo.

Questa Rivista si propone inoltre la diffusione in lingua italiana degli Insegnamenti dei Fondatori del Movimento Teosofico moderno, con particolare riguardo ad H. P. Blavatsky e W. Q. Judge; la diffusione della conoscenza della storia del Movimento Teosofico; la discussione dei problemi inerenti allo studio della Teosofia ed alla pratica della vita teosofica; l'indicazione di quelle fonti dalle quali possano essere ottenuti i testi autentici della Letteratura originaria del Movimento.

La Rivista ha lo scopo di porre in luce dei principi, non delle personalità, e pertanto appariranno in essa firmati solo gli scritti di grandi Teosofi non più viventi, o brani di opere di personaggi eminenti della cultura antica o moderna.

La Rivista accetta la collaborazione di chiunque, purché conforme agli scopi dichiarati ed alle condizioni poste.

Nessuna Associazione Teosofica è responsabile del contenuto della Rivista, a meno che si tratti di documenti ufficiali.

Direttore Responsabile (prop.) Roberto Fantechi, Via Marconi 26, 21027 ISPRÀ (Varese).

Pubblicazione Trimestrale: esce in Novembre, Febbraio, Maggio, Agosto.

	un Numero	Lit. 350
Condizioni di vendita	Abbonamento annuo (4 Numeri)	Lit. 1.200
e di abbonamento	Abbonamento sostenitore	Lit. 2.000
	(dà diritto a ricevere anche i 2 Numeri dei Quaderni Theosophia).	

Versamenti sul conto corr. post. 27/33552 intestato a R. Fantechi.

Registrato presso il Tribunale di Varese al n. 195 in data 11 novembre 1967.

Stampa: Libreria Editrice Teosofica - C.so U. Sovietica 533 - Torino

TEOSOFIA

Anno VI

Novembre 1972

Numero 1

L'ANIMA DEL MOVIMENTO

Tra tutti i "miti" dell'Antichità, quello di Prometeo ha ricevuto una attenzione particolare da parte di H.P.B., che ha mostrato come esso svolga in realtà un tema centrale della Religione-Sapienza, e contenga in sè l'intero segreto della Natura, dell'Evoluzione e del Destino dell'Uomo.

Si può dire che tanto più vera e nobile si presenta l'umanità di un dato individuo, quanto più intensamente si manifestano in lui le virtù ed i poteri propri della Anima Prometeica: la Luce dell'Intelligenza, il desiderio di illuminare e sollevare gli altri, la disposizione ad un sacrificio senza riserve "per beneficiare con ciò almeno una parte dell'umanità". Ed in quanto essi riflettono il Divino Prototipo, noi ritroviamo in tutti i veri Salvatori dell'Umanità, lo stesso appassionato altruismo che non si estingue neppure davanti all'estrema prospettiva di un sacrificio totale.

Su temi quali appunto questo grandioso dramma, ad un tempo cosmico ed umano, dovrebbe essere richiamata l'attenzione di quanti credono, e di quanti cui si fa credere, che la Teosofia consista in mirabolanti *reportages* dall'invisibile, e che il Movimento Teosofico si componga delle incolte congreghe in cui cotali meraviglie ven

gono devotamente tramandate.

Il Movimento Teosofico non è nulla di meno che l'immortale respiro dell'Anima Prometeica attraverso le ere della storia dell'Uomo, e le varie associazioni teosofiche fanno legittimamente parte del grande Movimento nella misura in cui si intonano a quel respiro e si fanno veicolo della Vita che esso porta. "... Il Movimento Teosofico può essere ritrovato in ogni tempo e nazione. Dovunque il pensiero ha lottato per essere libero, dovunque idee spirituali, in contrapposizione alle forme e al dogmatismo, sono state promulgate, ivi è da discernere il grande movimento" (*W.Q. Judge*). Quanto e come - dobbiamo chiederci - ferve questa lotta per una mente libera là dove dei Teosofi si riuniscono? E come viene intesa questa libertà, quanto ne viene approfondito il senso? Qual'è la differenza tra il Prometeo incatenato ed il libero Titano? Quanto spirituali sono le idee che vengono promulgate? In quale misura e con quale efficacia esse si contrappongono alle forme ed al dogmatismo? "L'Uomo ridiverrà il libero Titano di un tempo, ma non prima che l'evoluzione ciclica abbia ristabilito l'armonia spezzata tra le due nature, quella terrestre e quella divina. Allora egli diverrà impermeabile alle forze titaniche inferiori, invulnerabile nella sua personalità ed immortale nella sua individualità; ciò non potrà accadere finché ogni elemento animale non sarà stato eliminato dalla sua natura" (*S.D. II, 422*).

Solo in questa prospettiva "il martirio della esistenza autocosciente" (*S.D. I, 268*) acquista un senso, ed è per questa prospettiva che alcuni tra i più nobili degli esseri umani, i pionieri del Movimento Teosofico "in ogni tempo e nazione", hanno accettato un ulteriore martirio per amore dei loro simili. "Vecchi errori, resi rispettabili dal tempo, stanno schierati in battaglia... Guidati da cieco desiderio di conservazione, da presunzione e da pregiudizio, essi sono costantemente all'erta pronti a strangolare ogni verità che, risvegliandosi dal suo sonno millenario, bussi per essere ammessa. Che questo si riveli essere in ogni caso una *morte mora-*

Le per i rivelatori che portano alla luce qualcuna di queste antiche, antiche verità, è altrettanto certo quanto il fatto che ciò dona VITA e RIGENERAZIONE a quelli che sono in grado di trar profitto anche da quel poco che viene ora rivelato" (S.D.).

E' ovvio che questa non è primariamente una lotta di uomini contro uomini, bensì una lotta che infuria all'interno dell'individuo, ed il campo della grande contesa è il manas umano. Per cui sarebbe ridicolo supporre che una barriera contro i "vecchi errori, resi rispettabili dal tempo" possa essere costituita dai confini di una organizzazione; quei tali "vecchi errori ... guidati da cieco desiderio di conservazione, da presunzione e da pregiudizio" possono benissimo trovarsi dall'una o dall'altra parte di quegli insicuri confini; prova ne sia il fatto che nella stessa Società Teosofica Madre è infuriata violenta l'antica guerra. Una organizzazione di per se stessa non significa nulla, e non ha nulla di "sacramentale", non possiede virtù alcuna che le resti miracolosamente attaccata nonostante tutto. Una associazione o è teosofica, o non lo è, comunque essa si chiami. "E' Teosofo chi attua la Teosofia" (Key, p. 20).

Una associazione può chiamarsi teosofica nella misura in cui incarna la genuina Anima del Movimento, e quale sia questa anima non può essere scoperto bevendo l'inchiostro sparso da sedicenti guide ed interpreti, bensì accostandosi senza pregiudizi al chiarissimo messaggio portatoci da coloro che, avendo fondato la Società Teosofica ed avendone poste ben salde le fondamentali filosofiche ed etiche, sono gli unici competenti ad illuminarci su questo vitale argomento. E come allora tutto diviene semplice e chiaro! Come la loro stessa opera appare naturale e necessaria in un mondo governato dalla Legge e vivificato all'interno da una Sapienza imperitura! Come la stessa storia teosofica si spoglia di ogni "mistero", e fatti e personaggi acquistano il loro vero volto! Come nell'opera di esseri quali H.P.B. e W.Q.Judge, e nelle sofferenze da loro

patite a causa appunto della loro opera, si ripresentano puntuali gli aspetti propri di una "incarnazione" dello Archetipo prometeico! Anche da questo punto di vista H.P.B. e W.Q.J. rimangono unici e senza confronti. Di lotta in lotta, di amarezza in amarezza è passato il filo della loro vita, ed anche questo dovrebbe porli al riparo da impudenti accostamenti e confronti, con altri che, venuti dopo e non certo per gli stessi motivi, hanno portato le rispettive fette di Società Teosofica a costituire "uno spettacolo per il mondo, grazie alle esagerazioni di alcuni fanatici ed ai tentativi di vari ciarlatani di approfittare di un programma già pronto" (H.P.B., "On Pseudo-Theosophy", *Lucifer*, marzo 1889). Costoro, verniciando lievemente di "teosofia" gli stessi "vecchi errori" denunciati da H.P.B., sono vissuti comodamente in mezzo a folle osannanti e facilmente radunabili.

Se si insiste su certe differenze, non è per "rivangare" vecchie vicende (e perchè mai non si dovrebbe essere consapevoli della propria storia? chi ha interesse a farla dimenticare?) o per fare della "polemica"; ma perchè non discernere queste differenze significa mancare della necessaria consapevolezza di aspetti essenziali della Teosofia e del Movimento Teosofico. Significa essersi arresi di fronte allo sforzo richiesto, essere scivolati in qualche forma di teosofia "paganizzata", aver perduto il contatto con l'Anima del Movimento.

* * *

L'INTENTO DELLA L. U. T.

Le nostre pubblicazioni menzionano solo raramente la Loggia Unita dei Teosofi, benchè tanto il modello seguito, quanto le persone attive nel lavoro di pubblicazione, derivino dalla L.U.T.

Questo modo di agire, tuttavia, è effettivamente uno dei migliori per mostrare proprio quello che la "L.U.T." è sempre stata fino dalla sua fondazione nel 1909: esso è un esempio di una di quelle situazioni in cui l'astenersi dal parlare *di* qualcosa diventa il mezzo più efficace di spiegazione.

D'altro lato, *si può* di quando in quando parlare della L.U.T., senza vantare alcunchè riguardo ai suoi membri, ai supposti buoni frutti della sua esistenza in generale, od al progresso attuale compiuto nelle sue molte Logge. Infatti la *Dichiarazione* della Loggia Unita dei Teosofi esprime l'intenzione dei membri di rifuggire interamente da reciproche congratulazioni concernenti il progresso dell'associazione - in primo luogo al cospetto del pubblico - e di focalizzare le loro energie sulla presentazione a quello stesso pubblico dell'INTENTO della L.U.T. Una simile "dichiarazione di intenti" è semplicemente una risposta affermativa, che altri possono o meno sentirsi interiormente invitati a condividere e, condividendola, a promuovere.

La prima frase della *Dichiarazione* è un buon esempio dell'unicità di un documento veramente teosofico. "Devozione Indipendente"! La devozione è considerata di solito come una questione di partecipazione ad un gruppo - salvo che dai grandi Teosofi. Quando H.P.B. parla di "un Sentiero solitario", quando essa ci rammenta che per udi re "la voce del silenzio ... tu dovrai proseguire solo nel tuo viaggio", quando essa scrive che il teosofista è uno che considera quale proprio unico precettore la "piccola quieta voce della propria coscienza spirituale", esa indica il punto cruciale di quanto è implicito nel termine stesso di Teosofia. Possiamo ricordarci, inol

tre, l'approvazione da parte di H.P.B. della spiegazione di Vaughan secondo cui "un Teosofo è uno che vi dà una teoria di Dio, o delle opere di Dio, che non ha per base la rivelazione, ma una ispirazione sua propria" e possiamo quindi volgerci alla parafrasi che H.P.B. stessa fa di questa definizione, descrivendo il Teosofo come uno munito "di una ispirazione propria per risolvere i problemi universali".

E' forse per queste ragioni che, nella storia conosciuta, si sono avuti relativamente pochi "Teosofi". La tendenza umana comune, in questo particolare ciclo di materialismo generalizzato, è di cercare conforto nell'associarsi con ciò che gode di prestigio. Molti, che si sentono a loro agio durante discussioni sull'autorità, si sentono assai spesso perduti se abbandonati effettivamente alle loro forze, anche se perfettamente disposti a qualificare e giudicare *tutte* le autorità, comprese quelle da essi preferite. Ma l'opera della vera Teosofia non è mai stata *preminentemente* critica. La Teosofia è piuttosto un'affermazione, o una serie di affermazioni, l'influenza delle quali si esprime nel modo migliore negli sforzi per sintetizzare e completare le verità parziali che si trovano in molte "opinioni" contraddittorie. Perciò, quando la Dichiarazione della L.U.T. suggerisce, quale atteggiamento ideale, il non interessarsi di "dissentimenti o di differenze di opinione", ciò può essere preso come un modo di dire che il fatto che le opinioni *siano* diverse non è la cosa importante. Ciò che è importante è che uno possa, e debba, come Teosofo, adottare l'atteggiamento di uno studente, interessato non a catalogare affermazioni e rappresentazioni come "giuste" o "sbagliate", ma a passare al di là di quanto esse hanno di contingente giungendo a quella verità essenziale che esse possano contenere. *Questa* verità è reale, mentre ogni altra cosa, compreso l'ardore emotivo con cui i più difendono i loro portavoce preferiti, passerà via con la morte dell'uomo personale.

Un esempio dello spirito che anima le attività della L.U.T. è dato dalla rivista THEOSOPHY. Questa non fu fon

data direttamente da Robert Crosbie, l'ideatore della L.U.T. nella sua forma attuale, ma - cosa ancor più significativa - fu un risultato naturale dell'intento della L.U.T., come afferrato e dotato di energia prima da uno, e poi da altri, dei compagni di Robert Crosbie. (Incidentalmente, possiamo aggiungere che la fondazione di TEOSOFIA è avvenuta nello stesso spirito ed in modo analogo). Due brevi paragrafi introduttivi della Prima Lettera del volume *The Friendly Philosopher* - la raccolta delle lettere e dei discorsi di R. Crosbie durante i primi tempi del lavoro della L.U.T. - possono essere descritti come una perfetta illustrazione del modo in cui l'impresa chiamata THEOSOPHY nacque in modo naturale nell'atmosfera che si era formata:

Voi, voi stesso, avete compiuto un passo avanti per la vostra determinazione interiore di conoscere la verità per la verità. Il vostro sè reale sta trovando, a causa della direzione presa dal vostro pensiero, un canale di espressione e questo diverrà più ampio. Il retto pensiero deve precedere la retta parola e la retta azione...

Il Movimento Teosofico è più grande di qualsiasi società od organizzazione. Società ed organizzazioni sono soggette al tempo e cambiano col cambiare della natura e del potere di comprensione di quelli che ne fanno parte e ne influenzano la politica e gli ideali; esse corrispondono ai nostri corpi fisici, mentre il Movimento corrisponde all'Anima. Vi sono molte specie di corpi, e del lavoro deve essere compiuto in ciascuno, secondo le possibilità offerte dalla sua natura. Quelli che legano la loro fede ad un qualsiasi corpo scelgono una guida transitoria, un supporto ben fragile.

L'intento della L.U.T. è sottile, e facilmente viene mal compreso. Similmente, il comportamento di THEOSOPHY riguardo alla anonimità dei redattori e dei collaboratori è stato ritenuto pretenzioso, una specie di pretesa implicita che ciò che appare sulle sue pagine sia una rivelazione speciale di saggezza trascen

dentale, così pura ed impersonale che solo l'anonimità può esprimere la sua natura universale! Ma nessuno ha mai avuto in mente una tale pretesa mascherata di autorità, ed i fondatori ed i collaboratori della Rivista THEOSOPHY non hanno mai considerato gli articoli offerti come costituenti l'ultima, ispirata parola. Vi è tuttavia stata la costante convinzione che il metodo adottato corrisponde ai più profondi principi teosofici.

Ogni intenzione ben concepita che diventi il modello ispiratore di uno sforzo in cooperazione può, naturalmente essere messa erroneamente in pratica o venire rappresentata in maniera imperfetta. Senza dubbio, l'intento originale della L.U.T. è stato sovvertito spesso ed in molti modi dai membri. Tuttavia, fintantochè si continuerà a ripetere che la L.U.T. è prima di tutto un intento più che una qualsiasi espressione completa particolare dei principi che la ispirano, il lavoro compiuto in suo nome avrà un valore filosofico permanente, non solo simbolico, ma anche pratico.

(Adattato da *Theosophy*, giugno 1953)

*
* *

*** "Karma" ... *Gli eventi susseguendosi in ordine si svolgono in relazione di affinità con quelli che li hanno preceduti; vedi bene, non si tratta di una raccolta di cose non dipendenti tra loro, e che presenti no unicamente l'aspetto della necessità; bensì d'un tessuto ben connesso razionalmente. E a quella guisa che le cose hanno un vicendevole ordine di dipendenza, così anche gli eventi rivelano non semplice successione, ma una stupenda, indicibile affinità.*

(IV, 45)

(Dai "PENSIERI" di Marco Aurelio).

IL CICLO DI CENTO ANNI

Per il mondo in generale le vie degli Adepti e dei Mahatma - ammesso che in tali Esseri si creda - sembrano invero misteriose. Talvolta esse sembrano tali da annullare quei risultati cui, secondo criteri mondani, esse sembrerebbero tendere. Eppure questi misteri, come tutti gli altri, sono semplicemente il frutto dell'ignoranza: in questo caso la nostra ignoranza della psicologia umana pratica come veduta dal Loro punto di vista. Questo punto di vista è oblio di sè quanto a Loro stessi, ed il condurre a questo stato tutti gli esseri umani possibili svegliando in loro, *non mettendo in loro*, volontà e conoscenza spirituali. Analizzato, questo criterio di azione, apparirà contrario ad ogni azione umana ordinaria, si si eserciti questa nella sfera industriale, educativa, politica o religiosa. Ma quando le azioni di un Mahatma vengono esaminate alla luce di questo criterio, esse cessano di essere misteriose. Esse divengono comprensibili e quindi logiche. Esse divengono pratiche e quindi inevitabili. Una reale conoscenza teosofica della psicologia umana pratica, mette lo studente di fronte al fatto che se egli fosse al Loro posto non potrebbe, rimossa ogni debolezza ed ignoranza, agire in modo diverso. Alcuni si chiedono perchè Essi non hanno lasciato nel mondo un Adepto qualificato, armato di prove inconfutabili e di irresistibile potere, così da convertire il mondo intero con una campagna incessante. La semplice verità è che *oltre un certo punto* ogni prova addizionale accresce più il cumulo di superstizione, dogmatismo ed intolleranza, che la conoscenza. Quando questo punto viene superato, Essi si ritirano.

La base del ciclo di cento anni, riguardo al quale il lavoro pubblico dei Maestri e dei Loro inviati è pratica**bile** solo durante l'ultimo quarto di ogni secolo, sembra a prima vista arbitraria ed irrazionale. Perchè dovrebbe Essi, che si suppone lavorino in perfetto accordo con la Natura, scegliere gli arbitrari secoli cristiani e la vorare su di un periodo di cento anni matematicamente simmetrico, ma altrimenti irrazionale?

E' improbabile che chiunque altro, a parte i Ceta più elevati, sia a conoscenza di tutti i fattori che determinano questo ciclo; tuttavia molto può essere raccolto, dedotto od intuito da quanto è stato dato. Per cominciare, viene detto che la marea secolare della natura psichica umana, il cui culmine rende possibile lo sforzo pubblico, raggiunge il suo massimo nell'ultimo quarto del secolo. Non occorre una lunga osservazione per verificare l'esistenza di tale ciclo ed il fatto che le sue manifestazioni più appariscenti cominciano dopo i primi quaranta anni di ogni dato secolo.

Inoltre, per proteggere i veri studenti di Teosofia dalle frodi, dagli inganni e dai ciarlatani, fu affermato inequivocabilmente che nel periodo dal 31 Dicembre 1899 all'anno 1975, nessun Maestro sarebbe venuto, nè avrebbe inviato alcuno, in Occidente. Questa affermazione determina il momento finale di questo ciclo particolare. Ma tra l'altro, i primi cinquemila anni del *Kali Yuga* sono terminati tra il 1897 ed il 1898. Evidentemente vi è una conclusione quasi simultanea del ciclo minore e di quello maggiore.

Ma perchè, chiede lo studente perplesso, proprio 5000 anni, invece dei più irregolari sette, undici ecc., della Natura? Ovviamente, prendendo dei denominatori comuni, abbiamo un ciclo decimale che è legato in qualche modo al numero cinque. 5000 anni sono esattamente cinquanta cicli secolari. Guardando più a fondo, il nove appare nel calcolo: un secolo è quasi esattamente nove cicli di macchie solari, ed agli studiosi della *Secret Doctrine* non c'è bisogno di ricordare il profondo significato di questi cicli.

Come osservato in astronomia, essi durano in media 11,2 anni, e quindi nove di essi fanno 100,8 anni. Ma essi variano leggermente, così come è noto che vi sono delle irregolarità minori in tutti i movimenti planetari, che vengono aggiustate in modo misterioso. Le macchie solari sono soggette ad osservazione scientifica solo da poco tempo, e noi possiamo accettare quale ipotesi di lavoro che novanta volte cinque cioè 450 cicli di macchie

solari, rappresentino i 5000 anni del Kali Yuga. Così un secolo conta nove cicli di macchie solari e rappresenta anche, con l'approssimazione di due anni, due periodi di sette volte sette, cioè due volte sette mutamenti fisiologici settenari dell'essere umano. E se un periodo di sette anni rappresenta un completo rinnovamento fisiologico, uno di quarantanove deve rappresentare qualche ciclo vitale riguardo agli altri principi. I due anni di differenza tra il 1897-98 ed il 1899-1900 possono essere spiegati appunto con la differenza tra il ciclo fisiologico di 98 anni e quello solare di nove volte undici circa.

Ora riguardo al ciclo di 5000 anni: Krishna venne all'inizio di questo ciclo e morì nel 3102 a.C. *. 2500 anni da allora ci portano al 602 a.C., e la tradizione afferma che il Buddha nacque nel 601 e morì nel 543 a.C. 5000 anni dalla morte di Krishna ci portano invece al 1898 e questa data dovrebbe logicamente approssimare la morte di un altro Essere consimile. Perciò è poco meno che assurdo per i Teosofi pensare che la fine del 19° secolo segnò la fine di una missione secolare *ordinaria*. Ma ci è stato suggerito abbastanza esplicitamente che nel 1975 una più grande missione verrà iniziata; che il nuovo Messaggero avrà il potere di *dimostrare* oltre che di insegnare - purchè i Teosofi nel frattempo siano restati fedeli alla loro consegna. La tradizione dice anche che il Buddha si incarnò cinquanta anni dopo la sua morte allo scopo di completare la sua missione. W.Q.Judge ha creduto opportuno fare l'affermazione ben precisa che il messaggero del 1975 sarà lo stesso Iniziato del 1875.

Ma un secolo rappresenta anche, come sopra mostrato, una serie di nove cicli solari, ed è detto che in ogni serie di nove i risultati karmici sono determinati nei primi cinque periodi. (°)

* All'inizio del *Kali Yuga* (N.d.t.)

(°) Il quinto rappresentando il punto mediano del ciclo (n.d.t.)

Partendo dal 1875, cinque cicli di 11,2 anni ci portano al 1931. Dobbiamo dire dunque che col 1931 termina per i Teosofi il periodo di scelta nello sforzo secolare iniziato nel 1875, e che dal 1931 al 1975 vi sarà una osmosi assai minore di prima tra la circolazione arteriosa e quella venosa del Movimento * - tra "le eterne vie del mondo, luce e tenebra"? Dobbiamo dire che da allora in poi il Movimento si dividerà irrevocabilmente in due schiere: quella che seguirà lo psichismo, le guide, le pretese, le corruzioni e perversioni, e quella che costruirà con costanza, in silenzio ma strenuamente, sulle fondamenta già gettate di "quel corpo che noi abbiamo in vista", in attesa del tempo in cui "potere sarà ciò di cui si avrà bisogno, e le pretese non varranno più nulla"?

Qualunque cosa si sappia o si ignori, quanto alla natura celata delle maree psico-spirituali dell'umanità che creano il ciclo di cento anni; questo è certo: gli anni che fiancheggiano il 1925 (il punto mediano del ciclo; n.d.t.), *rappresentano il nadir dello sforzo pubblico dei Maestri, e lo zenith delle opportunità e degli sforzi del ciarlatano, del pretendente e dell'illuso.* (*)

(Abbreviato da *Theosophy*, XIX, 449)

* Una ragione di questa immagine potrà essere trovata in un passo della S.D., I, 290. (n.d.t.)

(*) Ricordiamo alcune date: 1916-20, Leadbeater innesta sulla S.T. di Adyar la "chiesa cattolica liberale"; 1925: solenne annuncio pubblico di Annie Besant, che fa i nomi dei "dodici apostoli" destinati ad assistere la già annunciata reincarnazione del "Cristo", Jiddu Krishnamurti; 1928-29: Krishnamurti abbandona la S.T. ed ogni altra attività connessa; la macchina messianica viene completamente smontata (n.d.t.).

I SOGNI

H.P. Blavatsky

V

D. *In quali condizioni si trova il Linga Sarira, il corpo plastico, durante i sogni?*

R. La Forma Plastica dorme col suo corpo, a meno che venga proiettata da qualche possente desiderio generato nel Manas superiore. Nei sogni essa non ha parte attiva, ma è al contrario totalmente passiva, essendo il testimone involontario, semiaddormentato, delle esperienze attraverso le quali passano i principi più alti.

D. *In quali condizioni può essere veduta questa apparizione?*

R. Talvolta, in caso di malattia o di una passione assai intensa da parte della persona veduta o di quella che vede: la possibilità è reciproca. E' molto probabile che una persona ammalata, specialmente poco prima della morte, veda in sogno, od in una visione, coloro che ama ed a cui pensa continuamente; lo stesso può accadere ad una persona sveglia che pensi intensamente a qualcuno che in quel momento sia addormentato.

D. *Può un Mago evocare una tale entità sognante e comunicare con essa?*

R. In Magia nera non è una cosa rara l'evocazione dello "spirito" di una persona addormentata; lo stregone può allora apprendere dall'apparizione qualunque segreto egli desideri, mentre il dormiente resta del tutto ignaro di quanto sta accadendo. In tali circostanze quello che appare è il *Mayavi Rupa* (°); ma vi è sempre il pericolo che la memoria dell'uomo vivente conservi il ricordo dell'evocazione e lo traduca in un sogno vivido. Se il dormiente non si trova tuttavia a grande distanza, il Doppio o *Linga Sarira* può essere evocato, ma questo non può nè parlare nè dare informazioni, mentre esiste sempre la possibilità che il dormiente venga ucciso da que-

(°) Vedasi alla fine la spiegazione di questo termine e i rimandi di altri termini. (n.d.r.)

sta forzata separazione. Molte morti improvvise durante il sonno sono avvenute in questo modo, ed il mondo non è stato certo da ciò reso migliore.

D. Può esservi qualche connessione tra un sognatore ed una entità in Kama Loka?

R. Uno che sogni una entità in *Kama Loka* ne riporterà probabilmente un incubo, o correrà il rischio di divenire "posseduto" dallo "spettro", in tal modo attratto nel caso egli sia un medium, oppure uno che si è reso così passivo durante le ore di veglia che perfino il suo Sè superiore è ora incapace di aiutarlo. Ecco perchè lo stato medianico di passività è così pericoloso; col tempo esso rende impossibile qualsiasi aiuto od ammonimento alla persona addormentata od in trance, da parte del Sè Superiore. La passività paralizza la connessione tra i principi inferiori e quelli superiori. Sono assai rari gli esempi di medium che, pur capaci di restare passivi a volontà, allo scopo di comunicare con qualche intelligenza superiore, qualche spirito non legato alle cose terrene (non disincarnato), conservano tuttavia in misura sufficiente la loro volontà personale in modo da non rescindere ogni connessione con il Sè superiore.

D. Può una persona che sogna essere "En rapport" con una entità in Devachan?

R. L'unico mezzo di comunicazione possibile con una entità in Devachan è un sogno od una visione durante il sonno, oppure nello stato di trance. Nessun Devachani può discendere al nostro piano; sta a noi, o meglio al nostro Sè interiore, ascendere al suo.

D. In che stato si trova la mente di un ubriaco durante il sonno?

R. Non si tratta in questo caso di un vero sonno, ma di un greve sopore; non è un riposo per il corpo, ma peggio dell'insonnia, ed uccide l'ubriaco altrettanto rapidamente. Durante questo stato di torpore, come pure durante la veglia dell'ubriaco, tutto gira e turbinata nel cervello, producendo nell'immaginazione e nella fantasia forme orride e grottesche, in continuo moto e trasformazione.

D. Qual'è la causa degli incubi, e com'è che i sogni delle persone che soffrono di tubercolosi in grado avanzato sono spesso piacevoli?

R. Nel primo caso la causa è semplicemente fisiologica. Un incubo nasce da oppressione e difficoltà di respiro; la difficoltà di respiro produrrà sempre un tale senso di oppressione e la sensazione di una calamità imminente. Nel secondo caso i sogni diventano piacevoli perchè l'ammalato si separa ogni giorno di più dal suo corpo materiale, e diviene in proporzione più chiaroveggente. Come la morte si avvicina, il corpo si consuma e cessa di essere un ostacolo od una barriera tra il cervello dell'uomo fisico ed il suo Sè Superiore.

D. E' bene coltivare la facoltà di sognare?

R. E' coltivando il potere di ciò che si chiama "sognare" che viene sviluppata la chiaroveggenza.

D. Esiste qualche mezzo per interpretare i sogni - per esempio, le interpretazioni fornite nei libri che parlano dei sogni?

R. Non vi è mezzo alcuno, salvo la facoltà della chiaroveggenza e l'intuizione spirituale dello "interprete". Ogni Ego sognante differisce da tutti gli altri, allo stesso modo dei nostri corpi fisici. Se ogni cosa nello universo ha sette chiavi per il suo simbolismo sul piano fisico, quante mai chiavi non potrà avere sui pianipiù alti?

D. Vi è qualche modo in cui i sogni possano essere classificati?

R. Possiamo dividere anche i sogni grosso modo in sette classi, e suddividere queste a loro volta. Così potremmo dividere i sogni in:

1. Sogni profetici. Questi vengono impressi nella nostra memoria dal Sè Superiore, e generalmente sono chiari e di indubbio significato: o viene udita una voce, o l'evento futuro è veduto in anticipo.
2. Sogni allegorici, o rapide ed indistinte visioni di realtà, afferrate dal cervello e distorte dalla nostra fantasia. Questi in generale sono veri solo

a metà.

3. Sogni inviati da Adepti, buoni o malvagi, da mesmerizzatori, od originati dai pensieri di menti assai potenti intenti a far sì che noi compiamo ciò che esse vogliono.
4. Sogni retrospettivi: relativi ad eventi di incarnazioni passate.
5. Sogni ammonitori per altre persone, incapaci di riceverli esse stesse.
6. Sogni confusi, le cui cause sono state discusse in precedenza.
7. Sogni che sono mere fantasie ed immagini caotiche, dovuti alla digestione od a qualche turbamento mentale, o a cause esterne consimili.

(5. Fine)

(Da *Transactions of The Blavatsky Lodge*).

*** NOTA ESPLICATIVA

Il termine *Mayavi Rupa*, insieme con altri connessi, è spiegato dal seguente estratto dall'articolo di H.P.B. "DIALOGHI TRA I DUE EDITORI" (*Lucifer*, dicembre 1888):

La nostra filosofia occulta ci insegna che vi sono tre specie di "doppi", usando questa parola nel suo senso più ampio. (1) L'Uomo ha il suo "doppio" od *ombra*, propriamente detto, attorno al quale il corpo fisico del *feto* - l'uomo futuro - viene costruito... Questo "doppio" è quello che abbiamo convenuto di chiamare *lingasarira*, ma che io proporrei di chiamare per maggior convenienza, "Corpo Plastico" o *Proteiforme* ... poichè esso può assumere ogni apparenza. ...

(2) Il secondo è il corpo di "Pensiero" o Corpo del Sogno, meglio noto tra gli Occultisti come *Mayavi Rupa* o "Corpo Illusorio". Durante la vita questa immagine è il veicolo sia del pensiero che delle pas

sioni e desideri animali, attingendo al tempo stesso, dal *manas* (mente) inferiore, terrestre e da *Kama*, l'elemento del desiderio. Ha una *duplice* potenzialità e dopo la morte forma quello che in Oriente è chiamato *Bhût* o *Kama-Rupa*, ma che ai Teosofi è meglio noto con il nome di "Spettro".

(3) Il terzo è il vero Ego, chiamato in oriente con un nome che significa "corpo causale", ma che nelle scuole al di là dell'Himalaya è sempre chiamato "Corpo Karmico", il che è lo stesso. ... Non è la *Monade*, nè il *Manas* vero e proprio; ma è, in un certo modo, indissolubilmente connesso con la *Monade* ed il *Manas* in *Devachan*, e da essi composto.

- Vi sono allora tre doppi?

Se chiamate "tre Dei" quella cristiana e le altre Trinità, allora vi sono tre doppi. Ma in verità ve n'è solo uno in tre aspetti o fasi: la porzione più materiale che sparisce col corpo; quella di mezzo che sopravvive ad entrambi come una entità indipendente, ma temporanea, nel mondo delle ombre; la terza, immortale per tutto il *manvantara*, a meno che *Nirvana* non ne anticipi la fine.

Per i termini *Kama Loka* e *Devachan* si vedano gli appropriati capitoli de *L'Oceano della Teosofia* e de *La Chiave della Teosofia*.

*
* *
*

IL MISTERO DELL'INDIVIDUALITA'

(I) La Monade "imprigionata"

E' indivisibile, eppure
appare divisibile tra le cre-
ature.

Bhagavad Gita

Gli studenti di Teosofia provano spesso sentimenti si
mili a disperazione e frustrazione quando tentano seria-
mente di comprendere gli insegnamenti della Teosofia sul
soggetto dell'evoluzione, umana e cosmica. Appena un pro
blema è "risolto", subito l'idra a molte teste di altri
problemi più allarmanti ancora, prendono il posto di quel-
lo.

La difficoltà principale sta forse nello sforzo di af-
ferrare con la mente cerebrale un dramma che non potrà
essere compreso in modo soddisfacente fintantochè tutti
i nostri poteri, mentali, psichici, spirituali non saran-
no in pieno sviluppo. Non più di quanto un fanciullo pos-
sa apprezzare la condizione di adulto, può l'uomo medio,
in possesso solo del germe dell'autocoscienza, sondare
quanto è ovvio al saggio. Tuttavia, ammettere un certo
grado di incertezza in questi argomenti appare altamente
raccomandabile, specialmente se l'ammissione è seguita da
un'ulteriore ricerca. Errano solo coloro i quali, prefe-
rendo la quiete mentale all'incertezza, cessano di ponde-
rare il problema, oppure si accontentano di dogmi. H.P.
Blavatsky osserva che "le concezioni puramente e trascen-
dentalmente spirituali sono adatte solo alle percezioni
di coloro che 'vedono senza occhi, odono senza orecchie e
sentono senza organi' ..." (S.D. II,81).

Lo studente non deve aspettarsi di trovare ... una
descrizione di tutti gli stadi e trasformazioni che in
tervengono tra i primi inizi dell'evoluzione "universa-
le" ed il nostro stato presente. Dare una tale descri-
zione sarebbe tanto impossibile quanto incomprendibile
ad uomini che non possono neppure afferrare la natura
del piano di esistenza prossimo a quello cui, per il

momento, la loro coscienza è limitata (S.D. I, 20)

Un altro ostacolo alla comprensione, che nasce dal primo, è la tendenza a fissare delle interpretazioni letterali sulle varie affermazioni, e ad esaminare queste indipendentemente dallo sfondo universale del più ampio messaggio teosofico. Un'illustrazione di ciò è facilmente accessibile. L'autore della *Secret Doctrine* parla della sua difficoltà nel descrivere gli "stadi" attraverso cui passa la Monade:

Parlando in senso metafisico, è naturalmente una assurdità descrivere lo "sviluppo" di una Monade o dire che questa cosa diviene "Uomo". Ma qualsiasi tentativo di mantenere una certa accuratezza metafisica facendo uso di una lingua come l'Inglese richiederebbe almeno tre volumi addizionali della presente opera e comporterebbe una tale quantità di ripetizioni da risultare estremamente tediosa (S.D. I, 174 n.).

Questa è una affermazione famigliare; eppure quanti, dopo averla letta esclameranno nondimeno dopo lo studio delle peregrinazioni della Monade attraverso i regni inferiori: "Oh, allora noi veniamo davvero dai minerali e dai vegetali, dopo tutto!". L'idea di una Monade che si arrampica dal minerale alla pianta, all'insetto, al mammifero, è difficile da sradicare dalla mente dello studente, forse a causa di certe fissazioni mentali derivate dagli insegnamenti materialistici sull'evoluzione.

Prima di passare ad altri problemi - tutti, in verità ruotanti attorno al mistero dell'individualità - può essere di aiuto raccogliere un certo numero di proposizioni dalla *Secret Doctrine* tutte tendenti a suggerire che la Monade non fu mai, nè sarà mai, imprigionata del tutto nei regni inferiori, mentre allo stesso tempo la Monade, quale coscienza ed intelligenza, è il potere celato, propulsore, dietro ad ogni evoluzione, in quanto è impossibile per la materia, esistere in forma differenziata, indipendentemente da questa essenza animatrice. Solo ciò che è immortale ed imm modificabile può essere agente vivificante di tutte le infinite modificazioni nella gran

de natura. William Q. Judge richiama in modo speciale la nostra attenzione sull'affermazione contenuta nella *Secret Doctrine* che "siccome l'evoluzione dei Globi e quella delle Monadi sono mescolate così intimamente, noi faremo dei due insegnamenti uno solo" (I, 171). Egli aggiunge:

Questo viene esposto con estrema chiarezza e non dovrebbe mai essere dimenticato. Non viene trattato diffusamente, così cioè che menti disattente possano riceverlo grazie a molte ripetizioni, ma viene postulato una volta per tutte. E' ancora del tutto, e troppo, abituale per gli studenti il separare le Monadi, prima dai globi e poi dagli esseri viventi su questi. Non è possibile operare questa divisione. Tutti i globi e le cose ivi contenute sono e sempre saranno monadi in evoluzione. ... Dovrebbe essere scartata la falsa nozione che vi sia stato un tempo in cui non vi erano monadi sul globo. ... Il globo è la creazione della monade... (*Theosophy* II, 157: *Hidden Hints in the Secret Doctrine*).

Dobbiamo anche ricordare che il lato fisico della vita non costituisce la porzione con meno privilegi, poiché nella sua essenza più alta essa è altrettanto divina ed onnisciente quanto ogni altra parte. A questo riguardo possiamo riferirci alla *Secret Doctrine* per una discussione sulle tre linee di evoluzione, la spirituale o monadica, la intellettuale e la fisica, che "sono inestricabilmente intrecciate e mescolate in ogni punto":

La Monade o Jiva *per se* non può neppure essere chiamata spirito: è un raggio, un alito dell'ASSOLUTO, o meglio dell'Assolutezza; è Omogeneità Assoluta, non avendo relazione alcuna con la finitudine, condizionata e relativa, è inconscia sul nostro piano... (I, 247).

E' logico concludere che una MONADE non può né progredire né svilupparsi, e neppure essere influenzata dai cambiamenti degli stati attraverso cui passa. *Non è una cosa di questo mondo o piano* e può essere paragonata solo ad una indistruttibile stella di fuoco e

luce divini, gettata su questa terra come una zattera di salvataggio per le personalità in cui essa dimora. Sta a queste ultime afferrarsi ad essa e divenendo co sì partecipi della sua natura divina, ottenere l'im-mortalità. Lasciata a se stessa la Monade non si attaccherebbe ad alcuno, ma come una "zattera", andrebbe alla deriva verso un'altra incarnazione, trascinata dall'incessante corrente dell'evoluzione (I, 174 n)

A causa della sua identità con la Energia Universale, che ... è inerente nella Monade, questa é onnipotente sul piano *Arupa* o senza forma. Sul nostro, per la troppo grande purezza della sua essenza, essa resta dotata di ogni potenzialità, ma individualmente diviene inattiva... (II, 110).

Riguardo alla coscienza monadica nell'uomo privo di mente, prima dell'accensione del *Manas*, H.P.B. afferma implicitamente che perfino in quella forma elevata di intelligenza animale la Monade non aveva ancora trovato un canale diretto di espressione:

Appartenendo alla Terra i loro corpi fisici, le Monadi rimanevano completamente su di un piano più elevato (II, 199).

La Monade spirituale ... non avrebbe mai potuto di morare in tali forme salvo che *in uno stato di assolu*ta latenza (II, 79).

Le "Monadi Lunari" non possono progredire, perchè esse non hanno ancora avuto un contatto con le forme create dalla "Natura" sufficiente a permettere loro di accumulare esperienze per mezzo di quelle forme. Saranno i *Manasa-Dhyani* a colmare la lacuna, e questi rappresentano il potere evolutivo dell'Intelligenza e della Mente, il legame tra lo "Spirito" e la "Materia" - in questa Ronda (I, 181).

Fu chiesto una volta ad H.P.B.: "Può esservi Coscienza senza Mente?" - "Non su questo piano di materia" fu la risposta. Se Monade è un altro nome per Coscienza, o Atma-Buddhi, possiamo trarre da noi le nostre conclusioni. Nella *Secret Doctrine* essa scrisse:

La Monade è impersonale ed intrinsecamente un dio, benchè inconscia su questo piano. Poichè, separata dal suo terzo ... principio, Manas, che costituisce la linea orizzontale del primo triangolo, o trinità, manifestato, non può avere alcuna coscienza o percezione di cose su questo piano terrestre. "Il più alto vede con gli occhi del più basso" nel mondo manifestato; *Purusha* (lo Spirito) rimane cieco senza l'aiuto di *Prakriti* (la Materia) nelle sfere materiali; lo stesso è di Atma-Buddhi senza Manas (II, 123 n.).

Tutte le Monadi si trovano quindi a quanto pare in uno dei due stadi. Esse sono o Atma-Buddhi o Atma-Buddhi-Manas. Esse non possono mai essere alcunchè di meno. Se Manas solo, della triade superiore, è in qualche misura incarnato nella nostra razza, e se Atma-Buddhi è a noi disponibile solo mediante Manas, come si potrebbe mai immaginare che la Monade possa raggiungere un livello inferiore al piano della mente? Per usare una certa espressione noi potremmo dire (con molte riserve) che la Monade "discende" gradualmente nella materia. Quando ha "raggiunto" il punto più lontano è perciò chiamata Monade minerale. E' imprigionata solo nel senso che non è capace di trovare un canale diretto di espressione in quel regno. Quando essa raggiunge un grado maggiore di manifestazione parliamo della Monade nello stadio vegetale di sviluppo; in seguito dello stadio animale, e quindi del regno dell'uomo privo di mente. Ma la Monade non viene mai in contatto con la materia finchè non diviene Atma-Buddhi-Manas, una Monade umana, ed anche allora il contatto non è diretto, ma avviene mediante il principio manasico. La Monade è il Percipiente, è la visione stessa, pura e semplice e guarda direttamente alle idee.

Come il Logos riflette l'Universo contenuto nella Mente Divina, e l'Universo manifestato riflette se stesso in ognuna delle sue monadi ... così la MONADE deve, durante il ciclo delle sue incarnazioni, riflettere in se stessa ogni forma-radice di ciascun regno (II, 186)

Così la Monade non fa che *riflettere* i tipi radicali di ciascun regno. Non "diviene" i regni, non più di quanto un uomo trovandosi in viaggio ed osservando tutto ciò che incontra divenga ciò che egli vede. Possiamo dunque apprezzare il fatto che non fa alcuna differenza per la Monade lo stato in cui essa appaia trovarsi: minerale, vegetale od animale; poichè tutti gli stati sono in un certo senso lo stesso: fasi di transizione.

(Theosophy XLII - continua)

***** Presso lo scioglimento del Dramma**

Quelle cose verso le quali fai voto di pervenire attraverso a tante difficoltà, ti si concede ormai tutte d'avere, a meno che tu stesso non te ne voglia privare. E intendo, convenienza d'abbandonar tutto il passato, affidar l'avvenire alla provvidenza, rivolgere il presente a questo solo, a religiosità e a giustizia: religiosità allo scopo di accettare con amore la parte che ti viene assegnata (pensa che a te natura ha assegnato questa sorte e te stesso a questa sorte); giustizia invece, affinché tu possa esprimere il tuo pensiero liberamente, e senza ambagi il vero, in modo che secondo legge e secondo un rapporto di dignità sia espressa ogni tua parola. Inoltre affinché malvagità altrui, opinioni, voci o sensazioni di questo misero corpo che intorno ti cresce, nulla ti fornisca impedimento. La parte che ha funzione passiva ne subirà le conseguenze ...

(XII, 1)

(Dai "PENSIERI" di Marco Aurelio)

O S S E R V A T O R I O

UN ALTRO ARTICOLO SU H.P.B.

è apparso sulla Rivista *Pianeta* (settembre-ottobre 1972) quale parte di una pretesa inchiesta su certi fantomatici "Libri Maledetti" - maledetti non si capisce perchè e da chi, e comunque come tali partoriti dalla sgangherata fantasia dell'autore dell'articolo, Jacques Bergier, coautore de *Le Matin des Magiciens*. Su H.P.B. sono state scritte molte cose, ma è la prima volta che ci imbattiamo in un articolo in cui sembra sia stato compiuto un tentativo deliberato di evitare ogni logica ed ogni pensiero conseguente. La frase che lo apre dà una idea immediata del suo tono e del suo contenuto: "Sembra piuttosto fantastico il supporre che esistesse (sic) una specie di Santa Alleanza contro la conoscenza, una cospirazione organizzata allo scopo di far sparire determinati segreti". Come dei *segreti* possano essere tanto noti da suscitare una tale reazione, e come, se sono segreti, possano essere fatti sparire, sono cose che restano avvolte nelle nebbie del pensiero di Jacques Bergier. Più afferrabile dalla logica ordinaria è il nocciolo della questione: vi sarebbero dei libri che una misteriosa e potentissima organizzazione internazionale cercherebbe di togliere dalla circolazione. Quale sia questa organizzazione non è dato sapere, anche se talora, quali esempi, Bergier cita i "tedeschi" e l'*Intelligence Service*. I libri spariti sarebbero diversi, come ad esempio "I segreti dell'Abt Trithemius", che in un Italiano meno esoterico si chiama l'Abate Tritemio, oppure "Excalibur" che prima di diventare un libro (per di più "che fa perdere la ragione") era la spada di Re Artù. Quale primo libro della sua serie, che si promette succulenta, il Bergier sceglie "La Stanza di Dzyan". Questo sarebbe dunque un libro proveniente "dal pianeta Venere" e tale affermazione sarebbe "dovuta all'astronomo francese Bailly che l'avrebbe fatta alla fine del XVIII secolo, ma è altrettanto possibile che la notizia circolasse già in epoca precedente."Però" chi chiamò questo libro *La Stan-*

za di Dzyan fu il francese Louis Jacolliot nel XIX secolo", per cui l'acuto lettore di Pianeta è lasciato supporre chi sa quali straordinarie trame extratemporali. "Ma" - continua imperterrito il nostro rivelatore di misteri - "con la comparsa di Madame Blavatsky, la Storia della Stanza assume dei caratteri drammatici" ed eccoci ad un abbozzo della vita di H.P.B. che solo da lontano ricorda quella desumibile dai documenti esistenti, e che è costellata da particolari fantastici che non riescono neppure ad essere calunniosi, tanto sono idioti.

H.P.B. avrebbe appreso al Cairo l'esistenza della "Stanza di Dzyan" e ciò grazie ad un mago di origine copta che, inoltre, era un mussulmano estremamente intelligente. Costui, la favola prosegue, avrebbe insegnato "telepaticamente" ad H.P.B. il contenuto della "Stanza" che secondo il "mago" si sarebbe trovata "in un monastero tibetano". Ora, avendo il nostro gentiluomo affermato poco prima che H.P.B. "viveva" sol suddetto mago, l'uso della telepatia tra i due appare uno spreco inesplicabile.

UN LIBRO DALLE ORIGINI UN PO' COMPLICATE

"Nel libro erano scritti dei segreti che provenivano da altri pianeti, sulla storia di centinaia di milioni di anni fa" dice lo storico Jacques Bergier e, per non dare l'impressione di aver mancato ai doveri di una rigorosa ricerca, aggiunge: "Si è, inoltre, cercato di risalire alle fonti della Stanza. Il mio amico Jacques Van Herp pretende di averne individuata una in uno strano articolo comparso sulla Asiatic Review che, naturalmente Madame Blavatsky non ha mai potuto leggere". Ed a questo punto siamo forzati a concludere che gli abitanti di Venere devono aver letto, centinaia di milioni di anni fa, questo articolo sulla Asiatic Review. Neanche il Leadbeater, nei suoi momenti più felici, è riuscito a giungere a simili vette! Questa "pretesa" del suo "amico Jacques Van Herp" è comunque l'unica "fonte" citata - si fa per dire - dal Bergier nel suo articolo dove tutto cade di regola miracolosamente dal cielo.

STORIA E STORIELLE

"Non sto esagerando: questa storia è autentica in tutti i suoi particolari" - afferma gravemente Jacques Bergier dopo aver affermato che H.P.B. "si spostò nel Far West, dove entrò a far parte di una banda di fuorilegge". Per cui ora finalmente sappiamo che cosa vuol dire "storia" nel particolare linguaggio adottato da Monsieur Bergier. I fatti sono naturalmente diversi: nel 1854 H.P.B. viaggiò da Chicago a San Francisco con una carovana di emigranti (De Zirkoff, *H.P. Blavatsky Collected Writings* I, xli). "Finalmente ritornò a Londra e vi incontrò un certo 'Kout Houmi Lal Sing' " prosegue il Bergier; ma tutti sanno che si trattava di un altro Personaggio, e che l'incontro avvenne *prima*, non dopo il viaggio a San Francisco.

Gli esempi citati sono più che sufficienti a dare una idea del calibro delle storielle raccontate dal Bergier; ma vale la pena citarne alcune altre assai gustose. Tutte le traversie subite da H.P.B. sarebbero dovute al fatto di possedere la "Stanza"; "Madame Blavatsky acquistò la convinzione di dover aver a che fare con una unione segreta, dotata di enormi poteri. Il culmine della lotta fra la Blavatsky e questa unione segreta si ebbe alcuni anni dopo, quando la signora conobbe negli Stati Uniti l'uomo d'affari Henry Steel Olcott, che tutti chiamavano il colonnello, come usava allora". Che Olcott fosse davvero Colonnello, e non fosse un uomo d'affari, sono ovviamente fatti troppo reali per essere presi in considerazione dal nostro raccontafavole. Il quale deve essersi un pò distratto ad un certo punto, perchè leggiamo che le affermazioni del "deprimente rapporto del dottor Hodgson" (non il "colonnello Hodgson"?) "non erano che fantasticherie". Ma il Bergier si riprende subito: "Ghandi (*sic*) accolse in India madame Blavatsky". Ma quando H.P. B. arrivò in India, nel 1879, Gandhi aveva solo 10 anni, essendo nato il 2 ottobre 1869; e quando H.P.B. ne ripartì, nel 1885, ne aveva 16 - e comunque Gandhi non ha mai incontrato di persona - in India - H.P.B.

GENIO E FUMETTI

Il ridicolo nel ridicolo è gloriosamente raggiunto quando l'imperterrito biografo giunge a parlare - si fa sempre per dire - dell'opera letteraria di H.P.B.. La Fondatrice del Moderno Movimento Teosofico dovrebbe tutto il suo sapere alle lettere ricevute da "Kout Houmi Lal Sing": "man mano che le riceveva, Madame Blavatsky - la cui cultura era circoscritta ai fumetti che comprava nelle edicole - si istruiva a riguardo della (sic) scienza del XIX secolo. Se leggiamo i suoi libri come *La Dottrina Segreta*, *Una rivelazione*, *Simbolismo arcaico delle religioni*, ci rendiamo conto di quanto ampia ed enciclopedica fosse la sua conoscenza ... Conosceva tutta la scienza dei suoi tempi e quella dei nostri giorni, inoltre sapeva di scienze che noi dobbiamo ancora inventare (sic)".

Il bello è che, narra il Bergier, dopo il Rapporto Hodgson H.P.B. "non riuscì mai a rimettersi completamente. Visse fino al 1891, ma in uno stato permeato di malinconia e confusione psichica". Eppure fu dal 1888 al 1889 che essa scrisse le sue Opere più significative (quelle vere, non quelle inventate dal Bergier), per cui la "confusione psichica" va cercata da un'altra parte. Che dire poi di "Isis Rivelato"? Forse è il traduttore che di quando in quando ha dato una mano al signor Bergier; ma, comunque sia, *Pianeta* può vantarsi di aver pubblicato un articolo veramente eccezionale.

DOVE SARANNO LE FOTOCOPIE?

"Poichè nel 1947 feci fare delle fotocopie della *Stanza di Dzyan*, edizione 1915, che però non riesco più a trovare, posso ben dire" - continua serissimo il Bergier "di non aver fatto delle citazioni basandomi sulla memoria" - precisazione che noi troviamo del tutto superflua tanto più che di citazioni da questa "Stanza" non ne abbiamo vedute neppure una. "Comunque, Madame Blavatsky non minaccerà più nessuno di pubblicare la *Stanza di Dzyan*" - ci rassicura il nostro illuminatore, forse perchè, osiamo supporre, H.P.B. ha pubblicato estratti da

diciannove stanze del Libro di Dzyan nel 1888, che i Teosofi continueranno a studiare e ad acquistare dalla Theosophy Company mentre Jacques Bergier continuerà a rimpiangere le sue fotocopie perdute. Che gliele abbia portate via la terribile organizzazione segreta?

PENSIERI IMPROVVISATI

Dopo i pensieri casuali di Jacques Bergier, ecco una citazione dai "Pensieri Improvvisi" di Andrei Sinjavskij che troviamo sulla terza pagina di copertina del libro "Nostro Signore Gesù, modello dell'uomo" di F. Biagi, testo di religione per la III media (Paravia, 1968): "Smettiamola di insistere sull'uomo/E'l'ora di pensare a Dio. I teosofi temono le parole "diavolo" e "Dio"/Hanno sempre paura di essere sospettati di ignoranza e vogliono ragionare scientificamente./Questa precauzione non ispira fiducia.../Non bisogna credere per tradizione, per paura della morte, oppure per mettere le mani avanti. Perché c'è qualcuno che incute timore, oppure ancora per ragioni umanistiche, per salvarsi e per fare l'originale./Bisogna credere per la semplice ragione che Dio esiste."

Chi siano questi "teosofi" presi di mira così all'improvvisa, è difficile appurare. Ma l'ultima frase, che assume quale motivo di fede un oggetto di questa fede stessa, non ha la forza sufficiente per sottrarci al numero di coloro che di tale "fede" fanno allegramente a meno. Nel caso che queste pagine sperdute raggiungano mai qualcuno dei nostri quindicenni, vorremmo a nostra volta citare qualcosa per loro da quel saggio libro di Collodi, dove una logica senz'altro superiore viene usata dai Dottori accorsi al capezzale di Pinocchio (Cap. XVI). Sentenzia il Dottor Corvo: "A mio credere il burattino è bell'e morto: ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è sempre vivo!" Ribatte il Dottor Givetta: "Mi dispiace di dover contraddire il Corvo, mio illustre collega e amico: per me, invece, il burattino è sempre vivo: ma se per disgrazia non fosse vivo, allora sarebbe segno che è morto davve-

ro!". Ad entrambi - nonché ai pensatori ed ai biografi improvvisati - risponde il Grillo Parlante: "Io dico che il medico prudente quando non sa quello che dice, la miglior cosa che possa fare, è quella di stare zitto".

BESANT & LEADBEATER PROMOSI FONDATORI

Un'ennesima cortesia viene usata ad H.P.B. da un'altra rivista che si avvale della collaborazione di storici competenti: *L'Era dell'Acquario*. Nel suo numero 12 troviamo un bel medaglione dove sopra all'emblema teosofico si stagliano quattro figure: prima viene H.P.B. e poi, un pò più in alto, Olcott. Sopra il volto di H.P.B. vediamo 3/4 della figura di Annie Besant; sopra la testa di Olcott appoggia invece il suo pastorale il Leadbeater vestito di tutto punto da vescovo, completo di mitria. Sullo sfondo la testina di Krishnamurti da cui partono innu^{mer}evoli raggi che piovono sul resto del gruppo. La dida^{sc}alia è eloquente: "I fondatori del movimento teosofico: la signora Helena Petrovna Blavatsky, il col. Henry Steel Olcott, la dottoressa Annie Besant ed il vescovo Charles Webster Leadbeater". La meravigliosa figura è spiegata nell'articolo che segue, all'inizio del quale si staglia subito una frase significativa: "Secondo la legge 'Solioonensius' (una delle conosciute fra quelle che formano i 48 ordini di leggi che reggono il nostro pianeta) ogni uomo è un 'oggetto' che simboleggia un particolare aspetto della realtà oggettiva". Chiarito questo fatto fondamentale, l'articolo aggiunge altri dettagli ugualmente importanti fino a che leggiamo: "I fondatori del movimento teosofico, Blavatsky, Olcott, Besant e Leadbeater conoscevano istintivamente i quattro stati di coscienza: 'Jagrat', 'Svapna', 'Sushupti', e 'Turiya' e singolarmente ne hanno illustrato un particolare aspetto. Il col. Olcott 'era presente' nel primo stato, quello del sonno ... la signora Blavatsky agiva nel secondo stato, quello della veglia ... la signora Besant aveva conquistato il terzo stato ... il vescovo Leadbeater raggiungeva con la chiaroveggenza il quarto stato, quello della coscienza oggettiva o coscienza cosmica ..." da cui non si capisce bene, tra l'altro, se l'autrice dello

articolo ignora il significato di *Jagrat* (la veglia) e di *Svapna* (il sonno), oppure ignora che la *veglia* è il primo o più basso (quello in cui è stata sistemata H.P. B.) ed il *sonno* il secondo. Ma supponiamo che chi conosce la legge "Solioonensius" possa sorvolare su certe quisquillie e decidere chi debba stare sul gradino più alto, il monsignor Leadbeater appunto, di cui leggiamo che "poteva vedere 'una realtà oggettiva' che si opponeva all'intellettualità, alle speculazioni filosofiche, alla moralità conformista" - opposizioni riguardo alle quali troviamo poco da obbiettare. E che ci fa Krishnamurti nel gruppo? Ecco: "Non è perciò per caso che dal lavoro dalle sofferenze e dal cuore della signora Besant e di monsignor Leadbeater sia nato Jiddu Krishnamurti, colui che esprime oggi sulla Terra quel messaggio di libertà che permette (*sic*) l'avvento del nuovo piano di coscienza". Chi sa che ne penserebbe Krishnamurti stesso? Comunque sia, "Coloro che hanno fondato il movimento teosofico e coloro che oggi ne portano sempre più avanti il lavoro, sono coloro che si astengono (*sic*) di formulare giudizi, di creare inganni e di innalzare barriere". Volevamo ben dire! Alla fine dell'articolo un paragrafo in forma sulla Società Teosofica e fornisce un indirizzo per chi voglia diventarne membro; vale a dire: se vi è piaciuto quanto sopra, sapete dove trovarne ancora. Dimenticavamo: preposta all'articolo in questione una citazione da W.Q. Judge (uno dei Fondatori del Movimento Teosofico e l'unico salvatosi chi sa come dal comparire nel medaglione) avvertiva che "il cervello umano è un organo superiore e Manas ne fa uso per ragionare in senso logico".

UNA VOCE DIVERSA

In *Theosophy*, luglio 1954 ("On the Lookout") troviamo una segnalazione che ci dimostra come uomini di vera cultura e di profonda intelligenza possano giungere ad un apprezzamento assai diverso di H.P.B. e soprattutto si dimostrino capaci di discernere nell'opera di Lei certi valori che restano invece irrimediabilmente al di là dello orizzonte accessibile agli esperti in pettegolezzi. *Wiz-*

William James, nel capitolo sul *Misticismo* della sua opera *Le Varietà delle Esperienze Religiose* cita a lungo dal primo Frammento de *La Voce del Silenzio* e commenta:

Queste parole, se non suscitano il vostro riso nel momento in cui le ricevete, probabilmente fanno vibrare delle corde entro di voi che la musica ed il linguaggio toccano in comune. La musica ci porta dei messaggi ontologici che la critica non musicale è incapace di contraddire, benchè possa ridere alla nostra follia nel prestare loro attenzione. Vi è una zona della mente in cui queste cose trovano facile dimora, ed il loro sussurrare si fonde con le operazioni della nostra facoltà di comprendere, così come le acque dell'oceano infinito inviano le loro onde a frangersi tra i ciottoli che giacciono sulle nostre rive.

Il Dr. James aveva affermato poco sopra, preparandosi a citare "La Voce del Silenzio", che

Nella letteratura mistica frasi contraddittorie in sè come "oscurità abbagliante", "silenzio sussurrante", "deserto brulicante", si incontrano di continuo. Esse provano che non il linguaggio concettuale, ma piuttosto la musica, è l'elemento per mezzo del quale la verità mistica ci parla nel modo più efficace. Molte scritture mistiche sono invero poco più che composizioni musicali.

Spesso chiamato il "Primo Psicologo" d'America e considerato universalmente un uomo di vaste e profonde visioni, William James ha fatto un uso de *La Voce* di H.P. B. - comprendendone alcune delle implicazioni - che merita di essere ricordato.

*

*

*.

Dai "PENSIERI" di MARCO AURELIO

... Dunque, qualunque sia l'istante in cui ti troverai vicino allo scioglimento del dramma, quando avrai lasciato ogni altro pensiero ed avrai rivolto ogni cura ad onorare particolarmente la tua facoltà sovrana e quell'elemento divino che in te ha sede; quando dover troncare la vita non desterà più in te sensi di paura (paura avrai soltanto di non cominciar mai a viver finalmente secondo natura); oh! in quel momento sarai uomo degno di questo grande mondo che ti ha generato, e finalmente non sarai più estraneo alla patria tua e non continuerai più a guardar mera vigliato quanto di giorno in giorno avviene (cose inattese tu le credi e insolite). Porrà fine allora anche a questo tuo continuo dipendere da una cosa e dall'altra ...

(XII, 1)

* * *

Non devi giudicar le cose nel modo secondo il quale le giudica un uomo violento e malvagio o nel modo che costui vorrebbe che tu le giudicassi. Tu devi guardar le cose come sono, secondo verità ...

(IV, 11)

* * *

Il ragno si fa bello perché ha preso una mosca, qualcuno perché ha preso una lepre; un altro, una sarcella con la rete adatta; un altro un cinghiale; un altro, un orso; un altro dei sarmati. Non si tratta pur sempre d'assassini, se fai attenta indagine su quello che ne muove il pensiero?

(XI, 10)

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SULLA
RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO
Complemento Semestrale alla Rivista TEOSOFIA

QUADERNO N. 3

IL SACRIFICIO DI PROMETEO O LA NASCITA
DELL'UOMO PENSAnte

- Atti del 1° Convegno di Studi
Teosofici

L. 350

QUADERNO N. 4-5

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

- Atti del II° Convegno di Studi
Teosofici

L. 700

LA LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI, LA SUA MISSIONE, IL
SUO FUTURO.

Indispensabile per chi voglia comprendere
non solo la natura e l'opera della L.U.T.
ma anche certi aspetti più profondi del
Movimento Teosofico in generale. L. 500

PER ORDINAZIONI SERVIRSI DEL c.c.p.2/2134 INTESTATO A

LIBRERIA EDITRICE TEOSOFICA

C.so Unione Sovietica 533

10135 - T O R I N O



TEOSOFIA

ANNO VI

NUMERO 2

In quanto che noi siamo una Fratellanza Universale che pensa di possedere alcune vere dottrine, è nostro dovere diffondere quelle regole di pensiero e di condotta di cui il mondo ha tanto bisogno.

William Q. Judge

In questo numero:

- L'OPERA DELLA COMPASSIONE
- LA VOCE IMMORTALE (estratti da lettere di H.P.B.)
- LA SOCIETA' TEOSOFICA ED H.P.B. - *Annie Besant*
- IL MISTERO DELL'INDIVIDUALITA' (II)
- IL VERBO VIVENTE DI DIO
- TRE GRANDI IDEE - *William Quan Judge*
- IL SUTTA DELLA BARCA

FEBBRAIO 1973

TEOSOFIA



Dichiarazione

La Rivista TEOSOFIA è una Rivista indipendente, non legata ad altri scopi che ai propri, i quali sono in primo luogo quelli originari del Movimento Teosofico:

I. Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore.

II. Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimostrazione dell'importanza di tale studio.

III. L'investigazione delle leggi inesplicate della natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo.

Questa Rivista si propone inoltre la diffusione in lingua italiana degli Insegnamenti dei Fondatori del Movimento Teosofico moderno, con particolare riguardo ad H. P. Blavatsky e W. Q. Judge; la diffusione della conoscenza della storia del Movimento Teosofico; la discussione dei problemi inerenti allo studio della Teosofia ed alla pratica della vita teosofica; l'indicazione di quelle fonti dalle quali possano essere ottenuti i testi autentici della Letteratura originaria del Movimento.

La Rivista ha lo scopo di porre in luce dei principi, non delle personalità, e pertanto appariranno in essa firmati solo gli scritti di grandi Teosofi non più viventi, o brani di opere di personaggi eminenti della cultura antica o moderna.

La Rivista accetta la collaborazione di chiunque, purché conforme agli scopi dichiarati ed alle condizioni poste.

Nessuna Associazione Teosofica è responsabile del contenuto della Rivista, a meno che si tratti di documenti ufficiali.

Direttore Responsabile (prop.) Roberto Fantechi, Via Marconi 26, 21027 ISPRÀ (Varese).

Pubblicazione Trimestrale: esce in Novembre, Febbraio, Maggio, Agosto.

	un Numero	Lit. 350
Condizioni di vendita	Abbonamento annuo (4 Numeri)	Lit. 1.200
e di abbonamento	Abbonamento sostenitore	Lit. 2.000
	(dà diritto a ricevere anche i 2 Numeri dei Quaderni <i>Theosophia</i>).	

Versamenti sul conto corr. post. 27/33552 intestato a R. Fantechi.

Registrato presso il Tribunale di Varese al n. 195 in data 11 novembre 1967.

Stampa: Libreria Editrice Teosofica - C.so U. Sovietica 533 - Torino

TEOSOFIA

Anno VI

Febbraio 1973

Numero 2

L'OPERA DELLA COMPASSIONE

Se si guarda a quanto, in termini numerici, una Associazione Teosofica rappresenta nel mondo, può darsi che la prima reazione sia di scoraggiamento e perfino di disperazione. Tanto vasto appare l'oceano di umanità per cui la barchetta teosofica deve avventurarsi! Tanto potenti e terribili sono le altre forze in gioco, e tanto indifferente la massa degli umani a quelle che i Teosofi considerano condizioni indispensabili di salvezza!

Una uguale sproporzione appare quando sia ponderato l'ideale posto davanti all'uomo. Questo Ideale è descritto dalle parole conclusive de *La Voce del Silenzio* come una trasformazione finale dell'essere umano, trasformazione che lo porta a rinascere come un Salvatore dell'Umanità. Ora, facendo discendere lo sguardo alla statura della nostra persona, il precipizio è tale da far apparire perfino ridicolo l'aver guardato a simili altezze.

Eppure non c'è via di uscita. L'ultimo Teosofo, rimasto solo, non potrebbe trovare in ciò ragione alcuna per cessare di pensare e di agire nel modo che egli conosce come giusto. La Verità non può essere cancellata da una generale empietà. La Compassione non cesserebbe di essere un valore assoluto anche se tutto il mondo sprofondas

se nelle tenebre. E che l'uomo è un essere intrinsecamente divino e perciò destinato a svegliarsi alla pienezza della propria divinità, a vivere e ad operare quindi come un Dio, incarnazione perfetta di Verità e Compassione, è uno dei cardini della Filosofia teosofica.

Un confronto *scoraggiante* tra le masse umane e gli esigui gruppi dei Teosofi, o tra la povera umanità che viviamo di giorno in giorno e quella gloriosa di un Buddha di compassione, è possibile quindi solo in un'ottica completamente falsata. E' possibile solo qualora si voglia pronunciare una condanna inappellabile del mondo e dell'uomo, quando non si sia pronti a riconoscere la divinità del Cristo incontrandolo tra i pubblicani ed i peccatori. La Divinità teosofica non è una che tema di sporcarsi la bianca veste col dimorare anche negli abissi più oscuri e profondi dell'esistenza. Il Divino dimora nel cuore di ogni creatura. Ed il Divino, dice la *Gîtâ*, è "l'Amico di tutte le creature".

Un'attività teosofica giustamente intesa è quindi un'opera di Compassione. E la "Compassione non è un attributo. E' la Legge delle Leggi, l'Armonia eterna, il SE di Alaya; una essenza universale sconfinata, la luce della giustizia sempiterna, congruenza di tutte le cose, legge di Amore eterno. Più ti fai uno con ciò, immergendo il tuo nel suo ESSERE, più la tua Anima si unisce con ciò che E', tanto più tu diverrai COMPASSIONE ASSOLUTA". (*La Voce del Silenzio*). Il problema postoci all'inizio comincia qui ad essere impostato in modo corretto; la soluzione restava impossibile finchè tra di essa ed il problema erigevamo l'immagine ingigantita di qualcosa cui davamo invero eccessiva importanza: il nostro sè, visto sia da solo che aggregato ad altri sè. Ma ora, oltre al vasto oceano della sofferenza e dell'ignoranza umane possiamo scorgere l'oceano infinito della Compassione, e ci rendiamo conto che il problema per noi non è quello di costruire dal nulla un mondo felice, ma di rimuovere quegli ostacoli che la nostra ignoranza pone all'operare - in noi ed attraverso di noi - di una Realtà sempre presente e sempre benefica. Questo ci dà la certezza che la

Redenzione totale sarà sempre possibile, ma ci mostra an che la necessità di operare per essa strenuamente e con sapevolmente.

Ecco come il Teosofo non potrà mai scindere l'aspetto individuale da quello collettivo del suo lavoro; ecco co me una Associazione Teosofica è tale - e quindi spiritualmente efficace - nella misura in cui gli individui che la compongono sono dei veri Teosofi. Ecco perchè lo "studio" della Teosofia deve essere un'opera di autoeducazione "ad essere meglio capaci di dare aiuto ed insegnamento agli altri" sulla base di una "più effettiva consapevolezza del SE", una più profonda convinzione della Fratellanza Universale".

Solo quando quest'opera di autoeducazione, ed i suoi fini altruistici, siano ben compresi, ci si può rendere conto e del valore insostituibile e dei requisiti indispensabili di una Associazione Teosofica. La Compassione non ha senso nell'isolamento ed è distrutta dall'ignoranza; il sapere non è veramente tale se non diviene una forza di rigenerazione e di liberazione; quanto si crede di avere appreso va collaudato nella convivenza - facile o difficile - con quanti ci devono apparire come "altri di vini frammenti che stanno lottando fianco a fianco con noi" (*Luce sul Sentiero*).

*

* *

LA VOCE IMMORTALE

In *The Path* di giugno, luglio ed agosto 1892, l'anno dopo la morte di H. P. Blavatsky, William Q. Judge pubblicò sotto il titolo *She Being Dead Yet Speaketh* i seguenti estratti da lettere private di H.P.B.. Essi furono letti alla prima riunione del Giorno del Loto a New York, l'8 maggio 1892. Essi contengono cenni preziosi ed insegnamenti pratici. Allo studente intuitivo permettono una rapida visione del possente cuore di H.P.B. Il primo di questi estratti appartiene ad una lettera datata 29 Novembre 1878.

I

"Troverete le mete e gli scopi della Società Teosofica nelle due circolari accluse. Essa è una fratellanza dell'umanità, stabilita per farla finita con tutte le religioni dogmatiche fondate sulla lettera morta, per insegnare alla gente e ad ogni membro a credere solo in un Dio impersonale, a fare affidamento sui poteri propri dell'uomo, a considerare se stesso l'unico proprio salvatore, a rendersi conto della infinitudine dei poteri psicologici occulti celati all'interno dell'uomo fisico, a sviluppare questi poteri; per dare ad ognuno la certezza dell'immortalità del suo spirito divino e della sopravvivenza della sua anima, per far sì che egli rispetti ogni uomo di qualunque razza, colore o credo, e per provargli che le uniche verità rivelate all'uomo da uomini superiori (non un dio) sono contenute nei Veda degli antichi Arya dell'India. Infine, per dimostrargli che non vi fu mai, nè vi sarà, nè vi è miracolo, che non può esservi nulla di 'soprannaturale' in questo universo e che almeno sulla terra l'unico dio è l'uomo stesso."

"Fa parte dei poteri dell'uomo divenire un dio e continuare ad esserlo dopo la morte del suo corpo fisico. La nostra società non riceve nulla di cui non possa a volontà dimostrare la possibilità. Noi crediamo nei fenome

ni, ma non nel costante intervento di 'spiriti' nella produzione di tali fenomeni. Noi sosteniamo che lo spirito incarnato ha maggiori poteri del disincarnato per produrli. Noi crediamo nell'esistenza di spiriti, ma di molte classi, e lo spirito umano è solo una classé fra le molte.

"La Società domanda ai suoi membri solo il tempo che essi possono darle senza interferire in quello dovuto ai loro affari privati. Vi sono tre gradi nella condizione di membro. E' solo nel terzo e più alto che i membri devono dedicare se stessi quasi interamente al lavoro della S.T."

"Chiunque è eleggibile, purché sia un uomo, od una donna, onesto, puro, non un libertino; soprattutto non sia un cristiano *bigotto*. Noi ci opponiamo decisamente all'idolatria, non meno che al materialismo."

"Delle due colpe imperdonabili la prima è l'Ipocrisia...Meglio cento errori dovuti a sincerità od indiscrezione per mancanza di saggezza o di giudizio che una "santità" tipo Tartuffe, come il sepolcro imbiancato, e putredine e corruzione all'interno...

E questo non è imperdonabile, ma molto pericoloso, ... il dubbio, l'eterno vacillare - esso conduce alla rovina. ... Quale guadagno sarebbe un solo breve periodo trascorso senza dubbio, senza mormorazioni, senza disperare; un periodo che sarebbe solo un piccolo anticipo di quanto ognuno di noi deve attraversare. Ma ognuno forgia il proprio destino."

"Quelli che si allontanano dai nostri *viventi* Mahatma umani e cadono nei *Saptarishi* -- i Rishi-stelle -- non sono Teosofi."

"Permettetemi di citare un libro esotericamente molto saggio ed exotericamente assai folle, l'opera ed il prodotto di alcuni amici e nemici antichi: 'Vi è più gioia nel Regno dei Cieli per un peccatore che si pente che per novantanove santi' ... Siamo giusti e diamo a Cesare quello che è di Cesare, per quanto imperfetto, od anche

vizioso, Cesare sia. 'Beati siano quelli che operano pace' disse un altro antico adepto del 107 a.C., e questo detto è vivo ed applicato ai giorni d'oggi fra i *Maestri*."

"La Sezione Esoterica deve essere una Scuola per i Teosofi diligenti che vogliono apprendere di più (di quanto possano apprendere dalle opere pubblicate) riguardo alle vere dottrine esoteriche. ... In essa non vi è posto per despotismo o comando, nessun danaro da pagare o da fare, nessuna gloria per me, ma solo una serie di incomprendimenti, calunnie, sospetti ed ingratitude quasi nell'immediato futuro *: ma se tra i teosofi che si sono già impegnati io potrò metterne sul retto e vero sentiero una mezza dozzina o giù di lì, io morirò felice. A meno che essi non si uniformino alle linee di cui parlate, tracciate originariamente dai Maestri, essi *non possono* aver successo (°). Io posso solo mostrare la via a coloro i cui occhi sono aperti alla verità, le cui anime sono piene di altruismo, carità ed amore per la creazione intera, e che pensano a se stessi *per ultimi*. I ciechi... non profitteranno mai di questi insegnamenti. Essi trasformeranno la 'porta stretta' in una larga strada pubblica che condurrà non al Regno dei Cieli, ora e dopo, al Buddha-Christos nel santuario della nostra più intima anima, ma ai loro propri idoli con piedi di creta (^). ...La Sezione Esoterica non è una cosa della terra, non interferisce con la amministrazione exoterica delle Logge, non ha parte nella *Teosofia esterna*, non ha dirigenti o cariche, non ha bisogno di sale o stanze per riunioni. ... Infine, essa non chiede nè tasse di iscrizione nè altro danaro, poichè 'siccome io non ho ricevuto in tal modo, io non devo impartire in tal modo', ed io piuttosto morirò di fame in miseria prima di prendere un solo centesimo dal mio insegnamento delle sacre verità. Io dovrò rimanere qui sulla terra forse solo pochi anni

* La data di questa lettera è il 1° dicembre 1888. Gli eventi successivi hanno dimostrato vera la predizione.

° Il corrispondente di H.P.B. aveva citato la Lettera da Simla di K.H. ne *Il Mondo Occulto*.

^ Altra profezia di H.P.B. (n.d.t.).

o solo pochi mesi (lo sa il Maestro) in questo brutto, vecchio e decrepito corpo, ed io sono pronta a rispondere all'appello di ogni buon Teosofo *che lavori per la Teosofia sulle linee tracciate dai Maestri*, pronta come il pellicano dei Rosacroce a nutrire col sangue del mio cuore i 'Sette' prescelti. Chi vuole avere questa eredità prima che io muoia ... chieda per primo, Quello che io ho, o piuttosto quello che mi è permesso di dare, lo darò."

"Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. Bene, non è necessario che io spezzi il mio cuore sul latte versato. Accada quel che vuole, io morirò al mio posto, con la bandiera teosofica nel pugno, e finché vivrò io spero ardentemente che tutti i getti di fango lanciati verso di essa raggiungano me personalmente. Ad ogni buon conto io intendo continuare a proteggere la gloriosa verità con la mia vecchia carcassa, finché durerà. E quando io la lascerò definitivamente, io spero in Teosofi come ... e ... per portare avanti il lavoro e proteggere a loro volta la bandiera teosofica. Oh, io mi sento stringere il cuore quando mi guardo intorno e non vedo che egoismo; vanità personale e mediocri, piccole ambizioni. Che cosa significa questa storia del 'soldato che non è libero'? * Naturalmente nessun soldato è libero di muoversi col suo corpo fisico a piacimento. Ma che cosa ha che fare l'Insegnamento esoterico con l'uomo esterno? Un soldato può essere immobilizzato nella sua cabina di sentinella come un cirripede alla nave, e l'Ego del soldato può essere libero di andare dove vuole e di pensare quanto meglio gli aggrada. ... A nessuno si chiede di portare un fardello più pesante di quello che può sostenere, nè di fare più di quanto gli è possibile. Un uomo fornito di mezzi, indipendente e libero da doveri, dovrà muoversi intorno ed andare come un missionario ad insegnare la Teosofia ai Sadducei ed ai Gentili della Cristianità. Un uomo legato dal suo dovere ad un certo posto non ha alcun diritto di abbandonarlo per compiere un altro dovere, per quanto più grande; poiché il primo *dovere* insegnato

* Si riferisce al dilemma presentatole da un M.S.T. sotto le armi.

in Occultismo é di fare il proprio dovere, senza venirmeno, *mediante ogni dovere*. Perdonate questi apparenti paradossi ... ma io debbo ripetere ciò *ad nauseam usque* per l'ultimo mese. 'Devo rischiare di ricevere l'ordine di abbandonare moglie, figli e casa se io mi impegno?' domanda uno. 'No' io rispondo 'perché uno che viene meno ad un dovere verrà meno anche ad un altro. Nessun *Maestro* vero, genuino, accetterà un *cela* che sacrifichi *chiunque* salvo se stesso per andare a quel *Maestro*.' Se uno non può, date le circostanze e la sua posizione nella vita, divenire un adepto completo in questa esistenza, prepari il suo bagaglio mentale per la prossima, così da esser pronto al primo appello, quando sarà rinato. Il compito di ognuno, prima di impegnarsi irrevocabilmente, è di saggiare fino in fondo la propria natura, poiché l'autodisciplina è basata sulla conoscenza di se stessi. E' detto in qualche posto che l'autodisciplina conduce spesso ad uno stato di fiducia in sè che a lungo andare diviene vanità ed orgoglio. Io dico: folle é colui che parla in tal modo. Ciò può accadere solo quando i nostri motivi sono di una natura mondana ed egoista; altrimenti la fiducia in sè è il primo passo verso quella specie di *volontà* che può smuovere le montagne:

'Verso il tuo, proprio sè sii verace, e ne seguirà, come la notte segue al giorno, che tu non potrai essere falso verso nessun uomo.'

La questione è se Polonio intendeva con ciò la saggezza mondana o la conoscenza occulta, e, per 'il tuo proprio sé', il *falso Ego* (cioè la personalità terrestre) o quella scintilla in noi che é solo il riflesso dell'*Ego Uno Universale*.

Ma io sto sognando. Non ho avuto che quattro ore di sonno. ... Portate i miei sinceri, fraterni ossequi a ... e che egli provi a sentire la mia vecchia mano dargli la *stretta del Maestro*, la forte stretta della zampa del Leone del Punjab (non della tribù di Giuda) attraverso l'*Atlantico*. A voi il mio affetto e la mia gratitudine eterni. ni.

La vostra H.P.B."

"Vivere come cani e gatti nella S.T. è *decisamente* contro tutte le regole ed i desideri dei 'Maestri', così come è contro la nostra Fratellanza - cosiddetta - e tutte le sue regole. *Essi* sono disgustati. *Essi* osservano e nel loro sguardo (oh, Signore! se voi poteste vederlo come io lo ho veduto!) vi è un oceano profondo di triste disgusto, di disprezzo, di dolore. ... L'ideale è stato macchiato di fango, ma siccome non è un idolo dai piedi di creta, esso rimane ancora inamovibile... e quello che vedono i profani è solo il loro fango gettato con le loro mani e che ha creato un velo, una barriera invalicabile tra loro e l'ideale ... senza toccare quest'ultimo... Abbiate una grande Società, quanto più, tanto meglio; tutto quello che è buccia e detriti è destinato a cadere con il tempo; tutto ciò che è grano resterà. Ma il seme si trova nell'uomo malvagio come nel buono - solo che nel primo caso è più difficile chiamarlo alla vita e farlo germinare. Il buon coltivatore non cessa di gettare i semi dal proprio pugno: egli dà ad ognuno di essi la loro possibilità, e perfino alcuni dei semi mezzi marci vengono alla vita se gettati in un buon terreno. Siate quel terreno. ... Guardate a me - il concime teosofico universale - la corda per impiccarmi e frustarmi è fatta col lino da me seminato, ed ogni fibra di essa rappresenta un mio 'errore' (cosiddetto). Perciò, se voi sbagliate solo nove volte su dieci nelle vostre scelte, voi riuscite una volta su dieci - e questo è più di quanto possono dire molti altri Teosofi. ... Quelle poche, fedeli anime saranno il nucleo per il successo futuro, e così i loro figli. ... Seminiamo il bene, e se il male cresce sarà spazzato via dal vento come ogni altra cosa in questa vita - a suo tempo."

"Io sono la Madre e la Creatrice della Società; essa possiede il mio fluido magnetico, e la figlia ha ereditato tutti gli attributi fisici, psichici e spirituali della genitrice, i difetti, e le virtù se ve ne sono. Perciò io soltanto e fino ad un certo grado ... posso servire da parafulmine per il Karma della Società. Mi fu chiesto se io volevo ciò; quando ero sul punto di

morire, ed io dissi: Sì; perché questo era l'unico modo di salvare la Società Teosofica. Perciò acconsentii a vivere, e ciò nel mio caso significa soffrire fisicamente durante le dodici ore del giorno - mentalmente durante le dodici ore della notte, quando mi libero dall'involucro fisico. ... E' vero quanto è detto del Kali Yuga *. Una volta che mi sono offerta quale capro espiatorio, il Kali Yuga riconosce quanto gli appartiene. Chiunque altro si ritirerebbe da una tal cosa; io sono condannata e sovraccaricata in questa vita peggio di un povero debole asino pieno di piaghe costretto a portare in salita un carretto carico di pesanti pietre. Voi siete il primo cui dico questo, poiché voi mi forzate a questa confessione. ... Voi avete una vasta e nobile prospettiva davanti a voi se non perdetevi la pazienza. ... Provate ... a udire la debole voce interiore."

(1 - *continua*)

*
* *

* Il Kali Yuga: l'Età Oscura, il ciclo presente.

LA SOCIETÀ TEOSOFICA E H.P.B.

Pensiamo fare cosa utile pubblicando un articolo dal Lucifer del dicembre 1890, in cui Annie Besant riassunse magistralmente certi principi che nessun Teosofo dovrebbe mai dimenticare. La lettura di questo articolo mostrerà chiaramente chi ha nel tempo mutato rotta, e chi è rimasto invece membro di quella Società Teosofica ideale che esiste ormai soltanto nei cuori dei Teosofi leali e coerenti.

*

[L'articolo che segue esprime le vedute di molti membri della Società Teosofica, che hanno la ferma sensazione che sia ormai tempo di protestare in qualche modo contro le critiche di bassa lega costantemente lanciate contro H.P.B. Io pubblico l'articolo come condirettrice; esso non è stato mostrato in anticipo ad H.P.B., nè essa lo vedrà finchè la rivista non uscirà; così essa non è in alcun modo responsabile della sua pubblicazione. (ANNIE BESANT)].

Il giorno 17 del mese scorso, la Società Teosofica compiva i primi quindici anni della sua esistenza, ed ora può volgersi indietro a guardare ad una gioventù invero tempestosa, ma segnata da una crescita continua. Mentre agli inizi, in New York, i due "Fondatori" della neonata Società raccoglievano i loro primi membri, una profonda tristezza doveva riempire il cuore di quanti fossero consapevoli del pieno significato di quel primo passo "L'ultimo quarto del secolo!" Questo grido non risuonava nel Mondo Occidentale per la prima volta, eppure tutti i tentativi precedenti si erano limitati ad agitare le acque ... ed erano falliti. Era destinato, questo tentativo del diciannovesimo secolo, a passare nell'Ade insieme con i suoi predecessori, portando con sè solo le rovine di speranze distrutte, di forze spezzate? Doveva questa alba oscurarsi in notte, invece di divenire giorno, e la sciare il ventesimo secolo a vagare nel buio senza guida alcuna? O vi erano, disseminati per l'Occidente, abbastanza studenti del passato capaci di risvegliarsi ai richi ammi provenienti dall'Oriente, studenti nei cui cuori il fuoco occulto covava sotto la cenere, attendendo solo il "soffio" che lo facesse divampare? *Solo quando l'ultima ora di questo secolo sarà suonata potrà aversi la risposta completa a queste domande* *: la sorte è ancora cela-

* Il corsivo è nostro (red. Teosofia).

ta salvo che agli occhi che possono penetrare il velo. *Es sa "giace sulle ginocchia di Osiride" e di là cadrà nel grembo del fallimento o del trionfo, secondo che coloro che formano la fratellanza operante della Società Teosofica mantengano o rompano il loro impegno **.

Il seme piantato in America è ivi cresciuto in un albero i cui rami si estendono ampiamente tutto intorno. In India, la Società si aprì presto la strada, e grazie all'energia, all'eloquenza e alla devozione del Colonnello Olcott, il co-fondatore e Presidente, rami si sono diffusi in ogni direzione, l'antica letteratura è stata studiata con entusiasmo, sono state fondate scuole dove i giovani possono raccogliere una conoscenza non influenzata dalla Cristianità, e l'India, risvegliandosi da un sonno secolare, ha sentito di nuovo di essere una nazione, una nazione dal passato grandioso e con la possibilità di un glorioso avvenire. Mentre tutto questo scorrere impetuoso di nuova vita pervadeva le vene dell'Hindustan, il cuore di quella vita continuava a pulsare senza posa e da esso nasceva l'energia che animava tutto il corpo, benché le membra e il cervello organizzatore di questo risaltassero di più agli occhi del mondo. Quel cuore era H.P.B.. Indifferente all'esercizio dell'autorità, noncurante dell'apparenza esterna - fino a scandalizzare quanti erano schiavi delle convenzioni sociali - pronta a cancellare se stessa se con ciò la sua missione potesse meglio prosperare, pure essa là era, sorgente delle energie occulte che sole potevano sostenere la Società Teosofica. Pronta a provare la realtà di quei poteri della Natura ancora poco conosciuti, i cui effetti appaiono agli Europei colti tanto meravigliosi quanto al selvaggio i fenomeni elettrici, essa compiva un esperimento dopo l'altro per istruire quanti lo ricercavano da lei personalmente. Ma essa rifiutava immancabilmente di volgarizzare la propria missione con una specie di "esibizione generale di fenomeni", la qual cosa poteva solo soddisfare la curiosità, senza servire ad alcunché di utile. Quando si insisteva con lei perché "mostrasse i suoi poteri" al solo scopo di convincere la folla in generale, *cui non importava nulla degli Insegnamenti teosofici, ma che desi-*

derava soltanto di soddisfare il proprio amore ozioso per il sensazionale; quando le si diceva che essa poteva in quel modo guadagnare credito e stabilire la propria autorità, essa si limitava a scuotere le spalle e, con l'indifferenza dell'occultista allenato, rispondeva che essi potevano credere o meno, a loro piacimento; dicessero pure che essa era un' "ingannatrice"; che importava? Per il vero studente essa aveva una pazienza inesauribile, era sempre disposta a provare, sempre pronta a spiegare; per l'ozioso cacciatore di curiosità aveva la risposta noncurante: "Oh, non è nulla! Trucchi psicologici, maya, quello che vi pare."*

Con molti dei Bramini essa venne in collisione diretta. Inviata per insegnare al mondo molte delle dottrine che erano state gelosamente custodite come il tesoro di una minoranza privilegiata, essa li colpiva sul loro punto più sensibile, il loro orgoglio di possedere una conoscenza celata al volgo, il geloso timore che venissero profanate le cose per essi più sante. Sapendo che essa diceva la verità, essi la contraddicevano spesso in pubblico, mentre in privato protestavano violentemente contro la dissacrazione dei loro santuari. Essendo fisicamente una razza soggiogata, conquistata dalla forza materiale dell'aggressivo Occidente, essi si erano ancora più ritirati nella fortezza del loro orgoglio intellettuale, guardando con indicibile disprezzo allo straniero che poteva sì sottomettere i loro corpi, ma che, nella sua ignoranza dei segreti della Natura, era solo un barbaro ai loro occhi altezzosi. Che esso governasse l'India era bene, poiché l'India aveva abbandonato la sua sapienza ancestrale ed era indegna di essere libera; ma che potesse cogliere una rapida visione di quel regno mentale e spirituale di cui essi erano cittadini, ebbene, ad una tale intrusione ci si doveva opporre fino all'ultimo, e la stessa esistenza di quel regno dove

* Ancora pochi anni, ed i sedicenti "successori" di H.P.B. si comporteranno esattamente nel modo contrario: faranno appello ad una folla cui non importerà nulla degli Insegnamenti teosofici, e ne soddisferanno in ogni modo la pigrizia mentale e l'amore per il sensazionale, in quel modo guadagnando credito e stabilendo la propria autorità. Sono le stesse parole di Annie Besant a descriverci quel tragico capovolgimento di valori e di metodi. Il corsivo è nostro (n.d.r.).

va essere tenuta segreta, per timore che lo straniero trovasse la via per arrivarci. Che questo Maestro russo avesse ricevuto la sua conoscenza dai saggi che essi riverivano, essi non potevano negare; ma essi si opponevano alla divulgazione di questi insegnamenti così come i loro antenati si erano opposti agli insegnamenti di Gautama, il Buddha. Neppure le briciole della "Sapienza Divina" erano per la "gente comune".

Nonostante tutto ciò, l'influenza esercitata da H.B.B. crebbe in modo costante, e la Società Teosofica piantò le proprie radici dappertutto. A questo punto giunse l'attacco aspro e privo di scrupoli dei missionari cristiani con le famigerate falsificazioni dei Coulomb, alcune delle quali erano talmente evidenti che non avrebbero potuto ingannare un bimbo intelligente, altre messe insieme artificiosamente con quelle mezze verità che "sono sempre le più nere menzogne".

E qui, mi permetto di dire, fu commesso un errore, un errore di tattica e nello stesso tempo un venir meno della lealtà. Un esame eseguito subito e sul luogo stesso dimostrò la falsità e la natura calunniosa delle accuse e mise allo scoperto gli iniqui artifici con cui le "prove" erano state fabbricate. Fin qui tutto bene. Ma a questo punto, invece di stringersi intorno al Maestro così attaccato e difendere fino all'ultimo la sua posizione ed il suo onore, fu adottata la politica fatale consistente nel cercare di minimizzare la sua posizione nella Società e nel ragionare che l'insegnamento sarebbe rimasto innataccabile sia che l'insegnante fosse o non fosse degno di fede. Quella fu una politica di espedienti, non di principi, dato che si ritenne saggio ignorare gli attacchi invece di confutarli, e porre l'accento sulla forza intrinseca della filosofia piuttosto che difendere continuamente l'esponente. Sofferente per una acuta malattia, sempre troppo dubbiosa quanto al proprio giudizio in mere faccende esoteriche, in questioni di politica e di espediente, da affidarsi ad esso contro il parere di uomini del mondo, H.P.B. si lasciò mettere in disparte, mentre la Società veniva esaltata a spese della sua Fondatrice, che la lasciò andare per la sua strada

nell'Hindustan. Quando poi H.P.B. si fu ripresa in misura sufficiente da una malattia quasi fatale, ricominciò il suo lavoro, ma in Europa, non in India, limitando le proprie attività al Mondo Occidentale *.

Quivi gli effetti della sua presenza divennero ben presto manifesti. Dove era il cuore occulto, ivi era il centro della vita della Società, ed in Occidente apparvero dappertutto segni di una nuova vitalità. Come il Movimento teosofico si sia diffuso nelle contrade occidentali non è necessario raccontarlo qui. La rubrica "Attività Teosofiche" in ogni numero del *Lucifer* narra la storia cosicchè chiunque può leggerla.

Questa rapida crescita è dovuta in primo luogo alla presenza personale di H.P.B., ed in secondo luogo alla formazione della Sezione Esoterica della Società Teosofica. In questa vengono ammessi solo coloro che accettano H.P.B. quale loro Insegnante di Occultismo, riconoscendo in lei il Messaggero di quella Fratellanza cui si deve in realtà la fondazione della Società Teosofica. Questa Sezione comprende la maggior parte dei più attivi lavoratori della Società, e siccome questi basano la propria attività sulla propria filosofia, non sprecano tante energie nel correre dietro ingannevoli apparenze. Vi è una certa frazione marginale di persone che vengono e vanno, che entrano per curiosità e si disgustano quando trovano solo un duro lavoro da compiere, che cercano "poteri" e si adirano quando trovano solo abnegazione, che entrano pensando che l'Occultismo sia uno studio facile ed eccitante e cedono sotto la tensione cui si trovano ad essere sottoposti. Ma il centro della Sezione si sta decisamente irrobustendo e circonda H.P.B. di una fiducia sempre crescente - dovuta ad una esperienza che si arricchisce sempre più - e di un amore, di una gratitudine e di una lealtà sempre più grandi.

Ed ora, venendo alla posizione di H.P.B. verso la Società Teosofica e nella Società Teosofica, quanto segue ne è una breve descrizione, come appare a molti di noi:

* Vedasi nel numero 2, Anno IV, la lettera di H.P.B.: "Perchè non torno in India".

(1) *O essa è un Messaggero dei Maestri, o altrimenti è una ingannatrice.*

A questo dilemma non si sfugge. Se essa non venne inviata da Loro, portando il Loro messaggio, compiendo il Loro lavoro, eseguendo quanto da Loro affidatole, la sua intera vita è una menzogna. Dall'inizio alla fine essa non ha reclamato nulla per sè ed ha attribuito ogni merito a Loro. Chi è in contatto quotidiano con lei, sa che essa si rifa continuamente alle Loro decisioni e parla in Loro nome. Non vi è una terza alternativa possibile per noi, ma solo queste: o la sua missione è reale, o è fraudolenta.

(2) *In ogni caso, la Società Teosofica non avrebbe avuto esistenza senza di lei.*

La follia del tentativo di separare la Società Teosofica da H.P.B. sta in questo fatto. Senza H.P.B., nessuna Società Teosofica. Tutti gli Occidentali che sanno alcunchè di Teosofia lo hanno appreso da lei o dai discepoli di lei. Il Col. Olcott, come egli sempre riconosce, ottenne da lei di essere introdotto nel lavoro. Se non fosse per lei, egli sarebbe un noto Spiritista americano, non il Presidente della Società Teosofica. Analogamente si può dire di Sinnett, di Judge, di ognuno e tutti. Molti hanno ottenuto in seguito delle prove indipendenti, ma per tutti essa è stata il portale attraverso al quale essi sono passati nel mondo occulto. Ma il fatto che l'esistenza della Società Teosofica è dovuta a lei non è la sola prova che il tentativo di separarle è senza speranza. Poichè proprio come la S.T. le deve la nascita, così ora le deve la sua vitalità. Dove essa è, ivi, a tutti evidente, è il centro dell'energia: e dove essa non è presente fisicamente, ivi è il progresso proporzionato alla lealtà dimostratale (*). Critiche sleali nei suoi confronti, un ingeneroso insistere sui suoi errori, scarsa prontezza nel difenderla dagli attacchi dallo

(*) Abbiamo sottolineato noi questa importante affermazione di Annie Besant (n.d.r.).

esterno: ovunque si trovano queste cose, ad esse segue presto il ristagno, la corruzione e la morte.

(3) *Se essa è una ingannatrice, allora è una donna di abilità e sapere meravigliosi, che attribuisce il merito di tutto ciò a delle persone che non esistono.*

Quanto alla abilità ed al sapere, queste non sono messe in dubbio dai suoi nemici. Essi dicono a volte che la sua conoscenza è mal digerita, che essa ordina male il materiale di cui si serve, che essa è nebulosa, involuta, che si contraddice. Ma che essa possiede una straordinaria ricchezza di conoscenze su soggetti insoliti e su oscure filosofie, è ammesso da chiunque. Se essa fosse un'ingannatrice, perchè dovrebbe essere così stolta da inventare Maestri immaginari, attribuendo loro la sua conoscenza ed attirandosi così da ogni parte insulti e calunnie, mentre avrebbe potuto guadagnare credito, per non parlar di danaro, offrendo naturalmente e semplicemente il suo come suo? Può immaginarsi qualcosa di più stolto per una donna russa di nobile famiglia, sposata ad un alto ufficiale, che andare per il mondo in una insensata caccia ad immaginari Maestri, e dopo aver acquisito una gran quantità di recondita conoscenza al prezzo di grandi sacrifici, gettar via tutto il credito di questa acquisizione, attribuirlo a persone inesistenti, affrontando la maldicenza, l'insulto e la calunnia invece di utilizzarlo in un modo più semplice, e restare esule dalla sua terra, povera e disprezzata, quando potrebbe essere ricca ed onorata? Se qualcuno potesse tirar fuori da un manicomio un lunatico più pazzo di quanto dovrebbe essere H.P.B. se fosse una ingannatrice, sarei grata dell'onore di essergli presentata.

(4) *Se H.P.B. è un vero messaggero, opporsi a lei significa opporsi ai Maestri, essendo essa il loro unico mezzo di comunicazione con il mondo occidentale.*

Questa affermazione non ha bisogno di gran che di prove a suo sostegno: è evidente di per sè; solo H.P.B. è in costante comunicazione con gli Adepti Trans-himalayani. Essi la scelsero, e presumibilmente Essi sanno come con-

durre le loro faccende. Accettate la filosofia, e dovete accettare lei; accettate lei, e non potete arrestarvi prima della affermazione fatta sopra.

Ed ora lasciate che rivolga un suggerimento a quanti giu dicano H.P.B. affrettatamente e con superficialità, e si lagnano che essa è sbrigativa, che "chiude la porta in faccia" a chi chiede informazioni, che respinge gli aspi ranti-discepoli. H.P.B. varia secondo le persone che ven gono a lei. Per la persona che nasconde una mera curiosi tà sotto forme gentili ed una falsa cortesia, essa sarà brusca, pungente, scostante. Il sentimento ostile masche rato dai sorrisi si troverà trafitto da un sottile sarca smo, o urterà contro un muro di ghiaccio. Ma verso chi ricerca onestamente essa sarà paziente e gentile in rara misura, e solo i suoi discepoli sanno di una pazienza che non ha limiti, di una forza che non viene mai meno, di una visione penetrante che non erra mai. Infatti, H. P.B. stessa è un collaudo per i membri, e quando essi co minciano a brontolare contro di lei, farebbero bene ad analizzare se stessi. Io talvolta penso ad un reagente gettato in una soluzione, ove precipita una qualche so stanza ivi contenuta. "Che orrido liquido deve essere quel reagente, da sporcare così quel bel fluido chiaro!" esclama l'ignorante. Ma se quella sostanza non fosse sta ta presente, non sarebbe stata precipitata dal reagente; così se chi chiede informazioni, ed i membri, sono one sti, essi si troveranno attratti, non respinti.

(5) Se non vi sono Maestri, la Società Teosofica è una assurdità, e non serve a nulla tenerla in pie di. Ma se vi sono i Maestri, e H.P.B. è il Loro mes saggero, e se la Società Teosofica è stata fondata da Loro, allora la Società Teosofica ed H.P.B. non possono essere separate al cospetto del mondo.

Questa è la conclusione di tutto il discorso, ed il nostro comportamento deve essere guidato dalla nostra deci sione in merito. Io vedo in certi ambienti una certa in clinazione a temporeggiare, a smozzicare gli Insegnamen ti Esoterici, a deformatli affrettatamente per metterli d'accordo con ipotesi temporanee delle Scienza, allo sco

po di acquisire un vantaggio momentaneo e forse un più vasto uditorio. Ciò non è saggio. Già alcune di tali ipotesi, opposte agli insegnamenti occulti, sono state gettate da parte dal pensiero scientifico più avanzato e sono state rimpiazzate da altre più vicine alle vedute occulte. Non vi è alcuna necessità di aver fretta, nè di tentare di versare le dottrine arcaiche in nuovi recipienti, prima che questi siano stati saggiati. Gli Insegnamenti Segreti hanno superato molte migliaia di anni e sono stati la sorgente da cui è scaturita la corrente del progresso. Essi possono permettersi di restare sulla loro base ancora per alcuni anni, finché la Scienza avrà attraversato la linea divisoria cui per tentativi si avvicina ad ogni nuova scoperta.

Ai membri della Società Teosofica io mi permetto di rivolgere una preghiera. Solo pochi anni si estendono davanti a noi prima che si chiuda questo secolo, un secolo la cui fine corrisponde quasi esattamente alla fine di un ciclo. Come le sabbie di questi anni corrono attraverso la clessidra del tempo, così le nostre opportunità corrono via con esse; è una "corsa contro il tempo" nel vero senso dell'espressione. Se i membri hanno a cuore il futuro della Società, se vogliono sapere che il Ventesimo Secolo la vedrà ergersi ben al di sopra delle lotte delle parti, una fiaccola di luce nell'oscurità per la guida degli uomini; se essi credono nel Maestro che la fondò al servizio dell'Uomo, si sollevino ora dalla loro sonnolenta indifferenza, facciano discendere un austero silenzio su tutte le discordie riguardo a meschine follie nei loro ranghi, e marcino fianco a fianco per la realizzazione del difficile compito affidato alla loro forza ed al loro coraggio. Se c'è una cosa di cui la Teosofia è degna, è che noi viviamo per essa, e che per essa noi moriamo. Se non vale nulla, lasciamola perdere una volta per tutte. Non è una cosa con cui giocare, non è una cosa con cui gingillarsi. Prima che il 1891 veda la sua primissima aurora, prima che il 1890 cada nella tomba che si sta scavando per lui, ogni Teosofo, e soprattutto ogni Occultista, riveda con calma la propria posizione, faccia con cura la propria scelta, e, se que-

sta scelta sarà per la Teosofia, che egli decida seria mente che nè memici palesi nè amici traditori potranno mai scuotere la sua lealtà per tutto il tempo avvenire alla Grande Causa ed alla grande Guida, poiché le due so no una sola cosa.

ANNIE BESANT M.S.T.

*
* *

" Una delle grandi necessità della razza umana è sempre stata quella di avere un simbolo od una dimostrazione che la ponesse in grado di riconoscere che la perfezione umana è un fatto, non solamente una questione di principio od una questione di esempio. Bisogna riconoscere il fatto che noi evolviamo gradualmente, stadio dopo stadio, e che la perfezione, da qualche parte, un giorno o l'altro, sarà raggiunta. Vi è inoltre un'altra cosa da dire, e cioè che esistono esseri che hanno raggiunto questo grado particolare di conseguimento della propria perfezione. Costoro, simili a grandi luci, ci offrono non solo speranza ed ispirazione, ma la suprema certezza che gli uomini potranno compiere domani, quello che altri uomini hanno già compiuto ieri. Questa è vera ispirazione. Essa ci mostra che la conoscenza dataci è diventata incarnata, la Parola si è fatta carne nelle personalità venti di uomini, che non sono dei o semidei, secondo quanto intendiamo con queste parole, ma che essi sono uomini così saggi, di così immensa bontà e così grandi, così gloriosi nel loro sacrificio, che paragonati a noi ci appaiono come dèi.

Se questi uomini esistono, se gli insegnamenti esistono, allora deve pure esistere la via seguendo la quale, essi possono essere trovati ... "

(da un "pamphlet" del Theosophy Centre - New Delhi)

IL MISTERO DELL'INDIVIDUALITÀ'

(II) *La Monade considerata come una Unità.*

I problemi connessi con l'individualità umana sono numerosi. Per citarne qualcuno: hanno un inizio l'individualità o l'autocoscienza? Se ebbero un inizio nel tempo, non dovranno un giorno cessare inevitabilmente? Se le individualità vengono assorbite nella Vita Una durante un periodo di Pralaya, quale logica giustifica l'affermazione che esse ne riemergeranno le stesse di prima? Vi sono delle entità individualizzate autocoscienti attivamente presenti all'inizio di un nuovo universo? In quanto il termine "monade" significa, per etimologia, un'unità, sono tutte le monadi delle unità permanenti, individualizzate, e diverrà ad esempio la monade di un atomo quella di un uomo? L'ultima domanda verrà trattata in quest'articolo. Le altre saranno discusse in articoli futuri di questa serie.

Il termine "monade" significa un'unità; la Monade è vita considerata appunto come un'entità individuale, benché secondo H.P.B. "il termine possa essere applicato tanto al più vasto Sistema Solare quanto al più minuto atomo" (S.D.I., 21). Altrove essa dice: "le Monadi (*Jiva*) sono le Anime degli Atomi" (I, 619), mentre nel passo che segue essa fa riferimento alla loro individualità:

Le Monadi della presente discussione vengono trattate, dal punto di vista della loro individualità, come *Anime atomiche*, prima che questi atomi discendano in forme puramente terrestri. Infatti questa discesa nella materia *concreta* segna il punto mediano del loro pellegrinaggio individuale. Quivi, perdendo nel regno minerale la loro individualità, esse cominciano la loro ascesa attraverso ai sette stati dell'evoluzione terrestre (I, 619).

Nella citazione che segue, tratta da *Transactions of the Blavatsky Lodge*, noi troviamo chiaramente descritta

la Sorgente della vita monadica nei regni inferiori, ed ancora una volta appare come l'accento sia posto sulla differenziazione della natura in centri individuali:

Le differenti varietà di piante, etc., sono i raggi diffratti di un solo Raggio. Come questo raggio passa per i sette piani, viene diffratto su ogni piano in migliaia e milioni di raggi, fino a raggiungere discendendo il mondo delle forme. Così ogni raggio emerge come un'intelligenza sul suo proprio piano, e noi vediamo che ogni pianta ha un'intelligenza, od un suo proprio scopo di vita, per così dire, nonchè un certo grado di libera volontà ... Ogni pianta senza eccezione ha sensazioni e coscienza sue proprie. Ma oltre a ciò, ogni pianta - dall'albero gigantesco fino all'erba più minuta - ha, come ci insegna l'Occultismo, una Entità elementale, di cui la pianta è il rivestimento esterno su questo piano (P. 97)

... L'Occultismo ... sostiene che ogni atomo di materia, una volta differenziato, è dotato di una sua propria specie di Coscienza. Ogni cellula del corpo umano (come in ogni animale) è dotata di discernimento, istinto e, relativamente parlando, di intelligenza speciale sua propria (p. 25).

In uno dei suoi articoli, H.P. Blavatsky cita con evidente approvazione l'ipotesi che "ogni essere ed ogni oggetto formatosi per via naturale sia, all'origine, una entità spirituale o monadica. ... Ognuna, secondo la sua specie, evolve dal suo centro monadico un'aura essenziale, che ha relazioni di natura simile al magnetismo con l'aura essenziale di ogni altra ..." (*Theosophy* VI, 517)

D'altro canto, H.P.B. insiste sul fatto che "le Mondi non sono principi discreti, limitati o condizionati, ma raggi di quell'unico Principio assoluto universale. L'ingresso in una stanza oscura di un raggio di sole al seguito di un altro per la stessa apertura, non costituirà due raggi, ma solo uno intensificato" (II, 167).

H.P.B. chiarisce che l'uso del plurale della parola "monade" in connessione con i regni minerale, vegeta-

le ed animale, è dovuto alle esigenze della spiegazione, ma che lo studente non deve perdere di vista l'idea dell'unità. La citazione che segue da *The Secret Doctrine* spazza via ogni idea che le monadi dei regni inferiori siano entità pienamente individualizzate:

Ora l'Essenza Monadica ... (se tale termine è permesso) nei regni minerale, vegetale ed animale, benchè rimanga la stessa per tutta la serie di cicli dal regno elementale più basso fino al regno dei Deva, differisce tuttavia nei gradi del suo progresso. Sarebbe un serio errore immaginare una Monade come una Entità separata che si faccia lentamente strada lungo un sentiero distinto attraverso ai Regni inferiori, per sbocciare in un essere umano dopo un'incalcolabile serie di trasformazioni; in breve, che la Monade di un Humboldt risalga a quella di un atomo di horneblenda. Invece di dire "una Monade minerale", una fraseologia più corretta ... sarebbe consistita naturalmente nel dire "la Monade che si manifesta in quella forma di Prakriti detta Regno Minerale." L'atomo non è una particella di qualcosa animata da un qualcos'altro psichico, destinata dopo eoni a sbocciare in un uomo. E' invece una manifestazione concreta dell'Energia Universale, la quale ultima non si è ancora individualizzata; una fase della manifestazione della *Monas* unica ed universale. L'oceano (della materia) non si suddivide nelle gocce che in potenza lo costituiscono finchè l'impulso di vita non raggiunge lo stadio evolutivo della nascita dell'uomo. La tendenza alla segregazione in Monadi individuali è graduale, e negli animali superiori giunge quasi a compiersi (I, 178).

Perchè è erroneo immaginare la Monade come un'entità separata, intenta a farsi lentamente strada lungo un sentiero distinto attraverso ai regni inferiori? Perchè ora sembra che le monadi debbano essere considerate come delle unità, e poi la loro individualità viene negata? Anticipando queste obiezioni, l'autore della *Secret Doctrine* scrive:

Chiamando "privi di anima" gli animali non si vuole privarli, dalle specie più umili alle più alte, di una "anima", ma solo di un'*Anima-Ego* conscia ed immortale, cioè di quel principio che sopravvive all'uomo e che si reincarna del pari in un uomo. L'animale ha un corpo astrale che sopravvive per un breve periodo alla forma fisica; ma la sua Monade (animale) non si reincarna nella stessa specie, ma in una più alta.... (II, 196 n.).

(W.Q.Judge: " ... ciò non significa che un cane od altro animale non si reincarna mai come un cane, ma che la monade tende ad innalzarsi ad una specie superiore, qualunque essa sia, non appena abbia superato la necessità di esperienze ulteriori come 'cane' " (Theosophy II, 444).

Un'interessante spiegazione di ciò può essere trovata nello stesso volume della *S.D.*:

I due principi superiori (*Atma-Buddhi*), cioè la Monade, non possono avere alcuna individualità sulla terra, non possono essere l'uomo, a meno che non vi siano (a) la Mente, il *Manas-Ego* che rende possibile la coscienza di sè, e (b) la falsa personalità terrena il corpo dei desideri egoistici e della Volontà personale, per cementare il tutto come intorno ad un perno (ciò che esso è, in verità), alla forma fisica dello uomo ... Incarnate la Monade Spirituale di un Newton, innestata su quella del più grande santo che vi sia sulla terra, nel corpo fisico più perfetto che possiate pensare ... e se mancassero il principio mediano ed il quinto, voi avreste creato un *idiota* -- nel migliore dei casi una bella apparenza priva di anima, vuota ed inconscia, '*Cogito, ergo sum*' non troverebbe posto nel cervello di una tale creatura -- comunque non su questo piano. (II, 241-2).

Atma-Buddhi non sono dunque incarnati neppure nell'uomo, se non per il tramite di *Manas*. Non si parli poi dei regni inferiori. Per la Monade la nostra materia non esiste. *Manas* esiste per essa ed è l'unica "esistenza". La

Monade, Atma-Buddhi, rappresenta la linea spirituale di evoluzione. Si è congiunta con quella fisica solo con la discesa dell'Ego reincarnantesi.

Considerato tutto ciò che precede, sembrerebbe che il termine "individualità" sia usato in almeno due sensi nella filosofia teosofica. Nei regni inferiori questo termine può essere applicato ai centri monadici, o "scintille dell'eternità"; questi centri, tuttavia sono delle unità temporanee, immortali in essenza, ma come unità possono venir totalmente assorbite entrando nella sfera di azione di entità più progredite.

(Theosophy XLII - continua)

*
* *

"IL VERBO VIVENTE DI DIO"

Noi passiamo, viandanti d'ogni giorno, chiamati a compiere la nostra educazione individuale altrove; l'educazione dell'Umanità si mostra a lampi in ciascuno di noi, si svela lentamente, progressivamente, continuamente nell'Umanità. L'Umanità è il verbo vivente di Dio. Lo spirito di Dio la feconda, e si manifesta sempre più puro, sempre più attivo d'epoca in epoca in essa, un giorno per mezzo di un individuo, un altro per mezzo di un popolo. Di lavoro in lavoro, di credenza in credenza, l'Umanità conquista via via una nozione più chiara della propria vita, della propria missione, di Dio e della sua legge.

Dio s'incarna *successivamente* nell'Umanità. La legge di Dio è una, sì come è Dio; ma noi la scopriamo articolo per articolo, linea per linea, quanto più si accumula l'esperienza educatrice delle generazioni che precedono, quanto più cresce in ampiezza e in intensità l'associazione fra le razze, fra i popoli, fra gli individui. Nessun uomo, nessun popolo, nessun secolo può presumere di scoprirla intera: la legge morale, la legge di vita del-

l'Umanità non può scoprirsi intera che dall'Umanità tutta quanta raccolta in associazione, quando tutte le forze, tutte le facoltà che costituiscono l'umana natura saranno sviluppate ed in azione. Ma intanto quella parte dell'Umanità ch'è più inoltrata nell'educazione ci insegna parte della legge che noi cerchiamo.

GIUSEPPE MAZZINI

(da *Dei Doveri dell'Uomo*)

*
* *

TRE GRANDI IDEE

William Quan Judge

Tra le molte idee che il Movimento Teosofico ha messo in evidenza ve ne sono tre che non dovrebbero mai essere perse di vista. Non le parole dirigono il mondo, ma invero il pensiero; così, se queste tre idee sono valide, to gliamole dall'oblio sempre e poi sempre di nuovo.

La prima idea è che vi è una grande Causa - nel senso di un grande compito da eseguire - chiamata la Causa del la Sublime Perfezione e della Fratellanza Umana. La base di ciò è l'unità essenziale dell'intera famiglia umana, e ne esiste la possibilità perchè sublime perfezione e realizzazione effettiva della fratellanza su ogni piano del l'essere sono una sola e medesima cosa. Tutti gli sforzi dei Rosacruciani, Mistici, Massoni ed Iniziati, sono sforzi per convocare nel cuore e nella mente degli uomini lo Ordine della Sublime Perfezione.

La seconda idea è che l'uomo è un essere capace di innalzarsi alla perfezione, alla statura della Divinità, poichè egli stesso è Dio incarnato. Questa nobile dottri na era nella mente di Gesù, senza dubbio, quando egli dis

se che noi dobbiamo essere perfetti come il Padre nei cieli. Questa è l'idea della perfettibilità umana. Essa distruggerà la terribile teoria del peccato originale inerente che ha dominato ed oppresso per secoli le nazioni cristiane dell'Occidente.

La terza idea è l'illustrazione, la prova, il nobile risultato delle altre due. Essa esprime il fatto che i Maestri - coloro che hanno raggiunto quella perfezione che questo periodo di evoluzione e questo sistema solare permettono - sono vivi e reali, e non fredde e lontane, astrazioni. Essi sono, come ha così spesso detto la nostra H.P.B., *uomini viventi*. Ed essa ha detto anche che l'oscurità calerebbe su quanti affermassero che essi non sono delle realtà viventi e che "i Maestri non si abbassano fino a questo nostro piano". I Maestri, come realtà viventi e come nobili ideali riempiranno l'anima di speranza; ed essi stessi aiuteranno tutti quelli che desiderano nobilitare la razza umana.

Non dimentichiamo queste tre grandi idee.

(*The Irish Theosophist*, Febbraio 1895)

*

* *

IL SUTTA DELLA BARCA

(*Suttanipata*, 316-23)

Affinché l'uomo possa comprendere l'Insegnamento, come gli dèi onorano Indra, così egli onori il Sapiente e questi, lieto per l'onore ricevuto, gli impartirà un chiaro insegnamento.

Savio, intelligente ed avveduto è colui che l'Insegnamento ha chiaramente compreso, che agisce in accordo con quello e si diletta nella compagnia dei propri simili.

Ma chi frequenta gente di vile natura e stolta, aliena dal bene e piena di ostilità, non riesce nella vita a ben comprendere l'Insegnamento e muore senza aver vinto il dubbio,

Proprio come uno caduto nella rapida corrente di un fiume in piena, travolto da questa, non è capace di soccorrere altri, così chi non ha compreso con chiarezza lo Insegnamento e non ha dato ascolto alle parole dei Saggi immerso nell'ignoranza, dominato dal dubbio, come potrà dare aiuto agli altri?

Ed al modo di colui che, salito su di una solida barca munita di remi e di timone, è capace, sapendo come farlo, di soccorrere molti altri, esperto, intelligente, a quel modo stesso colui che ha raggiunto la conoscenza suprema, ricco di sapienza, forte nel carattere, è certo in grado di aiutare quanti abbiano orecchi per udire e volontà di salvarsi.

Si ricerchi dunque la compagnia dell'uomo retto, intelligente, saggio; raggiunge la pace colui che comprende l'Insegnamento conoscendo e seguendo ciò che è bene.

*
* *

ERRATA:

Teosofia, Anno VI, numero 1, pag. 7: da "L'intento della L.U.T. è sottile ..." alla fine dell'articolo, sono due paragrafi che fanno parte del testo, non due citazioni da R. Cosbie.

Idem p. 15 terza Risposta: invece di "facoltà della chiaroveggente" leggesi "facoltà della chiaroveggenza".

Idem, pag. 25, seconda riga: invece di "lasciato supporre" leggesi "lasciato a supporre".

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SULLA
RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO
Complemento Semestrale alla Rivista TEOSOFIA

QUADERNO N. 3

IL SACRIFICIO DI PROMETEO O LA NASCITA
DELL'UOMO PENSAnte.

— Atti del 1° Convegno di Studi
Teosofici

L. 350

QUADERNO N. 4-5

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

— Atti del II° Convegno di Studi
Teosofici

L. 700

LA LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI, LA SUA MISSIONE, IL
SUO FUTURO.

Indispensabile per chi voglia comprendere
non solo la natura e l'opera della L.U.T.
ma anche certi aspetti più profondi del
Movimento Teosofico in generale. L. 500

PER ORDINAZIONI SERVIRSI DEL c.c.p.2/2134 INTESTATO A

LIBRERIA EDITRICE TEOSOFICA

C.so Unione Sovietica 533

10135 - T O R I N O



TEOSOFIA

ANNO VI

NUMERO 3

L'illuminazione non significa fuggire dal mondo, sedere a gambe incrociate sul picco di una montagna, guardando in basso con calma ad una massa di umanità martoriata dalle bombe. L'illuminazione comporta più lacrime di quanto immaginiamo.

D. T. Suzuki

(Mysticism, Christian and Buddhist, p.9)

In questo numero:

- "DI MAESTRI VE NE SONO MOLTI ..."
- LA VOCE IMMORTALE (conclusione)
- ALCUNE TESTIMONIANZE PER H.P.B.
- LO YANA MAGGIORE
- IL MISTERO DELL'INDIVIDUALITA' (III)
- REQUISITI PER UNA VERA ASSOCIAZIONE TEOSOFICA - H.P. Blavatsky
- SINTESI DI STORIA DEL MOVIMENTO TEOSOFICO MODERNO (X)

MAGGIO 1973

TEOSOFIA



Dichiarazione

La Rivista TEOSOFIA è una Rivista indipendente, non legata ad altri scopi che ai propri, i quali sono in primo luogo quelli originari del Movimento Teosofico:

I. Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore.

II. Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimostrazione dell'importanza di tale studio.

III. L'investigazione delle leggi inesplicate della natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo.

Questa Rivista si propone inoltre la diffusione in lingua italiana degli Insegnamenti dei Fondatori del Movimento Teosofico moderno, con particolare riguardo ad H. P. Blavatsky e W. Q. Judge; la diffusione della conoscenza della storia del Movimento Teosofico; la discussione dei problemi inerenti allo studio della Teosofia ed alla pratica della vita teosofica; l'indicazione di quelle fonti dalle quali possano essere ottenuti i testi autentici della Letteratura originaria del Movimento.

La Rivista ha lo scopo di porre in luce dei principi, non delle personalità, e pertanto appariranno in essa firmati solo gli scritti di grandi Teosofi non più viventi, o brani di opere di personaggi eminenti della cultura antica o moderna.

La Rivista accetta la collaborazione di chiunque, purché conforme agli scopi dichiarati ed alle condizioni poste.

Nessuna Associazione Teosofica è responsabile del contenuto della Rivista, a meno che si tratti di documenti ufficiali.

Direttore Responsabile (prop.) Roberto Fantechi, Via Marconi 26, 21027 ISPRA (Varese).

Pubblicazione Trimestrale: esce in Novembre, Febbraio, Maggio, Agosto.

	un Numero	Lit. 350
Condizioni di vendita	Abbonamento annuo (4 Numeri)	Lit. 1.200
e di abbonamento	Abbonamento sostenitore	Lit. 2.000

(dà diritto a ricevere anche i 2 Numeri dei Quaderni Theosophia).

Versamenti sul conto corr. post. 27/33552 intestato a R. Fantechi.

Registrato presso il Tribunale di Varese al n. 195 in data 11 novembre 1967.

Stampa: Libreria Editrice Teosofica - C.so U. Sovietica 533 - Torino

ॐ नमो भगवते वासुदेवाय

Om Mani Padme Hum

TEOSOFIA

Anno VI

Maggio 1973

Numero 2

" DI MAESTRI VE NE SONO MOLTI... "

Ad una certa signora fu chiesto una volta se avesse ricevuto insegnamenti "psichici" da William Quan Judge, ed essa rispose: "Vi dirò che specie di insegnamento psichico egli mi ha dato. Precisamente questo: Non escludete neppure un singolo essere dal vostro cuore." Non si potrebbe avere una descrizione più netta, un riassunto più efficace, di quanto la Teosofia offre e di quanto essa non offre. Chi si avvicina al nostro Movimento con la speranza di trovarvi qualche forma di "insegnamento" o di " tirocinio " di carattere psichico, resta deluso trovandovi "soltanto" una Filosofia sintetica ed un'Etica non setaria. Chi pensa al Terzo Scopo rifletta sulla differenza tra l'investigazione di carattere scientifico (quando ne esistano le competenze e le condizioni) e l'avventurarsi per oscuri sentieri dietro a "guru" di dubbia esperienza. Chi pensa ai fenomeni psichici di cui H.P.B. stessa dette dimostrazione e testimonianza, tenga presente la differenza tra i mezzi ed il fine, cioè tra l'uso possibile in un dato ciclo di una specie di prova sperimentale di certe realtà soprasensibili, e la più ampia cornice filosofica ed etica in cui dette realtà trovano il loro posto legittimo quali dettagli di un messaggio di più vasta portata.

"Cercate il Regno dei Cieli e la sua giustizia, ed il resto vi sarà dato per sovrappiù" sono parole che dovrebbero essere familiari ad ogni vero "Occultista" -- cioè a quanti cercano di sottrarsi al dominio dei sensi per trovare quanto rimane occulto o celato salvo che al cuore puro ed allo sguardo limpido. Ma molti hanno fretta (di perdersi) ed il fascino di quel "sovrappiù" li induce a dimenticare il "Regno dei Cieli". E naturalmente, anche in questo caso, "quando il discepolo è pronto il maestro appare". "Ierofanti" e "guru" pullulano, di ogni estrazione e di ogni colore. I libri di "occultismo" vanno a ruba e folle superstiziose assicurano loro un mercato inesauribile. Tutti promettono "risultati" anche se questi non saranno proprio quelli sperati dall'incauto "discepolo". Naturalmente il trucco c'è sempre, anche se non sempre si vede. Qualche volta è il "guru" stesso abbastanza onesto da mostrarlo, mettendosi al riparo da eventuali reclami: "Io affermo che questo libro, se propriamente letto, meditato e seguito, porterà coloro che sono pronti alla Porta dei Misteri" -- scrive una delle più note autorità contemporanee. Se i lettori non sono pronti la colpa non è sua!

Che la curiosità morbosa e la superstizione prevalgano sul desiderio di vera conoscenza può stupire solo in parte; ma almeno i Teosofi dovrebbero avere ben chiara davanti agli occhi la differenza tra la Seconda e la Terza Aula de *La Voce del Silenzio*. Ed in questi giorni del sacro mese di Vaishâkha non limitarsi ad un mero omaggio formale alla memoria del grande Maestro, ma riverirne la presenza nella esemplificazione pratica e nella disseminazione dei Principi della Filosofia Teosofica.

Tra i quali il primo e più importante è quello che insegna come l'Uomo possa realizzare il proprio destino, riconoscere la propria vera natura e trovare la pace dello spirito, quando ogni fardello personale sia deposto nella perfetta Rinunzia del Sentiero Bodhisattvico:

Tu non potrai percorrere il Sentiero, prima che tu sia divenuto questo Sentiero stesso.

Tenda l'Anima tua l'orecchio ad ogni grido di dolore, come il loto apre il suo cuore per bere il sole mattutino.

E non asciughi il Sole ardente una sola lacrima di dolore prima che tu stesso l'abbia asciugata dall'occhio di chi soffre.

Ma lascia che ogni rovente lacrima umana cada sul tuo cuore e vi resti; né tergerla mai, finché non sia rimosso il dolore che la provocò.



LA VOCE IMMORTALE

II

"Sì, vi sono 'due persone' in me. Ma che significa ciò? Ve ne sono due anche in voi; solo che io ne sono cosciente e responsabile, e voi no. Così voi siete più felice di me. Io *so* che voi simpatizzate per me, e ciò per ché sentite che io vi ho sempre sostenuto e difeso, e continuerò a farlo fino alla fine, amara o felice che sia".

"Egli può essere indotto a dubitare -- e questo è lo inizio della Saggezza".

"Bene signore e mio *unico amico*, la crisi si sta avvicinando. Io sto terminando la mia *Secret Doctrine* e voi siete in procinto di rimpiazzarmi, o di prendere il mio posto in America. *Io so che voi avrete successo* se non perderete il vostro coraggio; ma restate, restate fedele ai Maestri ed alla *Loro Teosofia* ed ai *nomi*... Possano *Essi* aiutarvi e permetterci di inviarvi le nostre migliori benedizioni".

"Vi sono traditori consci ed *inconsci*. Vi è falsità e

vi è mancanza di giudizio ... Vi prego di non immaginare che, siccome *io freno la mia lingua legata come sono dal mio giuramento e dal mio dovere*, io non sappia chi è che ... Io non devo dire nulla, per quanto possa essere disgustata. Ma mentre i ranghi si assottigliano intorno a noi ed una dopo l'altra le nostre migliori forze intellettuali se ne vanno, divenendo nemici acerrimi, io dico: Beati i puri di cuore che hanno solo intuizione, poiché l'intuizione è migliore dell'intelletto".

"Il dovere -- per non parlare della felicità -- di ogni Teosofo, e specialmente di ogni Esoterista, è certamente quello di aiutare gli altri a portare il loro fardello; ma nessun Teosofo, od altra persona, ha il dovere di sacrificare se stesso a meno che *egli sappia con certezza* di aiutare qualcuno e di non sacrificarsi invano per la vuota gloria di una virtù astratta ... Le energie psichiche e vitali hanno un limite in ogni uomo. E' come un capitale. Se avete un dollaro al giorno e ne spendete due, alla fine del mese avrete un deficit di 30 dollari".

"Uno rifiuta di impegnarsi a non ascoltare senza protestare qualsiasi cosa cattiva detta di un fratello, come se Buddha il nostro divino Signore, o Gesù, o qualsiasi altro grande iniziato, abbia mai condannato qualcuno sulla base del sentito dire. Oh povero, povero uomo cieco quello che non conosce la differenza tra la condanna verbale - contraria alla carità - ed il ritrarsi in silente pietà dal colpevole, in tal modo punendolo, ma tuttavia dandogli l'occasione di pentirsi del suo modo di agire. Nessuno deve mai parlare male di un suo fratello senza motivo e senza prove della sua iniquità, e tutti devono astenersi da ogni calunnia, diffamazione e pettegolezzo. Nessuno dovrebbe mai dire dietro le spalle di un Fratello quello che non gli direbbe apertamente in faccia. Le insinuazioni nei confronti del prossimo producono spesso conseguenze peggiori della diffamazione grossolana. Ogni Teosofo deve combattere una battaglia contro il male, deve avere il coraggio delle proprie parole e delle proprie azioni, e quello che egli compie deve essere compiuto apertamente ed onestamente di fronte a tut

ti".

"Ogni impegno o promessa è una costruzione insicura a meno di essere costruito su quattro colonne: sincerità assoluta, ferma determinazione, intenti altruistici e *forza morale*. Quest'ultimo quarto sostegno equilibra gli altri tre. Solo gli impegni di coloro che sono sicuri della forza di questo vengono registrati".

"Siete voi dei bambini che abbisognano di meraviglie? Avete così poca fede da richiedere uno stimolo costante, come un fuoco morente altro combustibile? Lascereste il nucleo di una splendida Associazione morire in mano vostra come un ammalato nelle mani di un medico ciarlata-no? ... Non dovrete mai dimenticare quale solenne cosa sia per noi l'esercitare i nostri poteri e suscitare le temibili sentinelle che giacciono presso la soglia. Esse non possono nuocere *a noi*, ma possono vendicarsi precipi-tandosi sul neofita indifeso. Voi siete tutti come tanti bambini che giuocano col fuoco perchè è bello, mentre do-vreste essere uomini che studiano la filosofia per la fi-losofia".

"Se tra voi si trovasse uno che incarnasse in sè l'i-dea illustrata, sarebbe mio dovere abbandonare per lui la poltrona dell'insegnante. Sarebbe infatti il colmo dell'audacia se io pretendessi di possedere tante virtù. Che i *Maestri* posseggano effettivamente tali Paramita, in proporzione al loro rispettivo temperamento ed al loro grado di sviluppo Bodhisatvico, costituisce il loro di-ritto ad essere da noi riveriti come nostri Insegnanti. Dovrebbe essere lo scopo di ognuno di noi lo sforzar-si con tutta l'intensità possibile di seguirli ed imitar-li... Cercate di rendervi conto del fatto che il progres-so è compiuto passo a passo, e che ogni gradino è rag-giunto con uno sforzo *eroico*. Ritirarsi significa dispe-razione o timidezza... Le passioni conquistate, come ti-gri uccise, non possono più rivoltarsi a sbranarvi. Sia-te pieni di speranza dunque, non disperate. Dal vostro risveglio *ogni* mattina cercate di vivere tutta la giorna-ta in armonia col Sè Superiore. "Provate" è il grido di battaglia insegnato dal Maestro ad ogni discepolo. Non

ci si attende. altro da voi. *Chiunque fa del suo meglio fa tutto ciò che può essergli chiesto.* Vi è un momento in cui anche un Buddha cessa di essere un mortale peccatore e compie un primo passo verso la Buddhità. Le sei e dieci Paramita (virtù) non sono soltanto per religiosi e yogi, è detto, ma costituiscono per noi dei modelli da realizzare -- è nessuno yogi o religioso, nessun Cela, o Mahatma ha compiuto mai tutto in una volta sola... L'idea che i peccatori, non i santi, sono attesi sul Sentiero è presentata con enfasi nella *Voce del Silenzio*".

"Io non credo al successo della... S.T. a meno che, voi assimiliate il *Maestro* o me stessa; a meno che voi lavoriate con me e con *Loro*, mano nella mano, cuore... Sì, che colui che offre se stesso ai Maestri come cela, senza riserve, ... Che egli faccia quanto *può* se vuole mai vederli.... Allora si agì in quel modo *perchè io sola ero responsabile dell'impresa.* Io sola dovevo sopportare il Karma in caso di insuccesso e nessuna ricompensa in caso di successo ... Vidi che la S.T. sarebbe stata distrutta *se io non mi fossi offerta quale capro espiato rio.* Ed è questo che feci. La S.T. vive -- io sono stata *uccisa.* Uccisa nell'onore, nella fama, nel nome, in tutto quello che H.P.B. aveva caro ed intimo, poichè questo corpo è *mio* ed io sento in modo acuto attraverso di esso ... Io posso errare nei miei poteri come H.P.B.. Io non ho lavorato e faticato per quaranta anni, sostenendo certe parti, rischiando la mia ricompensa futura, ed accettandone il Karma su questa sventurata apparenza per servire *Loro*, senza che mi sia permesso di avere qualche voce in capitolo. H.P.B. non è infallibile. H.P.B. è un corpo vecchio, disfatto, ammalato e logoro, ma è il migliore che io possa avere in questo ciclo. Perciò seguite il sentiero che io vi indico, i Maestri che sono dietro a tutto ciò -- e non seguite me od il mio Sentiero. Quando io sarò morta ed avrò lasciato questo corpo, allora conoscerete l'intera verità. Allora saprete che io non sono stata *mai, mai* falsa nei confronti di chicchessia, nè mai ho ingannato alcuno, ma ho dovuto più di una volta lasciare che la gente si ingannasse da sola, poi-

chè io non avevo nessun diritto di interferire nel loro Karma... Oh sciocche e cieche talpe, tutti voi quanti siete; chi è capace di offrirsi in sacrificio come ho fatto io!"

(2- Fine)

o
o o

ALCUNE TESTIMONIANZE PER H. P. B.

Ogni tanto capita di imbattersi in libri, articoli o commenti concernenti H.P.Blavatsky, che coprono tutta una gamma che va da un atteggiamento indifferente, o falsamente obbiettivo, al disprezzo ed alla calunnia. Chi abbia interesse ad attaccarsi così sordidamente a denigrare *una persona* non è difficile immaginare. Ad esaminare le loro parole si nota di solito però una sovrana non curanza dei fatti, oppure una abilissima manipolazione degli stessi in un contorno di menzogne o di fantasie.

Nessuno di noi si sognerebbe mai di affermare o di scrivere che la nobildonna russa Helena Petrovna von Hahn -- figlia del Capitano Piotr Alexseevic von Hahn e di Helena Andreevna de Fadeef, nipote da parte di padre del generale Alexis Gustavovic dei Conti Hahn von Rotterstern-Hahn e della contessa Elisabetta Maksimova von Probsen, nipote da parte di madre del Consigliere dell'Imperatore, Governatore Andrei Mihailovic de Fadeef e della Principessa Helena Pavlovna Dolgorukov -- fosse un essere perfettissimo.

Ma certo ci viene da sorridere quando qualcuno ce la descrive come persona priva di educazione, o cui fosse necessario farsi strada nella vita con mezzi discutibili. Sua madre era una scrittrice di talento e donna di alti ideali umanitari. La madre di sua madre era una scienziata. L'affetto di una famiglia potente non mancò

mai ad Helena Petrovna. Ed allora? Perché rinunciare a tutto ciò ed affrontare una vita di lotte e sacrifici ed amarezze? Non è forse perché gli occhi di Helena Petrovna erano fissi su qualcosa che trascendeva in nobiltà la nobiltà del lignaggio, ed in vera ricchezza ogni bene di questo mondo?

Non c'è da stupirsi che il valore di H.P.B. sia ignorato al di fuori del Movimento, dove ignoranza della Teosofia ed ostilità ideologica e settaria nei suoi confronti sono quanto meno cose da aspettarsi; ma la cura che i Teosofi consapevoli devono porre nel conoscere e nel far conoscere i fatti non sarà mai troppa, perché non mancano in certe frange del movimento stesso dei "teosofi" anche in posizione "elevata" che parlano di H.P.B. con estrema disinvoltura.

Quando però di H.P.B. parlano persone competenti e prive di pregiudizi, udiamo accenti diversi. Abbiamo già citato nell'*Osservatorio* a pag. 30 del presente volume il commento di William James ad un passo de *La Voce del Silenzio*. Aggiungiamo qui altre testimonianze.

1. *Daisetz Teitaro Suzuki*, forse la massima autorità dei nostri tempi in fatto di Buddismo Mahayana e Zen.

The Middle Way, periodico della Buddhist Society di Londra, nel suo numero dell'Agosto 1965 cita le seguenti parole di D.T. Suzuki: "Vidi la *Voce del Silenzio* per la prima volta mentre mi trovavo ad Oxford. Me ne procurai una copia e la inviai a mia moglie (allora Miss Beatrice Lane) scrivendole: 'Ecco qui il vero Buddismo Mahayana'"

2. *Edward Conze*, Vicepresidente della Buddhist Society, autorità mondiale in fatto di Buddismo, esperto della vasta Letteratura della Prajnâpâramitâ (Mahayana) cita per dar forza ad un suo argomento, due versi dalla *Voce del Silenzio* nel suo libro *Buddhist Wisdom Books* (p.79).

3. *Lama Kazi Dawa-Samdup*, membro di alto grado dell'Ordine Kargyutpa del Buddismo Tibetano, dignitario del Governo del suo Paese, Professore di Tibetano all'Universi

tà di Calcutta, traduttore di numerosi testi tibetani raccolti in quattro volumi a cura di W.Y. Evans-Wentz (Oxford University Press).

A p. 7 di *The Tibetan Book of the Dead* troviamo la seguente nota:

Per quanto concerne il significato esoterico del Quarantenne giorni del *Bardo*, si veda H.P. Blavatsky, *The Secret Doctrine* (London, 1888), I, 238, 411; II - 617, 627-8. Il defunto Lâma Kazi Dawa-Samdub era dell'opinione che, malgrado le critiche avverse dirette contro le opere di H.P. Blavatsky, esse contengono prove adeguate dell'intima conoscenza da parte della loro autrice degli insegnamenti lamaistici superiori, in cui essa diceva di essere stata iniziata.

W.Y. Evans-Wentz stesso raccoglie a p. 66 di *Tibetan Yoga and Secret Doctrines* (della stessa serie sopra menzionata) una selezione di passi da *La Voce del Silenzio*.

4. L'ultima testimonianza è volta a spazzar via un altro tipo di "critiche avverse". È una lettera della Contessa C. Watchmeister ad A.P. Sinnett, scritta in seguito ad un esame medico subito da H.P.B. Il relativo certificato fu inviato da H.P.B. stessa ad A.P. Sinnett. Il commento di C. Watchmeister è: "Il dottore mi ha fatto capire che Madame è ancora *vergine*". I dettagli si trovano nel volume *The Letters of H.P. Blavatsky to A.P. Sinnett*, pp. 176-7.

Oggi si discute liberamente di certe cose; allora doveva essere un'umiliazione profonda per una gentildonna il dover dare delle spiegazioni del genere; ma l'infamia di certi individui non conosce limiti. E sentiamo una certa riluttanza a discutere questo argomento, come se si trattasse di riaprire una ferita nel cuore di nostra madre.

Il tempo corre veloce e cancella dalla memoria degli uomini molte cose; cancella per fortuna anche il nome e la memoria dei detrattori, e se questi vengono ricordati, nel caso di H.P.B., lo devono ad H.P.B.. Quale gloria,

l'essere ricordati grazie alle proprie vittime, dovere la propria fama a chi si voleva distruggere!

Per noi, chiunque Essa sia stata quando la sua umanità diveniva artefice ed interprete di un Verbo immortale resta quell'Essere umano di carne e di fuoco, con cuore e mente e sogni, che come pochi ha sofferto e come pochi in verità ha vissuto. Resta colei che ci ha dato la Voce del Silenzio. E se le parole degli esperti possono aggiungere qualcosa a quello che il nostro cuore conosce, le Parole che essa ci ha lasciato sono Parole che da venticinque secoli significano Sapienza e Compassione senza limiti.

o
o o

LO YANA MAGGIORE

Nota introduttiva. "Ma non è l'etica della Teosofia identica a quella insegnata dal Buddha?" -- si chiede ne *La Chiave della Teosofia*, e la risposta è: "Certamente, perché questa etica è l'anima della Religione-Sapienza, ed era un tempo la proprietà comune degli iniziati di tutte le nazioni. Ma il Buddha fu il primo ad includere questa etica sublime nel suo insegnamento pubblico ed a farne il fondamento e l'essenza stessa del suo sistema pubblico ... Questo spiega la rassomiglianza, che giunge ad essere quasi identità, tra l'etica della Teosofia e quella della religione di Buddha". H.P.B. spiega inoltre che gli insegnamenti esoterici del Buddha "erano semplicemente la *Gupta Vidya* (conoscenza segreta) degli antichi Brahmini, la chiave della quale i loro moderni successori, salve poche eccezioni, hanno completamente perduto. E questa *Vidya* si è trasferita in quelli che sono oggi noti come gli insegnamenti *interiori* della scuola *Mahayana* del Buddhismo settentrionale".

"Tuttavia" -- spiega H.P.B. -- "La Teosofia non è Buddhismo" ed il valore di questa spiegazione risulta chiaro quando si consideri la varietà di espressioni assunte dal Buddhismo exoterico. Prima di tutte le due grandi divisioni: *Mahâyâna* e *Hînayâna*; poi nel *Mahâyâna* stesso le numerose scuole così diverse tra loro, alcune delle quali hanno francamente ben poco di buddhista. La Teosofia è per sua natura al di là di ogni divisione e di ogni differenza di opinione. Ma per affermazione stessa di H.P.B., "le scuole della Chiesa Buddhista Settentrionale, stabilite in quei paesi dove gli Arhat iniziati si ritirarono dopo la morte del Maestro, insegnano tutte quelle che sono ora chiamate dottrine teosofiche" -- quelle scuole ovviamente dove, come spiegato sopra si tramandano gli "insegnamenti *interiori* della scuola *Mahâyâna*".

Ciò premesso, appare del tutto naturale che il posto del cuore tra le opere di H.P.B. sia occupato da un Testo tipicamente *Mahâyâna*: *La Voce del Silenzio*. La natu-

ra Mahâyâna del volumetto è ovvia prima di tutto dal contenuto; poi è dichiarata esplicitamente nel testo stesso dove, all'inizio del Terzo Frammento, lo *Shrâvaka* (studente) si rivolge al Maestro con le parole: "Ora hai squarciato il velo posto davanti al Sentiero segreto ed insegnato lo Yana maggiore". Ora il "Sentiero segreto" è il grande tema del secondo Frammento e lo "Yana Maggiore" ne è un sinonimo. *Yâna* viene dalla radice YA che significa *andare, muoversi, procedere*, etc., e Yana significa *l'azione dell'andare, marcia, via, corso, veicolo*, etc. Dei due Sentieri spiegati nel Secondo Frammento, quello "Segreto" e quello "Aperto", il primo è quello superiore o "mahâ-yâna" mentre il secondo è quello inferiore o "Hîna-yâna". In questo senso particolare -- e non in quello di due divisioni storiche del Buddhismo exoterico -- sono i due termini impiegati in genere da H.P.B. come nel *Theos. Glossary* dove Hinayana è attribuito al Buddhismo del Nord, o nella nota all'inizio del Terzo Frammento de *La Voce del Silenzio*, dove Mahâyâna e Hîna-yâna sono definiti due Scuole del Buddhismo Settentrionale. L'uso che fa H.P.B. è quanto mai significativo ed illuminante.

Nelle note che seguiranno il termine "Yana Maggiore", così come si trova ne *La Voce del Silenzio*, verrà usato nel senso di quelle Dottrine Mahâyâna che -- sia pure con un vocabolario diverso -- ripetono gli Insegnamenti Teosofici. Le note stesse saranno brevi saggi -- nè sistematici, nè esaurienti, nè conclusivi, nè, tantomeno, autorevoli -- aventi più che altro lo scopo di illustrare in linguaggio mahâyâna il contesto filosofico che fa da sfondo alla *Voce*. Lo studente non dovrà dimenticare intanto che

Il vero Teosofo non appartiene ad alcun culto o scuola, eppure appartiene ad ognuno ed a tutte.

I. IL DISTRUTTORE DEL REALE

"Queste istruzioni" -- così apre la *Voce* -- "sono per coloro che ignorano i pericoli delle *IDDI* inferiori",

cioè di quel gruppo di poteri e facoltà che "abbraccia le energie mentali e psichiche di natura inferiore e grossolana". E' ovvio che una corretta distinzione tra questi poteri e quelli superiori-- quelli spirituali -- costituisce un requisito essenziale, un preliminare indispensabile a tutto l'Insegnamento che seguirà. La scelta tra il miraggio di "poteri personali" -- una forma di ambizione -- e l'ideale che la prima nota della *Voce* descrive come "l'esercizio più nobile di poteri spirituali", deve essere già avvenuta a favore del secondo, prima perfino che le parole mahâ-yâna possano avere un senso per lo shrâvaka (*). Ed a questo punto potremmo aspettarci che il testo proseguisse con una descrizione dei pericoli contro cui vengono messi in guardia coloro che li ignorano. Ma la prima istruzione pratica che troviamo appare di altro tenore: "Divenuto indifferente agli oggetti di percezione, il discepolo deve cercare il Rajah dei sensi, il Produttore del Pensiero, quello che sveglia la illusione. La Mente è la grande Distruttrice del Reale. Distrugga il Discepolo la Distruttrice".

Dobbiamo concludere che la prima, la più importante delle *Iddhi* o *Siddhi*, quella decisiva e che riassume tutte le altre, è quella funzione della Mente che consiste nel "distruggere il Reale". A facoltà e poteri ancora più bassi la *Voce* non presta praticamente attenzione: il lavoro cui è chiamato lo Shrâvaka parte quindi dalla sua mente; il materiale grezzo su cui dovrà lavorare è la sua mente.

E' importante capire in che modo la mente può "distruggere" il Reale, in che cosa consiste questa "distruzione". Intanto il senso delle parole "Rajah dei sensi" diviene subito chiaro quando l'analisi Mahayana degli

(*) Il termine shrâvaka, introdotto e spiegato all'inizio del Terzo Frammento della Voce, sarà usato invece di "studente" o "discepolo" sia perché suggerito dal Testo stesso che ci accingiamo a studiare, sia perché connesso tramite la radice SHRU alla frase famosa: EVAM MAYÂ SHRUTAM -- "Così ho udito" -- spiegata nel Secondo Frammento de *La Voce del Silenzio*.

skandha che compongono l'essere umano (vedasi *La Chiave della Teosofia*, cap. VIII) sia tenuta presente. Il quinto skandha è quello della coscienza e delle facoltà mentali: *Vijnâna*, ed è suddivisibile in vari *Vijnâna* connessi con i vari sensi. Si hanno così cinque *vijnâna* sensoriali più un sesto chiamato *Manovijnâna*, connesso con *Manas*. Siccome la mente è considerata il sesto senso, *Manovijnâna* è il sesto *vijnâna* sensoriale. E' il più importante di tutti i sei ed ha la funzione di unificare gli altri cinque, *Manovijnâna* è un aspetto specializzato di *Manas*, e ne conserva la funzione specifica, che consiste nel contrapporre un soggetto ad un oggetto (creando l'io ed il non-io). Per la sua posizione, *Manovijnâna* è giustamente chiamato il "Rajah dei sensi", ed il risultato della sua azione è una immagine del Reale basata sulle impressioni sensoriali ed interpretata secondo tutta una serie di dicotomie artificiali, intese a permettere una certa forma di conoscenza ponendo in rilievo una immagine -- sia pure illusoria -- mediante un insieme di contrasti. Un esempio di illusione (cioè di "distruzione del Reale") è la fiamma: questa ci appare come un oggetto più o meno stabile e costante, con un certo colore o certi colori, talvolta associata a dei suoni se il fuoco è violento, calda, etc. Vari *vijnâna* sensoriali sono qui in gioco, e *manovijnâna* fa una sintesi del tutto, si appella ad esperienze precedenti, fa dei confronti (con tutto ciò che non interpreta come 'fiamma') e quindi sentenza: "ecco una fiamma". Avendo ora scovato il Rajah dei sensi, vediamo come ha distrutto il reale. Prima di tutto la fiamma non è un oggetto, ma un flusso incessante di gas in seguito ad una rapida reazione chimica tra un combustibile ed un comburente. La luce che vediamo, non corrisponde a tutta la "fiamma", perchè sappiamo che esistono zone di "luce" che l'occhio non vede (raggi infrarossi ed ultravioletti); perciò la fiamma ha limiti più vasti di quelli che vediamo; ma quali limiti? Dove comincia e dove finisce la fiamma? Dove comincia e dove finisce il flusso di materia che la compone? E poi, dove è la fiamma? Perchè quando si ha un flusso di qualcosa, l'oggetto che crediamo di vedere non è mai lo stesso da

un istante al successivo. Ecco quindi che la fiamma è "vuota" o "sprovvista di natura propria" come dice il *Ma hâyâna*. La "fiamma" non esiste se non quale illusione. E si potrebbe continuare, perchè se facciamo attenzione, vediamo che Manovijnâna è intervenuto più volte nel corso della discussione. Ad esempio ci ha parlato di "gas" cioè di "materia", poi di "luce", di "visione" ed implicitamente di "occhio"; infine ci ha presentato un soggetto della visione (l'io) relativo ad un oggetto (la "fiamma"). Ora sarebbe interessante, se lo spazio lo permettesse, andare ad analizzare tutte queste immagini, per scoprire quanto superficiali e inconcludenti esse siano.

Questa analisi potrebbe essere estesa a tutto il contenuto della nostra conoscenza, ed in tal modo potremmo renderci conto di quanto esso sia intessuto di ignoranza. Riconosceremmo uno dei significati della frase "La mente è come uno specchio: raccoglie polvere mentre riflette" e della mente, questa arma a doppio taglio in nostro possesso, comprenderemmo ad un tempo i limiti ed il valore.

Ma la *Voce* adotta un metodo più diretto, più brusco: "Quando a lui stesso la sua forma apparirà irreale, come al risveglio le forme vedute in sogno"...

Durante un sogno vivido, noi sentiamo, tocchiamo, pensiamo, udiamo, e *solo al risveglio* ci "accorgiamo" che tutto ciò era "irreale". Lo era? Ora ci sembra, perchè siamo "svegli". E non possiamo essere contemporaneamente presenti nei due mondi per fare un confronto. E se anche la nostra esperienza di veglia avesse lo stesso grado di realtà che ora noi crediamo abbia il sogno? La *Voce* usa parole capaci di indurci *almeno a dubitare* che sia così. E se questo dubbio cresce e diventa infine conoscenza, ecco che il cammino è cominciato nella giusta direzione. Le *Iddhi* inferiori sono davvero un sogno vano dietro al quale non è il caso di perdersi, o potrebbero diventare un incubo!...

(1. *Continua*)

IL MISTERO DELL'INDIVIDUALITÀ

(III) E' lo "Io sono Io" immortale?

Quando ci chiediamo se l'individualità abbia un inizio, e perciò una fine, o se vi siano esseri autocoscienti presenti in modo attivo all'inizio di un sistema planetario o solare, siamo posti faccia a faccia con profondi problemi filosofici che penetrano fino al cuore dello universo e dell'uomo. E giungiamo ai confini di misteri la cui soluzione ultima sarà dell'uomo soltanto al culmine della sua evoluzione spirituale.

Il concetto di immortalità proprio di alcuni studenti di Teosofia ci porterebbe a credere che l'anima è esistita eternamente nel passato ed esisterà eternamente nel futuro *come una entità individualizzata*. E che esseri autocoscienti di tale natura abbiano assunto una parte attiva e consapevole nella produzione del nostro sistema solare. Forse queste idee sono sorte in modo naturale per il familiare ed ovvio assunto che l'immortalità implica l'esistenza di un'anima che non è mai stata creata e che quindi deve essere senza principio nè fine. Ma dove possiamo trovare nell'insegnamento l'affermazione che l'anima esiste *ininterrottamente* come un'entità individualizzata, come una coscienza separata dello "io sono io", indipendentemente dal resto?

E' necessario quindi esaminare a fondo e con cura tutte le affermazioni disponibili sulla sorgente dell'egocità dell'uomo, su ciò che effettivamente costituisce la individualità, su quali possano essere le sue limitazioni e quale il suo destino ultimo.

Lungi dal considerare l'individualità umana come una realtà continua, H.P. Blavatsky indica che i principi più alti dell'uomo sono "individualizzati e separati solo nelle sfere di Illusione per una differenziazione tanto illusoria quanto il resto". (S.D.I, 275). In *Transactions of the Blavatsky Lodge* si trova un passo molto significati-

vo:

... Tutti sono soggetti più o meno all'illusione, soprattutto alla grande illusione (Maya) di essere, quali personalità, esseri distinti da altri esseri, e che perfino i loro Sè od Ego sopravviveranno come tali in eterno... mentre non solo noi stessi, ma anche l'intero universo visibile ed invisibile, siamo solo una parte temporanea del TUTTO senza principio nè fine, cioè quello che sempre fu, è e sarà (P.32).

Evidentemente, è in questo TUTTO che dobbiamo cercare la nostra immortalità *ininterrotta*. Altrove H.P.B. afferma che "la scintilla ridiverrà la Fiamma" (S.D. I, 265). La fiamma è in se stessa l'Unità. "I raggi che si dipartono da questa fiamma saranno complessi, ed ognuno agirà lungo la sua propria linea retta" (Trans., p. 26).

Che dire dunque dell'autocoscienza, di quel potere meraviglioso che costituisce e distingue l'essere umano? Ha esso pure inizio e fine, e più di un inizio e di una fine? "... Non vi sono menti finite differenziate durante il Pralaya" afferma lo stesso Maestro. "Ogni cosa al di fuori dell'Assoluto ed Immutabile Sat ("Esseità") è necessariamente finita e condizionata, poichè ha un inizio ed una fine" (Trans., p. 19).

Tuttavia, la *Secret Doctrine* afferma in modo definito che "la Monade di ogni essere vivente ... è un *Dhyan Chohan individuale, distinto dagli altri, con una specie di individualità Spirituale sua propria*, durante un certo Manvantara" (I, 265). Ed in uno dei suoi articoli H. P.B. suggerisce che ogni Ego possiede un corpo "immortale per tutto il manvantara, a meno che Nirvana non lo dissolva prima" (*Theosophy* III, 6). E' tuttavia pertinente chiedere: quando comincia il Manvantara per l'Ego attivo, autocosciente? Certamente, all'inizio del nostro universo tutti gli esseri propri di quel periodo evolutivo erano presenti, ma come ed in quali condizioni lo erano? Per citare ancora dalle *Transactions*, dove H.P.B. descrive la natura delle più alte gerarchie, quelle degli Ah-hi o Dhyan Chohan:

Come tutte le altre Gerarchie, sul piano più alto essi sono *arupa*, cioè senza forma, senza corpo, senza sostanza alcuna, dei meri aliti. Sul secondo piano cominciano ad avvicinarsi a Rupa, cioè forma. Sul terzo divengono Manasa-Putra (cioè Figli della Mente -- n.d.t.), quelli che si incarnarono nell'uomo. Con ogni piano che raggiungono assumono un nome diverso. Gli Ah-hi di questo Manvantara non esistono più: da molto tempo sono diventati Ego Planetari, Solari, Lunari ed infine Ego reincarnantisi. Infatti, come è stato detto, "essi sono le legioni collettive degli esseri spirituali".

Un uomo può scegliere che cosa pensare; può l'analogia essere applicata agli Ah-hi?

No, perchè l'uomo è dotato di volontà libera e gli Ah-hi no. Essi sono forzati ad agire simultaneamente poichè un tale impulso è dato loro dalla legge sotto cui devono agire. La libera volontà può esistere solo in un uomo che abbia mente e coscienza; le quali agiscono sì da fargli percepire oggetti sia all'interno che all'esterno di se stesso. Gli "Ah-hi" sono Forze non Esseri umani.

Ma non sono essi agenti consci nell'opera da compiere?

Consci in quanto agiscono entro la coscienza universale. Ma la coscienza dei Manasa-putra sul terzo piano è del tutto diversa. Solo allora essi divengono *Pensatori* (pp. 23-5).

Nel senso di un essere spirituale autocosciente, l'insegnamento sembra essere che non vi fu uomo sulla terra fino a che il "Manas" non fu "acceso" nella Terza Razza Radice. Da allora, come dice *La Chiave della Teosofia*, "ogni essere umano è il portatore, il *Veicolo*, di un *Ego* coevo con ogni altro *Ego*; poichè tutti gli *Ego* sono della stessa essenza ed appartengono alla emanazione primava di un solo *Ego* infinito universale"(p.110). Nella *Secret Doctrine* H.P.B. cita una delle *Lettere* dei Mahat-

ma in cui si fa allusione a certe classi di Dhyān Chohan "troppo progrediti e spiritualizzati per essere gettati indietro a forza ... nel vortice di una nuova evoluzione primordiale attraverso i Regni inferiori":

"... Allora essi *divengono una forza attiva* e si uniscono agli Elementali, *per sviluppare poco a poco la specie umana perfetta*". Ciò vale a dire che essi evolvono nell'uomo, facendogliene così dono, la mente autocosciente, *Manas* (II, 233 n.).

Il senso dell'egoità data da questo periodo, sembrerebbe, ma anche allora esso non era stabilito fermamente, poichè ci viene detto che "i Manasa-putra individuali sono la radiazione diretta della Ideazione divina -- "in individuali nel senso di una più tarda, differenziazione, dovuta ad incarnazioni innumerevoli" (*Trans.*, p. 65). Robert Crosbie afferma che "Il senso di 'essere' proviene dal potere di percezione attivo; via via che l'estensione di quanto viene percepito e riflesso si amplia, la *consapevolezza* di 'essere' diviene più "forte" (*Answers to Questions*, p. 20).

Il senso dell'individualità comincia sul piano della mente. Sul piano di Atma o Buddhi esso è impossibile:

Buddhi nell'uomo è il veicolo di Atma, e l'essenza di questo veicolo è del più alto piano di Akasa; perciò non subisce differenziazione. (*Trans.*, p. 28).

Non vi è potenzialità di creazione, nè di autocoscienza, in uno Spirito *puro* su questo nostro piano, a meno che la sua natura troppo omogenea e perfetta, siccome divina, non sia, per così dire, mescolata con un'essenza già differenziata e da questa irrobustita. Solo la linea inferiore del triangolo (*Manas* - n.d.t) ... Può fornire la necessaria coscienza sul piano della Natura differenziata (*S.D.* II, 80).

Separata dalla Sostanza Cosmica, l'Ideazione Cosmica non potrebbe manifestarsi come coscienza individuale, poichè solo attraverso un veicolo di materia la coscienza emerge come "io sono io", siccome una base

fisica è necessaria per focalizzare ad un certo grado di complessità un raggio della Mente Universale (S.D. I, 15).

L'evoluzione intellettuale non fu possibile prima dell'incarnazione per un'altra ragione eccellente. Fino ad allora non vi era contrasto. Ma dal momento in cui ci incarniamo, si attua in noi il contrasto tra spirito e materia. L'uomo puramente spirituale non è intellettuale; la sua coscienza è detta essere universale. Così l'uomo dovette incarnarsi per progredire intellettualmente. La attività del Manas dipende dal contrasto, e Manas diviene inattivo non appena non vi è più materiale su cui lavorare. Dov'è Manas durante il Pralaya? Manas è assorbito in Buddhi alla conclusione di ogni vita; Buddhi-Manas è assorbito in Atma alla fine di ogni Manvantara. Ma non cessano di *essere*. Ogni notte noi ci troviamo in una situazione simile, eppure ne riemergiamo il giorno seguente in tutta la nostra integrità. Così è detto che il "filo risplendente, che è imperituro e si dissolve solo nel Nirvana, ne riemerge integro il giorno in cui la Grande Legge richiama all'attività tutte le cose" (S.D. II, 80)

Nè l'individualità -- e neppure l'essenza della personalità, se qualcosa ne sia rimasto -- è perduta quando viene riassorbita. Poichè lo stato paranirvanico, benchè illimitato da un punto di vista umano, pure ha un limite nell'eternità. Una volta raggiunto, la stessa monade ne *riemergerà* come un essere ancora più elevato, su di un piano assai più alto, per ricominciare il suo ciclo di attività in condizioni di maggior perfezione (S.D. I, 266).

Al "Giorno sii con noi" ogni Ego dovrà ricordare tutti i cicli delle sue incarnazioni passate ... Vedrà la corrente di tutte le sue incarnazioni passate. Vedrà tutta l'umanità simultaneamente, eppure vi sarà sempre, per così dire, una corrente che sarà sempre "Io". (H.P.B.: citata in *The Friendly Philosopher*, p. 98).

(3. Continua)

REQUISITI PER UNA VERA ASSOCIAZIONE TEOSOFICA

(da una lettera di H.P.B. ad A. P. Sinnett)

Ciò che dovete fare, se volete essere attivo e lavorare per la Società originale *dei Maestri*, è quanto segue. Spiegate la situazione ad Olcott ed esigete da lui e dal Consiglio ciò che voi della L.L. (*London Lodge* - n.d.t.) già avete virtualmente: completa autonomia per i Rami Europei, e tanti di questi quanti sono i gruppi con lo stesso modo di pensare. La Teosofia è stata fondata come un *nucleo* della Fratellanza Universale La nostra Associazione è stata costituita per riunire persone alla ricerca della verità, pensatori indipendenti, e nessuno ha il diritto di imporre ad un altro le proprie opinioni o di immischiarsi nelle sue vedute religiose. Perciò non possiamo costringere Mohini ed *il suo seguito* a seguire il programma "Olcott Blavatsky", o quale dissenziente spingerlo fuori dell'Associazione, poichè egli è un *vero teosofo* in uno degli aspetti della *Sapienza divina*, 'theosophia'. Invece _____ è una cosa del tutto diversa. Egli è un mentitore, un traditore, un relitto egoista ed ambizioso che dapprima ha venduto noi -- Olcott e me stessa --- ed ora sta vendendo i suoi *ex-Maestri*. Contro di lui ogni vero Teosofo dovrebbe sollevarsi, e quelli che non lo faranno sono certamente pericolosi e non potranno restare nella *vostra* Associazione, o tra coloro che rimangono fedeli al Maestro ed al programma originario. Quindi, quando avrete ripulito il fronte da un tale elemento, proponete una riforma. Un gruppo od un ramo, per quanto piccoli, non possono essere una *Associazione teosofica* a meno che tutti i suoi membri non siano legati magneticamente l'uno all'altro dallo stesso modo di pensare almeno in qualche direzione...

... ..

SINTESI DI STORIA DEL MOVIMENTO TEOSOFICO MODERNO

X

La morte di H.P.B. ed avvenimenti susseguenti

1889 Nel maggio 1889, il mese in cui il Prof. Coues lanciò il suo attacco contro H.P.B., la Società Teosofica acquisì un nuovo membro, destinato a dominare la storia futura per molti anni. Fino ad allora Socialista e Libera Pensatrice, Annie Besant fu conquistata dalla lettura della *Secret Doctrine* e cercò subito H.P.B.. Questa la invitò a leggere il rapporto della Società per le Ricerche Psiciche: "Andate e leggetelo; se dopo averlo letto tornerete da me, bene!" Annie Besant trovò il Rapporto Hodgson "incredibile" e si iscrisse subito alla S.T.. Tornò da H.P.B. e le si offerse quale discepolo, ne divenne intima, fu ammessa nella Sezione Esoterica e nominata Condirettrice del *Lucifer*. Annie Besant divenne ben presto il braccio destro di H.P.B. in Europa ed agli occhi dei molti appariva come la persona più capace nella S.T. dopo H.P.B.. Fu dovuto largamente ai suoi sforzi se nel 1890 potè costituirsi in Europa una Società autonoma sotto H.P.B., e se i membri Inglesi e Continentali poterono così rendersi liberi dal controllo "politico" di Olcott.

1890 Ai primi del 1890 erano sorte delle difficoltà nel Ramo parigino della S.T. ed Olcott era intervenuto per "regolare" la disputa. Le varie Logge Europee, Logge Britanniche, e numerosi membri andavano bombardando di lettere, risoluzioni e petizioni H.P.B. affinché si giungesse ad una situazione tale da non essere più soggetti ad altri "ordini" da Adyar. Il 2 giugno 1890 il Consiglio della Sezione Britannica tenne una seduta straordinaria sotto la presidenza di Annie Besant. Dopo una discussione completa fu votato quanto segue:

Avendo le Logge Continentali ed i Membri indipendenti rivolto un appello ad H.P.B. affinché essi possano porsi direttamente sotto la di lei autorità, la

Sezione Britannica si unisce a loro nel chiedere che i poteri costituzionali ora esercitati dal Col. H.S. Olcott in Europa siano trasferiti ad H.P.B. ed al suo Consiglio Consultativo, già incaricato di esercitare parte di tali funzioni nel Regno Unito (*Lucifer*, luglio 1890).

Nel *Supplemento del Theosophist* del mese successivo Olcott pubblicò un "annullamento" di questa risoluzione chiamandola "una usurpazione di prerogative presidenziali", ma con una sua tipica circonlocuzione pubblicò anche un "ordine" conforme alla richiesta telegrafica di H.P.B. che egli accettasse la decisione della S.T. in Europa. H.P.B. annunciò allora le sue nuove responsabilità assunte "in obbedienza alla voce quasi unanime dei Membri della Società Teosofica in Europa" aggiungendo che sarebbe stata assistita nell'esercizio dei suoi poteri presidenziali da un Consiglio che includeva Annie Besant William Kingsland, Herber Burrows, A.P. Sinnett, G.R.S. Mead, H.A.W. Coryn e E.T. Sturdy. Essa nominò questo consiglio "per evitare anche la sola apparenza di una *autocrazia*".

1891 Dieci mesi più tardi il corpo che con sovrumana resistenza aveva permesso la continuazione di una grande, eroica missione, cessava di vivere. Il 23 aprile H.P.B. era caduta gravemente ammalata. Il 6 maggio dichiarò ai propri dottori che la morte era imminente. Due giorni più tardi, alla presenza di Claude Falls Wright, Walter R. Old e Laura Cooper, H.P.B. trapassava e Laura Cooper così narrò gli ultimi momenti:

"... d'improvviso vi fu un ulteriore cambiamento, e quando io cercai di umettare le sue labbra vidi che i cari occhi già stavano annebbiandosi, benchè ella conservasse piena coscienza fino alla fine. In vita H.P.B. aveva l'abitudine di muovere un piede quando stava pensando profondamente, ed essa continuò questo movimento quasi fino all'istante in cui cessò di respirare" (*H.P.B. - In Memory of Helena Petrovna Blavatsky*, by some of her pupils; Londra, T.P.S.; 1891).

Alla morte di H.P.B., Judge si trovava a New York, Olcott era in Australia, ed Annie Besant si trovava per mare di ritorno in Europa dopo aver portato un messaggio di H.P.B. alla Convenzione della Sezione Americana. Saputa la notizia, Judge telegrafò che si sarebbe recato subito a Londra, e chiese che ogni cosa in possesso di H. P.B. fosse lasciata intatta fino al suo arrivo.

Il trapasso di H.P.B. poneva naturalmente due problemi; essa era stata il genio ispiratore del Movimento, e la sua mano ferma, la sua influenza unificatrice, avevano guidato la Società attraverso molte situazioni difficili.

Raggiunta Londra, Judge convocò una riunione preliminare dei Membri dei Consigli Europeo e Britannico nella sua qualità di Vicepresidente della S.T., e fu deciso di tenere una Convenzione straordinaria a Londra in luglio. Per il 27 maggio fu convocato invece il Consiglio della Sezione Esoterica, cui presenziò anche Annie Besant. Con l'approvazione del Consiglio, W.Q. Judge ed A. Besant diffusero quindi un memorandum tra i membri della S.E.. In questo veniva dichiarato che W.Q. Judge ed A. Besant ricoprivano al momento *"le due cariche più alte della Scuola"* e perciò a loro due compete *"la piena responsabilità della condotta"* della medesima. Dai verbali della riunione risulta anche che Judge *"era presente quale rappresentante di H.P.B. con poteri generali"* definiti in un documento scritto da H.P.B. in data 14 dicembre 1888 nel quale veniva stabilita la posizione di Judge quale unico rappresentante di H.P.B. in America. Il memorandum fu firmato da tutti i membri del Consiglio, ed in esso venivano riportate le ultime parole di H.P.B.:

MANTENETE INTATTO IL LEGAME! FATE CHE LA MIA ULTIMA INCARNAZIONE NON DIVENGA UN FALLIMENTO.

Fu deciso anche che il lavoro della Sezione (chiamata col nuovo nome di "Scuola Orientale di Teosofia") continuasse *"lungo le linee tracciate da lei e col materiale lasciato per iscritto o dettato da lei prima della sua dipartita"*.

Alla fine di giugno arrivò in Inghilterra il Col. Olcott ed il 9 luglio si riunì la Convenzione della S.T. Britannica ed Europea, con numerosi delegati da tutto il mondo. Annie Besant era stata intanto eletta presidente della *Blavatsky Lodge*. Solo la *London Lodge* diretta da Sinnett rimase assente, così come si era tenuta in disparte dalle attività della S.T.. Una lettera firmata dal suo segretario, C.W. Leadbeater, spiegava che la Loggia era sempre stata autonoma fin dall'inizio (rimanendo al di fuori persino dalla Sezione Britannica) e che avrebbe continuato a lavorare "responsabile solo verso l'autorità originaria da cui essa ebbe origine".

Annie Besant assunse la direzione del *Lucifer*, con G.R.S. Mead quale vicedirettore. Judge tornò in America a continuare il suo lavoro. La Sezione Americana comprendeva allora i due terzi dei Membri di tutto il mondo. Olcott tornò in India, confortato dall'affetto di tutti i Membri e venerato come il collega di H.P.B. cui i Maestri avevano affidato la Presidenza della Società, e che poteva vedere ora il lavoro saldamente avviato dopo tante difficoltà, ed affidato a valorosi luogotenenti.

Ma l'orizzonte teosofico non era sgombro di nubi. L'atteggiamento della London Lodge ne era una prova. Gelosie ed ostilità verso H.P.B. serpeggiavano qua e là nella S.T. ed il gruppo di Sinnett era uno dei centri di questo stato d'animo. Ai lettori non sarà sfuggita la significativa presenza in esso del Leadbeater, il quale prima di divenire "chiaroveggente" era stato un medium; e sarà forse risultato subito chiaro il riferimento, contenuto nella lettera sopracitata, alla "autorità originaria" (cioè i Maestri di Saggezza) verso cui la Loggia sarebbe rimasta "responsabile" -- leggasi "con cui riteneva di essere ancora in contatto" grazie naturalmente ai buoni uffici del signor Leadbeater.

Era stato proprio per controbattere un'abile propaganda condotta contro H.P.B. dagli aderenti di Sinnett ed Olcott, che Annie Besant, all'insaputa di H.P.B., che si trovava allora tra la vita e la morte, aveva pubblicato

sul *Lucifer* del dicembre 1890 quell'articolo famoso intitolato *La Società Teosofica ed H.P.B.*, che la nostra Rivista ha ristampato nel numero scorso, e che dovrebbe essere ben presente a tutti i Teosofi.

Il 30 agosto 1891 Annie Besant dette il suo addio ai Secolaristi con cui aveva lavorato per tanti anni. In un discorso dal titolo: "1875-1891, Un Frammento di Autobiografia", che ebbe una vastissima circolazione, Annie Besant narrò i fatti che l'avevano portata alla Teosofia, e stupì l'udienza, la Società Teosofica ed il mondo intero con la seguente categorica affermazione:

Mi avete conosciuta in questa sala per sedici anni e mezzo. Sapete che io non vi ho mai detto una bugia. Il mio peggior nemico pubblico non ha mai gettato un dubbio sulla mia integrità. Io vi dico che da quando Madame Blavatsky se n'è andata io ho ricevuto lettere nella stessa calligrafia (°) delle lettere da lei ricevute. A meno che voi pensiate che persone morte possono scrivere, certo questo è un fatto notevole. Voi siete sorpresi; io non vi chiedo di credermi; ma vi dico che è così. Tutte le prove che io avevo della esistenza dei Maestri di Madame Blavatsky e dei cosiddetti poteri anormali, mi venivano da lei. Non è così ora. A meno che tutti i sensi insieme possano ingannarmi, a meno che una persona possa essere allo stesso tempo sana ed insana, io ho esattamente la stessa certezza delle verità delle mie affermazioni che del fatto che voi siete qui. Io rifiuto di non credere alla conoscenza del mio intelletto ed alla percezione delle mie facoltà razionali. Ogni mese trascorso da quando Madame Blavatsky ci ha lasciato mi ha dato sempre maggior luce (*Theosophist*, ottobre 1891, *Suppl.*).

Il *Lucifer* dell'ottobre 1891 conteneva un'altra chiara presa di posizione da parte di A. Besant. Nel suo ar-

(°) La calligrafia delle "Mahatma Letters" che il Rapporto della Società per le Ricerche Psichiche affermava essere state scritte da H.P.B. (n.d.r.)

ticolo introduttivo "Teosofia e Cristianesimo" essa scriveva:

La TEOSOFIA è un corpo di conoscenza, chiaramente e distintamente formulato in parte, e proclamato al mondo. I Membri della Società Teosofica possono essere o no studenti di questa conoscenza, ma nondimeno esso è il sicuro fondamento su cui i MAESTRI hanno costruito la Società, e su cui l'insegnamento centrale di questa, la Fratellanza dell'Uomo, è basato. Senza la Teosofia, la Fratellanza Universale può essere proclamata come Ideale, ma non può essere dimostrata come un fatto. ...

Ora per Teosofia io intendo la "Religione-Sapienza" e cioè la "Dottrina Segreta", e tutto quello che noi sappiamo della Religione-Sapienza nel nostro tempo ci viene dal Messaggero dei Custodi di quella, H. P. BLAVATSKY. Conoscendo quanto essa ha insegnato noi possiamo riconoscere frammenti dello stesso insegnamento in altri scritti, ma il suo messaggio rimane per noi il mezzo per riconoscere la teosofia ovunque questa si trovi. ... Solo, nessuno di noi ha il diritto di esporre come "Teosofia" le proprie vedute, in conflitto con quelle di lei, perchè tutto quello che noi sappiamo di Teosofia viene da lei. Quando essa dice: "La Dottrina Segreta insegna", nessuno può contraddirla; noi possiamo dissentire da quanto essa insegna, ma il suo insegnamento resta "la Dottrina Segreta" o Teosofia. Essa ha incoraggiato sempre il pensiero indipendente e la critica, e non ha mai obbiettato a differenze di opinione; ma non ha mai esitato nel proclamare fermamente: "La Dottrina Segreta è" co si e così. ...

E' compito dei Teosofi non sminuzzare la Dottrina Segreta ... Con fermezza, con calma, senza aggressività, ma anche senza timore essi devono difendere la Dottrina Segreta come è stata data da lei, che portò saldamente attraverso le tempeste di ben diciassette anni la torcia della Sapienza Orientale. La condizio ne per il successo è la perfetta lealtà. ...

Queste diverse proclamazioni erano dirette a quanti avevano interesse a denigrare o calunniare H.P.B., sia dentro che fuori la Società Teosofica. Nei mesi che seguirono, la naturale gratitudine dei Membri verso H.P.B. trovò espressione nelle affermazioni di Annie Besant sul la posizione di H.P.B.. Tutti quelli che in precedenza avevano sminuito in pubblico ed in privato l'autorevole funzione di H.P.B. quale Messaggero dei Maestri, ritennero prudente starsene in silenzio per un po'.

(10. *Continua*)



La grande distinzione fra maestri sacri e maestri letterari, ... fra uomini di mondo che sono ritenuti forbiti parlatori e un mistico fervente, che profetizza una mezza follia, sotto la infinità del suo pensiero, è che una classe parla *dal di dentro*, o dall'esperienza, come parti e possessori dei fatti, e l'altra classe *dal di fuori*, come semplici spettatori, o forse come conoscitori dei fatti attraverso l'esperienza di terze persone ...

(Da: *Saggio sulla Super Anima* di R.W. Emerson)



THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SULLA
RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO
Complemento Semestrale alla Rivista TEOSOFIA

QUADERNO N. 3

IL SACRIFICIO DI PROMETEO O LA NASCITA
DELL'UOMO PENSAnte

— Atti del 1° Convegno di Studi
Teosofici

L. 350

QUADERNO N. 4-5

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

— Atti del II° Convegno di Studi
Teosofici

L. 700

LA LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI, LA SUA MISSIONE, IL
SUO FUTURO.

Indispensabile per chi voglia comprendere
non solo la natura e l'opera della L.U.T.
ma anche certi aspetti più profondi del
Movimento Teosofico in generale. L. 500

PER ORDINAZIONI SERVIRSI DEL c.c.p.2/2134 INTESTATO A

LIBRERIA EDITRICE TEOSOFICA

C.so Unione Sovietica 533

10135 - T O R I N O



TEOSOFIA

ANNO VI

NUMERO 4

*Come i fiumi scorrendo si arrestano
infine nell'oceano e si spogliano dei lo-
ro nomi e delle loro forme separate, co-
sì l'uomo di conoscenza è liberato dal
nome e dalla forma e giunge a Quello che
è più alto del più alto, allo Spirito
divino.*

MUNDAKA UPANISHAD, Terzo Mundaka II, 3

In questo Numero:

- L'INTERPRETE DEI VEDA
- IL PRIMO MESSAGGIO DI H. P. B.
AI TEOSOFI AMERICANI
- LO YANA MAGGIORE (II)
- IL MISTERO DELL'INDIVIDUALITA' (Fine)
- LIBRI

SETTEMBRE 1973

TEOSOFIA



Dichiarazione

La Rivista TEOSOFIA è una Rivista indipendente, non legata ad altri scopi che ai propri, i quali sono in primo luogo quelli originari del Movimento Teosofico:

I. Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distin-distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore.

II. Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimostrazione dell'importanza di tale studio.

III. L'investigazione delle leggi inesplicate della natura e dei poteri psichici:chici latenti nell'uomo.

Questa Rivista si propone inoltre la diffusione in lingua italiana degli Insegnamenti dei Fondatori del Movimento Teosofico moderno, con particolare riguardo ad H. P. Blavatsky e W. Q. Judge; la diffusione della conoscenza della storia del Movimento Teosofico; la discussione dei problemi inerenti allo studio della Teosofia ed alla pratica della vita teosofica; l'indicazione di quelle fonti dalle quali possano essere ottenuti i testi autentici della Letteratura originaria del Movimento.

La Rivista ha lo scopo di porre in luce dei principi, non delle personalità, e pertanto appariranno in essa firmati solo gli scritti di grandi Teosofi non più viventi, o brani di opere di personaggi eminenti della cultura antica o moderna.

La Rivista accetta la collaborazione di chiunque, purché conforme agli scopi dichiarati ed alle condizioni poste.

Nessuna Associazione Teosofica è responsabile del contenuto della Rivista, a meno che si tratti di documenti ufficiali.

Direttore Responsabile (prop.) Roberto Fantechi, Via Marconi 26, 21027 ISPRA (Varese).

Pubblicazione Trimestrale: esce in Novembre, Febbraio, Maggio, Agosto.

	un Numero	Lit. 350
Condizioni di vendita	Abbonamento annuo (4 Numeri)	Lit. 1.200
e di abbonamento	Abbonamento sostenitore	Lit. 2.000
	(dà diritto a ricevere anche i 2 Numeri dei Quaderni Theosophia).	

Versamenti sul conto corr. post. 27/33552 intestato a R. Fantechi.

Registrato presso il Tribunale di Varese al n. 195 in data 11 novembre 1967.

Stampa: Libreria Editrice Teosofica - C.so U. Sovietica 533 - Torino

ॐ नमो भगवते वासुदेवाय

TEOSOFIA

Anno VI

Agosto 1973

Numero 4

L'INTERPRETE DEI VEDA

Io dimoro nel cuore di ogni uomo, e da me provengono la memoria e la sapienza, e la perdita di entrambe. Io sono l'oggetto della conoscenza ottenibile da tutti i Veda; Io sono l'autore del Vedânta, Io sono l'interprete del Veda.

Bhagavad Gîtâ, XV

Se per "Veda" intendiamo ogni Scrittura che sia frutto e recipiente di genuina conoscenza spirituale, e se Krishna -- che quelle parole pronunzia nel Canto Divino -- rappresenta lo Spirito nell'Uomo, abbiamo esposti nel verso citato le condizioni, il motivo, i frutti di una autentica ricerca spirituale. Prima di tutto il fatto che Krishna -- nome variamente traducibile: il Buddha, il Cristo o, più teosoficamente, il Sè -- dimora nel cuore di ogni essere umano quale unica sorgente di "memoria" (*Smriti*) e "sapienza" (*Jnâna*). *Smriti* non è qui la comune memoria dei fatti correnti: è la *consapevolezza* della realtà divina, della natura, della missione e del destino dell'Uomo quale essere spirituale. Dalla radice di *smriti*, SMR, si forma anche il tema verbale *smara* che significa "alimentare la consapevolezza, riflettere, ri-

cordare, meditare", etc. Così nel Cap. VIII della *Gîtâ* : "Chiunque mediti (*anusmaret*) sull'Onnisciente che è senza inizio, il supremo Reggitore ..."; ed ancora: "Colui che, col cuore non distratto da alcun altro oggetto, medita (*smarati*) costantemente e per tutta la vita su di me, con certezza verrà a me". E la consapevolezza finale dell'Uomo è così espressa da Arjuna alla fine del Poema: "Per il tuo divino potere, o tu che non cadi (*Acyuta*), io sono di nuovo consapevole (*smritir labdhâ*). Io sono libero da dubbio, fermo, ed agirò secondo la tua parola" (Cap. XVIII).

Se il divino nell'umano è perduto di vista, "la perdita di entrambe (memoria e sapienza)" ne risulta. L'uomo vaga allora in cerca di false mete, rivolto non più alla luce di Quello che è "risplendente come il sole" (Cap. VIII), ma verso fuochi fatui nati da oggetti corrotti. Anche se questi possono apparire "spirituali" o "religiosi", appartengono tuttavia alla natura caduca, non a "Colui che non cade" (*Acyuta*): "Coloro che si dedicano agli dei vanno agli dei; gli adoratori dei pitri (antenati) vanno ai pitri; coloro che adorano gli spiriti malvagi (*bhûtâni*: gli "spiriti" dei morti, i "gusci" evocati dai medium di ogni genere, le vuote illusioni dello psichismo) vanno a quelli; ma i miei devoti vengono a me" (Cap IX).

C'è da chiedersi quanti "gusci", quante vuote parvenze siano oggetto di culto da parte degli umani in generale, o da parte di tanti "teosofi" in particolare; quante forme artificialmente rianimate di vecchie superstizioni frutto dell'inerzia dell'animo umano, nate nella "Seconda Aula" de *La Voce del Silenzio*, siano state riverniciate a nuovo con un'etichetta teosofica. A chi conserva la *smriti* di ciò che è Sapienza Divina non occorre dirlo; a chi ha perduto tale consapevolezza è inutile gridarlo. Ma qualcuno può esservi in un limbo di dubbio, cui un ulteriore richiamo può essere salutare. A questi si potrà ancora una volta cercare di mostrare la differenza che esiste fra un Testo spirituale che offre argomenti di ricerca e di meditazione come motivi per un ret

to vivere, e tutti quei libri zeppi di nozioni sterili, che ad altro non fanno appello che alla memoria spicciola ed alla credulità all'ingrosso, monumenti non di filo sofia, ma di pettegolezzo.

Nel suo appello ad un culto interiore, Krishna precede il Buddha ed il Cristo dei Vangeli, ai quali si debbono simili ingiunzioni. H.P.B. ha riecheggiato con forza immutata le stesse parole. Il Teosofo non rende culto esteriore ad alcuna entità, ma "col cuore non distratto da alcun altro oggetto, medita costantemente e per tutta la vita" sul Sè interiore che dimora "nel cuore di ogni uomo".

Ogni culto produce certamente frutti e risultati ("Coloro che si dedicano agli dei vanno agli dei", etc.) ed è perciò ridicolo portare a riprova della bontà di un sentiero, che conduce all'esterno, le esperienze "interiori" che possono essere state fatte su di esso. "In qualunque forma un devoto desideri adorare con fede, sono Io solo ad ispirarlo a ciò con costanza, e dipendendo da tale fede egli cerca di propiziare quel Dio, ottenendo il frutto dei suoi voti, così come io solo ho disposto. Ma la ricompensa di uomini così miopi è temporanea" (Cap. VII).

Uno solo è il Sentiero che conduce allo "Autore del Vedânta"; per nessuna altra via si potrà ottenere quella "Conoscenza Finale" (chè tale è il significato di *vedânta*) "appresa la quale altro non resta da conoscere" (Cap VII), e grazie alla quale il senso genuino ed il contenuto profondo di ogni scrittura diviene chiaro a chiunque scopra in sè la presenza del "solo interprete dei Veda". Altrimenti anche la più nobile Scrittura resta lettera morta.

Eppure è quella presenza stessa che spinge alla ricerca, anche per vie traverse: "Anche coloro che adorano altri dei con sincera fede, così facendo adorano me, benchè in ignoranza ... Io sono il signore di tutti i sacrifici, Io colui che ne gode; ma essi non mi comprendono in verità e perciò cadono" (Cap. IX).

Il problema consiste quindi nel verificare che la meta che si ricerca sia commensurata all'Ispiratore celato di questa ricerca. Allora "ad essi così sempre devoti a Me, che Mi adorano con amore, Io dò quella devozione della mente per cui essi vengono a Me. Per essi, spinto dalla mia compassione, dimorando nel loro cuore, Io distruggo l'oscurità, che nasce dall'ignoranza, con la lampada luminosa del discernimento spirituale" (Cap. X).

*

* *

I CINQUE MESSAGGI DI H.P.B. AI TEOSOFI AMERICANI

Presentiamo per la prima volta in edizione integrale in Italiano i famosi Cinque Messaggi che H.P.B. indirizzò negli anni 1888-1891 ai Teosofi Americani riuniti nella loro Convenzione annuale. Questi Messaggi verranno pubblicati a puntate su TEOSOFIA e se, come non dubitiamo, il loro successo presso i Teosofi italiani sarà pari alla loro importanza, potranno essere raccolti in seguito in un volumetto, affinché più facili ne siano la lettura e la meditazione.

DALLA PREFAZIONE ALL'EDIZIONE DELLA THEOSOPHY COMPANY (INDIA).

La Teosofia ci ingiunge di lavorare per l'Umanità, e questo servizio è di un carattere particolare; la sua natura è spirituale, il metodo duplice: (1) vegliare sui passi dell'umanità errabonda ed erigere dei segnali contro certi pericoli; (2) tenere ben alta la fiaccola dell'Insegnamento che incoraggia lo stanco Pellegrino e lo ispira a far suo quel Potere che è Pace, quel Servizio che è Gioia.

Queste Lettere ci esortano al servizio spirituale, ci ammoniscono contro i pericoli del bigottismo religioso, del materialismo e del rozzo egoismo, ma soprattutto contro i pericoli di una crescente follia psichica che si manifesta dappertutto sotto il dominio della legge ciclica e karmica (*). Esse mostrano inoltre il vero sentie-

(*) E che conosce un ritorno virulento di fiamma, con un cresciuto interesse per un "occultismo" di bassa lega, superficiale e superstizioso, mentre si moltiplicano "svami" e "guru" di ogni specie e colore, sempre pronti ad incanalare per sterili sentieri le forme riflesse ed invertite dall'egoismo umano della spiritualità genuina (n.d.t.).

ro e insistono sulla verità che "l'Etica della Teosofia è più importante di ogni divulgazione di leggi e fatti psichici". Esse accendono infine nel cuore quel Fuoco Sacro capace di ridurre in scorie e cenere la materialità dei desideri mondani. Esse ardon con la luce ed il calore di una fiamma fragrante a benedire quanti siano capaci di udire e di ascoltare.

In questi giorni di continue lotte di molte e diverse varietà, mentre una miriade di rimedi vengono suggeriti e propugnati per i nostri mali fisici e psichici, morali e mentali, e tuttavia fallimento succede a fallimento, e lo scontento è la sorte delle masse umane; in questi giorni di penuria e di sofferenza mentre tutti patiscono la fame, chi fisica, chi spirituale; mentre molte filosofie si sforzano di attrarre interesse, di elevare e di insegnare, con la disperazione quale risultato finale; in questi giorni in cui uomini e donne perplessi di fronte allo strano operare di Madre Natura, ne abbandonano le sagge vie per correre dietro a ciarlatani istruiti ed ignoranti, ricercando in ignoranza delusioni e malattie della mente e dell'anima, questi meravigliosi Messaggi di Uno che fu spinto dalla propria saggezza e compassione a puntare il dito dell'ammonimento ed allo stesso tempo a tendere la mano della fratellanza e della guida sicura, dovrebbero essere letti, studiati, meditati.

Per gli studenti di Teosofia queste Lettere hanno un valore ed un significato speciali nel tempo presente. Nel condurre le loro vite e nell'eseguire il loro lavoro, così come nell'aiutare i loro fratelli in umanità in ogni campo di attività, riceveranno da queste parole viventi e profonde un aiuto reale essi stessi, e questo di un carattere unico.

IL PRIMO MESSAGGIO

1888

A WILLIAM Q. JUDGE,
Segretario Generale della Sezione Americana della Società Teosofica.

MIO CARISSIMO FRATELLO E CO-FONDATORE DELLA SOCIETÀ TEOSOFICA:

Nell'indirizzarvi questa lettera, che vi chiedo di leggere alla Convenzione convocata per il 22 Aprile, io devo per prima cosa presentare le mie cordiali congratulazioni ed i miei più vivi auguri ai Delegati riuniti e buoni Membri della nostra Società, ed a voi stesso che siete il cuore e l'anima di questo Corpo in America. Fummo in diversi a dargli la vita nel 1875, e da allora voi siete rimasto solo a preservarne la vita attraverso vicende liete e tristi. E' a voi soprattutto, se non interamente, che la Società Teosofica deve la vita nel 1888. Lasciate che io vi ringrazi per questo pubblicamente, per la prima e forse per l'ultima volta, e dal profondo del mio cuore che batte solo per la causa che voi rappresentate così bene e servite così fedelmente. Io vi chiedo anche di ricordare, in questa importante occasione, che la mia voce non è che la debole eco di altre e più sacre voci, la trasmittitrice dell'approvazione di Coloro la cui presenza è viva in più di un vero cuore teosofico e, io so, preeminentemente nel vostro. Possa la Società riunita sentire il calore del saluto col vigore con cui esso è porto, e possa ogni Membro presente, consapevole di averla meritata, profittare della Benedizione inviata.

La Teosofia ha preso un nuovo inizio recentemente in America, e questo segna l'inizio di un nuovo Ciclo nelle faccende della Società in Occidente. Ed i criteri che voi state ora seguendo sono mirabilmente adatti a creare lo spazio e la ragione per la più ampia espansione del movimento e per stabilire su di una solida base una organizzazione che, mentre promuove sentimenti di fraterna simpatia, unità sociale e solidarietà, lascia ampio spazio alla libertà ed iniziativa individuali nella causa

comune: aiutare l'umanità.

La moltiplicazione dei centri individuali dovrebbe occupare un posto di primo piano nelle vostre menti, ed ognuno dovrebbe sforzarsi di essere un centro di lavoro egli stesso. Quando il suo sviluppo interiore avrà raggiunto un certo punto, ognuno attrarrà in modo naturale quelli con cui sarà in contatto sotto la stessa influenza; un nucleo si formerà, attorno al quale altre persone si raccoglieranno, formando un centro da cui si irradiano conoscenza ed influenza spirituali, e verso cui in fluenze più alte verranno dirette.

Ma che nessuno eriga un papato invece della Teosofia, poiché ciò sarebbe un suicidio, ed è sempre finito nel modo più tragico. Noi siamo tutti compagni di studio, più o meno progrediti; ma nessuno che appartenga alla Società Teosofica dovrebbe considerarsi, nel migliore dei casi, più di un capoclasse -- uno che non ha alcun diritto di dogmatizzare.

Da quando la Società è stata fondata lo spirito del nostro tempo ha subito un distinto cambiamento. Quelli che ci incaricarono di fondare la Società prevedero questa ondata che ora sta rapidamente crescendo, di influenza trascendentale, che segue l'altra ondata di mero fenomenalismo. Perfino i giornali spiritistici stanno gradualmente eliminando i fenomeni e le meraviglie sostituendoli con soggetti filosofici. La Società Teosofica ha dato l'avvio a questo movimento; ma, benché le idee teosofiche siano penetrate in ogni sviluppo o forma assunta dal risveglio della spiritualità, la Teosofia pura e semplice deve combattere ancora una dura battaglia per giungere ad essere debitamente riconosciuta. I vecchi tempi sono andati per non tornare più, e molti sono i Teosofi che si sono impegnati a far sì che la Società Teosofica non divenga più un "club di miracoli". I deboli hanno chiesto in ogni età segni e meraviglie e, quando questi non venivano concessi, si sono sempre rifiutati di credere. Non così quelli che potranno comprendere la Teosofia pura e semplice. Ma vi sono altri tra noi

che sono consapevoli intuitivamente del fatto che il riconoscimento della Teosofia pura -- la filosofia della spiegazione razionale delle cose e non i dettagli dottrinali -- ha un'importanza quanto mai vitale per la Società, in quanto che essa sola può fornire la fiaccola necessaria a guidare l'umanità lungo il suo vero sentiero.

Ciò non dovrebbe mai essere dimenticato, né i seguenti fatti dovrebbero essere guardati alla leggera. Il giorno in cui la Teosofia abbia portato a compimento la sua missione più sacra ed importante -- abbia cioè unito fermamente un corpo di uomini di ogni nazione in amore fraterno ed in comune dedizione ad un lavoro puramente altruistico, non ad uno sforzo dettato da motivi egoistici -- solo allora la Teosofia si innalzerà al di sopra di ogni fratellanza nominale di esseri umani. Questo sarà in verità una meraviglia ed un miracolo, per la realizzazione del quale l'umanità ha atteso invano per gli ultimi diciotto secoli, e che nessuna associazione è stata finora capace di compiere.

L'ortodossia in Teosofia non è né possibile né desiderabile. E' la diversità di opinioni, entro certi limiti, che continua a fare della Società un corpo vivente e sano, nonostante le sue molte altre sgradevoli caratteristiche. E se non fosse anche per l'esistenza di una vasta incertezza nella mente degli studenti di Teosofia, tali salutari divergenze sarebbero impossibili, e la Società degenererebbe in una setta, in cui un credo ristretto e stereotipato prenderebbe il posto del vivente ed alitante spirito della Verità e di una Conoscenza sempre più grande.

Nella misura in cui la gente sarà preparata a riceverli, nuovi insegnamenti teosofici saranno dati. Ma non sarà dato di più di quanto il mondo, al suo livello attuale di spiritualità, possa profittare. Dipenderà dalla diffusione della Teosofia -- dalla assimilazione di quanto è già stato dato -- quanto di più verrà rivelato e quanto presto.

Deve essere ricordato che la Società non fu fondata

per essere un asilo infantile per produrre occultisti a tappe forzate, né per essere una fabbrica per la produzione di Adepti. La Società fu intesa ad arrestare la corrente del materialismo e quella del fenomenalismo spiritistico e del culto dei morti. La Società doveva guidare il risveglio spirituale ora cominciato, e non degradarsi cedendo a brame psichiche, che non sono altro che una forma di materialismo. Per "materialismo" si intende in fatti non solo la negazione antifilosofica del puro spirito e neppure, sebbene a maggior ragione, il materialismo nella condotta pratica -- la brutalità, l'ipocrisia e soprattutto l'egoismo -- ma anche i frutti dell'incredulità in tutto salvo che nelle cose materiali, incredulità che è cresciuta enormemente durante l'ultimo secolo e che ha condotto molti, in seguito alla negazione di ogni esistenza eccettuata quella nella materia, a credere ciecamente nella *materializzazione dello Spirito*.

La tendenza della civiltà moderna è una reazione allo animalismo, allo sviluppo di quelle qualità che conducono al successo nella vita dell'uomo come fosse quello di un animale nella lotta per l'esistenza animale. La Teosofia cerca di sviluppare nell'uomo la natura umana al di sopra di quella animale, ed al sacrificio di quella animalità superflua che la vita moderna e gli insegnamenti materialistici hanno condotto a svilupparsi ad un grado anormale per l'essere umano a questo stadio del suo progresso.

Non tutti gli uomini possono essere Occultisti, ma tutti possono essere Teosofi. Molti che non hanno mai sentito parlare della Società sono Teosofi senza saperlo; infatti l'essenza della Teosofia è l'armonizzazione perfetta del divino con l'umano nell'uomo, l'aggiustamento delle aspirazioni e qualità che fanno l'uomo simile a un dio, ed il loro dominio sulle passioni terrene od animali presenti in lui. La gentilezza, l'assenza di ogni sentimento malvagio e di ogni egoismo, la carità, la buona volontà verso ogni essere, ed una perfetta giustizia verso gli altri come verso se stessi, ecco le sue caratteristiche principali. Colui che insegna la Teosofia pre

dica l'evangelo della buona volontà, e l'inverso di questo è anche vero: chi predica il vangelo della buona volontà predica la Teosofia.

Questo aspetto della Teosofia non ha mai mancato di ricevere il dovuto, pieno riconoscimento sulle pagine del "PATH" ("Il Sentiero" -- n.d.t.), un giornale di cui la Sezione Americana ha buone ragioni di essere fiera. E' un maestro ed una forza; ed il fatto che un tale periodico venga prodotto e sostenuto negli Stati Uniti è di per sé una lode eloquente e del suo Direttore e dei suoi lettori.

Con l'America ci si deve congratulare anche per l'aumento del numero dei Rami e delle Logge che sta ora avendo luogo. E' un segno che nelle cose spirituali così come nelle temporali la grande Repubblica Americana è ben matura per essere indipendente ed organizzarsi da sé. I Fondatori della Società desiderano che ogni Sezione, non appena diventa forte abbastanza da governarsi da sola, sia indipendente nella misura massima consentita dalla sua adesione alla Società nel suo insieme ed alla Grande Fratellanza Ideale, di cui la Società Teosofica rappresenta il più basso grado formale.

Qui in Inghilterra la Teosofia si sta svegliando ad una nuova vita. Le calunnie e gli insulti della Società per la Ricerca Psichica l'hanno quasi paralizzata, ma per breve tempo, e l'esempio dell'America ha mosso i Teosofi inglesi ad una rinnovata attività. "LUCIFER" ha dato il segnale del risveglio, ed il primo frutto ne è stato la fondazione della "Theosophical Publication Society". Questa è molto importante. Ha intrapreso l'opera in vero necessaria di infrangere le barriere del pregiudizio e dell'ignoranza che tanto hanno impedito la diffusione della Teosofia. Agirà come una agenzia di reclutamento per la Società mediante la vasta distribuzione di letteratura elementare sul soggetto, tra coloro che in qualche modo siano pronti a porgerle orecchio. La corrispondenza già ricevuta mostra che questa distribuzione sta creando interesse per la Teosofia, e dimostra che in

ogni grande città dell'Inghilterra esistono Teosofi isolati in numero sufficiente a formare gruppi o Logge con una bolla della Società. Ma, finora, nessuno di questi studenti sa dell'esistenza degli altri, e molti di essi non hanno ancora sentito mai parlare della Società Teosofica. Io sono del tutto soddisfatta della grande utilità di questa nuova società, composta come essa è in larga misura da membri della Società Teosofica, e trovandosi sotto il controllo di eminenti Teosofi, come voi, mio caro Fratello W. Q. Judge, Mabel Collins, e la Contessa Wachtmeister.

Ho fiducia che, quando la vera natura della Teosofia sarà stata compresa, tutti i pregiudizi contro di essa, che ora sfortunatamente prevalgono, svaniranno. I Teosofi sono necessariamente amici di tutti quei movimenti nel mondo, siano essi intellettuali o semplicemente pratici, volti al miglioramento della condizione umana. Noi siamo gli amici di tutti coloro che lottano contro l'arrogantismo, contro la crudeltà verso gli animali, contro l'ingiustizia nei confronti delle donne, contro la corruzione nella società e nei governi, benché noi non ci immischiamo nella politica. Siamo gli amici di quanti esercitano carità pratica, che cercano di sollevare un poco il peso tremendo della miseria che schiaccia i poveri. Ma nella nostra qualità di Teosofi non possiamo impegnarci in particolare in alcuna di queste grandi attività. Come individui possiamo farlo, ma come Teosofi noi abbiamo da compiere un lavoro più vasto, più importante, e molto più difficile. La gente dice che i Teosofi dovrebbero mostrare quanto si trova in loro, che "l'albero si conosce dai frutti". "Costruiscano dimore per i poveri" -- viene detto -- "aprano refettori, etc. etc., ed il mondo crederà che vi è qualcosa nella Teosofia". Questa buona gente dimentica che i Teosofi, come tali, sono poveri, e che i Fondatori stessi sono più poveri di chiunque altro, e che uno di loro ad ogni buon conto, l'umile autrice di queste righe, non ha alcuna proprietà personale e deve lavorare duramente per il proprio pane quotidiano quando ne trova il tempo in mezzo ai propri doveri

teosofici. La funzione dei Teosofi è quella di aprire il cuore e la comprensione degli uomini alla carità, alla giustizia, alla generosità, attributi che appartengono specificamente al regno umano e sono naturali per l'uomo non appena egli abbia sviluppato le qualità proprie di un essere umano. La Teosofia insegna all'uomo-animale ad essere un uomo-umano; e quando la gente avrà imparato a pensare ed a sentire come esseri umani veri dovrebbero sentire e pensare, allora agirà in modo umano, e le opere di carità, giustizia e generosità verranno compiute spontaneamente da tutti.

Ora per quanto concerne la *Dottrina Segreta*, la pubblicazione della quale mi è stata sollecitata con tanta gentilezza da qualcuno di voi, ed in termini tanto cordiali, qualche tempo fa, io sono molto grata del generoso appoggio promessomi e per il modo con cui è stato offerto. Il Manoscritto dei primi tre volumi è ora pronto per essere stampato, e la sua pubblicazione è stata ritardata solo dalle difficoltà incontrate nel trovare i fondi necessari. Benchè io non l'abbia scritto pensando ad un guadagno, pure, lasciata Adyar, io devo vivere e pagarmi il mio transito nel mondo fino a quando ci starò. Per di più, la Società Teosofica ha bisogno urgente di danaro per molti scopi, ed io sento che non sarei giustificata se con la *Dottrina Segreta* facessi come ho fatto con *Iside Svelata*. Dalla mia prima opera ho ricevuto personalmente in tutto solo poche centinaia di dollari, benchè ne siano state fatte nove edizioni. In queste circostanze mi sto sforzando di trovare i mezzi capaci di assicurare la pubblicazione della *Dottrina Segreta* a condizioni migliori questa volta, e qui le offerte sono quasi nulle. Così, miei carissimi Fratelli e Collaboratori delle terre al di là dell'Atlantico, dovete perdonarmi il ritardo, e non biasimare me, bensì le sfortunate circostanze in cui mi trovo.

Mi piacerebbe rivisitare l'America e forse lo farò un giorno se la salute me lo permetterà. Mi sono stati rivolti pressanti inviti a stabilire la mia dimora nel vostro grande Paese che io tanto amo per la sua nobile

libertà. Inoltre il Colonnello Olcott insiste moltissimo affinché io ritorni in India, dove egli sta combattendo quasi da solo la grande ed aspra battaglia per la causa della Verità; Ma io sento che ora il mio dovere è di stare in Inghilterra e con i Teosofi dell'Occidente, dove per il momento va combattuta la lotta più dura contro il pregiudizio e l'ignoranza. Ma sia che io mi trovi in Inghilterra od in India, una grande parte del mio cuore e molta della mia speranza per la Teosofia rimane con voi negli Stati Uniti, dove la Società Teosofica fu fondata, e del quale Paese sono orgogliosa di essere un cittadino io stessa. Ma voi dovete ricordare che, benchè debbano esservi Rami locali della Società Teosofica, non possono esservi Teosofi locali, e proprio come voi tutti appartenete alla Società, *così io appartengo a voi tutti.*

Lascero al mio caro Amico e Collega, il Colonnello Olcott, il compito di dirvi dello stato delle cose in India, dove tutto sembra favorevole, così mi si informa, poichè non ho alcun dubbio che anche lui avrà inviato alla vostra Convenzione i suoi buoni auguri e le sue congratulazioni.

Intanto, mio lontano e caro Fratello, accettate gli auguri più caldi e sinceri per il bene delle vostre Società e per voi personalmente, e porgendo a tutti i vostri colleghi l'espressione dei miei saluti fraterni, assicurate loro che, nel momento in cui voi leggerete loro queste parole, io sarò -- se viva -- presente in mezzo a tutti voi, Spirito, Anima e Pensiero.

Sempre vostra, nella verità della GRANDE CAUSA per cui noi tutti lavoriamo,

H.P. BLAVATSKY .'. .

Londra, 3 aprile 1888.



LO YANA MAGGIORE

II. SAKKĀYADITTHI E ATTAVĀDA

L'attenzione dello Shrāvaka, come si è visto, viene subito rivolta alla sua mente; poco oltre nel *Primo Frammento*, in termini più generali, alla sua "Anima". E lo Shrāvaka viene invitato ad osservare il comportamento di questa Anima in alcune circostanze tipiche. Da sfondo a questo invito fa la disciplina nota come *Satipatthāna* (in Pali) o *Smṛityupasthāna* (in Sanscrito), cioè il "Suscitamento della Consapevolezza, basato su di una analisi attenta, spassionata, impersonale ed obiettiva di se stessi. Conoscere se stessi è ovviamente il passo fondamentale in ogni disciplina interiore, ed è essenziale giungere a mettere a nudo, senza pietà ed in perfetta onestà, ogni motivo celato, la vera natura delle nostre aspirazioni, il vero oggetto dei nostri sforzi. Il frutto di questa pratica è il settimo gradino del Nobile Ottuplice Sentiero, *Sammā Stati* o *Samyak Smṛiti*, la Retta Attenzione o Consapevolezza. Il testo classico che fa da base a questa disciplina è il *Mahā-satipatthāna-sutta* del *Dīgha Nikāya*; iniziando il Suo Insegnamento il Buddha dichiara: "Questa è l'unica via, monaci, per la purificazione degli esseri, per superare il dolore ed il pianto, per distruggere la pena e la sofferenza, per raggiungere il retto sentiero, per realizzare il Nibbāna, vale a dire le Quattro Basi della Consapevolezza".

La Voce del Silenzio, pur tenendosi in disparte da una applicazione tecnica e tradizionale del "Suscitamento della Consapevolezza", mira ovviamente allo stesso fine e, per cominciare, cerca di condurre lo Shrāvaka alla consapevolezza di vari fatti importanti. Prima di menzionarli, è bene mettere in chiaro che non si tratta qui di "meditare" su di un "soggetto prestabilito" in modo da convincersi gradualmente che esso sia "vero". Questo è un metodo che parte dalla fine, dalla certezza prestabilita di andare nella direzione giusta; *Smṛityupasthāna* è ben altro: è un lavoro di scoperta che, seppur confortato e sorretto dalla Filosofia, di questa si serve non

quale un assunto dogmatico, ma quale oggetto stesso di ricerca.

La Consapevolezza, cui H.P.B. ci chiama, è l'unico modo per "distruggere", cioè trascendere, la mente *median te la mente*, per risolvere cioè un paradosso implicito nell'ingiunzione basilare: "Distrugga il Discepolo la Di struttrice". La mente è uno strumento di cui si devono conoscere e le possibilità e le limitazioni, così da poterlo usare saggiamente, sapendo quello che può e quello che non può fare. La verità raggiunta sarà essenzialmente trans-mentale e perciò inesprimibile, incomunicabile salvo che per mezzo di suggerimenti solo parzialmente efficaci. Ciò spiega il frequente ricorso al paradosso od a proposizioni apparentemente irrazionali in Testi mistici, quali appunto *La Voce del Silenzio*.

H.P.B. è molto esplicita riguardo alla necessità di conoscere se stessi:

Per divenire il CONSCITORE del SE'-TUTTO, tu devi prima conoscere il SE'. Per raggiungere la conoscenza di questo SE', devi abbandonare il Se' al Non-Sè, l'Essere al Non-Essere ...

dove questo Non-Sè è quello che poco sopra era stato chiamato SE'-TUTTO. La ragione di questo cambio di appellativo dovrebbe divenire chiara nel corso di questa discussione. Osserviamo intanto che Non-Sè e Non-Essere implicano una negazione solo rispetto al mondo delle cose finite e relative. Nel *Terzo Frammento* ci viene detto inoltre:

Tu devi studiare la vacuità di ciò che sembra pieno, la pienezza di ciò che sembra vuoto.

Come insegnò il Buddha,

Ogni esistenza condizionata è impermanente ...
Ogni esistenza condizionata è sofferenza ... Ogni cosa (*dhammâ*) è non Sè (*Dhammapada*, 277-279)

Come in H.P.B., la parola Sè va intesa in due sensi:

(a) il Sè individuale; (b) il Sè-Tutto. Nel primo senso l'Essere assoluto è Non-Sè o, in termini teosoficamente più familiari, *impersonale*. Nel secondo senso, non-sè è ogni cosa esterna al SE'. Le parole hanno sempre un valore molto provvisorio ed occasionale in scritti di questa natura.

La realtà e la natura del Sè devono essere oggetto di esperienza, non di dottrina. E' facile, e ridicolo, immaginare il Sè come una specie di entità sublimata, vaporosa o luminosa, che in qualche modo aleggia da qualche parte nelle nostre vicinanze. Ma per "conoscenza del Sè" H.P.B. intende ben altro.

... Quando contemplando la sua immagine sulle onde dello Spazio la tua Anima sussurra: "Questa sono Io", dichiara, o Discepolo, che la tua anima è prigioniera nelle reti dell'illusione.

E H.P.B. spiega che questa illusione è *Sakkayaditthi*, l'illusione dell'esistenza separata, personale.

Le "onde dello Spazio" sono le onde dell'infinito oceano di Akasha, la madre universale che fornisce il materiale per il concepimento di ogni idea. Ogniquale volta noi diciamo o pensiamo "Io", noi contempliamo una immagine sulle onde dello Spazio. Abbiamo mai riflettuto sul fatto che questo "Io" -- che dovrebbe essere il soggetto per eccellenza -- è in realtà sempre e solo un oggetto? Il vero soggetto rimane sempre inafferrabile, inconcepibile: se fosse afferrato o concepito diverrebbe ipso facto un oggetto. Questo "Io" che sembra il centro del nostro essere è solo un'idea, un'immagine riflessa. Certo riflette qualcosa di reale, ma che cosa?

Il tuo SE' è in se stesso incorporeo ...

dice *La Voce del Silenzio*. E può una realtà incorporea avere forma o limiti? E quale realtà costituisce il vero soggetto, eternamente inafferrabile ed inconcepibile?

... ATMA ... naturalmente è "immaterializzabile". Anzi, non può mai in alcuna circostanza divenire "og-

gettivo" (*Key*, 174).

E' dunque Âtmâ il vero Soggetto, per sempre immanifesto. E' un soggetto trans-individuale, impersonale, universale; ma non per questo l'esistenza individuale è priva di scopo e di significato. L'Assoluto è indiviso, e perciò non può esistere un Sè separato; ma appunto per la stessa ragione l'Assoluto deve essere presente integralmente in ogni esistenza individuale. E' questo ovviamente un paradosso che la mente può formulare, anzi deve riconoscere, ma non risolvere. E' il grande mistero del SÈ, il mistero dell'Individualità.

La spiegazione di questo mistero, la soluzione del paradosso, non sono possibili al livello verbale. Per questo il Buddha mantenne sempre un "nobile silenzio" su questo argomento. Ma se la credenza in un Sè separato (*attavâda*), eternamente identico a se stesso e distinto da altri Sè separati, è giustamente considerata "La Grande Eresia", non ha alcuna giustificazione la dottrina della negazione assoluta di *qualsiasi* Sè entro o fuori le varie componenti dell'essere umano, che gli Hînayânisti propongono basandosi sulla letteratura commentariale cresciuta attorno al primitivo Canone. Nelle parole del Buddha tale teoria nihilista è assente. Essa afferma che la vita è *niente altro* che un flusso di dolore, senza un soggetto di questo dolore, che va arrestato al più presto. Arrestatolo, resta o subentra il Nibbâna (Nirvâna), ma non vi è alcun soggetto che "entri" nel Nirvâna o che lo sperimenti in qualche modo. Questa posizione è riassunta nelle celebri parole di Buddhaghosa:

Ivi non è alcuno che compia l'azione,
Nessuno che ne sperimenti i risultati;
Meri fenomeni scorrono in avanti.
Questa sola è la retta veduta.

Ed il *Thera Piyadassi* (*The Buddha's Ancient Path*, p. 100) commenta:

Che significa ciò? La risposta è che non vi è alcun "Io" permanente ... sotto forma di un Sè od Anima in

questo processo psico-fisico. Vi è un vedere, un sentire, un sperimentare, etc., ma non un Sè od Anima immutabile ed imperituro dietro le quinte. Questo é tutto.

Da cui vediamo che tutta l'insistenza hinâyâna su questo concetto si riduce ad una questione di parole. Non si capisce perché Sè ed Anima debbano essere "immutabili ed imperituri", se individuali. Altrettanto varrebbe negare l'esistenza del corpo, col pretesto che esso si trasforma incessantemente. Certo la questione non è semplice, e lo spazio ci impedisce perfino di tentarne una descrizione approfondita. *Nagarjuna*, il fondatore della Scuola *Mādhyamika* del Mahâyâna, ha dimostrato che non è razionalmente risolvibile il problema della identità o differenza (od entrambe, o nessuna delle due) del Sè e dell'organismo psico-fisico. Ma lo Hinâyâna offre al contrario una soluzione nihilista, contro cui molto è stato detto e scritto, spesso a sproposito. A noi l'obbiezione fondamentale appare la seguente: che senso ha un Nirvâna "individuale"? Che senso ha l'estinzione di un flusso "individuale" di dolore? Nessun senso, perché tutto il resto procede invariato, e siccome nessuno viene liberato dal dolore, non si capisce perché ci si debba dare tanto da fare. E dove sfocia la Compassione, la massima espressione etica, allorché sopravviene il Nirvâna? Se essa, e tutti i benefici da essa derivabili cessano col cessare dell'individuo che la provava, per cui meglio sarebbe per l'umanità che il Nirvâna non fosse possibile! Questa è la falsa *anattavâda* (dottrina del non-è) dello Hinâyâna. La vera *anattavâda* (sancr.: anâtmanvâda) appartiene al Mahâyâna e può essere trovata nella sua forma più profonda e vasta ne *La Dottrina Segreta*, *La Chiave della Teosofia* e *La Voce del Silenzio* di H.P.B. In particolare l'Insegnamento di H.P.B. ripete la dottrina della *Ālaya-vijnâna*, in comune con la Scuola *Yogâcâra* del Mahâyâna, come si vedrà in seguito.

E' ora importante ricordare un passo della *Dottrina Segreta*:

... Solo attraverso un veicolo di materia la coscienza può scaturire come "Io sono Io"; una base fisica è infatti necessaria a focalizzare un raggio della Mente Universale ad un certo stadio di complessità (I, 15).

Questo ci dice che la luce del SÈ-Tutto e quella del SÈ individuale è la stessa; che i due sono i due poli di una stessa realtà. Questa visione ci dà la chiave per risolvere vari paradossi, per comprendere quanto di vero vi è nella stessa posizione hinâyâna, come deve essere intesa. Ci dice della realtà di una Radice imperitura, di una Base universale della nostra esistenza, che dà ragione dell'amore, della compassione, della fratellanza, del senso del "divino" che è in noi; allo stesso tempo spiega la natura anfibia del SÈ, perduto da un lato nel Nirvâna, ed immerso dall'altro nel turbine del Samsâra. Ci assicura che effimere possono essere le nostre forme, non l'essenza del nostro essere più vero; dà un valore alla nostra vita, un senso al nostro divenire. Soddisfa l'esigenza di un SÈ individuale in evoluzione, tale cioè da essere soggetto di etica e di retti sforzi verso una crescente perfezione. Una monade immutabile renderebbe priva di senso ogni morale, restando indifferente ad ogni sforzo individuale. Ma un "raggio focalizzabile ad un grado maggiore o minore di complessità" -- per conservare l'indovinata immagine di H.P.B. -- è luce mutevole, responsabile del proprio splendore.

E' comunque importante ricordare che ogni immagine è solo un'immagine, ed è necessario evitare di cristallizzare, in rigidi concetti, intuizioni di realtà che di per se stesse non soffrono di venire in tal modo imprigionate. Un esempio è il seguente, e viene a proposito. Noi siamo abituati a pensare al SÈ, all'Uno, come ad una realtà immutabile, come il "SAT eterno ed immutabile" del *Secondo Frammento*. Ora SAT, il Reale, è immutabile perché non vi è nulla al di fuori di esso in cui possa mutarsi; ma dobbiamo perciò ritenere che esso sia un qualcosa di statico, immobile, inerte? O non sia piuttosto una realtà dinamica, anche se per noi inconcepibile

ed ineffabile?

E' la VITA UNA, eterna, invisibile, eppure onnipre-
sente; senza inizio né fine, eppure periodica nelle
sue manifestazioni regolari, tra le quali regna il te-
nebroso mistero del Non-Essere; inconscia, eppure Co-
scienza assoluta; non mai oggettiva, eppure l'unica
realtà autoesistente; in verità "un caos per i sensi,
un Kosmos per la ragione". Il suo unico attributo as-
soluto, che è ESSO STESSO, il Movimento eterno, ince-
sante, è chiamato in linguaggio esoterico il "Grande
Respiro", che é il moto perpetuo dell'universo, inte-
so come lo SPAZIO illimitato ed onnipresente. Ciò che
è immoto non può essere Divino (S.D., I, 2)

"Grande Respiro", tradotto in sanscrito è *Mahân Âtmâ*
ed è quindi chiaro che cosa significa. (°)

(2. - *continua*)

*
* *

(*) Oppure *Mahâtâmâ*, formando un composto cosiddetto *Karmadhâraya*. In questo modo è chiamato lo Spirito nelle "Note Cosmologiche" facenti parte della corrispondenza di Sinnett con i Maestri (*Appendix II, The Letters of H.P.B. to A.P. Sinnett*). Questa parola è identica nella forma, ma non nel significato, al composto *bahuvrîhi* *Mahâtâmâ*, quello comunemente usato nella terminologia teosofica, nel senso di "Uno dalla Grande Anima".

IL MISTERO DELL' INDIVIDUALITA' (*)

IV

Come detto altrove, la soluzione del problema del Sè è frutto di esperienza, non di dottrina. In questo senso il "mistero" dell'Individualità è destinato a restare per sempre tale entro i limiti di un testo scritto. Ma nella nostra ricerca di una soluzione, vale ancora la pena proseguire lo studio di questo mistero. Sarà come gettare la sonda in un abisso insondabile, e per alcuni forse il mistero sarà, dopo, più grande di prima. Ma il problema va conosciuto, affinché la soluzione ne sia possibile.

Una parabola dei *Dialoghi del Re Milinda* ci dà il celebre paragone del carro. E' il carro le ruote, od il telaio, od i raggi delle ruote, o l'asse, etc.? Il carro non è nessuna di queste cose. Esiste un carro al di fuori di tutte queste cose? No. Dov'è dunque il carro? "Carro" non è che una designazione convenzionale. Allo stesso modo viene analizzato, e di conseguenza negato, lo "individuo".

Può darsi che questa parabola risalga al Buddha stesso; se così è, i seguaci *hināyānistī* del Perfetto difettano di molta della sottile saggezza del loro Maestro. Perché sfugge loro qualcosa di essenziale. Proviamo infatti a prendere tutte le parti di un carro e ad ammucchiarle per terra, oppure disponiamole in un bell'ordine lungo la strada. Abbiamo con ciò costruito un carro? Evidentemente no. Ed allora "carro" è molto di più della designazione convenzionale di un insieme. Per capire meglio che cosa è, osserviamo che le varie parti del carro devono essere messe insieme in un modo preciso, giustapposte così da poter funzionare, e funzionare insieme. "Carro" è dunque la designazione di un insieme di *funzioni coordinate* sì da *servire ad un certo scopo*. E tutto questo sicuramente esiste *al di fuori* del carro di legno

(*) Quest'ultima puntata è il contributo di uno studente italiano.

e metallo, perché può essere prima di tutto un'idea nella mente del costruttore o dell'ideatore del carro. Certo finché si ha solo l'idea non si ha ancora il vero carro; ma se non c'è questa idea, non c'è nemmeno il carro, anche se vi sono le ruote, l'asse e tutto il resto.

Vediamo come tre elementi siano necessari in definitiva per avere un "carro": (1) L'idea centrale unificatrice, (2) la materia per la costruzione delle parti; (3) l'energia necessaria a trasferire l'idea nella materia, cioè a costruire le parti prima, a coordinarle e farle funzionare, dopo.

Questa idea può essere sviluppata: possiamo ad esempio supporre che il costruttore del carro voglia migliorare il carro stesso; per prima cosa allora modificherà la sua idea del carro, l'arricchirà di dettagli, etc.; poi costruirà un nuovo carro in cui l'idea così evoluta prenderà un nuovo corpo. E' la nuova idea la stessa che la precedente? E' l'Ego che si reincarna, arricchito da una nuova personalità, lo stesso che animava la personalità precedente?

L'idea di un Sè interiore, che permanga eternamente identico a se stesso passando da un corpo all'altro, è ovviamente una illusione. Ma la negazione di un Sé interiore, unificatore, negazione secondo la quale un mucchio di parti anatomiche ed un Uomo sono la stessa cosa, è un errore altrettanto funesto. Entrambe le vedute (condannate dal Buddha l'una come "eternalismo", l'altra come "nihilismo") rendono privi di senso la morale, l'amore, la fratellanza, etc., la prima perché un Sè immutabile sarebbe perciò indifferente a tutto, la seconda perché verrebbe a mancare il soggetto stesso di ogni valore umano.

I tre elementi che compongono l'individuo, come spiegati sopra, non sono una novità per i Teosofi. Sono la triade fondamentale su cui tutto è costruito, e nel *Proemio* della *Dottrina Segreta* sono chiamati l'Ideazione, la Sostanza, e Fohat, con la spiegazione che non si tratta di tre realtà ultime, ma di tre aspetti di una Unità ce-

lata.

Dei problemi sorgono a questo punto. Chi è lo "ideatore del carro"? E, nell'ambito della struttura umana, che cosa è l'Ego, il "Pensatore" cosiddetto: è esso la stessa cosa dei suoi pensieri? E' distinto da essi?

Una risposta a questi, e ad altri problemi connessi, dovrà essere cercata da ogni studente per sè. Ma l'Insegnamento teosofico permette comunque di evitare soluzioni erronee.

Lo "ideatore del carro" -- che le religioni teiste identificano in un creatore personale -- è in Teosofia la Mente Universale. A chi appartiene questa Mente? A nessuno:

Il 'Pensiero Divino' non implica l'idea di un Pensatore Divino (*Secret Doctrine*, I, 61)

Ogni realtà è impersonale. E nell'uomo? A chi appartiene Manas? All'Ego? Ma l'Ego è Manas. Manas è il Pensatore, ma Manas è anche la funzione del pensiero. Ed è questa funzione identica ai singoli pensieri, o distinta da essi, al di fuori di essi? Non si deve evitare di ricadere nello stesso errore che abbiamo scoperto nella primitiva parabola del carro? L'idea centrale, unificatrice va cercata ancora più nel profondo, il Sè è ancora al di là.

Io nasco per opera della mia propria *mâyâ*, (il mistico potere dell'autoideazione, il pensiero eterno nella mente eterna *) (*Bhagavad Gîtâ*, IV)

Deve essere eterno un pensiero di una Mente al di là del tempo. Forse questo verso della *Gîtâ* racchiude il segreto della nostra individualità; della nostra radice al di là del tempo, dello spazio e della causalità; dello Archetipo che le nostre esistenze effimere cercano gradualmente di esprimere.

(Fine)

* In parentesi quadra la spiegazione di W.Q. Judge del termine *mâyâ*.

LIBRI

Sarà stata una lieta sorpresa per i Teosofi Italiani trovare nelle librerie la prima traduzione nella nostra lingua de *La Reincarnazione*, un libro di primaria importanza compilato da Joseph Head e S.L. Cranston, della Loggia Unita dei Teosofi di New York, "la prima documentazione completa delle opinioni umane su un argomento che ha affascinato religiosi, filosofi, scrittori e scienziati dalle origini del mondo ad oggi" -- come leggiamo sull'elegante copertina del volume.

E' forse un peccato che la traduzione sia stata fatta sulla prima edizione americana dell'opera, "*Reincarnation, an East - West Anthology*", mentre i nostri due Fratelli ne hanno già pubblicato una versione molto arricchita dal titolo "*Reincarnation in world Thought*" (La Reincarnazione nel pensiero mondiale). Ma all'Editore Longanesi & C. dobbiamo comunque essere grati per la lodevolissima iniziativa di portare a disposizione del pubblico italiano un'Opera unica nel suo genere, di grande valore documentario, un ausilio prezioso per chiunque voglia, dopo uno studio "teorico" del soggetto, verificarne le profonde radici nell'esperienza spirituale dell'Umanità ed il grande spazio che ha avuto nella mente dei più grandi pensatori, non solo, ma anche in quella di scienziati, scrittori, uomini politici, poeti, etc.

L'Opera consta di quattro parti: I. *La Reincarnazione nelle Religioni di tutto il mondo* (con un capitolo dedicato alla Teosofia); II. *La Reincarnazione nel Pensiero occidentale* (e qui si incontrano i nomi di Orfeo, Pitagora, Platone, Ammonio Sacca, Plotino, Giamblico, Cicerone, Virgilio, l'Imperatore Giuliano, Dante, Michelangelo, Giordano Bruno, Tommaso Campanella, Mazzini, Henry Moore, Thomas Vaughan, Federico il Grande, Kant, Goethe, Hegel, Schopenhauer, Wagner, Honoré de Balzac, Victor Hugo, Boris Pasternak, Benjamin Franklin, Thomas Paine, Emerson, Walt Whitman e molti altri); III. *Il Pensiero di Scienziati e Psicologi sulla Reincarnazione*; IV. *Il Pensiero di*

Scienziati e Psicologi su Immortalità e Anima e Concetti Relativi. Segue una gustosa *Appendice* contenente gli *Ana temi contro Origene* del II Concilio di Costantinopoli e dell'Imperatore Giustiniano. Un *Indice dei Nomi* arricchisce il volume che, ben rilegato, è venduto ad equo prezzo . (L. 5.200).

La traduzione è in genere buona, anche se curiosi errori sono presenti nel testo; ad esempio a pag. 90 un brano da *La Voce del Silenzio* è tradotto in Italiano "La VIA è un unico discepolo" invece di "La VIA è unica, o Discepolo" ed a pag. 324 il titolo del libro di Gina Germinara, *Many Mansions*, è tradotto assai ad orecchio: "Molti Obblighi" invece di "Molte Dimore", unica traduzione possibile.

E' tra i nostri Lettori ed Amici che questo libro dovrebbe trovare il suo terreno più fertile, ed a questi lo raccomandiamo vivamente.



IL SE' E' ETERNO

Shankarâchârya, *Vivekacûdâmani*, 223-9:

Così ponendo da parte il corpo, l'intelligenza, la coscienza personale riflessa, e riconoscendo quale proprio Sè il Veggente celato nell'intelligenza, la Luce indivisa che rivela tutte le cose, diversa dall'esistente e dal non-esistente.

L'Eterno, il Supremo onnipervadente, il più sottile, che non ha nè dentro nè fuori, che sta solo; in verità conoscendo quel Sè nel proprio essere, l'uomo è senza peccato, senza macchia, immortale.

Libero da sofferenza, divenuto piena beatitudine, il saggio non teme alcunchè da nessuna parte. Non vi è altro sentiero che la conoscenza dell'essere reale del Sè, per colui che ricerca liberazione, libertà, dai legami della vita manifestata.

La conoscenza di non essere separato dall'Eterno è la causa della liberazione, e per mezzo di essa, la beatitudine senza pari, l'Eterno, è raggiunta da coloro che sono illuminati.

Il saggio uno con l'Eterno non ritorna nel cerchio della nascita e della morte; perciò si comprenda in verità che il Sè non è separato dall'Eterno.

Allora si consegue il Reale, la Sapienza infinita, l'Eterno puro, supremo, che si sostiene da sè, l'essenza una della beatitudine imperitura, una sola cosa con l'Eterno celato, indiviso.

Questo è l'Essere, il supremo, il senza pari, poichè non vi è realtà al di fuori di lui; nè altro rimane, quando si raggiunge la coscienza della realtà trascendentale.

(Traduzione: Charles Johnston)

TUTTO CIO' CHE NOI SIAMO...

Tutto ciò che noi siamo è il risultato di quello che abbiamo pensato: tutto quello che noi siamo è fondato sui nostri pensieri, formato dai nostri pensieri. Se uno parla od agisce con pensieri malevoli, la pena lo segue, come la ruota segue lo zoccolo del bue che la tira.

Tutto quello che noi siamo è il risultato di quello che abbiamo pensato: tutto quello che noi siamo è fondato sui nostri pensieri, formato dai nostri pensieri. Se uno parla od agisce con pensiero puro, la felicità lo segue, come l'ombra che mai l'abbandona.

"Egli mi ha umiliato, mi ha percosso, mi ha vinto, mi ha derubato"; in quelli che nutrono tali pensieri (pensando alla vendetta), il rancore non si placa.

"Egli mi ha umiliato, mi ha battuto, mi ha vinto, mi ha derubato": in quelli che tali pensieri non nutrono il rancore si placa.

Poichè mai in questo mondo l'odio si placa con l'odio; l'odio si placa con l'amore. Questa è la Legge Eterna.

Dhammapada, 1-5.



THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SULLA
RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO
Complemento Semestrale alla Rivista TEOSOFIA

QUADERNO N. 3

IL SACRIFICIO DI PROMETEO O LA NASCITA
DELL'UOMO PENSANTE

— Atti del 1° Convegno di Studi
Teosofici

L. 350

QUADERNO N. 4-5

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

— Atti del II° Convegno di Studi
Teosofici

L. 700

QUADERNO N. 6

PRINCIPI GENERALI DELLA TEOSOFIA
di W.Q. Judge.

LA SINTESI DELLA SCIENZA OCCULTA
di W.Q. Judge.

L. 350

PER ORDINAZIONI SERVIRSI DEL c.c.p.2/2134 INTESTATO A

LIBRERIA EDITTRICE TEOSOFICA

C.so Unione Sovietica 533

10135 - T O R I N O

Dolci sono i frutti del riposo e della liberazione per l'amore di sè; ma più dolci ancora sono i frutti del lungo e amaro dovere: della Rinuncia per l'amore degli altri, per amore dei fratelli in umanità, che soffrono.

La Voce del Silenzio

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SU
LA RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO

4-5

In questo numero:

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

- L'Uomo: Dio o Creatura?
- "Impulso Naturale"
- Il Posto dell'Uomo nell'Universo
- La Caduta degli Angeli
- L'Uomo - Essere Spirituale
- L'Eterna Presenza del Sè
- Mente e Maya
- La Promessa Prometeica
- L'Acquisizione dell'Individualità
- La Responsabilità Egoica
- Glossario

Pubblicazione semestrale - Maggio Ottobre 1972

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SU LA RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO

Questi Quaderni sono pubblicati come un complemento semestrale alla Rivista **TEOSOFIA** seguendone lo stesso indirizzo, cioè la disseminazione dei Principi Fondamentali della Filosofia della Teosofia, in uno spirito di devozione indipendente alla Causa del Movimento Teosofico.

I quaderni sono perciò dedicati alla pubblicazione di estratti delle opere fondamentali e da altri scritti di H.P. Blavatsky e William Quan Judge, di loro importanti articoli, di documenti relativi al Movimento Teosofico, nonché di traduzioni delle Antiche Letterature Sacre d'Oriente e Occidente, conformemente al Secondo Scopo del Movimento.

Scopi del Movimento Teosofico

- I — Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta, o colore.
- II — Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimostrazione dell'importanza di tale studio.
- III — L'investigazione delle leggi inesplicate dalla natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo.

Condizioni di vendita e di abbonamento	un Numero	Lit. 350
	Abbonamento annuo (2 Numeri)	Lit. 600.
	Abbonamento sostenitore	Lit. 2.000

(dà diritto di ricevere anche i 4 numeri della Rivista **TEOSOFIA**)

Gli abbonamenti vanno versati sul c.c.p. 2/2134 intestato a:

Libreria Editrice TEOSOFICA
C.so U. Sovietica 533 – 10135 Torino

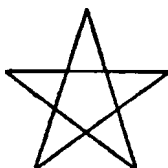
THEOSOPHIA

Numero 4-5

Pubblicazione Semestrale Maggio - Novembre 1972

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

(seguito de: *Il Sacrificio di Prometeo*
o *La nascita dell'Uomo Pensante* (*))



Atti del *II Convegno di Studi Teosofici* - Torino, 11-14 Maggio 1972



Tutti gli articoli sono tratti dalla Rivista *Theosophy* (Theosophy Company)

Fonti ed Abbreviazioni

The Secret Doctrine I, II (Ed. Or.)	S.D.
The Key to Theosophy (Ed. Or.)	Key
The Theosophical Glossary (Ed. Or.)	Glossary

Citazioni:

Pistis Sophia
Anugita
Bhagavad Gita
Vivekachuddamani - *Sri Shankaracharya*
Varaha Upanishad
Yogasutra - *Patanjali*
La Voce del Silenzio - *H.P. Blavatsky*
The Condition of Man - *L. Mumford*
Fundamental Conception of Psychology and Physiology
N.N. Strachof
Plato - *A.E. Taylor*

(*) Vedere Quaderni di Studio THEOSOPHIA, n° 3, Novembre 1971

L'UOMO: DIO O CREATURA ?

La Filosofia Esoterica insegna l'esistenza di due Ego nell'uomo: quello mortale o personale, e quello Superiore, Divino ed Impersonale. "Ego" significa semplicemente "se stesso", lo "Io sono Io", il senso dello "Io sono". Dall'antichità più remota l'umanità nel suo insieme ha sempre avuto la convinzione dell'esistenza di una entità spirituale impersonale, interiore all'uomo personale. Il nostro Ego, quello che vive, pensa e sente indipendentemente da noi nel nostro involucro mortale, non si limita a credere. Esso conosce che vi è un Dio in natura, poichè l'unico ed invincibile Autore di tutto vive in noi come noi viviamo in Lui. Nessuna fede dogmatica o scienza esatta è capace di sradicare questo senso inerente intuitivamente nell'uomo, una volta che questi ne sia divenuto cosciente.

"Pellegrino" è il nome dato alla nostra *Monade* (i due in uno) durante il suo ciclo di incarnazioni. E' il solo principio immortale ed eterno in noi, essendo parte indivisibile del tutto integrale: lo Spirito Universale. Il Sè Superiore è il Supremo Divino Spirito che a dombra l'uomo. E' la corona della Triade spirituale superiore nell'uomo, cioè *Atman*.

La Terra dà all'Uomo il suo corpo, gli Dèi (Dhyani) i suoi cinque principi inferiori, l'*Ombra psichica*, di cui questi Dèi sono spesso i principi animatori. Lo SPIRITO (*Atman*) è uno ed indiviso. L'*Atman* o Spirito (il SE' Spirituale), passando come un filo attraverso ai cinque corpi sottili (o principi, *Kosha*) è chiamato "Anima-filo", *Sutratman*, nella Filosofia Vedanta. L'Ego umano non è nè *Atma* nè *Buddhi*, ma il *Manas* superiore: il frutto e la fioritura dell'*Egotismo* autocosciente intellettuale - nel più alto senso spirituale. Le antiche opere lo chiamano il *Karana Sarira* sul piano del *Sutratman*, cioè l'aureo filo su cui, come perle, sono infilate le varie personalità dell'Ego superiore.

Come un attore, l'Ego è forzato a recitare durante

il ciclo di necessità, fino alla soglia stessa del *Para nirvana*, molte parti anche spiacevoli per lui. E' una strana legge di Natura che, su questo piano, la Natura superiore, cioè Spirituale, debba essere, per così dire, alla mercè di quella inferiore. A meno che l'Ego si rifugi nell'Atman, il TUTTO-SPIRITO, e si immerga completamente nell'essenza di questo, l'Ego personale può spingerlo ad una fine amara. Noi diciamo che l'uomo e la sua Anima devono conquistare la loro immortalità ascendendo verso l'Unità con cui infine saranno legati ed in cui finalmente verranno, per così dire, assorbiti. L'individualizzazione dell'uomo dopo la morte dipende dallo Spirito, non dall'Anima o dal corpo.

Manas è il quinto principio Quella porzione di Manas che segue i due principi superiori è l'Anima ancestrale, il risplendente filo immortale dell'Ego superiore, cui aderisce l'aroma spirituale di tutte le vite e di tutte le nascite. Infatti *Sutratma* è, letteralmente, il "filo dello spirito", l'Ego immortale, l'Individualità che si incarna nell'uomo vita dopo vita, e su cui sono infilate le sue innumerevoli personalità. Il vostro "Io" spirituale è immortale, ma dal vostro presente sè può portare nell'eternità solo ciò che è divenuto degno di immortalità, vale a dire soltanto l'aroma, del fiore che è stato mietuto dalla morte. Il vostro "Io" presente non è il corpo, e neppure Manas-Sutratma, ma Sutratma Buddhi.

La Spiritualità è nella sua fase ascendente, e l'elemento animale o fisico le impediscono di procedere speditamente sul sentiero della sua evoluzione solo quando l'egoismo della *personalità* ha infettato così profondamente l'uomo *interiore* col suo virus letale che l'attrazione esercitata dall'alto ha perduto ogni potere sullo uomo pensante.

(Theosophy, Aprile 1965)

"IMPULSO NATURALE"

La III Proposizione Fondamentale della *Secret Doctrine* dice fra l'altro:

... *L'identità fondamentale di tutte le Anime con la Super-Anima Universale, ... ed il pellegrinaggio obbligatorio per ogni Anima - scintilla della precedente - attraverso il Ciclo dell'Incarnazione (o della "Necessità") in accordo con la Legge Ciclica e Karmaica, durante l'intero periodo. In altre parole nessuna Buddhi (°) (Anima Divina) puramente spirituale può avere una esistenza indipendente (consua) prima che la scintilla che scaturì dalla pura Essenza del sesto Principio Universale - la SUPER-ANIMA - abbia a) attraversato ogni forma elementale del mondo fenomenico di quel Manvantara, e b) acquistato l'individualità, prima per impulso naturale, e quindi mediante sforzi autoindotti ed autoescogitati, (controllati dal suo Karma), salendo così attraverso tutti i gradi dell'intelligenza, dal Manas più basso al più alto, dal minerale e dalla pianta, fino al più elevato degli Arcangeli (Dhyani Buddha) ...*

(°) N.B. Tutti i corsivi qui sono nostri.

Il significato di "impulso naturale" e la sua relazione con gli "sforzi autoindotti ed autoescogitati" della Terza Proposizione Fondamentale della Dottrina Segreta è un problema basilare dell'insegnamento teosofico sull'evoluzione. E' una questione essenzialmente metafisica e pertanto non trattabile nei termini familiari del pensiero scientifico. E neppure è suscettibile di essere avvicinata in modo speculativo secondo i metodi della filosofia occidentale. Una comprensione di questo problema può venire solo dalla *Conoscenza di Sè*, che tocca le realtà noumeniche poste al di là delle apparenze contingenti ed i meri nomi da noi dati a tali apparenze. In verità, una conoscenza di questo genere non può essere "comunicata" affatto. Ciò che possiamo fare,

tuttavia, è ciò che è già stato fatto da H.P. Blavatsky, cioè presentare come un esercizio di "induzione" gli insegnamenti della Teosofia su questo difficile soggetto.

In seguito ad una descrizione delle tre grandi classi di Legioni Monadiche (che dovrebbero essere studiate in questa connessione), H.P.B. scrive ne *La Dottrina Segreta*:

Ora l'evoluzione della forma *esterna*, o corpo, attorno alla forma *astrale*, è prodotta da forze terrestri, proprio come nel caso dei regni inferiori; ma l'evoluzione dell'UOMO reale, interno, è puramente spirituale. Non si tratta più ora di un passaggio della Monade impersonale attraverso a molte e svariate forme di materia - dotate alla meglio di istinto e coscienza su di un piano del tutto diverso - come nel caso della evoluzione esterna, ma di un viaggio della "anima-pellegrino" attraverso a vari *stati*, non solo di materia, ma di Autocoscienza ed autopercezione, cioè di *percezione* derivante da appercezione.

(I, 175)

Qual'è il significato di "Buddhi puramente spirituale" sprovvista di "esistenza (conscia) indipendente" fino a che non sia a) passata attraverso ad ogni forma elementale del mondo fenomenico di quel Manvantara, ed abbia b) acquisito l'individualità, dapprima per impulso naturale, e quindi grazie a sforzi autoindotti ed autoesercitati"?

Nella sezione su "Dèi, Monadi ed Atomi", H.P.B. cita dal Catechismo Esoterico:

Ogni atomo diviene una unità complessa visibile (molecola), e, una volta attratta nella sfera della attività terrestre, l'Essenza Monadica, passando attraverso ai regni minerale, vegetale ed animale, diviene uomo. (I, 619)

H.P.B. commenta quindi:

Le Monadi della presente dissertazione vengono

trattate dal punto di vista della loro individualità, come *anime atomiche*, prima che questi atomi discendano in forme puramente terrestri. Poichè questa discesa nella materia *concreta* segna il punto medio del loro pellegrinaggio individuale. A questo punto, perdendo la loro individualità nel regno minerale, essi cominciano la loro ascesa attraverso ai sette stadi della evoluzione terrestre fino a quel punto in cui viene fermamente stabilita una corrispondenza fra la coscienza umana e la coscienza di *Deva* (cioè divina). (I, 619)

Come viene stabilita questa corrispondenza?

Ciò non significa che delle *Monadi* entrarono in forme in cui altre monadi già si trovavano. Esse erano "Essenze", "Intelligenze" e *spiriti consci*; entità che cercavano di divenire ancora più conscie unendosi con materia più evoluta. La loro essenza era troppo pura per essere distinta dall'essenza universale; ma i loro "Ego" o *Manas* (giacchè esse sono chiamate *Manasaputra*, nate da "Mahat" o Brahmâ) dovevano passare attraverso alle esperienze umane sulla terra per divenire *perfettamente saggi* e quindi capaci di iniziare il cammino lungo il ciclo ascendente di ritorno. Le *Monadi* non sono dei principi discreti, limitati o condizionati, ma raggi dell'unico Principio universale *assoluto*. L'ingresso in una stanza oscura, attraverso alla stessa apertura, di un raggio di sole seguito da un altro, non costituirà *due* raggi, ma un solo raggio intensificato. (II, 167)

La veduta teosofica riguardo all'evoluzione ha, secondo H.P.B., diversi punti di vista - abbiamo in altre parole "la Monade *universale* e la Monade *individualizzata*". (I, 620)

L'uomo non è certo una creazione speciale, ma il prodotto del lavoro della Natura, sempre più perfetto, alla pari di ogni altra unità vivente su questa Terra. Ma ciò riguarda solo il tabernacolo umano. Ciò che nell'uomo vive e pensa, e sopravvive a quel ta-

bernacolo, il capolavoro dell'evoluzione, è "l'Eterno Pellegrino", la differenziazione proteiforme nello spazio e nel tempo dell'Uno Assoluto "inconoscibile". (II, 728)

Ma da dove vennero le nostre forme?

.... le *nostre* forme umane esistono nell'Eternità come prototipi astrali od eterei; e seguendo questi modelli gli Esseri Spirituali (o Dèi) che avevano il compito di trasportarli nell'esistenza oggettiva e nella Vita terrestre, evolsero *dalla loro propria es* senza le forme protoplastiche dei futuri *Ego*. Dopodi chè, quando questo *Upadhi*, o stampo fondamentale, uma no fu pronto, le forze naturali terrestri cominciaro no a lavorare su quegli stampi soprasensibili *che* contenevano, *oltre a quelli loro propri, gli elemen* ti di tutte le forme passate vegetali e future anima li. Perciò, il guscio *esterno* dell'uomo passò attraverso ad ogni corpo vegetale ed animale prima di assumere la forma umana. (I, 282)

Che cosa sono le "Forze naturali terrestri"?

... Per le prime tre e mezza Razze Radicali, fino al punto mediano o di inversione, sono le forme astra li dei "progenitori", i Pitri lunari, a costituire i poteri formativi delle Razze ed a costruire ed a spingere gradualmente la forma fisica ad evolversi verso la perfezione, e ciò al prezzo di una perdita proporzionale di spiritualità. Allora, partendo dal punto di inversione, è l'Ego Superiore, il principio che si incarna, il *Nous* o *Mente*, che regna sull'Ego animale e lo dirige ogniqualvolta non ne sia trascinato in basso. (II, 110)

Vi sono numerosi passaggi che trattano del progresso della "Essenza Monadica" attraverso ai regni inferiori:

Sarebbe un grosso errore immaginare una Monade come una entità separata che avanzasse lentamente lungo un cammino distinto attraverso ai Regni inferiori per sbocciare in un essere umano dopo una serie in-

calcolabile di trasformazioni; in breve, immaginare che la monade di un Humboldt risalga alla Monade di un atomo di hornblenda. Invece di dire "una Monade minerale" la fraseologia più corretta (...) consiste rebbe nel chiamarla "la Monade manifestantesi in quella forma di Prakriti detta Regno Minerale". (...) L'oceano (di materia) non si divide nelle sue gocce costituenti e potenziali finchè l'impulso di vita non raggiunge lo stadio evolutivo della nascita dell'uomo. La tendenza alla segregazione in Monadi individuali è graduale, e negli animali superiori giunge quasi ad essere completa. (I, 178-9)

La Monade o Jiva, in sè, non può neppure essere chiamata spirito: è un raggio, un respiro dell'ASSOLUTO, o meglio della Assolutezza; e la Omogeneità Asoluta, non avendo relazione alcuna con ciò che è finito, relativo e condizionato, è inconscia sul nostro piano. Perciò, oltre al materiale che sarà necessario alla sua forma umana futura, la monade richiede: a) un modello o prototipo spirituale per dar forma a quel materiale e b) una coscienza intelligente per guidarne l'evoluzione ed il progresso, e nè l'uno nè l'altra sono posseduti dalla monade omogenea o dalla materia insensibile benchè vivente (...) La Dottrina Occulta insegna che mentre la monade procede nel suo ciclo discendente nella materia (...) i Dhyan-Chohan inferiori evolvono *pari passu* con essa su di un piano superiore e più spirituale, discendendo anche relativamente nella materia sul loro proprio piano di coscienza; allora, raggiunto un certo punto, essi incontrano la monade incarnata, insensibile, immersa nella materia più densa, così che, fondendosi le due potenze, Spirito e Materia, l'unione produce il simbolo terreno dello "Uomo Celeste" nello spazio: lo UOMO PERFETTO. (I, 246-7)

Da queste considerazioni diviene evidente che il termine "Monade", quando viene usato per discutere l'evoluzione della forma - dei regni inferiori e dell'uomo privo di mente - indica la Monade *universale*, l'Essenza Mo

nadica. La Vita nei regni inferiori *si avvicina* alla coscienza individuale come veicolo fisico e psichico dell'Uomo che ha da essere, *attraverso cui*, una volta pronto, "la coscienza emerge in forma individuale come 'Io sono Io'. Una base fisica è infatti necessaria per focalizzare un raggio della Mente Universale ad un certo grado di complessità". (I, 15) Questa è la congiunzione tra spirito e materia, che fa sì che venga in esistenza quello che noi conosciamo come l'ego umano. A questo punto comincia l'evoluzione *spirituale*, vale a dire l'evoluzione grazie a "sforzi autoindotti ed autoescogitati". Questa è l'evoluzione della Monade *individualizzata*. Benchè "la Monade spirituale sia Una, Universale, Illimitata ed Indivisa", i suoi "raggi formano nondimeno ciò che noi, nella nostra ignoranza, chiamiamo le 'Monadi Individuali' degli esseri umani" (I, 177). "Coloro che sono incapaci di afferrare la differenza tra la monade - cioè l'Unità Universale - e le *Monadi* - cioè l'Unità manifestata - non dovrebbero mai immischiarsi nello studio della filosofia e tanto meno in quello delle Scienze Esoteriche". (I, 614)

L'evoluzione della Forma, portata avanti per "impulso naturale", è l'opera di forze terrestri, le intelligenze di ordine inferiore che guidano le "manifestazioni concrete dell'Energia Universale che ancora non è divenuta individualizzata". Fra queste intelligenze troviamo quelli che chiamiamo "Pitri Lunari", gli elementi umani di precedenti periodi di evoluzione. La loro intelligenza è essenzialmente mnemonica, il risultato di una evoluzione *indotta*, frutto del contatto con le entità manasiche dell'ultimo Manvantara. Ma "manasico" è un termine di ampio significato ed include i più eccelsi figli di Mahat. I poteri creativi dell'Universo, secondo H.P.B., "hanno un duplice carattere, essendo composti a) dall'*energia bruta* irrazionale, inerente nella materia e b) dall'anima intelligente o coscienza cosmica che dirige e controlla quell'energia, e che è il pensiero *Dhyani-Chohanico* riflettente l'Ideazione della Mente universale" (I, 280). La Natura - un modo di dire

"impulso naturale" - è definita ne *La Dottrina Segreta* "in realtà un aggregato di forze manipolate da esseri semi-intelligenti (gli Elementali) guidate da Eccelsi Spiriti Planetari (Dhyān Chohan) il cui aggregato collettivo (.....) costituisce allo stesso tempo la MENTE dell'Universo e la sua LEGGE immutabile".

La causa principale dell'esistenza, seconda la Dottrina Segreta, è il *desiderio* di esistere, "un prodotto di Nidana e Maya".

Questo desiderio per una vita senziente si mostra in ogni cosa, dagli atomi ai soli, ed è un riflesso del Pensiero Divino spinto alla esistenza obbiettiva, a divenire legge che l'Universo esista. Secondo l'insegnamento esoterico, la causa reale di quel sup posto desiderio, come di tutta l'esistenza, resterà per sempre celata, e le sue prime emanazioni sono le più complete astrazioni che la mente possa concepire. Queste astrazioni devono di necessità essere postulate come la causa dell'Universo materiale che si mostra ai sensi ed all'intelletto; esse sottostanno ai poteri secondari e subordinati della Natura i qua li, antropomorfizzati, sono stati adorati come Dio e Dèi dal comune gregge di ogni epoca. (I, 44)

Così l'energia incessante dei regni inferiori, che si manifesta nella lotta per l'esistenza, ha quale propria sorgente primaria questo *desiderio universale di vivere*. I modi particolari in cui questo desiderio trova espressione sono modellati sulle eterne astrazioni che esistono nella Mente Universale. "Queste astrazioni divengono sempre più concrete avvicinandosi al nostro piano di esistenza, finchè infine si fenomenalizzano nella forma dell'Universo materiale, per un processo di conversione della metafisica in fisica, analogo a quello per cui il vapore si condensa in acqua, e l'acqua si solidifica in ghiaccio" (I, 45). Ciò è espresso altrove ne *La Dottrina Segreta*:

L'impulso manvantarico ha inizio col risveglio della Ideazione Cosmica (la "Mente Universale") con-

temporaneamente e parallelamente al primo emergere della Sostanza Cosmica - quest'ultima il veicolo manvanterico della prima - dal suo stato pralayico indifferenziato. Allora la saggezza assoluta si rispecchia nella propria Ideazione la quale, per un processo trascendentale superiore alla Coscienza umana ed a questa incomprendibile, diviene l'Energia Cosmica (Fohat). Vibrando nel seno della Sostanza inerte, Fohat la spinge all'attività e guida le sue differenziamenti primarie su tutti i Sette piani della Coscienza Cosmica. Vi sono così Sette Protili (come essi sono ora chiamati), mentre l'antichità Aryana li chiamò le Sette Prakriti o Nature. Queste costituiscono, nel loro insieme, le basi relativamente omogenee che nel corso della eterogeneità crescente (nel l'evoluzione dell'Universo), si differenziano nella meravigliosa complessità esibita dai fenomeni sui piani di percezione. (I, 328)

L'effettiva costruzione dell'universo fisico è compiuta da "Legioni di Poteri e Forze intelligenti", "l'aggregato dei Dhyān-Chohan e delle altre forze".

Siccome questo processo non è mai perfetto, e siccome, per quante prove esso possa esibire di una intelligenza direttrice dietro il velo, esso mostra tuttavia lacune ed errori, risultando molto spesso perfino in fallimenti, nè la Legione collettiva (Demurgo) nè alcuno dei poteri attivi individualmente sono oggetto appropriato di onori divini o di culto. Tutti hanno comunque diritto alla riverente gratitudine dell'Umanità, e l'uomo dovrebbe sempre sforzarsi di aiutare la divina evoluzione delle Idee, divenendo quanto meglio può un collaboratore della natura nel compito ciclico. (I, 280)

IL POSTO DELL'UOMO NELL'UNIVERSO

"E' l'Evoluzione Spirituale dell'uomo interiore ed immortale che costituisce la dottrina fondamentale nelle Scienze Occulte. Per comprendere anche solo approssimativamente un simile processo lo studioso deve credere a) nella Vita Universale UNICA, indipendente dalla materia (o di ciò che la Scienza considera come materia) e b) nelle intelligenze individuali che animano le varie manifestazioni di questo Principio".

The Secret Doctrine

Il Teologo, come segno della supremazia del suo dio personale, attribuisce alla sua deità tre qualità fondamentali: onniscienza, onnipotenza ed onnipresenza. Si può subito osservare come questi poteri siano solo una ipotetica estensione ad un grado infinito degli attributi dell'uomo. Essendo convinto che le proprie limitazioni sono permanenti ed inevitabili, l'adoratore di un Dio personale, cerca conforto nella sua fede, sperando che "Dio" si sobbarcherà il fardello del benessere spirituale dell'uomo e lo salverà dalla debolezza che queste immaginarie limitazioni gli impongono. La Teosofia dichiara che la Vita è onnipresente; la Vita non è un essere, poichè "essere" implica limitazione. "La concezione di un Dio Personale, immutabile ed infinito è perciò illogica, e ciò che è peggio, antifilosofica" (*Secret Doctrine I, 2° nota a piè pagina*).

La Realtà illimitata ed incommensurabile non può mai essere personificata e "separata" dal Tutto, come coloro che credono in una deità extracosmica sembrano pensare. "Se si potesse supporre che il TUTTO Eterno ed infinito, l'Unità Onnipresente invece di esistere nell'Eternità, divenga, attraverso periodiche manifestazioni, un universo molteplice od una personalità multipla, quella Unità cesserebbe di essere una". (*S.D. I, 8*). Sebbene Essa non possa manifestare, tutti gli elementi indivi-

duali, durante la manifestazione, procedono da quella Sorgente Infinita. Sebbene non ci sia *alcun* essere, simile al dio dei settari, l'oceano di vita è formato da una serie infinita di esseri viventi, di ogni grado e livello di conoscenza e potere; il Tutto manifestato è un'Unità, composta da singole unità, ognuna informata dallo Spirito Universale. La natura intrinseca di tutte queste esistenze spirituali in azione, è la Legge:

Il Cosmo intero è guidato, controllato ed animato da una serie quasi illimitata di gerarchie di Esseri senzienti, ognuno di essi con una missione da compiere e che - sia che li chiamiamo Dhyan-Chohans od Angeli - sono dei "messaggeri", unicamente nel senso che essi sono gli agenti delle leggi karmiche e Cosmiche. Essi variano all'infinito nei loro rispettivi gradi di coscienza e di intelligenza; e chiamarli tutti puri Spiriti, senza alcun legame terrestre "su cui il tempo non possa influire", significherebbe solo indulgere in una fantasia poetica. Poichè ognuno di tali Esseri o *è stato* o *si prepara a divenire* un uomo, se non nel presente ciclo, in un passato o futuro Manvantara.

(S.D. I, 274)

L'uomo occupa la posizione centrale di tutta l'evoluzione:

In verità, come abbiamo già mostrato, ogni cosiddetto "Spirito", o *è un uomo disincarnato, od un uomo futuro*. Come dall'Arcangelo (Dhyan-Chohan) più elevato, giù fino all'ultimo cosciente "costruttore" (la classe inferiore delle Entità Spirituali), tutti quanti sono stati *uomini*, vissuti eoni anteriori, in altri Manvantara, su questa o su altre sfere; così gli Elementali inferiori, semi-intelligenti - sono tutti *uomini futuri*. Il solo fatto che uno Spirito sia dotato di intelligenza, costituisce per l'occultista una prova che tale essere deve essere stato un *uomo*, ed aver acquisito la propria conoscenza ed intelligenza attraverso il ciclo umano. C'è una sola

indivisibile ed assoluta Onniscienza ed Intelligenza nell'Universo, che vibra attraverso ogni atomo e punto infinitesimale di tutto il cosmo finito, senza confini e che la gente chiama SPAZIO, considerato in dipendentemente da ogni cosa in esso contenuta.

(S.D. I, 277)

La responsabilità dell'evoluzione ciclica di ogni universo costituisce sempre il fardello degli Esseri Manasici.

L'intero ordine di natura evidenzia una marcia progressiva verso *una vita più elevata*. C'è un piano persino nell'azione delle forze apparentemente più cieche. L'intero processo evolutivo, con le sue infinite adattazioni, ne è una prova. Le immutabili Leggi che eliminano le specie deboli ed inadatte, per far posto alle più forti e che assicurano la "sopravvivenza del più idoneo", sebbene così crudeli nel loro effetto immediato, agiscono tutte per lo stesso fine. Il fatto *reale* che esiste la legge di adattamento e che il più adatto sopravvive nella lotta per l'esistenza, mostra che quanto è chiamato "Natura in cosciente", in realtà è un complesso di forze manipolate da esseri semi-intelligenti (Elementali), guidati da Spiriti Planetari Superiori (Dhyan Chohans) il cui aggregato collettivo forma il *verbum* manifestato del LOGOS immanifesto, e costituisce ad un tempo la MENTE dell'universo e la sua immutabile LEGGE.

(S.D. I, 277-8)

La responsabilità dell'uomo quale l'architetto, il costruttore ed il rinnovatore dell'universo, non cessa mai. L'uomo, considerato come una legione spirituale, è presente alla nascita del mondo dalla matrice dello spazio astratto; l'uomo è coinvolto nella traslazione del mondo dalla sua forma ideale nella Mente Universale, alla sua prima e più elevata apparizione sul piano della oggettività, e l'uomo guida la sua discesa da piano a piano, fino al raggiungimento del più basso, il setti-

mo. Raggiunto questo piano materiale più basso, nasce un conflitto causato dal fallimento di molte monadi uma ne nel divenire collaboratrici autocoscienti della natu ra. Queste, usando male le loro energie divine, ritardano il progresso dei regni inferiori, originando il problema del bene e del male, con tutte le pene e i dolori conseguenti. Questo è lo stato della nostra odierna uma nità. Il lavoro degli Esseri Manasici Superiori, Coloro che non dimenticano - i Maestri di Saggezza - consiste nel ricordare ai loro fratelli umani più giovani il posto e la funzione dell'uomo nell'universo. Questo è il significato del Movimento Teosofico.

L'umanità attuale potrebbe essere divisa in due clas si: coloro che hanno cominciato ad afferrare il grande piano di evoluzione fin dalle sue origini, che riconoscono la loro responsabilità per ed in quel piano, e che hanno cominciato ad agire su tale base; e quelli che so no talmente immersi in ciò che è puramente personale da essere completamente ciechi riguardo al loro destino più elevato. Questi ultimi usano il dono spirituale dell'autocoscienza per fini personali ed egoistici, dando origine alla più grande tragedia della nostra epoca - l'uso del potere senza responsabilità. I poteri occulti più elevati non potranno mai essere esercitati od invocati, eccetto che da quelli che lavorano in armonia con il piano universale di evoluzione che, sul nostro piano, si manifesta quale la Fratellanza Universale di tut to ciò che vive. I grandi poteri creativi che si trovano all'interno dell'uomo dovranno rimanere latenti fino a quando egli non diverrà costituzionalmente incapace di usarli male; fino a quando il suo unico pensiero non sarà il servizio disinteressato della vita tutta.

La *Dottrina Segreta* contiene una descrizione della Cosmogenesi e della Antropogenesi. H.P.B. ed i Maestri, raccolsero forse questa conoscenza, prima segreta, allo scopo che l'uomo potesse soddisfare la propria curiosità intellettuale, o che il mondo potesse avere così del le informazioni aggiuntive su questi soggetti? Come es si hanno ripetutamente dichiarato, questo non era il lo

ro scopo. La Teosofia non è solo "conoscenza", ma un messaggio, ed il suo proposito è di stimolare una riforma nel cuore e nella mente della Razza. Essa mostra con chiarezza qual'è il vero grande piano dell'evoluzione. L'associazione delle Stanze di *Dzyan*, che contengono la Cosmogenesi e l'Antropogenesi arcaiche, con i precetti della *Voce del Silenzio*, chiaramente indicano che è solo attraverso l'assimilazione e la pratica dei Precetti d'Oro, che il completo significato del piano tracciato nelle Stanze, potrà essere realizzato.



LA CADUTA DEGLI ANGELI

(Una raccolta di passi da *La Dottrina Segreta*)

Se i nostri filosofi moderni, preceduti dagli autori medioevali, si sono serviti di più che un'idea fondamentale dell'antichità, i teologi hanno costruito il loro Dio ed i suoi Arcangeli, Satana ed i suoi Angeli, con il Logos ed il suo stato maggiore, traendoli completamente dai personaggi allegorici degli antichi Pantheon pagani. Questi ultimi li avrebbero accolti volentieri, se i teologi, astutamente, non avessero distorto il loro carattere originale, pervertito il loro significato filosofico e se, traendo vantaggio dall'ignoranza dei Cristiani - risultato di lunghe età di sonno mentale, durante le quali l'umanità poteva pensare solo per procura - non avessero gettato ogni simbolo nella più inestricabile confusione. Una tra le loro imprese più colpevoli, in questa direzione, fu la trasformazione del divino alter ego, nel grottesco Satana della Teologia.

In generale, le concezioni cristiane cosiddette ortodosse, riguardo agli angeli "caduti" o a Satana, sono tanto notevoli quanto assurde. "La vostra dottrina", viene detto agli Occultisti, "fa dell'uomo, creato dal-

la polvere ad immagine del proprio Dio, un veicolo del diavolo fin dall'inizio". "Perchè fate del vostro dio un diavolo - entrambi, d'altronde, creati *a vostra propria immagine?*" è la nostra replica. L'interpretazione esoterica della Bibbia, comunque, respinge a sufficienza questa calunniosa invenzione della teologia; la Dottrina Segreta, un giorno o l'altro, diverrà il giusto Karma delle Chiese - che sono più anticristiane dello insieme rappresentativo dei più inveterati ateisti e materialisti.

Il complesso delle fantasie ed invenzioni maliziose, sul conto della "Legione", da parte di vari scrittori fanatici, è alquanto straordinario. I cosiddetti Arcangeli e Spiriti dell'Occidente, copie dei loro prototipi Orientali, i Dhyān-Chohans, i Deva ed i Pitri, non sono degli Esseri reali, ma delle invenzioni. Su questo punto la Scienza materialistica è inesorabile. Per sostenere questa posizione, essa dovrebbe capovolgere la legge assiomatica dell'uniformità nelle leggi di natura, quella della continuità, e tutta la logica successione delle analogie nell'evoluzione degli esseri. La teologia, avendo arbitrariamente convenuto e stabilito che Satana, con i suoi Angeli decaduti, faceva parte delle primitive creazioni, essendo Satana il primo creato, il più saggio ed il più bello degli Arcangeli di Dio, diede l'ordine di suonare la nota fondamentale, e cioè, da quel momento in poi fu dato a tutte le scritture *pagane* lo stesso significato, le si mostrò essere tutte demoniache, e fu - ed è - affermato che la *verità e la realtà* appartengono solo al Cristianesimo e cominciano con esso.

Nessun Teologo, nè più nè meno che un Orientalista, potrà mai comprendere le genealogie dei Prajapati, dei Manù e dei Rishi, nè la diretta connessione di questi - o piuttosto la loro correlazione - con gli Dèi, fino a che non possieda le chiavi dell'antica Cosmogonia e Teogonia primitiva che in origine tutte le nazioni avevano in comune. Tutti questi dèi e semidèi, rinascono sulla terra, in Kalpa diversi e con vari caratte-

ri, ognuno, inoltre, con il *proprio karma chiaramente tracciato, ed ogni effetto assegnato alla propria causa.* Quello della generazione non solo è uno dei più nascosti segreti della Natura - sulla cui soluzione vanamente si sono impegnati i cervelli di tutti gli Embriologi - ma, anche, una funzione divina che implica quell'altro mistero religioso, o meglio dogmatico, la cosiddetta "Caduta" degli Angeli. Se il significato dell'allegoria fosse spiegato, risulterebbe che Satana e la sua schiera di ribelli, si rifiutarono di creare l'uomo fisico, solo per divenire i Salvatori diretti ed i Creatori dell'"Uomo *divino*".

Il simbolismo occulto fornisce la chiave del mistero; i simboli teologici lo nascondono ancor più. Il primo spiega molti passi della Bibbia e persino del Nuovo Testamento che erano rimasti finora incomprensibili, mentre quest'ultimo, a causa del suo dogma su Satana e la sua ribellione, ha limitato il carattere e la natura del suo dio infinito ed assolutamente perfetto, ed ha generato il più grande male e la peggior maledizione sulla terra - la credenza in un Diavolo personale. Questo mistero viene risolto con la chiave, ora ritrovata, del suo simbolismo metafisico, mentre quello dell'interpretazione teologica mostra gli dèi e gli arcangeli, secondo il significato loro attribuito dalla lettera morta delle religioni dogmatiche, e quali meri ornamenti nei confronti delle pure verità dello Spirito, che è nudo e privo di decorazioni. E' la rappresentazione simbolica della grande lotta tra la saggezza divina, *Nous*, e la sua riflessione terrestre, *Psyche*, o tra lo Spirito e l'Anima, nel Cielo e sulla terra. Nel Cielo - perchè la MONADE divina si era volontariamente esiliata da esso, per discendere, incarnandosi, su di un piano più basso e trasformare così l'animale di argilla *in un dio immortale*. Poichè come dice Eliphaz Levi, "gli angeli a spirano a diventare uomini; poichè l'uomo perfetto, lo uomo-dio, è superiore persino agli angeli".

Questo insegnamento simbolico è più mistico che religioso, ed è puramente scientifico... Poichè, invece

di rimanere un cieco veicolo d'azione spinto e guidato dalla LEGGE inconoscibile, l'Angelo "ribelle", rivendicò ed esercitò il proprio diritto al giudizio ed alla volontà indipendente, il suo diritto alla libera azione e responsabilità, dal momento che l'uomo e l'angelo sono simili sotto la Legge Karmica. " E ci fu guerra nel Cielo"...I supposti "ribelli" furono semplicemente quelli che, sospinti dalla legge karmica a bere la coppa di amaro fiele fino all'ultima goccia, *dovettero incarnarsi* di nuovo, e rendere così i simulacri astrali proiettati dai loro confratelli di una gerarchia inferiore, delle entità pensanti. Si dice che molti abbiano rifiutato, poichè essi non possedevano in loro, i requisiti, materiali - cioè un corpo astrale - in quanto essi erano degli *arupa* (lett. "privi di forma, corpo - *rupa*"). Il rifiuto di altri è riferito al fatto che erano stati Adepti e Yogi di lontanissimi Manvantara precedenti; un altro mistero. Ma poi, quali *Nirmanakaya*, essi sacrificarono se stessi, per il bene e la salvezza delle *Monadī* che stavano aspettando il loro turno, e che altrimenti, avrebbero dovuto indugiare per età innumerevoli in forme animali irresponsabili, sebbene in apparenza umane.

Esiste più di una interpretazione, poichè ci sono sette chiavi per il mistero della Caduta. D'altronde vi sono due "Cadute" nella Teologia: la ribellione degli Arcangeli e la loro successiva Caduta, e la "Caduta" di Adamo ed Eva. Perciò, sia le Gerarchie inferiori che quelle superiori, sono accusate del supposto crimine. La parola "supposto" è un termine vero ed appropriato, poichè in entrambi i casi è basato su di una errata concezione. Entrambe queste "Cadute", sono considerate in Occultismo quali effetti Karmici, ed entrambe appartengono alla legge della Evoluzione: intellettuale e spirituale da un lato, fisica e psichica dall'altro. La "Caduta" è una allegoria universale. Essa presenta, all'apice superiore della scala evolutiva, una "ribellione", cioè l'azione volta a differenziare l'intelletto o coscienza sui suoi vari piani, ricorrendo all'unione con la materia; ed all'altro apice, il più basso, la ribel-

lione della materia contro lo Spirito, ossia dell'azione contro l'inerzia spirituale. Qui giace il germe di un errore che ha avuto degli effetti disastrosi sull'intelligenza delle società civili, per circa 1800 anni. Nell'allegoria originale, è la materia, perciò gli angeli più materiali, che veniva considerata la vincitrice dello Spirito, o degli Arcangeli che erano "caduti" su questo piano. "Essi, dalla spada fiammeggiante (o passioni animali) dovevano mettere in fuga gli Spiriti delle Ténèbre". Tuttavia sono questi ultimi che lottando per la supremazia della spiritualità divina e cosciente sulla terra, fallirono, soccombendo al potere della materia. Ma nel dogma teologico noi troviamo il contrario. E' Michele "che è simile a Dio", il rappresentante di Jehovah, che è il condottiero delle schiere celesti - come Lucifero, nell'immaginazione di Milton lo è delle infernali - che ha la meglio su Satana.

L'angelologia Cristiana è derivata direttamente e completamente da quella dei Farisei, che trassero a loro volta le proprie dottrine dalla Babilonia. I Sadducei, i veri custodi della Legge Mosaica, non conoscevano e respingevano qualsiasi angelo, opponendosi persino alla dottrina sulla immortalità dell'*Anima* umana. Nella Bibbia i soli "Angeli" di cui si parla sono "I Figli di Dio" menzionati nel VI° capitolo del Genesi, e molti angeli sotto forma umana, come "Messaggeri" del Dio Ebraico.

Erravano di molto gli Gnostici nell'affermare che questo nostro mondo visibile, e specialmente la Terra, era stata creata da angeli *inferiori*, gli Elohim più bassi, di cui, come essi insegnavano, il Dio di Israele (Jehovah) era uno? Questi Gnostici erano più vicini nel tempo, agli insegnamenti della Dottrina Segreta Arcaica e perciò gli si dovrebbe concedere di saperne di più dei Cristiani non iniziati, che si assunsero il compito secoli dopo, di rimodellare e *correggere* quello che era stato detto da loro. Gli esseri o l'Essere, collettivamente chiamati Elohim, che per primo (se mai), pronunciò le crudeli parole "Ecco, l'uomo è diventato *come*

uno di noi, avendo ottenuto la conoscenza del bene e del male; ed ora guardiamo che egli non stenda di nuovo la mano e prenda ancora del frutto dell'albero della vita, ne mangi e viva in eterno...", deve essere stato in effetti l'*Ilda-baath*, il *Demiurgo* dei Nazareni, pieno di rabbia ed invidia contro le proprie creature, il cui riflesso creò l'*Ophiomorfos* (il Serpente). In questo caso, è semplicemente naturale, perfino dal punto di vista della lettera morta, considerare Satana, il Serpente del Genesi, come il vero creatore e benefattore. "Il Messaggero di Luce", il brillante e radioso Lucifero, che aprì gli occhi degli automi *creati* da Jehovah, ed egli che fu il primo a sussurrare "il giorno in cui ne mangerete, diverrete come Elohim, avendo la conoscenza del bene e del male" - può solo essere considerato quale un Salvatore.

I figli della "Saggezza delle Tenebre", sebbene identici agli Arcangeli che la Teologia ha scelto di chiamare "I decaduti", sono più divini e più puri di tutti i Michele e Gabriele tanto glorificati nelle chiese. La Dottrina Segreta insegna che i Deva del Fuoco, i Rudras, ed i Kumara, gli "Angeli-virginei", (ai quali sia Michele che Gabriele appartengono), i "Ribelli" divini - preferirono la *sofferenza* dell'*incarnazione* ed i lunghi cicli dell'esistenza e delle rinascite sulla terra, che stare ad osservare semplicemente la miseria (anche se inconscia) degli esseri (evoluiti quali ombre, dai loro Fratelli), attraverso l'energia semi-passiva dei loro *troppo spirituali Creatori*. E di questi ultimi si afferma: i *Pitri* non sono gli antenati degli uomini attualmente viventi, ma quelli del primitivo tipo di umanità, o della razza Adamitica; gli spiriti delle razze *umane*, che sulla grande scala discendente dell'evoluzione, precedettero le nostre attuali razze, ed erano sia fisicamente che spiritualmente molto superiori ai nostri attuali pigmei.

Se "l'uso della vita da parte dell'uomo, dovrebbe essere tale da non animalizzare, nè spiritualizzare, ma *umanizzare* il Sè", prima che egli possa compiere ciò, e-

gli deve nascere *umano*, non angelico. Perciò le tradizioni mostrano gli *Yogi* celesti offrire se stessi quali vittime volontarie allo scopo di redimere l'umanità - in origine creata simile a dio e perfetta - e di dotarla di affetti ed aspirazioni umane. Per compiere questo essi dovettero rinunciare alla loro naturale condizione, e discendendo sul nostro globo, stabilirvi la propria dimora, durante l'intero ciclo del Mahayuga, scambiando così le loro impersonali individualità con delle personalità individuali - la beatitudine della esistenza siderale con le sofferenze della vita terrestre. Questo volontario sacrificio degli Angeli Fiammeggianti, la cui natura era *Conoscenza ed Amore*, fu interpretato dalle teologie exoteriche, secondo l'affermazione che mostra come "gli angeli ribelli precipitarono dal cielo nelle tenebre dell'Inferno" - la nostra terra. La filosofia Indù suggerisce la verità, insegnando che gli *Asuras* precipitati in basso da Siva, si trovano solo in uno stadio intermedio, nel quale essi si preparano per ottenere più alti gradi di purificazione e la redenzione dalla loro condizione disgraziata; ma la teologia Cristiana - che pretende di basarsi sulla rocca dell'amore divino, della carità e della giustizia di colui che essa considera quale il suo Salvatore - ha inventato, per rafforzare questa paradossale pretesa, il triste dogma dell'inferno, la leva di Archimede della filosofia Cattolica Romana.

Per esprimere questo in una forma ancora più chiara, limitando la spiegazione solo a questa terra, era dovere dei primi "Ego che si erano differenziati" - la Chiesa li chiama Arcangeli - impregnare la materia primordiale con gli impulsi evolutivi e guidare i suoi poteri formativi nel modellare le loro produzioni. Questo è quanto vuol dire la frase, presente sia nella tradizione Orientale che nell'Occidentale - "Fu ordinato agli Angeli di creare". Dopo che la terra venne formata dai poteri più bassi e materiali, ed i suoi tre Regni si furono abbastanza sviluppati secondo il detto "crescete e moltiplicatevi", i poteri più elevati, costitui

ti dagli Arcangeli o Dhyani, furono costretti, dalla legge evolutiva, a discendere sulla terra allo scopo di formare la corona dell'evoluzione - l'UOMO. Perciò gli Dèi "Auto-creati ed autoesistenti" proiettarono la loro pallida ombra; ma il terzo gruppo, gli Angeli del Fuoco, si *ribellarono* e si *rifiutarono* di unirsi ai loro Dèi compagni. In accordo con l'interpretazione esoterica, questo atto fu un autosacrificio a beneficio dell'umanità. I "Ribelli" non avrebbero potuto creare uomini irresponsabili privi di volontà, come fecero gli angeli "obbedienti"; nè avrebbero potuto dotare gli esseri umani con il solo riflesso temporaneo dei loro stessi attributi; poichè anche quest'ultimo, appartenendo ad un altro piano di coscienza notevolmente più elevato, avrebbe lasciato l'uomo tuttora irresponsabile, impedendo qualsiasi possibilità di ulteriore progresso. Nessuna evoluzione spirituale e psichica è possibile sulla terra - il piano più basso e materiale - per un uomo che su tale piano, in ogni caso, è inerentemente *perfetto* e non può accumulare nè merito nè demerito. Rimando l'uomo la pallida ombra della perfezione inerte, immutabile e statica, gli unici attributi negativi e passivi del reale *Io sono quello che sono*, sarebbe stato costretto a passare attraverso la vita sulla terra come in un pesante sonno senza sogni; da cui un fallimento su questo piano.

"Noi respingiamo un certo numero di dogmi teologici di origine umana e settaria, proprii dei Protestanti e dei Cattolici Romani. Siamo invece d'accordo con loro nella credenza in Spiriti ed in poteri operativi *intelligenti*, sebbene noi non adoriamo 'Angeli', come fanno i Cattolici Romani". Ciò si basa sulla considerazione che vi è una differenza enorme tra i termini "obiettività" e "soggettività", "materialità" e "spiritualità", quando gli stessi termini sono applicati a differenti piani di esistenza e di percezione.

Delle sette grandi divisioni dei Dhyani-Chohans, o Deva, non ce n'è nessuna che abbia a che fare con l'umanità quanto quella dei *Kumara*. Ignoranti sono i Teologi

Cristiani che li hanno degradati negli *Angeli decaduti*, ed ora li chiamano "Satana" e Demoni, poichè tra questi abitanti celesti, che si *rifiutarono di creare*, deve essere assegnato uno dei posti principali all'Arcangelo Michele - il più grande fra i Santi patroni delle Chiese occidentali ed orientali, sotto il suo doppio nome di San Michele e la sua supposta copia sulla terra, San Giorgio il vincitore del DRAGO. I Kumara, "i figli nati dalla mente" di Brahma-Rudra o Siva, i mostruosi e terrifici *distruttori delle passioni umane* e dei sensi fisici, che operano sempre per lo sviluppo delle percezioni spirituali più elevate e per la crescita dell'uomo interiore, sono - in senso mistico - la progenie di Siva, il *Mahayogi*, il grande patrono di tutti gli Yogi ed i mistici dell'India. Essendo essi stessi degli "Asceti-Vergini", si rifiutarono di creare l'uomo *materiale*. Si può ben sospettare, dunque, la loro diretta connessione con l'Arcangelo cristiano Michele, il "Vergine Combattente" del Dragone *Apophis*, la cui vittima è ogni anima unita troppo lassamente al proprio Spirito immortale, l'Angelo che, come è mostrato dagli Gnostici, *si rifiutò di creare*, proprio come fecero i Kumara.

Siva-Rudra è il Distruttore, come Vishnu è il preservatore; entrambi sono i rigeneratori della natura fisica e spirituale. Per vivere come pianta, il *seme* deve prima morire. Per vivere quale un'entità cosciente nell'Eternità, le passioni ed i sensi dell'uomo devono prima morire, ancor prima del corpo stesso. Il detto "Vive re è morire e morire è vivere" è stato troppo poco compreso in Occidente. Siva il *Distruttore*, è il creatore ed il Salvatore dell'uomo Spirituale, come è il buon giardiniere della natura. Egli strappa le male erbe, sia umane che cosmiche, ed uccide le passioni proprie dello uomo fisico, per richiamare alla vita le percezioni del l'uomo spirituale.

Nella attuale Quinta Razza, tutta materiale, lo Spirito terrestre della Quarta è ancor forte in noi; ma ci stiamo avvicinando al tempo in cui il pendolo dell'evoluzione dirigerà sicuramente le proprie oscillazioni

più in alto, riportando l'umanità ad un livello spirituale parallelo a quello della primitiva Terza Razza-Radice. Durante la sua infanzia, l'umanità era completamente formata da quella Legione di Angeli che erano gli Spiriti che dimoravano all'interno ed animavano i mostruosi e giganteschi tabernacoli di argilla della Quarta Razza - costruiti e costituiti da una miriade infinita di vite.

L'*Arhan*, sebbene possa vedere il Passato, il Presente ed il Futuro non è ancora l'iniziato più alto, poiché lo stesso Adepto, il candidato all'*iniziazione*, diviene chela (discepolo) di un iniziato Superiore. Tre ulteriori gradi devono essere conquistati dall'*Arhan* che vorrebbe raggiungere l'apice della scala dell'Adeptato. Ci sono quelli che l'hanno raggiunto persino nella nostra *quinta razza*, ma le facoltà necessarie per il conseguimento di questi gradi più elevati saranno pienamente sviluppate, dalla media degli asceti, solo a cominciare dal termine di questa Razza-Radice, e nella Sesta e Settima. Così ci saranno ancora degli Iniziati e profani alla fine di questo Manvantara minore, l'attuale *ciclo di vita*.

°
° °

L'UOMO - ESSERE SPIRITUALE

Noi abbiamo buona conoscenza degli attributi dell'uomo come essere fisico. La moderna scienza dell'antropologia, infatti, vi si riferisce quasi per intero. Anche gli attributi psichici vengono sempre più catalogati da studiosi di psicologia applicata, e mentre le categorie dell'azione psichica attualmente in uso non si prestano ad una facile interpretazione nei termini della filosofia teosofica, vi si può comunque ovviare riducendo i concetti della psicologia moderna alle fun-

zioni che essi rappresentano, esaminando quindi queste ultime alla luce dell'insegnamento dei sette princìpi. Al riguardo, si può notare che la psicologia *clinica* - cioè, la psicologia che assume la trattazione del comportamento umano come tale, distintamente dalle scuole accademiche che anatomizzano la *psiche* e considerano separatamente ogni funzione limitata - si è accorta della necessità di evolvere una teoria dei "princìpi" umani, o "livelli" diversi di azione, per spiegare in modo intelligibile le esperienze mentali ed emotive dell'uomo. I freudiani parlano dell'"id", dell'"ego" e del "super-ego", assegnando a queste categorie varie funzioni nella motivazione della vita psicologica. Ugualmente avviene in altre scuole di psicanalisi.

L'idea dell'uomo come essere *spirituale* rimane comune senza definizione nel pensiero moderno, a meno che non siano considerati parte del pensiero moderno gli skandha della Cristianità, da cui l'uso odierno della parola "spirituale" deriva il suo significato. Comunemente è spirituale il bene indefinito, ciò che è nobilitante, artistico e perfino ciò che suscita le più delicate emozioni. Il termine "spirituale" viene usato frequentemente da scrittori che non hanno idea che una certa cosa come lo "spirito" esiste, per cui, dal punto di vista dell'analisi semantica, tale aggettivo è letteralmente privo di significato.

Uno dei primi scopi del Movimento Teosofico è di portare la disciplina ed un significato sostanziale nel vocabolario etico del mondo moderno. Vi sono alcune parole svisate al di là di un possibile recupero, o che dal principio hanno rappresentato idee degradate. Sarebbe quindi bene che sparissero dal linguaggio. Tutti i termini della serie teologica, quali "grazia", "peccato", "salvazione", "carnale", e molti altri, sono stati usati troppo a lungo nei deformati contesti dell'esegesi cristiana per avere qualche valore nei riguardi della filosofia, tranne in qualche analogia occasionale o allusione storica. Tra tutte, la più offensiva è la parola "Dio", raramente popolare in uno scrittore di profon

de intuizioni ed effettivamente ripugnante per quelli che hanno studiato le idee morali e le condizioni sociali che sono sempre associate con l'idea del dio personale. Continuamente i teosofi si trovano nella necessità di dissociare il significato del termine "spirituale" da ogni reverenza a Dio, giacchè questo richiama inevitabilmente una schiera di idee connesse che sono proprio all'opposto delle concezioni spirituali.

Pur riconoscendo l'importanza di tale critica, si dovrebbe comprendere che la purificazione e la disciplina del pensiero moderno non possono compiersi con la sola critica. Sono necessarie concezioni affermative coerenti con le obiezioni fatte ad idee sorpassate - concezioni capaci di ispirare la natura morale e stimolare le possibilità intellettuali superiori dell'uomo. La filosofia teosofica è appunto presente nel mondo per assolvere a tale necessità.

Qual'è, dunque, il significato di "essere spirituale"? Secondo il *Theosophical Glossary*:

Il termine Spirito si applica soltanto a ciò che appartiene direttamente alla Coscienza Universale, e di cui è la manifestazione omogenea e inadulterata.. Lo Spirito è senza forma ed immateriale, essendo, quando individualizzato, della sostanza più alta.... Lo Spirito, in breve, è una *non-entità* nel senso del possesso di una forma, giacchè, come sostiene la filosofia buddista, *dove vi è forma, ivi è la causa del dolore e della sofferenza*. Però ogni spirito individuale - l'individualità che dura soltanto per il ciclo di vita manvantarico - può essere descritto come un centro di coscienza, un centro auto-cosciente ed auto-senziente; uno stato, non una condizione individuale.

Questo per quanto concerne lo Spirito, definito nei suoi stessi termini o nel suo attributo primario, la *coscienza*; uno "spirito" individualizzato è un centro autocosciente. Ma è necessario considerare l'idea dello Spirito in contrasto con il suo logico opposto, la *Materia*, e al riguardo nella Dottrina Segreta si dice:

Non vi può essere manifestazione di Coscienza, se mi-coscienza e perfino "inconscia motivazione", se non attraverso un veicolo di materia; vale a dire, in questo nostro piano, in cui la coscienza umana *nel suo stato normale* non può elevarsi oltre quella che è nota come metafisica trascendentale, soltanto attraverso un aggregato molecolare o struttura lo Spirito sprigiona un flusso subconscio subbiettivo o individuale. E come la Materia è una semplice astrazione qualora esista a parte dalla percezione, entrambi questi aspetti dell'ASSOLUTO - la Sostanza Cosmica e l'Ideazione Cosmica - sono mutualmente interdipendenti. Più precisamente - ad evitare confusione ed un'errata concezione - il termine "Materia" dovrebbe essere applicato all'aggregato di oggetti di possibile percezione, riservando il termine "sostanza" ai *noumeni*; giacchè, dato che i *fenomeni del nostro piano sono creazione dell'Ego* (°) percipiente - modificazione della propria soggettività - tutti gli "stati della materia che rappresentano l'aggregato degli oggetti percepiti" possono avere un'esistenza relativa e puramente fenomenale soltanto *per i fi*gli del nostro piano. (I, 328-9)

Dall'uso di tali definizioni appare evidente che lo Spirito è il regno di cui l'uomo acquista conoscenza per mezzo della realizzazione interna - amplificando il raggio della sua coscienza soprasensibile; mentre la materia è connessa con tutte le forme della percezione e-sterna.

L'aspetto spirituale di un essere è ciò che lo unisce ad altri esseri: tanto più il senso di sè è universale, tanto più l'essere è spirituale. La Materia, da questo punto di vista, è semplicemente limitazione della percezione spirituale. Quello che non è compreso come il Sè,

(°) N.d.r. Cfr. oltre "Mente e Maya".

o lo Spirito, deve essere percepito come non-Sè, o Materia. I Cicli prevalgono soltanto nel mondo delle forme, poichè ciò che non ha forma non può avere nè principio nè fine. Lo Spirito invisibile, Kutastha, "colui che sta in alto indisturbato", al quale si fa riferimento nella Bhagavad-Gita, è ininfluenzabile perchè non ha organi, fisici o psichici, per essere modificato dall'esperienza - coi quali "soffrire e gioire".

Questa è la "natura spirituale dell'uomo", su cui "il Karma non può agire o produrre degli effetti". Proprio perchè lo Spirito nell'uomo non può essere mosso o modificato da nessuna esperienza, esso può essere il conoscitore e il veggente.

Ishwara è uno spirito che non può essere raggiunto dai dispiaceri, dalle opere, dai frutti delle opere e dai desideri.

L'onniscienza che esiste in germe nell'uomo, in Ishwara diventa infinita.

Ishwara non evolve, ma per mezzo di Ishwara si realizzano tutti i frutti dell'evoluzione spirituale. "Quello che è importante", ha scritto Judge, "è lo sviluppo del Sè nel sè, dopo di che il possesso della Saggiessa, comune a tutti gli uomini saggi, diventa subito nostro". La conoscenza *Spirituale* non è un'acquisizione; è sempre in noi, ma la nostra coscienza, mentre si trova nel corpo, è così concentrata sulla materia e sulle sue forme e correlazioni continuamente mutevoli, che la conoscenza ha raramente l'opportunità di manifestarsi.

Superare le illusioni prodotte dalla materia, "uccidere il desiderio", "avere un'esistenza cosciente nello spirito", "rinunciare ai frutti dell'azione", - tutte queste ingiunzioni dei Maestri non sono altro che esortazioni ad agire come esseri spirituali. Lo sguardo del lo spirito vede ovunque la base di unità sottostante alle differenziazioni separative. E' il metodo della sintesi, che è opposto a quello dell'analisi. La sintesi e l'analisi riconoscono entrambe che esistono le differen

ze, ma soltanto la prima rileva la superiore verità dell'unità nella diversità. Questo spiega il costante uso dell'analogia da parte di H.P.B. e spiega pure il suo consiglio agli studiosi di Teosofia di applicare nei loro studi l'analogia e la corrispondenza. L'analogia è lo strumento per identificare ciò che è comune a diverse classi d'esperienza. Essa dimostra l'uniformità dei processi naturali e l'assoluto dominio della legge. Per fino la più alta saggezza si può ottenere applicando il metodo analogico. "Colui, o Arjuna, il quale per mezzo della somiglianza in sé scoperta non vede che una sola essenza in tutte le cose, sia buone o cattive, è considerato il più alto devoto".

Il pensiero spirituale, quindi, è quella forma di indagini che mira a conoscere la realtà come l'Unità che sostiene l'intera esistenza. Il Materialismo, il cui vero principio è la separazione e la negazione di una relazione essenziale, rappresenta il suo opposto. Prendiamo, per esempio, l'idea del Dio personale. Una concezione più materiale di questa non è certamente possibile. La mostruosità teologica è veramente unica. La natura divina di un tale Dio è separata da tutte le creature, in quanto, per definizione, soltanto lui è "Dio". Mentre l'idea dello Spirito Universale è una concezione unificatrice, il Dio personale si basa fundamentalmente sulla separazione. Parimenti la Legge, in un sistema antropomorfo non può considerarsi come un principio impersonale di ordine universale. Non vi possono essere processi realmente "naturali" in un mondo ove sono possibili i miracoli. Così, nello sviluppo logico derivante dall'idea di un Dio personale come causa primaria di tutto, perfino gli eventi successivi devono essere una espressione della volontà di Dio, né si possono comprendere come manifestazione della legge in senso scientifico.

In seguito alla lunga associazione del termine "spirituale" con concezioni del genere, ci vorranno molti anni di incessante spiegazione e correzione da parte dei Teosofi per imprimere nella mente popolare il suo significato filosofico. Il metodo impiegato da Krishna

per comunicare l'idea giusta è ancora il migliore, ed è illustrato nella sua risposta ad Arjuna nel secondo discorso della Gita, ove si chiarisce come agisce un uomo confermato nella conoscenza spirituale. In tal modo Arjuna scopre un senso reale del suo obbiettivo. Apprende che l'uomo spirituale vive nella sua mente e nel suo sentimento in uno stato di tale calma che non cambia sia che la sorte gli porti il disastro individuale o la prosperità. Egli si è innalzato sopra le oscillazioni cicliche della fortuna personale, sapendo che le circostanze esterne non possono dare forma al corso reale della sua vita. Krishna continua a parlare delle cause comuni di perturbazione interna. Nessuna causa del genere, egli dice, ha potere sull'uomo saggio.

Effettivamente, dal principio alla fine, la Gita è dedicata alla dimostrazione degli effetti che si manifestano nella vita dell'uomo immesso nella condizione di comprendere, che è un'attitudine *spirituale* della mente. E la grandezza di questa Scrittura giace nel perfetto equilibrio tra universale e particolare. Vi si riscontra uno sviluppo simmetrico del modo in cui il saggio va incontro ai problemi e ostacoli dell'evoluzione morale e del modo come trattarli. Nessuna scelta morale essenziale viene trascurata e vi è un esame, ai vari livelli di percezione interna, di tutta la gamma delle decisioni. In ogni caso, comunque, il giusto comportamento viene definito come un'attitudine della mente; non è mai l'atto formale che viene approvato, ma lo spirito con cui è compiuto. Come Krishna dice alla fine: "Così ti ho comunicato questa conoscenza che è un mistero più segreto dello stesso segreto; esaminala bene nella tua mente e agisci come *tu* ritieni che sia meglio."

L'ETERNA PRESENZA DEL SE'

Senza lotta, nessun merito. Ogni Entità deve avere ottenuto da sè il diritto di diventare divina, per mezzo dell'esperienza. Tutta l'umanità fu permeata dalla filosofia che insegna l'involuzione dello spirito nella materia, il ciclo discendente progressivo o evoluzione attiva autocosciente. Lo Spirito, per divenire autocosciente, deve passare attraverso ad ogni ciclo dell'essere, culminando al vertice, sulla terra, nell'Uomo. Lo Spirito per sè è una inconscia ASTRAZIONE negativa. La sua purezza è intrinseca, non derivata dal merito; quindi, per diventare il più alto Dhyān Chohan è necessario che l'Ego raggiunga la piena autocoscienza come Essere umano, vale a dire, cosciente, e questo risulta sintetizzato per noi nell'Uomo.

Un uomo senza autocoscienza e senza intelletto sarebbe un idiota, un bruto in forma umana. Considerato filosoficamente, l'uomo nella sua forma esterna è semplicemente un animale, appena più perfetto del suo antenato della Terza Ronda, simile a un pitecoide. E' un corpo vivente, non un essere vivente, poichè il coronamento dell'esistenza, l'"Ego-Sum", richiede l'autocoscienza; e un animale può avere soltanto una coscienza diretta o istinto.

Ogni Classe di Creatori conferisce all'uomo quello che ha da dargli. Alcuni costruiscono la sua forma esterna; altri lo dotano della loro essenza destinata a diventare in seguito il Sè Superiore Umano, quale risultato delle *esperienze personali dell'individuo*. I primi Creatori furono i Pigmalion di dell'uomo primitivo: non seppe animare la statua - intellettualmente. I "Padri", gli Angeli inferiori, sono tutti Spiriti di Natura. Anche gli Elementali superiori possiedono una loro intelligenza; ma questo non basta per formare l'uomo PENSANTE. Per questo occorre il "Fuoco vivente", il fuoco che dà alla natura umana l'autopercezione e l'autocoscienza, vale a dire, il *Manas*. Se, parlando in modo allego-

rico, i "figli di Mahat" non avessero scavalcato i mondi intermedi nel loro impulso verso la libertà intellettuale, l'uomo animale non sarebbe mai stato in grado di innalzarsi da questa terra e di raggiungere coi propri sforzi la meta finale. La schiera che si incarnò in una parte dell'umanità, sebbene diretta dal Karma o Nemesi, preferì il libero arbitrio alla schiavitù passiva, preferì la sofferenza mentale dell'autocoscienza e perfino la tortura - "per tempi interminabili" - alla beatitudine istintiva, sciocca, inane. Ma salvando l'uomo dall'oscurezza mentale, gli inflisse nel contempo le pene della responsabilità della coscienza, in conseguenza del libero arbitrio - oltre tutti i mali connessi con l'uomo mortale e la carne. La filosofia esoterica insegna che "solo un terzo dei Dhyanis" - cioè le tre classi di Pitri *Arupa*, forniti di intelligenza, "la quale è un raggio senza forma non composto da sostanze elementari, ma intellettuali" - era destinato dalla legge del Karma e dall'evoluzione a rinascere, cioè a reincarnarsi sulla Terra. Alcuni erano Nirmanakaya venuti da altri Manvantara.

Nell'insegnamento esoterico i Kumara sono i progenitori del vero SE' spirituale dell'uomo fisico - i più alti Prajapati, mentre i Pitri o Prajapati minori, sono soltanto i *padri* del modello o stampo della forma fisica, fatto "a loro immagine". "L'Ego umano non è nè Atma nè Buddhi, ma il *Manas* superiore, che è la realizzazione intellettuale e l'efflorescenza dell'*Egotismo* mentale autocosciente. Le antiche opere lo chiamano *Karana Sarira* connesso col piano del Sutratma, il filo d'oro con cui, come perle, sono legate le varie personalità".

Soltanto il settimo principio (purusha) è il Sè *divino*, poichè, come si legge in Manu, "Egli (Brahma) avendo pervaso le parti sottili dei sei infiniti splendori, li creò o li suscitò all'autocoscienza, alla coscienza di quell'Unico SE'": Ciò che noi chiamiamo Atma, è il Sè, e costituisce il Settimo principio, la sintesi dei "sei". Kwan-Shi-Yin, il logos, quando si interpreti letteralmente significa "il Signore che è visto",

e in un certo senso "il SE' divino percepito dal Sè uma no - è l'Atman o settimo principio immerso nell'Universale, percepito da, e oggetto della percezione di, Buddhi, il sesto principio o anima divina nell'uomo. Atman o Spirito, il SE' *spirituale* che come un filo passa attraverso ai cinque corpi sottili o princìpi (Kosha), è *chiamato "anima-filo"* o Sutratma, secondo la filosofia Vedanta. Nello Spirito, o Atma, le forme della vita e della morte si trovano tutte riunite e chi si riunisce coll'Atma conosce nello stesso tempo tutto l'Universo manifestato.

Soltanto l'Atma è l'eterno substrato uno e reale di tutto - l'essenza e la conoscenza assoluta - Kshetragna. Nella filosofia Esoterica si chiama "il Testimone Unico" e durante il suo riposo in Devachan è considerato come "i Tre Testimoni del Karma". "C'è un certo Sè e terno su cui riposa la coscienza di sè; esso è il testimone dei tre campi di coscienza". Per comprendere l'origine dell'illusione si deve acquisire l'autocoscienza. Soltanto lo spirito liberato è capace di comprendere alquanto la natura della sorgente da cui esso scaturì e dove dovrà effettivamente ritornare.

Non è nel corso della legge naturale che l'essere debba divenire un settenario perfetto prima della settima Razza della settimana ronda. Comunque, *sin dalla sua nascita egli possiede questi sette principi*; è inoltre parte della legge evolutiva che il Quinto principio (Manas) debba ricevere il suo completo sviluppo solo con la Quinta Ronda.

L'Ideazione Cosmica focalizzata in un principio o base (upadhi), si presenta come la coscienza dell'Ego individuale. Il principio della nostra natura interiore che si sviluppa nell'Ego Spirituale - il Sè superiore - è formato dall'indissolubile unione di Buddhi (il sesto principio) e l'efflorescenza spirituale di Manas (il quinto). Non è corretto riferirsi a Cristo - come alcuni teosofi fanno - come il sesto principio dell'uomo - Buddhi. Questo è di per sè un principio passivo e

latente, il veicolo spirituale di Atman, inseparabile dall'Anima Universale. Soltanto in unione e congiunzione con l'autocoscienza Buddhi diventa il *Sè superiore* e l'Anima *divina discriminatrice*. Semmai Christòs è il settimo principio. I due principi più alti *non possono avere un'individualità sulla Terra*, non possono essere l'uomo senza che vi sia a) la Mente o Ego-Manas per acquisire la conoscenza di sè, e b) la *falsa* personalità terrestre o corpo di desideri egocentrici e Volontà personale per cementare il tutto attorno alla forma fisica dell'uomo, come intorno ad un cardine, come effettivamente avviene.

Il "Manas è duale - lunare nella sua parte inferiore e solare in quella più alta" - così dice un commentario. Vale a dire, la parte superiore è attratta da Buddhi, mentre quella più bassa discende verso l'anima *animale*, impregnata di desideri egoistici e sensuali, ascoltandone il richiamo. In ciò è contenuto il mistero della vita dell'adepto e dell'uomo profano, come pure la ragione della separazione dell'uomo divino da quello animale, quale si verifica nel *post-mortem*. In tutto lo universo non vi è un piano con dei limiti più grandi, un campo di azione più vasto, nelle sue gradazioni quasi illimitate di qualità percettive e appercettive, del piano della Mentalità, il quale possiede a sua volta un piano appropriato minore per ogni "forma", dalla monade "minerale" fino al tempo in cui tale monade per mezzo dell'evoluzione sboccia nella MONADE DIVINA.

Quando i discepoli chiesero al Rabbi Gesù (nel Pisticis Sophia) di rivelare loro "i misteri della Luce di tuo (suo) Padre" (cioè del Sè superiore illuminato dall'Iniziazione e dalla Divina conoscenza), Gesù rispose: "Voi ricercate questi misteri? Nessun mistero è più grande di quelli che porteranno le vostre anime nella Luce delle Luci, dove si trova la Verità e il Bene, là dove non vi è maschio nè femmina e nè forma, là dove è soltanto la Luce, eterna, indescrivibile..."

Soltanto quando il SE' si emancipa dalle (sette) cau

se d'illusione, si può acquisire la conoscenza (saggezza segreta) delle qualità degli oggetti del senso sul duplice piano della manifestazione - il visibile e l'invisibile. "I Saggi non ritengono che i sensi debbano rivolgersi ad essi più che al loro SE'" (Anugita). E' stato detto che "l'uomo non può propiziarsi i Deva, nè comandare loro". Ma paralizzando la sua personalità inferiore ed arrivando così alla piena coscienza della non-separazione del suo SE' superiore dall'Unico SE' assoluto, l'uomo può, perfino nella sua vita terrena, divenire come "uno di noi". Fino a quando l'Ego non si rifugi nell'Atman, nel TUTTO-SPIRITO, immergendosi nella sua essenza, l'Ego personale lo può ferire molto amaramente.

Quell'eterno che è libero da nascita, crescita, cambiamento, declino, malattia e morte, sempiterno, la causa che produce, sostiene e distrugge il mondo, "Quello tu sei"; porta questo nella coscienza del tuo Sè. (Vivekachudamani). (°)

°
° °

(°) N.d.r. - *Vivekachudamani* di Sri Sankaracharya - Vs. 254-260 in Teosofia Novembre 1968 n° 1 - "Tu sei Quello".

MENTE E MAYA

L'antica dottrina di *Maya* presenta una difficoltà particolare per una mente educata nella psicologia occidentale. Alcune affermazioni de *La Dottrina Segreta* illustrano il problema. La prima, presa dal "Sommario", descrive il potere dell'intelletto "quando è posto sotto l'influenza od il controllo delle condizioni materiali":

- a) Il potere della mente di interpretare le nostre sensazioni.
- b) Il suo potere di richiamare idee passate (memoria) e di suscitare attese riguardo al futuro.
- c) Il potere che la mente esibisce in quelle che dai moderni psicologi sono chiamate "le leggi di associazione", che permettono alla mente di formare delle connessioni *persistenti* tra i vari gruppi di sensazioni e di possibilità di sensazione, generando così la nozione od idea di un oggetto esterno.
- d) Il potere della mente di connettere insieme le nostre idee mediante il misterioso legame della memoria, generando così la nozione di sè o di individualità... (I, 292).

Noi parliamo del piano fisico come di un piano di illusione, di irrealtà. Eppure, quanto del nostro pensare avviene nei termini delle categorie sopra elencate, la *esistenza* delle quali dipende dalle "condizioni materiali"? Così, la nostra "nozione" del sè dipende dalla materia, come pure la nostra idea di oggetti esterni. Quanto spesso tentiamo di contemplare il Sè indipendentemente dalla nozione generata dalla sensazione? Quale realtà vediamo negli oggetti esterni, a parte la nostra percezione sensoriale di essi? A pag. 329 del Volume I, H.P. B. dice che "Una Materia esistente al di fuori della percezione è una mera astrazione; entrambi questi aspetti dell'ASSOLUTO - Sostanza Cosmica ed Ideazione Cosmica - sono reciprocamente interdipendenti".

Se le cose stanno così, quando noi cessiamo di perce

pire su questo piano, perchè il piano *non cessa di esistere*? Il corpo che noi vediamo, ed attraverso cui vediamo, la razza di cui noi siamo un'unità, il pianeta, l'intero sistema solare - non sono essi che invenzioni della nostra immaginazione? Quando noi torniamo dal Sono Profondo, essi sono tutti là ad attenderci. Evidentemente essi non si sono dissolti per il fatto che la nostra attenzione è stata diretta altrove.

Che cosa significa la *Varaha Upanishad* quando dice che "L'intero universo si evolve a causa di Sankalpa (pensiero o ideazione) soltanto; solo per mezzo di Sankalpa l'universo mantiene la sua apparenza"?

Tornando ad una considerazione delle *Sakti*, noi troviamo che *Kriyasakti* è

Il misterioso potere del pensiero che permette a questo di produrre, grazie alla propria energia inerente, risultati fenomenici esterni, percettibili. Gli antichi ritenevano *che ogni idea si manifesterebbe esternamente se la nostra attenzione si concentrasse profondamente su di essa.* (I, 293)

Questo è un universo *vivente*. Deve essere la VITA, o devono essere delle Vite, a rivestire le forme manifestate esternamente da una tale ideazione. Noi possiamo pensare a questo potere del pensiero come costituente l'*Immaginazione* dell'Universo, mentre le vite che conservano l'apparenza di ciò che chiamiamo oggettività possono essere considerate la sua *Memoria*. Dobbiamo tenere sempre in mente questa affermazione fondamentale di H.P.B.:

Il Grande Ciclo include il progresso della specie umana partendo dall'apparire dell'uomo primordiale di forma eterea. Scorre attraverso ai cicli interiori dell'evoluzione progressiva dell'uomo dallo stato eterico discendendo fino al semi-eterico e puramente fisico, fino alla redenzione dell'uomo dal suo *rivestimento di pelle* e di materia, dopo di che continua la sua corsa discendente e quindi di nuovo ascenden-

te, per chiudersi al culmine di una Ronda, quando il "Serpente" manvantarico "ingoia la propria coda" e sette cicli minori sono trascorsi. (I, 642)

La prima metà del "Grande Ciclo", a partire dal "primo moto" che agitò l'UNO" fino al punto mediano quando il movimento discendente della forza centrifuga dello Spirito raggiunse il suo nadir, rappresenta l'esercizio del potere di Kriyasakti da parte della intera legione degli Esseri coscienti di Sè. Che altro sono i vari "piani" se non costruzioni viventi della nostra propria passata attività creatrice? Ma ciò fu compiuto collettivamente, nel modo seguente:

L'impulso manvantarico comincia col risveglio della Ideazione Cosmica (la "Mente Universale") contemporaneamente e parallelamente all'emergenza primaria della Sostanza Cosmica - quest'ultima il veicolo manvantarico della prima - dal suo stato pralayico indifferenziato. Allora, la saggezza assoluta si rispecchia nella sua Ideazione che, per un processo trascendentale superiore alla Coscienza umana ed a questa incomprendibile, diviene Energia Cosmica (Fohat). Vibrando nel seno della Sostanza inerte, Fohat la spinge all'attività e guida le sue differenziazioni primarie su tutti e Sette i piani della Coscienza Cosmica. Vi sono così Sette Protilli (come essi vengono oggi chiamati), mentre l'Antichità ariana li chiamava le Sette Prakriti o Nature. Queste costituiscono, nel loro insieme, le basi relativamente omogenee che, nel corso della eterogeneità crescente (nell'evoluzione dell'Universo) si differenziano nella meravigliosa complessità esibita dai fenomeni sui piani di percezione. (I, 328)

I sette piani di sostanza sono la creazione di esseri manasici, operanti come una "Legione". Essi non possono esser risolti nella omogeneità salvo che grazie a questa Legione quale unità cosciente.

L'Ideazione Cosmica focalizzata in un principio o upadhi (base) diviene perciò la coscienza dell' Ego

individuale. La sua manifestazione varia secondo il grado dell'*upadhi*: attraverso a quello noto come *Manas* scaturisce come Coscienza mentale; attraverso la struttura più finemente differenziata (sesto stato della materia) della *Buddhi* poggiante sull'esperienza di *Manas* quale sua base, come una corrente di INTUIZIONE spirituale. (I, 329 fn.)

La coscienza dell'ego individuale di cui si parla qui è identica a quella descritta alla voce *Jnanasakti* (I, 292); per noi è il più basso piano di effetti nello intero ciclo dell'evoluzione. Come, allora, siccome l'idea degli oggetti è generata dai sensi (organi peculiari dell'*upadhi* più basso), possiamo giungere ad una qualche concezione della realtà, od anche della scala della relatività, o Maya? La libertà dalle illusioni di questo piano richiede l'assunzione di uno stato di coscienza in cui i fenomeni fisici siano creati o concepiti noumenicamente. Noi possiamo far ciò individualmente, ed è ciò che deve fare ogni adepto; ma ciò non spazza via affatto il piano fisico, che è sostenuto come una apparenza dalla legione degli Ego che considerano le percezioni sensoriali come la sola realtà. Infatti:

Benchè l'Universo nel suo stato oggettivo abbia cessato di esistere riguardo a colui che ha raggiunto la perfezione dello sviluppo spirituale, non ha cessato di esistere riguardo a tutti gli altri, poichè esso è comune ad altri, oltre che a costui (*Pa-tànjali* II, 26).

Se tutti gli uomini riconoscessero qui ed ora il carattere illusorio della percezione sensoriale, un cambiamento straordinario avrebbe luogo: noi ci troveremmo nel mezzo della Quinta Ronda invece che nell'ultima parte della Quarta. Pensiamo forse che l'emergere dell'Etere (il quinto Elemento) all'oggettività sia qualcosa che deve venire imposto dall'esterno? Esso è solo la concomitanza fisica di uno sviluppo interiore dei nostri poteri di percezione ed inseparabile da questo. L'Etere è oggettivo già ora per tutti i chiaroveggenti.

Questo è un universo settemplice *solo nel tempo*. Sono i Maestri *soggetti* ai loro vari upadhi ed alle illusioni che sono a questi peculiari? Essi hanno corpi di carne, ma ciò è solo perchè noi, che siamo l'oggetto della Loro missione, siamo in tal modo imprigionati e non possiamo essere raggiunti in altro modo. Un Maestro potrebbe dissolvere in un batter d'occhio ogni veicolo materiale da lui posseduto, ed entrare in Nirvana. Ma E gli si è identificato con l'umanità collettiva, ed attende, veglia e lavora per darci l'aiuto che può nel nostro compito laborioso di esaurire l'esperienza di ogni piano.

Ma non prima che l'Unità (individuale) sia immersa nel TUTTO, sia su questo che su qualsiasi altro piano, e Soggetto ed Oggetto svaniscano nella negazione assoluta dello Stato Nirvanico (negazione, ancora una volta, solo *dal punto di vista del nostro piano*), verrà scalato quel picco dell'Onniscienza - la Conoscenza delle cose in se stesse; nè verrà avvicinata la soluzione dell'ancor più tremendo enigma, quello davanti al quale perfino i più eccelsi Dhyān Chohan devono inchinarsi in silenzio ed ignoranza: l'ineffabile mistero di quello che i Vedantini chiamano PARABRAHMAN. (I, 330)

Che cosa è un Buddha, un Avatara, se non Uno che ha realizzato questa unione col TUTTO, la libertà totale dalla schiavitù costituita dalla memoria della materia su ogni piano? - "Molte sono, tra le Entità Spirituali, quelle che si sono incarnate corporeamente nell'uomo, fin dal suo primo apparire, e che, nonostante ciò, esistono ancora altrettanto indipendentemente di prima nelle infinità dello spazio..." (I, 233)

Il Karma, nel suo aspetto creativo, è l'insieme delle vite dotate di volontà che noi manchiamo di riconoscere come il Sè, presenti in forme che noi veniamo ad abitare o con cui veniamo altrimenti in contatto tramite relazioni esterne ed interne. Come processo di preservazione il Karma è la memoria, attiva in quelle Vite,

del modello intelligente ad esse impartito dal nostro pensiero creativo. Il Karma quale Effetto costituisce il ritorno ciclico della corrente delle nostre creazioni, che si impongono a noi come il Sè sui vari piani di azione e percezione in cui noi agiamo, finchè finalmente noi giungiamo a *vedere* che esse sono il Sè (Noi stessi) ed accogliamo come parte di noi anche le esperienze più amare.



LA PROMESSA PROMETEICA

... La Legione che si incarnò in una porzione dell'umanità, benchè condotta a ciò di Karma o *Nemesis*, preferì il libero arbitrio alla schiavitù passiva, la sofferenza e perfino la tortura intellettuale autocosciente - "mentre anni a miriadi scorrono" - alla stolta, inane, felicità istintiva. Sapendo che una tale incarnazione era prematura e non compresa nel programma della natura, la legione celeste, "Prometeo", sacrificò tuttavia se stessa per beneficiare con ciò almeno una parte dell'umanità. Ma salvando l'uomo dalla oscurità mentale, essa gli inflisse le torture dell'autocoscienza, della sua responsabilità - il risultato della sua libera volontà - oltre a tutti i mali di cui sono eredi la carne e l'uomo mortale. Questa tortura Prometeo accettò per se stesso, poichè la Legione si fuse da allora in poi col tabernacolo preparato per lei, tabernacolo che non era ancora completo in quel periodo di formazione.

Essendo l'evoluzione spirituale incapace di tenere il passo di quella fisica, una volta spezzata dalla mescolanza la sua omogeneità, il dono divenne così la causa principale, se non l'unica origine del *Male*

The Secret Doctrine, II, 421.

In queste parole si trova il fondamento della vera psicoterapia del futuro. I disordini della mente e delle emozioni, così comuni oggi, hanno tutti la loro radice in ciò che H.P.B. sembra descrivere come la lotta impari di un ordine di esseri spirituali che soffrono di essere imprigionati in corpi che vennero da loro occupati mentre erano ancora rozzi e non sviluppati

al grado richiesto dalle necessità della legione che si incarnava. Poco prima nel testo H.P.B. dice che il dono di Prometeo divenne in tal modo una *maledizione*, benchè anche questa fosse conosciuta in anticipo e prevista.

Quale fu la "suprema consolazione" di Prometeo? Egli trovò la capacità di sopportare la sua sofferenza perchè "il divino Titano è mosso da altruismo", mentre "lo uomo mortale (è mosso) da Egoismo ed Egotismo in ogni caso".

Si potrebbe dire che una "spiegazione finale" dei nostri guai psicologici non è ancora alla nostra portata, poichè ci deve essere stata una "causa" della inadeguatezza dei veicoli preparati per i *Manasa*; ma nondimeno è un enorme ausilio comprendere che il cimento dell'autocoscienza nasce da una antica accettazione di questa, e che esso fu intrapreso a favore del progresso evolutivo della specie umana.

L'insegnamento fondamentale è, qui, che è *nella natura dell'essere umano* di sostenere gli spasimi terrificanti della solitudine, di sopportare di essere roso dal desiderio, di cercare nel buio un senso di realtà spirituale, e di soffrire tutti gli inganni che la magia della natura impone alle percezioni vacillanti dei nostri imperfetti veicoli. Questo è un compito per eroi, non per santi, anche se una specie di santità possa essere un prodotto secondario dell'averlo portato a termine. Come dice *La Voce del Silenzio*:

L'arresto della azione umana; la liberazione della mente dalla schiavitù mediante la cessazione del peccato e degli errori, non sono per gli "Ego-Deva". Così dice la "dottrina del Cuore".

L'impegno prometeico, in breve, è nei riguardi della materia, così che la materia possa essere mutata in qual cosa d'altro. E per lo spirito, vivere nell'impero della materia, porta quelle conseguenze di cui parla H.P. B., esperienze che devono essere compiutamente vissute - *esaurite* - nella mente. Ciò che è necessario per la

liberazione individuale è il gusto dell'interminabilità. Ma ciò che è necessario per tutti è la conoscenza di sé, la certezza emancipatrice che noi siamo ciò che siamo, divinità in potenza impegnate in una missione di fratellanza e di liberazione.

Si vedono già, negli aneliti intuitivi che appaiono nella letteratura europea ed americana, sia scientifica o religiosa o poetica, le prove di una autoconoscenza brancolante. Le rigide ed inflessibili dichiarazioni degli Esistenzialisti riguardo alla dignità dell'uomo hanno in sé frammenti solitari di memoria egoica. I tormentosi tentativi di ricostruire le fondamenta della religione hanno una origine profonda in qualche intuizione prometeica. L'amore e l'esaltazione della libertà - il più incompreso degli ideali umani - rendono una incessante testimonianza della realtà dell'uomo spirituale.

Per chiunque, quali che siano i suoi legami egoici, la ricerca dell'autoconoscenza è una lotta. Sentimenti di colpa ossessionano i saggi come i folli; brame di varia natura assalgono i forti come i deboli; delusioni e frustrazioni sono singolarmente imparziali nel perseguire gli esseri umani. Ma che accade se noi *sappiamo* - o disponiamo di una chiara opportunità di sapere - che cosa rappresentano questi assidui compagni dell'essere umano? Che accade se ci sono stati dati dei chiari indizi riguardo a ciò che è reale, in quanto distinto dallo irreale, nelle nostre lotte soggettive, che dobbiamo combattere nell'ombra? Quanto vale sapere che, qualunque cosa accada, un uomo non ha mai ragioni sufficienti per *arrendersi*?

Vi sono differenti specie e gradi di oscurità. Vi sono differenti specie di speranza, e l'una può crescere con la morte dell'altra. E' la filosofia che ci istruisce riguardo a queste differenze e, mentre un pensiero non è un atto, vi sono alcuni atti - i più importanti di tutti - che non sono possibili senza una deliberazione preliminare.

Così, una cosa è andare avanti lottando ognuno per

sè, in solitudine, continuamente oppressi da quei timori che sorgono nella condizione di esseri mortali e possono promettere solo una sorte di mortalità; una cosa diversa è fabbricare il proprio destino alla luce di una sapienza nata nei cieli che, benchè ancora non nostra, appartiene a coloro che erano un tempo come noi in ogni rispetto.

L'altruismo, l'abnegazione, il lavorare per gli altri, l'attenersi strettamente al Reale, il porre la verità prima di ogni altra cosa: ecco le chiavi di quella forza che dura attraverso a tutti i problemi e le affezioni personali e che dà, infine, quella immunità alla debolezza ed alle tentazioni propria dell'Uomo prometeico rigenerato. Questi non sono solo dei "doveri" morali, ma qualità proprie della natura egoica, dopo che questa è giunta a vedere al di là della seduzione dell'esistenza fisica e non subisce più il fascino dello schermo del tempo. Il destino prometeico è così descritto da H.P.B.:

L'Uomo ridiverrà il *libero* Titano di un tempo, ma non prima che l'evoluzione ciclica abbia ristabilito l'armonia interrotta tra le due nature, quella terrena e quella divina. Allora egli diverrà impermeabile alle forze titaniche inferiori, invulnerabile nella sua personalità ed immortale nella sua individualità; ciò non potrà accadere finchè ogni elemento animale non sarà stato eliminato dalla sua natura.

(*Secret Doctrine*, II, 422)

•
• •

L'ACQUISIZIONE DELL'INDIVIDUALITÀ

La "dottrina fondamentale della filosofia esoterica", scrisse H.P. Blavatsky, "non ammette nessun dono speciale, nessun privilegio nell'uomo, salvo quelli conquistati dal suo Ego attraverso lo sforzo ed il merito personali". Prima di presentare la Terza Proposizione Fondamentale della *Dottrina Segreta*, ella ricapitola i temi centrali della I e II Proposizione, in quanto sono in rapporto alla situazione effettiva dell'uomo durante l'evoluzione. L'origine dell'esistenza è per tutti la stessa, dice H.P.B., la legge ciclica è uguale per tutti, e le esperienze della vita manifestata sono pure le stesse. La direzione naturale dell'evoluzione, comunque, va verso l'acquisizione della individualità, e l'affermazione che l'individualità deve *venire* acquisita, è chiaramente la "dottrina fondamentale" a cui si riferisce H.P.B.

Queste considerazioni dovrebbero rendere evidente la ragione principale per cui è dato continuo risalto, nella *Secret Doctrine*, in *Iside Svelata* e negli studi promossi dalla Società Teosofica, agli insegnamenti di Gautama Buddha. Il Buddhismo fu in India una riforma del Brahmanesimo; la sua principale dottrina è che nessun uomo possiede privilegi o doni speciali, e non può conseguire l'illuminazione autocosciente se non attraverso sforzi autoindotti e preparati. Secondo il Buddha, nè sacerdoti, nè dottrine contenute nelle scritture, possono condurre al conseguimento dell'autorealizzazione, da cui dipende l'individualità autocosciente.

Similmente, sia nel *Theosophist* che nel *Lucifer*, H. P. Blavatsky mise continuamente in risalto il fatto che un vero teosofo deve apprendere la verità attraverso la ispirazione individuale, mediante un progressivo risveglio solitario. Perciò ella cercò di mettere in guardia contro la tendenza della natura umana, sempre pronta a manifestarsi in tutti i gruppi, di codificare in dottrina ciò che fu *deciso* essere la "verità". Se i teosofi

dovessero permettere agli antichi insegnamenti, che essi studiano, di diventare una religione, ella sottintese, la "dottrina fondamentale" del lavoro esoterico verrebbe così dimenticata.

Considerare l'acquisizione dell'individualità come la dottrina fondamentale dell'intera filosofia esoterica, non significa, comunque, approvare minimamente l'anarchia. Il fatto stesso che l'individualità, nella presentazione di H.P.B., non viene *data*, ma deve essere conquistata, indica che un'attitudine eccessivamente indipendente è solo segno di immaturità. L'assioma, "nessun uomo può essere veramente indipendente sino a quando egli non abbia realizzato la natura e la portata della propria interdipendenza", è qui applicabile. L'individualità pienamente cosciente, inoltre, deve necessariamente significare il superamento di molte di quelle condizioni mentali che vi associamo, quando diciamo "personalità indipendente". Buddha, il più grande, forse, di tutti gli psicologi, sottolinea questo aspetto della ricerca, riguardo al conseguimento spirituale, con la dimostrazione della transitorietà di tutte le cose personali. Uno psicologo moderno riassume il paradosso come segue:

L'attitudine più chiaramente esibita e descritta dai mistici è un'attitudine di unità non solo in noi stessi, non solo con i nostri simili, ma con tutta la vita, ed ancora oltre, con l'universo. Alcuni possono pensare che questa sia un'attitudine in cui l'unicità e l'individualità del sé vengono negate e le sue esperienze sminuite. Che questo non sia così, costituisce la natura paradossale di tale attitudine. L'attitudine religiosa, in questo senso, è contemporaneamente la più completa esperienza dell'individualità e del suo opposto; non è tanto una mescolanza dei due, quanto una bipolarità.

L'intero soggetto della morale rientra nell'ambito della Terza Proposizione Fondamentale, per la ragione che non c'è moralità senza scelta, e poichè le scelte

dell'uomo avvengono sempre tra i due orientamenti polari della sua natura. La natura "duale" dell'uomo, possiamo dire, è rappresentata, da una parte, dagli elementi creati del suo essere - le abitudini che gli strumenti della sua anima hanno imparato, e, dall'altra, dagli elementi creativi, che non possono esprimersi senza il distacco dalle abitudini. Ci sono, quindi, due specie di indipendenza, ma solo un 'tipo' di individualità. Un uomo che sia indifferente al benessere dei suoi simili, lo è perchè è soddisfatto dalla piacevole ripetizione di azioni abitudinarie, o di stati psicologici abituali. Questa è una pseudo-indipendenza, poichè, in realtà, un simile uomo si trova alla mercè delle circostanze - e se queste non gli permettono più i suoi piaceri, egli ne rimane desolato. L'indipendenza superiore si trova invece nell'indipendenza dalle proprie tendenze personali, che potrebbero divenire dogmi e pregiudizi che condizionano la vita della maggioranza degli uomini.

Qui, finalmente, arriviamo alla *raison d'être* del reclamare dei contenuti teosofici nelle grandi lotte del mondo per la libertà di pensiero. Noi siamo tutto meno che esseri pienamente autocoscienti. *Buddhi* e *Manas* non sono ancora uniti e perciò siamo, ancora in modo predominante, il risultato delle abitudini. Sia nell'ambito dei nostri pregiudizi personali, che in quello delle alleanze istituzionali che noi formiamo, seguiamo la routine di questo orientamento mentale. La mente superiore si sveglierà solo quando metteremo in discussione queste abitudini e questi pregiudizi, insistendo su di una sfera d'azione più ampia. La differenza, perciò, tra la mente che contiene ancora le proprie creazioni passate e la mente dinamicamente creativa, è analoga a quella tra un circolo ed una spirale - perchè nel primo caso vi è un ritorno incessante della mente agli stessi punti di riferimento, e nel secondo, la visione della mente trascende continuamente i vecchi modi di pensare.

Quando, nel corso della storia, hanno luogo delle rievoluzioni morali ed intellettuali, queste sono sempre, almeno in parte, delle ribellioni contro i limiti della

abitudine. Perciò, secondo William Quan Judge, il Rinascimento e le rivoluzioni politiche del XVIII secolo, hanno avuto tutte una parte nella progressiva illuminazione del *manas*. Attraverso tali trasformazioni gli uomini hanno partecipato reciprocamente all'"acquisizione dell'individualità" o, piuttosto, hanno accelerato il processo per quelli interessati, ed anche se la maggioranza delle rivoluzioni, col passar del tempo crea i propri dogmi e le proprie opinioni compiacenti, qualcosa è pur sempre conquistato dagli uomini pensanti che hanno preso parte alle loro prime fasi. I processi di distruzione e di rigenerazione, sono processi della legge ciclica, mediante i quali, sia gli individui che la civiltà, si evolvono a stadi superiori. Perciò, agli studiosi di teosofia giungono incessanti incitamenti, durante la loro vita, per una rivalutazione - rivalutazione delle proprie relazioni verso i compagni di studio e rivalutazioni delle loro interpretazioni della dottrina. E' dubbio il poter acquisire qualsiasi reale comprensione del significato del Movimento Teosofico, sino a quando non abbiamo coscientemente preso parte, molte volte entro noi stessi, a tali processi "distrut-tivi" e "rigenerativi", poichè tale deve essere necessariamente il nostro modo di riassumere il passaggio *at-traverso* "ogni forma elementale del mondo fenomenico", che precede l'acquisizione dell'individualità.

°
° °

LA RESPONSABILITÀ EGOICA

La credenza superstiziosa che la natura completa dell'uomo sia la continuazione di quella propria alla creazione animale, e che i processi primitivi di questa siano stati la base della sua vita superiore, è fondamentale per la maggior parte del pensiero contemporaneo. Un moderno umanista, tuttavia, ci invita a "ritrovare ancora una volta il vero significato di ciò che deve essere l'uomo" avvertendoci che a meno che non ricostruiamo o "noi stessi", tutti i nostri successi esteriori crolleranno. (Lewis Mumford, *The Condition of Man*, 1944). Ma dove troviamo i nuovi criteri che ci permetteranno di giudicare sino a quale punto abbiamo sviluppato la condizione umana e se ed a quale grado la nostra ricostruzione personale è progredita degnamente? La critica di L. Mumford alle credenze materialistiche, ritiene che esse confondano le necessità della sopravvivenza con le necessità di realizzazione. Egli auspicherebbe il meglio in entrambi i campi. Secondo lui, esiste un principio etico, dietro la nozione dell'ideale di una personalità equilibrata. Questa idea si ritrova nella conclusione tratta da Herbert Spencer, secondo cui "l'adempimento di ogni funzione è, in generale, un obbligo morale". In tutti questi studi umanistici contemporanei, siamo ancora, tuttavia, nel regno della filosofia positivista di A. Comte (1798-1857), che riconosce solo i fenomeni oggettivi e rifiuta la metafisica, ed indirizza verso una religione che miri solo alla vittoria del "sentimento sociale", sull'amore egoistico. Tali sistemi devono essere classificati come psichismo, non come una psicologia di ordine spirituale, come tempo fa fu osservato da H.P. Blavatsky. Essi sono paragonabili al pessimismo superficiale di Schopenhauer e di Von Hartmann, confrontati con la filosofia esoterica, che come dice H.P. Blavatsky nella *Secret Doctrine* (II, 156, nota a piè pag.) è il "cuore e l'anima del vero Buddhisimo".

I problemi della nostra epoca non possono essere ri-

solti con la chiave positivista. Una scelta continua si pone di fronte all'uomo, e gli si è posta di fronte fin da quando egli è divenuto un dio, per il bene, come per il male, e sottoposto alla reincarnazione "nell'arco superiore ed ascendente del ciclo terrestre". Dietro tutte le scelte coscienti si trova il mistero di un'evoluzione che procede su di una triplice linea, spirituale, psichica e fisica. Se non esistesse un fattore che coordina e controlla questo sviluppo, ed esso è l'Ego, sarebbe inutile aspettarsi un'accumulazione di fatti che si cristallizzano in modelli di significato creativo. Il trasferimento alla pratica sociale della principale affermazione delle scienze naturali è stato giustamente descritto come "una delle più tragiche illusioni dell'Umanesimo". L'altruismo non è un sottoprodotto di forze psichiche. E' l'espressione della natura spirituale dell'uomo ed il segno del suo potere di redenzione.

Lasciate che lo spirito immortale dell'uomo, una volta preso possesso del tempio del suo corpo, scacci i mercanti ed ogni cosa peccaminosa, e la propria umanità divina lo redimerà, poichè quando egli sarà uno con se stesso, conoscerà "il costruttore del Tempio". (*La Chiave della Teosofia*).

Un mondo che rapidamente tende a diventare sempre più esaltato, caratterizzato da allucinazioni, da eccitamento emozionali e dalla violenza, necessita fortemente di una filosofia religiosa universale, "che sia insospugnabile agli attacchi scientifici, in quanto essa stessa l'apice della scienza assoluta, e di una religione che sia davvero degna di tal nome, in quanto essa includa le relazioni tra l'uomo fisico e l'uomo psichico, e le relazioni dei due con tutto ciò che si trova al di sopra od al di sotto di loro". Senza questa solida piattaforma per il pensiero e l'azione, è probabile che l'umanità cada in un caos di irresponsabilità, che terminerebbe nella degradazione psichica, sancita sia dall'oscurantismo teologico che dal nichilismo scientifico. E' una delle assurdità dei movimenti culturali dei paesi occidentali, privati come sono di qualsiasi influenza

notevole della psicologia orientale, che mentre esistono società per l'investigazione di isolati fenomeni mentali paranormali, venga a malapena gettato uno sguardo sugli effetti dei moderni orientamenti che tendono a "psicologizzare" la mente delle masse. E tuttavia la recente storia è piena di testimonianze che riguardano la influenza negativa della suggestione di massa e dell'ipnotismo, quando queste forze vengono manipolate da uomini ambiziosi e senza scrupoli, nell'interesse di ideologie mutevoli (che possono essere considerate quali moderne visioni materialistiche degli "dei personali" del passato), o del profitto commerciale. Tali effetti negativi, sarebbero infruttuosi, se gli uomini e le donne fossero esseri responsabili, e se la loro evoluzione fosse guidata da attività ed iniziative indipendenti ed autonome.

E' per questa ragione, tra le altre, che il Movimento Teosofico del XIX secolo ha dato così grande risalto all'importanza dello sviluppo psichico e mentale dell'uomo, che procede in armonia con il suo miglioramento morale e con un atteggiamento stabile di fiducia in se stesso. Poichè l'uomo ha una missione divina sulla terra, e per adempierla deve iniziare a realizzare in qualche grado che "ci sono condizioni interne ed esterne che influenzano la determinazione della nostra volontà, sulle nostre azioni, ed è in nostro potere seguire le une o le altre". (S.D. I, 639). La schizofrenia è in relazione non solo alla rapidità ed al conflitto delle condizioni materiali, ma anche all'incapacità di conciliare le tendenze psicologiche conscie ed inconscie, con la costante "pressione" dell'anima spirituale verso la perfezione: "Come il *Vourdalak* o vampiro.... il cervello si nutre, vive e si sviluppa in forza e potenza a spese della sua genitrice spirituale".

Dietro la vita personale, con i suoi appetiti, paure e speranze, sta l'Ego. Qui si trova il principio che si reincarna e che solo può veramente renderci uomini. Esso penetra nell'essenza delle cose, ed a suo tempo, vede le caratteristiche ultime sia dell'esistenza che del

la non-esistenza. Non tutti gli uomini, ci vien detto, traggono beneficio dall'incarnazione in loro del raggio divino. In alcuni tale forza rimane latente ed inattiva durante l'intera incarnazione. Da un certo punto di vista, la verità delle idee moderne si può misurare dal loro sforzo e dalle loro capacità di risvegliare le energie interiori dell'Ego Spirituale. Una delle espressioni di Questo Ego Interiore nella vita personale è il senso di responsabilità in tutte le imprese - il segno di un'anima sviluppata. Il Karma nel suo aspetto metafisico, quale Legge di Retribuzione, è una affermazione della vita universale che condiziona l'esistenza egoica, e che è percepita a quel livello, come effetti determinanti "lungo i canali delle loro rispettive cause". La verità effettiva, che si trova alla base della nostra natura, nel suo aspetto crescente di completa responsabilità, fu espressa da uno scienziato russo dello scorso secolo con queste parole:

... La vera causa della vita organica è la tendenza dello spirito a manifestarsi in forme sostanziali, a rivestirsi di una realtà sostanziale. E' la forma più elevata che contiene la spiegazione della forma più bassa, mai il contrario. (N.N. Strachof, *Fundam. Conceptions of Psychology and Physiology*, citato da H.P.B. nella Secret Doctrine II, 654).

Su questa affermazione, H.P. Blavatsky commentò: "Questo è ammettere... l'identità di questo principio misterioso che agisce ed organizza integrando, con il Soggetto Interiore ed Autocosciente che noi chiamiamo l'EGO, e con il mondo in generale - l'Anima".

Oggi c'è urgente necessità di ripetere l'insegnamento della responsabilità individuale per far fronte alla crescente crisi propria di un'epoca di transizione. Sia la teologia che la scienza sono colpevoli di effeminare l'uomo in questo come in altri aspetti. E' necessario rivolgersi alle dottrine teosofiche per una valida soluzione. La Teosofia osa affermare, seguendo Platone, con trapponendosi alla superficialità di un tale sofisma mo

derno, la verità che la virtù ("la virtù è conoscenza") non dipende dal fato, ma dal carattere dell'anima. "Secondo le qualità e le disposizioni delle anime individuali, e secondo il grado di saggezza che esse hanno tratto dalla filosofia o dall'esperienza, esse fanno la loro scelta che una volta compiuta, diviene irrevocabile". (A.E. Taylor, *Plato*). E' perchè l'uomo ha perso il suo antico retaggio di saggezza, che si attarda nell'oscura valle della indecisione. Una generale dissoluzione dei valori, è stata una crescente espressione della civiltà del XX secolo. L'attuale fase fu anticipata da Henry Adams, in una lettera ad Henry Osborn Taylor nel 1905 (citata nell'opera di Mumford, *The Condition of Man*):

Al grado attuale di progresso, raggiunto dal 1600 ad oggi, non ci vorrà più di un secolo o di mezzo secolo per capovolgere completamente il modo di pensare. La legge, in questo caso, sparirebbe come teoria o principio a *priori*, e farebbe luogo alla forza. La moralità diverrebbe politica. Le esplosioni raggiungerebbero una violenza cosmica. La disintegrazione vincerebbe sull'integrazione.

Per arrestare questo processo, i pensieri degli uomini devono essere distolti dalla moderna caccia alle streghe, dall'espiazione vicaria, e dai riflessi condizionati, per rivolgersi all'eterno insegnamento sulla responsabilità dell'"Entità Manasica" per i peccati della personalità, "proprio come un genitore risponde delle trasgressioni del suo bambino sino a quando questi rimane irresponsabile". Secondo la Legge del Karma e della Reincarnazione, l'Ego non dimentica; "sa e ricorda i suoi misfatti come voi ricordate ciò che avete fatto ieri", ed è questa individualità che realmente soffre, attraverso la personalità.

Una volta accettata la responsabilità dell'Ego, come un principio di vita individuale e collettiva, esso trasformerà gradualmente ogni dettaglio della vita sociale e personale, e le nostre relazioni con tutti i regni

della natura. La realizzazione di questo principio è governata da "una legge inerente di sviluppo progressivo", e subordinata a condizioni cicliche. Una scelta nelle piccole e nelle grandi cose, si pone sempre di fronte all'umanità ed alle sue unità individuali, ed i risultati sono tanto inevitabili, quanto le decisioni messe in moto. Per lo studioso di teosofia, che vede la massa degli uomini procedere in modo incerto, è importante ricordare che "avere conseguito l'autocoscienza significa essersi ritirati nella fortezza interna, da dove l'uomo personale può essere considerato con imparzialità. Il proprio senso di responsabilità influenzerà gli altri, cosicchè le loro preferenze per ciò che è superiore, diventeranno meno discontinue e più definite. E mentre desidererà di "seminare solo quel seme il cui frutto nutrirà il mondo intero", il suo cuore e la sua mente potranno ancora soffermarsi sul solido insegnamento dell'adeptato e sulla speranza che esso offre per il futuro:

Chi è abbastanza temerario da affermare che gli *Ego divini* della nostra umanità - almeno gli eletti che emergono dalla moltitudine e che passano in altre sfere - *non diventeranno a loro volta* i "divini" istruttori di una nuova umanità, generata da loro su di un nuovo globo, chiamato in vita ed all'attività dai "principi" disincarnati della nostra terra?

(Secret Doctrine, I, 309)



G L O S S A R I O

di alcuni termini contenuti negli articoli precedenti.

(Dal *Theosophical Glossary*)

ANUGĪTĀ - (*Sanscrito*). Una delle *Upanishad* - Un trattato profondamente occulto.

ARHAN (*Sanscr.*) - Scritto anche Arhat, Rahat, etc. Fu il nome dato dapprima ai santi Jaina e poi ai santi *Budhisti*, iniziati nei misteri esoterici. L'Arhat è colui che è entrato nel sentiero più alto, e si è così emancipato dalla rinascita.

ASURA (*Sanscr.*) - Exotericamente, elementali e divinità malefiche; demoni, ma esotericamente il contrario. Poiché nelle parti più antiche del *Rig Veda* il termine viene usato per lo Spirito Supremo, e perciò gli Asura sono spirituali e divini. *Asu* significa respiro ed è con questo respiro che *Prajapati* (Brahma) crea gli Asura.

DHYANI, DHYAN CHOHANS (*Sanscr.*) - Lett. "I Signori della Luce", gli dèi più elevati, che corrispondono agli Angeli dei Cattolici Romani. Le intelligenze divine, in caricate del controllo del Cosmo.

ELEMENTALI - Spiriti degli Elementi, le creature evolute nei quattro Regni o Elementi: terra, aria, fuoco ed acqua. Sono forze di natura.

FOHAT (*Tibetano*) - Termine usato per designare la potenza attiva (maschile) della *Sakti* (potere generativo femminile) nella natura. L'essenza della elettricità cosmica... e nell'universo l'energia sempre presente che manifesta, ed il potere che incessantemente distrugge e rigenera. Esotericamente è lo stesso: Fohat è l'energia motrice universale, ad un tempo attiva e passiva (Causa ed effetto).

ELOHĪM (*Ebraico*) - Rappresenta il settuplico potere della divinità.

ISHWARA (Sanscr.) - Il "Signore", o la divinità personale. *Lo Spirito divino nell'Uomo.*

JNANA-SAKTI (Sanscr.) - Il potere dell'Intelletto. Una delle sette forze fondamentali in natura.

KALPA (Sanscr.) - Il periodo di una rivoluzione del mondo; generalmente indica un ciclo temporale qualunque, ma comunemente esso comprende un "giorno" ed una "notte" di Brahmâ, cioè un periodo di 4.320.000.000 di anni.

KĀRANA SARĪRA (Sanscr.) - Il "Corpo Causale" Esso ha un duplice significato. Exotericamente, corrisponde ad *Avidya*, ignoranza od a ciò che è la causa dell'evoluzione di un Ego umano e della sua reincarnazione, perciò il Manas inferiore; esotericamente il corpo causale o *Kāranopadī* corrisponde, nel Taraka Raja-Yoga a Buddhi ed al "Manas" Superiore o all'Anima Spirituale.

KRIYASAKTI (Sanscr.) - Il potere del pensiero; una delle sette Forze della Natura. L'energia creativa dei *Siddi* (poteri) dello Yogi pienamente sviluppato.

KSHETRAJNA (Sanscr.) - Lo Spirito incarnato, l'Ego cosciente nelle sue più alte manifestazioni; il Principio che si reincarna; il "Signore" in noi. (Cfr. *Bhagavad Gita*, XIII).

KUMĀRA (Sanscr.) - Un ragazzo vergine od un giovinetto celibe. I primi Kumâra sono i sette figli di Brahmâ, nati dalle sue membra... Si afferma che questo appellativo fu loro dato proprio per il loro formale rifiuto di "generare la propria specie", e così essi "rimasero Yogi", come narra la leggenda.

KWAN-SHAI-YĪN (Cinese) - Il Logos maschile dei Buddhisti del Nord e di quelli della Cina; il "dio manifestato".

MAHAT (Sanscr.) - Lett. "Il Grande". Il primo principio dell'Intelligenza Universale e della Coscienza... Da esso deriva *Manas*, il principio pensante...

MĀNASA PUTRA (Sanscr.) - "I Figli della Mente". Questi

Mānasa sono i figli *Arupa* od incorporei, di Brahmā, e Brahmā è Mahat, la Mente universale. Sono identici ai Kumāra, ai Vairaja, e si identificano infine con gli "Ego Umani". Nei *Purāna* sono detti MANASA DHYANI, i Pitri piū elevati, gli Agnishwatta o gli Antenati Solari dell'Uomo, coloro che fecero dell'Uomo un essere razionale, incarnandosi nelle forme prive di coscienza dei corpi semi-eteri dell'uomo della terza razza. (Cfr. *Theosophia* n° 3).

MĀYĀ (*Sanscr.*) - Illusione; il potere cosmico che rende possibile l'esistenza fenomenica e la sua percezione.

MONADE (*Greco*) - l'Unità, l'uno, ma in Occultismo spesso significa la Triade unificata Atma-Buddhi-Manas, o la *diade* Atma-Buddhi, quella parte immortale dell'uomo che si reincarna nei regni inferiori e gradualmente progredisce attraverso loro fino alla condizione umana ed ancora oltre, fino alla meta finale, il Nirvana. (Vedere la III Proposizione Fondamentale della *Secret doctrine*).

NIDĀNA (*Sanscr.*) - Le dodici cause dell'esistenza od una catena causale; "una concatenazione di causa ed effetto, nell'intero campo dell'esistenza attraverso dodici anelli". E' la dottrina fondamentale del pensiero Buddhista.... (per ulteriori notizie vedere il *Glossary* p. 229)

NIRMĀNAKĀYA (*Sanscr.*) - ... Secondo l'Occultismo, sebbene significhi lett. un "corpo" trasformato, è uno stato. La forma *nirmānakāya* è quella dell'Adepto o Yogi che entra in o sceglie questa condizione *post-mortem* preferendola a quella di Darmakaya ossia dello stato nirvanico assoluto..... Così, invece di passare in una condizione di beatitudine egoistica, egli sceglie una vita di auto sacrificio, un'esistenza che terminerà solo con il ciclo stesso di vita, allo scopo di essere in grado di aiutare l'umanità in modo invisibile per quanto reale. (Vedere *La Voce del Silenzio*, III trattato, "Le Sette Porte").

NIRVANA (*Sanscr.*) - Secondo la spiegazione esoterica è lo stato di esistenza assoluta e di assoluta consapevolezza nel quale va, dopo la morte, l'Ego dell'Uomo che ha raggiunto il più alto grado di perfezione e di santità durante la vita...

PARANIRVANA (*Sanscr.*) - Assoluta *Non-Esistenza*; che equivale alla *Esistenza* assoluta od "Esseità", la condizione raggiunta dalla Monade umana alla fine del grande ciclo.

PARABRAHM (*Sanscr.*) - Lett. "Al di là di Brahmâ". Il Supremo ed Infinito Brahmâ, l'"Assoluto" - la realtà priva di attribuzioni e di classificazione. Il Principio Universale impersonale ed innominabile.

PITRI (*Sanscr.*) - Gli antenati od i creatori dell'umanità. Sono divisi in sette classi, tre delle quali sono incorporee (*arupa*) e quattro dotate di forma.... "I Pitri non sono gli antenati della umanità attualmente vivente, ma quelli della *specie* umana o delle razze Adamitiche.... Nel *Mânava Dharma Shâstra* essi sono detti gli *Antenati Lunari*."

PISTIS SOPHIA (*Greco*) - "Conoscenza-Saggezza". Uno dei libri sacri dei primi Gnostici o dei Cristiani primitivi.

PRAJĀPATI (*Sanscr.*) - Progenitori; i datori di vita a tutto su questa terra. Essi sono sette ed anche dieci, corrispondendo ai sette ed ai dieci Sefiroti della Kabbala, alle Amesha-Spenta del Mazdeismo etc. Brahmâ il creatore è detto Prajâpati poichè e la sintesi dei Signori della Esistenza.

PRAKRITI (*Sanscr.*) - La Natura in generale, come opposto a Purusha - lo spirito o la natura spirituale che insieme costituiscono "i due primi aspetti dell'Unica Inconoscibile Divinità".

PURUSHA (*Sanscr.*) - Spirito. "Uomo", l'*Uomo celeste*. "Il Sè Spirituale".

PURUSHANĀRAYĀNA (*Sanscr.*) - Il Principio maschile pri-

mordiale-Brahmâ.

PRALAYA (Sanscr.) - Un periodo di oscurazione o riposo - planetario, cosmico od universale - l'opposto di Manvantara.

RISHI (Sanscr.) - Adepti; gli Ispirati del Rig Veda....

SAKTI (Sanscr.) - L'Energia attiva divina *femminile*.... Nell'Induismo popolare, queste sakti sono rappresentate perciò in forma femminile come dee. Sono Forze di Natura o la Sintesi delle sei forze fondamentali della Natura. L'Energia Universale. (Cfr. sopra le voci *Kriyasakti* e *jnanasakti*).

SIVA (Sanscr.) - La Terza Persona della Trimurti Indù. Nel suo carattere di distruttore è più elevato di Vishnù, il preservatore; distrugge solo per rigenerare su di un piano più elevato. E' noto quale Rudra, il Kumâra ed è il patrono di tutti gli Yogi, essendo chiamato come tale Maha-Yogi, il *Grande Asceta*.

SŪTRĀTMAN (Sanscr.) - Lett. "il filo dello Spirito", l'Ego Immortale, l'Individualità che si incarna nell'uomo, una vita dopo l'altra, e su cui sono infilate come perle sul filo, le sue innumerevoli Personalità.

•
• •

LO STUDIO DELLA LETTERATURA TEOSOFICA

Uno studio ben condotto della Letteratura Teosofica dovrebbe avere due risultati: se lo studente procede lungo le linee giuste, la sua visione interiore riceve un impulso ed il suo progresso spirituale viene accelerato; inoltre, viene grandemente rafforzata la sua capacità di imparare e raccogliere informazioni, e quindi la sua capacità di *dare aiuto ed insegnamento agli altri*.

La facoltà dell'intuizione può essere sviluppata mediante un retto uso della Legge di Corrispondenza ed Analogia, e questo è stato raccomandato da H.P.B. nella *Dottrina Segreta*.

Lo sviluppo della facoltà dell'intuizione ha strette relazioni con l'attivazione del principio Buddhi, per ora passivo ...

La *Dottrina Segreta*, se studiata in modo corretto, produce un cambiamento definitivo in coloro che la studiano. Il metodo specifico usato per scrivere il libro, porta alla luce una particolare facoltà nello studente: la facoltà della *percezione spirituale*. Questa è facoltà penetrativa della mente: quell'aspetto della mente capace per sua natura di penetrare in qualsiasi soggetto venga studiato.

È della massima importanza che lo studio quotidiano sia intrapreso partendo dal punto di vista dello sviluppo di questa facoltà.

Le informazioni che uno può raccogliere su di un dato soggetto non sono la cosa più importante all'inizio, contrariamente a quanto pensano molti; la cosa di importanza fondamentale per lo studente è lo sviluppo graduale di questa facoltà, di questo potere della mente, che secondo come lo descrivono gli antichi libri, è capace di illuminare un soggetto, di penetrarlo, di estrarne tutto ciò che vi si trova.

Quando un soggetto particolare viene scelto per lo studio è opportuno, specialmente all'inizio, cercare di afferrare i principi generali, i fatti nelle loro grandi linee, senza prestare attenzione ai dettagli.

Solo quando i principi fondamentali sono stati afferrati compiutamente, lo studio può essere portato sui dettagli, così da colmare le lacune.

Quando le riunioni di studio sono cominciate, quando gli studenti sono riuniti insieme in perfetta unità, con la mente consacrata al compito intrapreso, in proporzione a quanto la mente di ciascun studente sarà concentrata, idee cominceranno a colpirlo... idee che illumineranno quel passo che egli starà leggendo. La conoscenza comincerà a giungere a lui *dall'interno*, invece che dall'esterno.

Se nello studente è presente un vivo desiderio di comprendere gli insegnamenti di H.P.B., e se viene compiuto lo sforzo di seguire il metodo occulto di studio, cominceranno ad apparire la facoltà della percezione spirituale e la facoltà di espressione; poiché queste due facoltà si danno sempre la mano: la facoltà di percepire che deriva dallo studio individuale, e quella di esprimere, che nasce dallo studio di gruppo.

Estratto da: *Alcune osservazioni sullo studio della letteratura Teosofica*, redatte dal Gruppo di Studio L.U.T. di Torino. Il testo completo può essere richiesto alla *Libreria Editrice Teosofica*.

LETTERATURA TEOSOFICA

ISIS UNVEILED (Ediz. Americana): Una Chiave - Maestra ai Misteri della Scienza Antica e Moderna e della Teologia.

Vol. I' Scienza, pp. XLV + 628; Vol. II' Teologia, pp. IV + 640.

di H. P. Blavatsky

Questo approfondito studio di religione e scienza fu la prima presentazione della Teosofia al mondo moderno di M.me Blavatsky. Il libro è una riproduzione fotografica dell'edizione originale (1877), composto di due volumi rilegati in uno, completo di indice generale e indice analitico supplementare.

Lit. 5.000

THE SECRET DOCTRINE (Ediz. Americana): Sintesi della Scienza, della Religione, della Filosofia.

di H. P. Blavatsky

Vol. I Cosmogenesi, pp. XLVII + 676, Vol. II Antropogenesi pp. XIV + 798.

Uno sviluppo sistematico degli insegnamenti Teosofici sulla Cosmogenesi, l'Antropogenesi, il Simbolismo, le Religioni comparate, con ampi confronti fra l'antica saggezza e le concezioni scientifiche. Fac-simile dell'edizione originale (1888), in due volumi rilegati in uno completi di Indice (XXX pp.) + INDEX to the S. D. per gli studiosi, in un volume a parte, rilegato.

Lit. 8.000

THE KEY TO THEOSOPHY (Ediz. Indiana): Una Esposizione, in Domande e Risposte, sull'Etica, la Scienza, la Filosofia della Teosofia.

di H. P. Blavatsky

Ristampa verbatim della edizione originale (1889); pp. XVI + 367, completa di Indice analitico, in broccura.

Lit. 650

LA CLEF DE LA THEOSOPHIE (Ediz. Francese) - tradotto dalla ediz.

Americana verbatim edizione originale (1889); pp. 296, in broccura

Lit. 1.900

Oltre alle sopra citate opere, la

LIBRERIA EDITRICE TEOSOFICA

C.so U. Sovietica, 533 - 10135 TORINO

dispone di molte altre pubblicazioni e riviste di Teosofia Originaria, in lingua inglese, francese e molto presto in italiano.

Il Catalogo delle disponibilità sarà inviato a richiesta.

Aiuta la Natura, e lavora con lei; e la Natura ti considererà uno dei suoi creatori e ti renderà obbedienza. Ed aprirà dinanzi a te le porte delle sue camere segrete e scoprirà al tuo sguardo i tesori nascosti nel più profondo del suo puro, virgineo grembo.

La Voce del Silenzio

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SU
LA RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO

6

In questo numero:

- PRINCIPI GENERALI DELLA TEOSOFIA
- LA SINTESI DELLA SCIENZA OCCULTA

Articoli di *WILLIAM QUAN JUDGE*

Pubblicazione semestrale - Maggio 1973

THEOSOPHIA

QUADERNI DI STUDIO SU LA RELIGIONE DELLA SAGGEZZA ED IL MOVIMENTO TEOSOFICO

Questi Quaderni sono pubblicati come un complemento semestrale alla Rivista **TEOSOFIA** seguendone lo stesso indirizzo, cioè la disseminazione dei Principi Fondamentali della Filosofia della Teosofia, in uno spirito di devozione indipendente alla Causa del Movimento Teosofico.

I quaderni sono perciò dedicati alla pubblicazione di estratti delle opere fondamentali e da altri scritti di H.P. Blavatsky e William Quan Judge, di loro importanti articoli, di documenti relativi al Movimento Teosofico, nonché di traduzioni delle Antiche Letterature Sacre d'Oriente e Occidente, conformemente al Secondo Scopo del Movimento.

Scopi del Movimento Teosofico

- I - Formare il nucleo di una Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta, o colore.
- II - Lo studio delle religioni, filosofie e scienze, antiche e moderne, e la dimostrazione dell'importanza di tale studio.
- III - L'investigazione delle leggi inesplicate dalla natura e dei poteri psichici latenti nell'uomo.

	un Numero	Lit. 350
Condizioni di vendita	Abbonamento annuo (2 Numeri)	Lit. 600
e di abbonamento	Abbonamento sostenitore	Lit. 2.000

(dà diritto di ricevere anche i 4 numeri della Rivista **TEOSOFIA**)

Gli abbonamenti vanno versati sul c.c.p. 2/2134 intestato a:
Libreria Editrice TEOSOFICA
C.so U. Sovietica 533 - 10135 Torino

ॐ मणि पद्मे हूँ

Om Mani Padme Hum

THEOSOPHIA

Numero 6

Pubblicazione Semestrale

Maggio 1973

Il presente *Quaderno* è totalmente dedicato a William Quan Judge e contiene due suoi ampi articoli: *Principi Generali della Teosofia* e *La Sintesi della Scienza Occulta*.

Il mondo teosofico ha contratto un perenne debito di riconoscenza e gratitudine verso W.Q.Judge. Infatti, tra i molti che tentarono di tradurre *fedelmente* le idee presentate da H.P. Blavatsky, egli fu l'unico ad ottenere pieno successo.

Judge incontrò H.P.B. nel 1874 e da quel momento divenne il discepolo devoto e lo studente che comprese ed assimilò lo spirito del Movimento e la filosofia eterna della Religione-Saggezza, come appare dai suoi stessi scritti.

Il primo dei due articoli, *Principi Generali della Teosofia* apparve originariamente nel *Lucifer* del dicembre 1893. Si trova pure nel Rapporto Ufficiale del Congresso Mondiale delle Religioni che si tenne in Chicago in quello stesso anno.

Le affermazioni in esso contenute sono nello stile caratteristico, semplice e sintetico di Judge, ma portano con sé delle profonde implicazioni e questo breve saggio presenta un quadro completo delle dottrine teosofiche.

Questo articolo contiene i seguenti punti fondamentali:

- (1) La natura della Teosofia e della Religione-Saggezza.
- (2) L'opera dei Custodi di questa Religione-Saggezza che sono i Maestri.
- (3) Come H.P. Blavatsky trasse il Messaggio da Loro.
- (4) La concezione teosofica della Divinità, della Evoluzione e della costituzione dell'Uomo.
- (5) Le dottrine del Karma e della Reincarnazione.
- (6) Gli stati dell'Uomo dopo la morte.
- (7) L'Etica della Teosofia.

Il secondo articolo *La Sintesi della Scienza Occulta*, raggruppa quattro scritti di Judge, apparsi nel *Path ris* pettivamente nel novembre 1891, febbraio, marzo ed aprile del 1892.

Questi saggi contengono tra l'altro i seguenti punti:

- (a) La sintesi completa della conoscenza, che afferra gli universali per mezzo di una legge che abbraccia l'intero campo della materia, è stata in possesso del vero Occultista per molte età.
- (b) La Scienza non è nata, né tanto meno si è sviluppata solo in Occidente.
- (c) La sintesi fisiologica spiega le malattie e le disarmonie.
- (d) La Mente e l'Ideazione Cosmica.
- (e) Le lacune della fisiologia e della psicologia scompaiono alla luce di tale sintesi.
- (f) L'importanza del Karma e della Reincarnazione.

PRINCIPI GENERALI DELLA TEOSOFIA

William Quan Judge

La Teosofia assicura che uno studio imparziale della Storia, della religione e della letteratura mostrerà l'esistenza, risalendo ai tempi antichi, di un grande sistema di dottrina filosofica, scientifica ed etica che forma l'origine e la base, in questi diversi campi, di tutte le simili concezioni dei sistemi moderni. E' una dottrina ad un tempo religiosa e scientifica, ed afferma che la religione e la scienza non dovrebbero mai essere separate. Presenta dei sublimi insegnamenti religiosi ed idealisti, ma ad un tempo mostra che tutto ciò che essa contiene può essere dimostrato alla ragione e che non vi è posto per altra autorità che questa. Viene così eliminata l'ipocrisia che nasce dall'affermare dei dogmi basati su un'autorità che nessuno può dimostrare essere fondata sulla ragione. Questo corpo di dottrina arcaica è conosciuto come la "Religione-Saggezza" ed è sempre stata insegnata dai suoi adepti, o iniziati, che la conservano attraverso le età. Basandosi su questa Religione-Saggezza e su altre dottrine dimostrate, si giunge alla conclusione che l'uomo essendo spirito e quindi di natura immortale, può perpetuare ciò che costituisce il vero aspetto della sua vita e della sua coscienza. In tutte le epoche ciò è stato realizzato dagli esseri appartenenti al fior fiore della razza umana. Tali esseri sono membri di una nobile ed antica fratellanza e si dedicano allo sviluppo dell'anima umana, che essi ritengono comprenda l'insieme dei processi di evoluzione su tutti i piani. Tali iniziati essendo legati dalla legge dell'evoluzione devono lavorare con l'umanità, nella misura in cui lo sviluppo di questa lo permette. Così, di età in età, promulgano instancabilmente la stessa dottrina che viene oscurata periodicamente presso le diverse nazioni e nelle diverse parti del mondo. Tale è la Religione-Saggezza ed essi ne sono i custodi. In certi periodi essi si presen-

tano ai popoli come grandi Istruttori o come dei "Salvatori" che non fanno che ridiffondere le antiche verità ed il sistema etico del passato. Questa Religione-Saggezza ritiene che l'umanità sia capace di un perfezionamento illimitato, qualitativo e continuativo ad un tempo, poiché questi salvatori ed adepti appaiono quali esempi di questa possibilità.

E' da questa fratellanza di uomini perfetti viventi ed attivi al momento presente, che H.P. Blavatsky dichiarò di aver ricevuto le direttive per diffondere ancora una volta l'antica conoscenza. Da questi Saggi ella ricevette anche diverse chiavi che permettono di comprendere dottrine antiche e moderne, chiavi che erano state perdute durante il travaglio del mondo nel suo sviluppo verso la civiltà. Essi le insegnarono anche certe dottrine in effetti molto antiche, per quanto affatto nuove per noi e conosciute solo in qualche forma esoterica; ella le fece conoscere nei suoi scritti attraverso 'altri' significati, ai suoi collaboratori ed al mondo. Così, oltre alla testimonianza di tutti i tempi, che si trova negli annali di tutte le nazioni, abbiamo l'affermazione moderna esplicita, che esiste tuttora sulla terra, l'antica fratellanza degli adepti, votata al servizio dell'umanità e depositaria della conoscenza, che si occupa dello sviluppo della razza.

La Teosofia postula un principio eterno, detto "Inconoscibile", che non può mai essere percepito come un oggetto di conoscenza, se non attraverso le manifestazioni che ne provengono. Questo principio eterno è presente in tutte le cose ed in tutti gli esseri; esso è tutte queste cose e tutti questi esseri. Nell'eternità dei tempi, le manifestazioni che periodicamente appaiono e scompaiono, emanano da questo principio. In questo flusso e riflusso, l'evoluzione avanza ed essa costituisce il progresso della manifestazione. L'universo percepito si manifesta a partire da questo Inconoscibile, sia come spirito che come materia perchè, secondo la Teosofia, spirito e materia non sono che i due poli opposti del principio unico inconoscibile; essi coesistono e non sono, nè possono esse-

re separati l'uno dall'altro. Come dicono le scritture Indù, non c'è nessuna particella di materia senza spirito e nessuna particella di spirito senza materia. Manifestandosi lo Spirito-Materia si differenzia su sette piani, ed ognuno di essi è più denso di quello che lo precede, fino al piano percepito dai nostri sensi: la sostanza è la medesima in tutti questi piani, diversa soltanto in grado. Considerato in questo modo, l'universo intero è *vivente*, non potendo assolutamente nessuno dei suoi atomi essere considerato come privo di vita. E' anche *cosciente* ed *intelligente* poichè le sue coscienze e le sue intelligenze sono presenti in tutti i piani, sebbene offuscate sul nostro. Sul nostro piano lo spirito si focalizza in ogni essere umano che glielo permetta con una libera scelta, e il rifiuto di questa possibilità è la vera causa dell'ignoranza, del peccato, di tutte le miserie e le sofferenze. In ogni tempo, certi esseri che hanno raggiunto questo stato elevato e sono divenuti per loro sviluppo simili a Dei, collaborano attivamente all'opera della natura e vanno allargando di secolo in secolo il campo della loro coscienza estendendo la portata della loro capacità di cooperazione con la natura. Tale è il destino di tutti gli esseri; così, la Teosofia comincia col postulare questa perfettibilità della razza, respinge l'idea di una perversità innata e propone un senso e uno scopo alla vita. Questo scopo è in armonia con i desideri ardenti e la natura reale dell'anima e tende, contemporaneamente, a distruggere il pessimismo e la disperazione che va di pari passo con questo.

Secondo la Teosofia, il mondo è il prodotto di un'evoluzione che parte dal principio eterno; comparando con le forme primitive più basse della vita, essa è guidata via via nel suo progresso da entità intelligenti pienamente sviluppate, che provengono da altre più antiche evoluzioni. Il mondo include anche degli Ego o spiriti *individualizzati* che costituiscono la stessa ragione di essere della sua emanazione e vi partecipano attivamente. L'uomo come noi lo conosciamo deve dunque essere considerato come uno spirito *cosciente*, il fiore dell'evoluzio-

ne, mentre altre classi inferiori di Ego, in stadi meno avanzati ed appartenenti a regni inferiori, progrediscono tutte e sono destinate a raggiungere un giorno il nostro stadio umano attuale quando noi stessi avremo realizzato uno stadio più elevato. Essendo la coscienza dell'uomo più perfetta, è capace di passare dall'uno all'altro dei piani di differenziazione menzionati. Se per errore egli confonde l'uno o l'altro di questi piani con la realtà che si trova dentro di lui, si perde nell'illusione; lo scopo dell'evoluzione è dunque di dargli l'autocoscienza completa affinché possa proseguire il suo cammino verso stadi più elevati nel progresso dell'Universo. Una volta raggiunto lo stadio umano l'evoluzione tende ad acquisire esperienza e ad elevare e purificare i diversi piani di materia con i quali l'uomo è in rapporto, in modo che la voce dello spirito possa farsi intendere e capire completamente.

Spirito imprigionato nella materia l'uomo è un essere religioso. La materia è d'altronde, nella propria essenza, essa stessa spirituale. Per entrare in contatto con tutti i piani della natura che l'evoluzione comporta, è necessario per l'uomo che è spirito, utilizzare dei veicoli che fanno di lui un essere complesso e composito, suscettibile di commettere errori, ma allo stesso tempo capace di elevarsi al di sopra di tutte le illusioni e di conquistare le più alte vette. Esso è un'immagine in miniatura dell'Universo poichè, come spirito, si manifesta a se stesso attraverso sette differenziazioni. Per questa ragione esso è descritto in Teosofia come un essere settuplici. Se ci si limita a una triplice divisione dell'uomo, la divisione cristiana, corpo, anima e spirito, essa è esatta ma non sa rispondere ai problemi della vita e della natura, a meno che non si ammetta - ciò che essa non fa - che ognuna di queste tre divisioni è, a sua volta, divisibile, permettendo così di ottenere un totale di sette principi. I sette principi dell'uomo sono i seguenti: lo Spirito autocrate al culmine, poi viene l'anima spirituale o 'Buddhi' come viene chiamata in sanscrito. Buddhi è, fra tutti gli altri principi, quello

che partecipa maggiormente dello spirito ed è legato a Manas, la Mente.

Questi tre principi costituiscono nell'uomo, la vera trinità, l'aspetto imperituro, l'entità pensante reale, che vive sulla terra negli altri veicoli più densi, necessari alla sua evoluzione. Al di sotto di questa trinità, in ordine di qualità, si trova il piano dei desideri e delle passioni che è condiviso con il regno animale; privo di intelligenza, esso genera l'ignoranza che proviene dall'illusione. Esso è distinto dalla volontà e dal discernimento e deve, per conseguenza, avere il suo posto in questa classificazione. Sul nostro piano si trova la vita grezza che si manifesta non come spirito da cui trae la sua essenza, ma come energia e movimento. Poichè è comune a tutto il mondo oggettivo e pervade ogni dove, pure essa deve avere il suo posto in questa classificazione; la parte di questa vita che l'uomo utilizza è abbandonata al momento della morte del corpo. Per concludere, preesistente al corpo oggettivo, c'è il modello o il doppio dell'involucro fisico esteriore. Questo doppio è il corpo astrale che appartiene al piano astrale di materia, meno resistente e suscettibile di una durata più lunga. E' il modello originale del corpo; esso permette alle molecole fisiche di disporsi e di apparire oggettivamente su questo stampo che le lascia andare e venire giorno dopo giorno, secondo il processo incessante che conosciamo, pur conservando sempre al corpo la sua forma e il suo modello. Questi quattro involucri o principi inferiori- desideri, vita, corpo astrale e corpo fisico-, costituiscono la parte peritura, transitoria dell'uomo e non l'uomo stesso; essi formano, da ogni punto di vista, lo strumento che egli utilizza e che è abbandonato all'ora della morte come un vecchio abito, e ricostituito ad ogni nuova nascita con i materiali della grande riserva della Natura. E' la trinità permanente che costituisce l'uomo reale, il pensatore, l'individualità che passa di dimora in dimora, acquisendo esperienza ad ogni nuova nascita, mentre prova piacere e sofferenza secondo i meriti delle sue azioni. Questo è l'uomo

che si trova al centro di questo complesso insieme, come un'unità, l'Anima-Spirito vivente. Quest'uomo spirituale che è sempre esistito e che è intimamente coinvolto nell'evoluzione, è sottomesso interamente alla legge di causa e di effetto per il fatto che lui stesso è precisamente questa legge; la presenza stessa di quest'uomo che d'altronde appare su questo piano come dotato di una forza di carattere, di capacità e di tendenze nella vita molto diverse, deve essere spiegata, così come la ragione di queste differenze. E' la dottrina della reincarnazione che permette di risolvere tutti questi problemi. Questa dottrina può essere spiegata in questo modo: l'uomo considerato come pensatore, composto di anima, mente e spirito, occupa dei corpi successivi, vita dopo vita, sulla terra che costituisce la scena della sua evoluzione e dove egli deve, obbedendo alle leggi stesse del suo essere, completare questa evoluzione una volta che è cominciata. In ognuna delle sue vite, egli è conosciuto dagli altri uomini sotto i tratti di una certa persona, ma nell'immensità dell'eternità, egli è di fatto un individuo unico che ha in se stesso il senso di un'identità, indipendente da un nome, da una forma o dal gioco della memoria.

Questa dottrina è la base stessa della Teosofia, perchè essa spiega la vita e la natura. La reincarnazione costituisce un aspetto dell'evoluzione, poichè significa reincorporazione, e poichè l'evoluzione non potrebbe realizzarsi senza reincorporazione, essa è l'evoluzione stessa, nella sua applicazione all'anima umana. Si credeva in questa dottrina anche all'epoca in cui si crede sia vissuto Gesù ed era insegnata nei primi tempi del cristianesimo. Oggi, essa è tanto necessaria a questa religione quanto ad ogni altra, per permettere la spiegazione dei testi e riconciliare la giustizia di Dio con l'aspetto brutale e implacabile della natura, per un gran numero di mortali; essa getta una luce percepibile alla ragione su tutti i problemi che ci tormentano nel nostro viaggio giornaliero in questo mondo. La differenza immensa - ed ingiusta se si adotta ogni altra dottrina - che esiste tra il selvaggio e l'uomo civile, riguardo alle

capacità, al carattere e alle opportunità, non può essere compresa che attraverso questa dottrina; e nella nostra società le differenze del medesimo genere non possono essere spiegate che per mezzo della reincarnazione. Essa riabilita la Natura e Dio e purifica la religione dalle brutture con cui gli uomini l'hanno macchiata, postulando credenze che dipingono il creatore come un demone. La vita e il carattere di ogni uomo sono il risultato della sua vita e del suo pensiero anteriori. Ogni essere è giudice e giustiziere a se stesso, poichè si forgia con le proprie mani l'arma che adopererà per la sua punizione, e parimenti ognuno con la propria vita guadagna la ricompensa e si eleva a cime di conoscenza e di potenza per il bene di tutti coloro che verranno dopo di lui. Non c'è niente che sia abbandonato al caso, o che accada per grazia o parzialità, ma tutto è sottoposto al governo della legge. L'uomo è un pensatore e con i suoi pensieri crea le cause che produrranno felicità o infelicità; poichè sono i suoi pensieri che producono le sue azioni. Egli è il centro donde proviene ogni perturbazione dell'armonia universale ed è a lui, il centro della perturbazione che questa deve tornare in modo da ristabilire l'equilibrio, dal momento che la natura opera sempre per l'armonia. L'uomo persegue senza sosta una serie di pensieri che risalgono al lontano passato, e che producono continuamente azione e reazione. Egli è così responsabile di tutti i suoi pensieri e di tutti i suoi atti, ed in ciò la sua responsabilità è completa e stabilita; il suo proprio spirito è l'essenza di questa legge e provvede senza sosta alla compensazione necessaria ad ogni perturbazione aggiustando tutti gli effetti alle loro cause. Tale è la legge del Karma o di giustizia, chiamata qualche volta, la legge etica di causalità. Questa legge non è sconosciuta alle scritture cristiane poichè Gesù e S. Paolo l'hanno tutti e due chiaramente enunciata. Gesù ha detto che noi saremo giudicati nello stesso modo con cui noi avremo giudicato e che saremo valutati nella misura con cui avremo valutato gli altri. S. Paolo ha detto: "Fratelli non ingannatevi; non ci si può beffare di Dio, perchè ciò che l'uomo semina,

ciò raccoglierà". Non è possibile concepire di seminare e raccogliere se non si accettano le dottrine del Karma e della reincarnazione.

Che dire della morte e degli stati che la seguono? E' il cielo un luogo o non lo è? La Teosofia insegna, conformemente a tutti i testi sacri, che dopo la morte l'anima perviene ad uno stato di riposo. Ciò deriva dalla natura propria dell'anima. L'anima è un pensatore e durante la vita non può realizzare e mettere in esecuzione tutta la miriade di pensieri che esso nutre, neppure l'infima parte di questi pensieri. Così, dopo la morte, quando ha lasciato il corpo, il corpo astrale ed i desideri, le sue forze naturali assumono immediata preponderanza ed essa genera i suoi pensieri sul suo proprio piano, rivestita di un corpo dalla trama più sottile del precedente, conveniente per questo stato di esistenza. Questa condizione è chiamata "Devachan". E' questo precisamente lo stato che è all'origine delle descrizioni del paradiso comuni a tutte le religioni e questa dottrina è espressa con molta chiarezza nel Buddhismo e nell'Induismo.

Lo stato devachanico è un periodo di riposo, poichè, essendo il corpo fisico assente, la coscienza non si trova più in quello stretto rapporto che essa ha con la natura visibile, che è invece possibile quando si trova incarnata sul piano materiale. E' nondimeno uno stato di esistenza reale e non più illusorio, comunque, di quello della vita sulla terra; è in questa condizione che l'essenza dei pensieri della vita che corrisponde a ciò che vi era in essi di più elevato, relativamente alle possibilità caratteriali dell'individuo, si espande ed è immagazzinata dall'anima e dalla mente. Quando l'energia che anima questi pensieri si è completamente esaurita, l'anima è trascinata sempre più verso la terra, verso l'ambiente che corrisponde sufficientemente alla sua natura per permetterle di proseguire convenientemente la sua evoluzione. Questo passaggio attraverso stati successivi continua fino a che l'individuo si eleva, attraverso ripetute esperienze, al di sopra dell'ignoranza e rea

lizza in se stesso l'unità effettiva di tutti gli esseri spirituali. Allora egli accede a gradi più elevati e più vasti, sul cammino dell'Evoluzione.

La Teosofia non presenta un'etica nuova, poichè, per essa, è la medesima di sempre. Ma nelle dottrine della Teosofia troviamo le basi razionali e filosofiche della etica e della sua naturale realizzazione in pratica. La Fratellanza Universale sarà realizzata agendo verso gli altri come voi vorreste che si agisse verso voi stessi ed amando il vostro prossimo come voi stessi. Tale è la via che dobbiamo seguire come insegnano tutti i fondatori delle grandi religioni del mondo.

(Tradotto da Les Cahiers Théosophiques n. 1)

"La critica suprema degli errori del passato e del presente ed il solo profeta di quello che deve essere, è questa grande natura nella quale riposiamo... questa unità, questa superanima nella quale l'essere particolare di ogni uomo è contenuto e reso tutt'uno con tutti gli altri; questo cuore comune con il quale ogni sincera conversazione è adorazione, nei cui confronti ogni azione giusta è sottomissione; questa realtà onnipossente che respinge i nostri trucchi ed i nostri talenti ed obbliga ognuno a passare per quello che è, a parlare con la propria lingua, e che sempre di più tende a passare nel nostro pensiero e nella nostra mano diventando saggezza, virtù e bellezza. Noi viviamo in momenti successivi, divisi in parti e particelle. Nello stesso tempo esiste nell'uomo l'anima del tutto, il saggio silenzio, l'universale bellezza a cui ogni parte ed ogni particella è riferita, l'eterno Uno ... "

Ralph Waldo Emerson

(da Saggio sulla Superanima)

LA SINTESI DELLA SCIENZA OCCULTA

W. Q. Judge

L'invalicabile abisso tra mente e materia scoperto dalla scienza moderna è il logico risultato degli attuali metodi della cosiddetta ricerca scientifica. Questi metodi sono analitici e si basano su delle ipotesi; i risultati raggiunti sono inevitabilmente dei tentativi incompleti. Perfino la cosiddetta "Filosofia Sintetica" di Spencer è, nel migliore dei casi, uno sforzo per afferrare l'intero metodo e modulo della natura che agisce all'interno di uno solo dei suoi processi. Il suo scopo mira alla sintesi, ma essa può a stento meritare il nome di filosofia poichè è una mera speculazione ipotetica. Fa pensare ad un fisiologo che intraprenda lo studio della funzione respiratoria nell'uomo, attraverso il solo processo di espirazione, ignorando il fatto che ogni atto respiratorio deve essere accompagnato dalla inspirazione, oppure la respirazione si arresta completamente.

Considerando dunque i fatti dell'esperienza derivati dai fenomeni di natura, ed osservando sia i processi cosmici che quelli organici, esclusivamente dal lato oggettivo, gli "anelli mancanti", gli "abissi invalicabili" e gli "impensabili vuoti" ricorreranno di continuo. Non così è nella Scienza Occulta. Per quanto concerne la scienza dell'occultismo, essa è ad un tempo sperimentale ed analitica, ma non ammette gli "anelli mancanti", gli "abissi invalicabili", o i "vuoti impensabili", poichè essa non ne trova nessuno. Dietro la scienza occulta si trova una filosofia completa che tutto comprende. Questa filosofia non è puramente (esclusivamente) sintetica nei suoi metodi, poichè, la più semplice come la più ampia delle sue ipotesi, può pretendere molto di più; in quanto è *sintesi essa stessa*. Essa considera la Natura come

un tutto completo, e così lo studioso di occultismo può porsi da qualsiasi punto di osservazione. Egli può, ponendosi nel centro della totalità e completezza della natura, seguire i processi di segregazione e differenziazione fino al più piccolo atomo limitato nello spazio e nel tempo; oppure, partendo dalle manifestazioni fenomeniche dell'atomo, egli può raggiungerlo e superarlo fino al limite stesso in cui l'atomo diviene una parte integrale del cosmo, svolgendosi nell'armonia universale della creazione. Lo scienziato moderno può compiere questo incidentalmente o empiricamente, ma l'occultista lo fa sistematicamente ed abitualmente, e perciò filosoficamente. Lo scienziato moderno si dichiara apertamente e con presunzione agnostico. L'occultista è invece gnostico, con umiltà ed in modo progressista.

La scienza moderna distingue la materia in "vivente" e "morta", "organica" ed "inorganica", e considera la "Vita" come un mero fenomeno materiale. La scienza occulta riconosce "in primo luogo", il postulato che non esiste in natura nessuna sostanza o corpo *inorganico*. Pietre, minerali, rocce, e persino gli 'atomi' chimici, sono semplicemente delle unità organiche in uno stato di profondo letargo (latenza). Questo loro 'coma', ha un termine e la loro inerzia diviene attività. (*S.D.*, Vol I, pag 626). L'Occultismo riconosce un' UNICA VITA UNIVERSALE CHE TUTTO PERVADE. La scienza moderna considera la vita come uno speciale fenomeno materiale, una manifestazione puramente transitoria dovuta a condizioni temporanee. Persino la logica e l'analogia avrebbero dovuto insegnarci meglio, per la semplice ragione che la cosiddetta materia "inorganica" o "morta", diviene di continuo organica e vivente, mentre la materia passa continuamente riducendosi, dal piano organico a quello inorganico. Com'è perciò razionale e giustificato supporre che la capacità o la "potenza" della vita è latente in tutta la materia!

Gli "elementi", gli "atomi" e le "molecole" della scienza moderna, in parte fisiche ed in parte metafisiche, per quanto completamente ipotetiche, raramente vengono considerate in modo filosofico, per la semplice ra-

gione che sono esclusivamente assunte come fenomeniche. La legge di Avogadro conduce infatti alla generalizzazione della struttura fisica e numerica, e gli ultimi esperimenti del Prof. Neumann hanno permesso di dedurre la stessa legge matematicamente, dai primi principi della teoria meccanica dei gas, ma è rimasto compito del Prof. Crookes di percepire la necessità filosofica di un substrato primordiale, di un *protile*, e come è fatto rilevare nella *S.D.*, di porre le fondamenta di una "*Metachimica*", in altre parole, una completa filosofia della fisica e della chimica che prenderà il posto delle mere ipotesi e degli empirismi. Se una o due generalizzazioni, dedotte quali necessità logiche o matematiche, dai fenomeni della fisica e della chimica, sono state capaci di portare una tale rivoluzione nella vecchia chimica, cosa non possiamo aspettarci da una sintesi completa che afferri i principi universali di una legge che abbraccia l'intero dominio della materia? E tuttavia una tale completa sintesi è stata in possesso del vero occultista per secoli e secoli. I barlumi di questa filosofia sono stati sufficienti a suggerire a menti quali Keplero, Descartes, Leibniz, Kant, Schopenhauer e per ultimo al prof. Crookes, delle idee che reclamano e mantengono viva l'attenzione interessata del mondo scientifico. Per quanto in certi punti questi autori si integrano e si sostengono vicendevolmente, in nessun luogo nè completamente, dimostrano di aver compiuto la sintesi totale, e questo perchè nessuno di essi la possiede; e tuttavia essa è esistita ed esiste tuttora.

"Il lettore ricordi le 'Monadi' di Leibniz, ciascuna delle quali è uno specchio vivente dell'universo, ogni monade riflettendo ogni altra, e confronti questa concezione e definizione con certe stanze (*Slokas*) Sanscrite tradotte da Sir William Jones, nelle quali è detto che la sorgente creativa della Mente Divina... 'Nascosta da un velo di densa oscurità, formò specchi degli atomi del mondo, e proiettò il riflesso proveniente dalla propria facciata (lato) su ogni atomo'. (*Secret Doctrine*, Vol. I, p. 623, ed. or.).

Sarebbe umiliante per la "Moderna Scienza Esatta" e ripugnante per l'intera cristianità, dover ammettere che i Pagani che essi hanno disprezzato, e le "Scritture Paganhe" a lungo ridicolizzate od ignorate, possiedono nondimeno una riserva di saggezza mai sognata sotto i cieli occidentali. Essi hanno comunque una lezione da imparare e cioè che la Scienza è ben lungi dall'essere nata in Occidente, nè tantomeno limitata ad esso, così come la superstizione e l'ignoranza non sono limitate all'Oriente.

Può essere facilmente dimostrato che ogni scoperta reale ed ogni importante conquista della scienza moderna, erano già state anticipate secoli fa dalla scienza e dalla filosofia antica. E' vero che tali antiche dottrine sono state racchiuse in linguaggi e simboli sconosciuti e registrate in libri inaccessibili alle menti occidentali, almeno fino ad un'epoca molto recente. Comunque oltre a questo fatto, la causa che ha impedito a queste antiche verità di raggiungere i tempi moderni, è stata il pregiudizio, il disprezzo ed il disdegno, manifestato dai leaders del pensiero moderno, nei confronti dell'antico insegnamento.

Nè si è ancora imparata la lezione che il bigottismo ed il disprezzo non sono mai stati il segno della saggezza o i messaggeri della conoscenza; poichè, con relativamente poche eccezioni, in ogni rivendicazione o discussione di queste antiche dottrine, ci si trova di fronte, nuovamente, al disprezzo e al disdegno. La registrazione di tali dottrine, comunque, è stata infine delineata e presentata al mondo. Come gli autori della *Secret Doctrine* hanno fatto notare, queste dottrine non potranno essere pienamente accettate dalla presente generazione, ma durante il ventesimo secolo esse saranno riconosciute ed apprezzate.

Lo scopo e la portata della stessa filosofia sono ancora difficilmente apprezzati dal pensiero moderno, poichè esso tende al materialismo. Una completa scienza della metafisica ed una completa filosofia della scienza non sono ancora mai state concepite neppure come possibili; ne consegue che l'antica saggezza per la sua grande

vastità e complessità, non è stata riconosciuta nei tempi moderni. Ciò di cui gli autori della saggezza antica hanno parlato, e che si riferisce almeno a due completi stati di esperienza cosciente, superiori alla nostra "percezione sensoriale" giornaliera, è per noi inconcepibile, e tuttavia tale è il fatto; e perchè il moderno difensore dell'evoluzione dovrebbe turbarsi e vacillare per una tale rivelazione? Essa giustifica solo le sue ipotesi, ampliandone i loro attuali confini. E' forse perchè gli odierni custodi di questo antico insegnamento non si danno da fare per essere riconosciuti alla borsa valori e non entrano in competizione nei centri commerciali del mondo? Se la pratica conseguenza di tale competizione deve essere mostrata, Mr. Keeley potrà servire da esempio. Le scoperte della nostra epoca sopravvanzano tutte quante di diversi secoli, il grado raggiunto in vece dalla cultura etica contemporanea, e la conoscenza che consegue a tali scoperte, darà ancora maggior potere nelle mani di pochi individui, il cui codice morale è inferiore, piuttosto che superiore, a quello delle masse ignoranti, stanche e sofferenti; al servizio dell'anarchia e aumentando l'oppressione. Sui piani di coscienza più elevati, la legge del progresso è assoluta, la conoscenza ed il potere operano in stretta collaborazione con la filantropia umana, non solo per coloro che posseggono la sapienza, ma per l'intera razza umana. I custodi della più alta conoscenza sono ugualmente, sia per il motivo che per lo sviluppo raggiunto, dei dispensatori del divino. Queste sono le reali condizioni della più elevata conoscenza a cui ci siamo riferiti. La sintesi della Scienza occulta diviene perciò la sintesi delle più alte facoltà umane. Che importa quindi se l'ignorante andrà sempre alla ricerca della sua reale esistenza, oppure la considererà con scherno e disprezzo? Quelli che conoscono la sua realtà ed hanno appreso qualcosa riguardo alla sua natura ed ai suoi scopi, possono, a loro volta, abbozzare un sorriso, ma con compassione e pietà alla volontaria schiavitù, dovuta all'ignoranza, ed alla miseria che rifiutano le spiegazioni chiudendo gli occhi alle più evidenti realtà dell'esperienza.

Lasciando per il momento il campo della fisica e della cosmogenesi, sarebbe utile considerare alcune applicazioni di queste dottrine alle funzioni ed alla vita dell'uomo.

"L'intelletto che è prodotto dalla Filosofia è simile ad un auriga, poichè esso controlla i nostri desideri e li conduce sempre verso il bello".

(*Demofilo*)

"In realtà la filosofia occulta ci insegna che ogni cosa soggetta a mutamento è organica; essa ha in sè il principio vitale e possiede tutta la potenzialità delle vite superiori. Se, come noi affermiamo, tutto in natura non è che un aspetto di un unico elemento, e la vita è universale, come può esistere qualcosa come un atomo inorganico!" (*) L'uomo è un animale perfezionato, ma prima che abbia raggiunto la perfezione anche sul piano animale deve essere apparsa in lui la luce proveniente da un piano superiore (°°). Solamente l'animale perfezionato può varcare la soglia del piano successivo più alto, ossia del piano umano, e quando ha compiuto questo, splende su di lui il raggio del piano super-umano. Perciò come l'alba dell'umanità illumina il piano animale e come una stella indicatrice (°°°) attira la Monade ad una coscienza più elevata, così l'alba della divinità illumina il piano umano (+), attirando la monade verso il piano di coscienza super-umano. Questo è nè più nè meno che l'aspetto filosofico e metafisico della legge di evoluzione. L'uomo non possiede neppure un principio in più rispetto al più piccolo insetto, nondimeno egli è il "veicolo di una Monade pienamente sviluppata, autocosciente, che segue deliberatamente la propria linea di progresso, mentre nello insetto, e perfino nel più evoluto tra gli animali,

(*) (n.d.t.) Le citazioni sono tratte dalla *Secret Doctrine* e da altri scritti di H.P.B.

(°°) Lucifero-Phosphoros, l'Ophis-Christos degli Ofiti Gnostici. Vedi Quaderni di Studio *Theosophia*, n. 3, 4-5. (N.d.t.)

(°°°) L' "Incarnazione Prometeica". Vedere Quaderni di Studio *Theosophia* n. 3, 4-5. (N.d.t.).

(+) Il 'Cristo' "Luce del Mondo". (N.d.t.).

la triade più alta dei principi è completamente in 'sonno'. La Monade originaria contiene quindi racchiusa in sé la potenzialità della divinità. E' perciò chiaramente una definizione non appropriata chiamare una "Filosofia Sintetica", quel processo di pensiero che si occupa solamente dei fenomeni e si chiude nella materia del piano fisico. Queste due generalizzazioni della filosofia occulta, cioè il dotare ogni atomo della potenzialità della vita e il considerare ogni insetto od animale come già in possesso delle potenzialità dei piani più elevati benchè questi poteri siano ancora allo stato latente, agguingono all'originaria teoria Spenceriana dell'evoluzione precisamente quell'elemento che le manca, cioè l'elemento metafisico e quello filosofico. Solo completata in tal modo, questa teoria diviene sintetica.

La *monade*, quindi è, in essenza ed in potenza, la stessa, dall'organismo più basso del mondo vegetale, risalendo attraverso tutte le forme e gradazioni della vita animale, fino all'uomo, ed oltre. C'è uno svolgersi graduale delle sue potenzialità, dalla "Monera" all'uomo, ed esistono due completi piani di coscienza, il sesto ed il settimo "senso", che non sono ancora sviluppati nell'umanità media. Ogni monade che è racchiusa in una forma e, per conseguenza, limitata dalla materia, diviene cosciente sul proprio piano e al proprio grado. La coscienza perciò, non meno che la sensibilità, appartiene tanto alle piante che agli animali. L'autocoscienza appartiene invece solo all'uomo, perchè, sebbene incorporata in una forma, la triade superiore di principi, cioè Atma, Buddhi, Manas, non è più latente ma attiva. La sua attività comunque, è ben lontana dall'essere completamente sviluppata. Quando tale attività diventerà pienamente operante, l'uomo sarà già divenuto cosciente su di un piano ancora più alto, dotato del sesto e del settimo senso in via di sviluppo, divenuto un "Dio", nel senso dato a questo termine da Platone e dai suoi discepoli.

Dando alla legge di evoluzione questo più vasto e più completo significato, la filosofia occulta elimina interamente gli "anelli mancanti" della moderna scienza, e

presentando all'uomo una rapida visione panoramica della sua natura e del suo destino, non solo gli indica la linea di un'evoluzione superiore, ma lo pone in possesso dei mezzi per poterla realizzare.

Gli "atomi" e le "monadi" della Dottrina Segreta sono molto differenti dagli atomi e dalle molecole della scienza moderna. Per quest'ultima essi non sono che mere particelle di materia dotate di un'energia cieca; per la prima essi sono i "nuclei nascosti" e, potenzialmente "Dei" coscienti ed intelligenti, fin dal loro originario incorporamento all'inizio della differenziazione nell'alba Manvantarica.

Non esistono più quindi, solide e nette demarcazioni tra l' "organico" e l' "inorganico", tra materia "vivente" e "morta". Ogni atomo è dotato di, ed è mosso da, un'intelligenza ed è cosciente al proprio grado e sul proprio piano di sviluppo. Questa è la visione della *Vita Una* che:

"Scorre attraverso la totalità del tempo, si distende attraverso la totalità dello spazio, vive indivisa, opera inesausta".

Si può concepire l'"Ego" nell'uomo, come una monade che ha riunito a se stessa, legandole tra loro, innumerevoli esperienze compiute attraverso eoni di tempo, sviluppando lentamente i propri poteri latenti, attraverso i diversi e successivi piani di materia. Essa viene perciò detta l'"eterno pellegrino".

Il principio *Manasico* o il principio mentale, è un principio cosmico universale. E' il creatore di tutte le forme e la base di tutte le leggi che operano in natura. Non è la stessa cosa per la coscienza. La coscienza è una 'condizione' della monade ed è il risultato del suo incorporamento nella materia e del suo dimorare in una forma fisica. La coscienza di sè, che dal piano animale guarda verso l'alto, è l'inizio della perfezione, viceversa, se dal piano divino si rivolge verso il basso, essa diviene la perfezione dell'egoismo e costituisce la

maledizione della separatività. E' il "mondo illusorio" che l'uomo ha creato da se stesso. "Maya è la facoltà di percezione di ogni Ego che considera se stesso un'Unità separata ed indipendente (°) dall'Una, Infinita, Eterna Esseità o SAT". L'eterno pellegrino deve quindi ascendere sempre più in alto e sfuggire al piano della coscienza di sè, per raggiungere il quale ha così duramente lottato.

La complessa struttura da noi chiamata "Uomo" è composta da un insieme di "Vite" quasi infinito. Non solo ogni microscopica cellula di cui sono formati i tessuti, ma le stesse molecole e gli atomi che formano questa cellula, sono permeati dall'essenza della "Vita Una". E' no to che ogni cellula organica ha il proprio nucleo, un centro di materia più raffinata o più sensibile. Tutti i processi nutritivi, formativi e funzionali, consistono in un flusso di inspirazione ed espirazione, verso e dal nucleo.

Il nucleo è perciò nel suo proprio grado ed in ogni tipo, una "monade", un'unità imprigionata in una "forma". Ogni cellula microscopica ha dunque una coscienza ed una intelligenza sua propria, e ne consegue che l'uomo è costituito da innumerevoli "vite". Questa è una sintesi puramente filosofica, dedotta dai fatti conosciuti nella fisiologia e nell'istologia, non meno che dalla sequenza logica della filosofia dell'occultismo. La salute di tuto il corpo dipende dall'integrità delle sue varie parti ed in particolar modo dalla loro armonica associazione e cooperazione. Un tessuto malato è quello in cui un gruppo di cellule individuali si rifiutano di cooperare, in cui si è insediata un'azione disarmonica, e che hanno utilizzato meno o più di quanto era loro dovuto, della quota di nutrimento o di energia necessaria. La malattia di un tessuto del corpo umano è nè più nè meno che un "peccato di separazione". Inoltre, il raggruppamento delle cellule si fonda su di un principio gerarchico. I gruppi minori sono subordinati a raggruppamenti più vasti e que-

(°) *Ahankāra*, la concezione dell' "IO", la coscienza di sè, ossia la coscienza della propria identità personale... Personalità, Egoismo. (*Theosophical Glossary*). (N.d.t.).

sti a loro volta dipendono da altri gruppi ancora superiori o da tutto l'insieme. Ogni microscopica cellula perciò, rappresenta simbolicamente e compendia l'intero uomo, così come l'uomo è una sintesi dell'Universo. Come abbiamo già osservato, l' "Eterno Pellegrino", l'Alter-Ego nell'uomo, è una monade che progredisce attraverso le epoche. Per diritto e per dono di natura, l'Ego è sovrano nel regno della vita corporea dell'uomo. Nel processo dell'evoluzione cosmica essa discende nella materia, fino a raggiungere il piano minerale e quindi prosegue verso l'alto attraverso i "tre regni" fino a raggiungere il piano umano. Gli elementi del suo essere, come le cellule e le molecole del corpo umano, sono raggruppamenti di strutture accessorie o dipendenti da essa. La natura della monade *umana* o Ego è costituita dunque, sia dalla essenza di tutti gli elementi ad esso inferiori, sia da ciò che ha ereditato dai principi superiori, vincolata così da indissolubili legami sia allo spirito che alla materia, a "Dio" ed alla "Natura". Gli attributi che conquista e le facoltà che dispiega, non sono che le potenzialità latenti in sonno che si risvegliano alla vita cosciente. Le cellule dei tessuti formano la struttura corporea dell'uomo, ma l'ordine secondo cui esse sono combinate, il principio su cui sono raggruppate, che costituiscono la forma umana, non sono semplicemente una struttura che si è evoluta dal più basso piano animale, ma un principio *involutato* proveniente da un piano più elevato e da un mondo antecedente, cioè dai "Pitri Lunari". La "Scimmia Hanuman" precede "l'anello mancante" di Darwin di milioni di anni. Così pure l'elemento *Manasico* od elemento mentale, con le sue potenzialità cosmiche ed infinite non è semplicemente l'istinto sviluppato dell'animale. La Mente è la potenzialità latente od attiva della *Ideazione Cosmica*, l'essenza di ogni forma, la base di ogni legge, il potere di ogni principio nell'universo. Il pensiero umano è il riflesso o l'equivalente nel regno della coscienza umana, di questi aspetti, leggi e principi. Da ciò consegue che l'uomo percepisce ed intuisce la natura secondo quanto questa stessa natura si rivela in lui. Dopo che la Monade è passata attraverso la forma della coscie

nza animale, sviluppandosi e includendosi nella forma umana, la triade dei principi superiori si sveglia dal sonno delle età, ed adombrata dai "Manasa-putra", vi *incorpora* la propria essenza e sostanza. Come potrebbe l'uomo essere la sintesi del Cosmo se non lo toccasse in ogni punto e non lo contenesse in ogni suo principio? Se l'esistenza dell'uomo è intrecciata nella trama del divenire, le sue potenzialità e possibilità trattengono la divinità come la trama ed il modello della sua vita illimitata. Perché allora dovrebbe crescere stanco e sfiduciatto? Ahimè! Perché dovrebbe avvilitarsi questo erede di tutte le cose?

"La peculiarità di questa teologia e ciò in cui consiste la sua trascendenza, è che essa non considera il Dio supremo quale principio di tutti gli esseri, ma il *principio dei principi*, cioè delle emanazioni divine da se stesso, tutte eternamente radicate nelle insondabili profondità della sorgente immensamente grande della loro esistenza e di cui possono essere chiamate trascendenti ramificazioni e smaglianti fiori".

(Thomas Taylor: *Introduction to Mystical Hymns of Orpheus*).

Si è spesso considerato come un fatto strano che in Teosofia od in Occultismo non vi siano dogmi o credi. La Teosofia è una religione? Viene spesso domandato. No, essa è religione. E' una Filosofia? No, essa è filosofia. E' una scienza? No, essa è scienza. Se è possibile un accordo completo nella religione, nella filosofia e nella scienza, e se mai è stato raggiunto dal pensiero umano, questo pensiero deve avere oltrepassato da molto tempo le frontiere di tutti i credi ed aver cessato di formare dei dogmi. Da qui nasce la difficoltà di rispondere alle domande. Nessuna proposizione è indipendente o può essere considerata separatamente dal resto, senza limitarne, e spesso, distorcerne il significato. Ogni proposizione deve essere considerata e ritenuta come dipendente da tutto sintetico. Molte persone effettivamente intelligenti e capaci di ragionamenti corretti, spesso mancano di sufficiente interesse per sforzarsi ad apprendere l'u

niversalità di questi principi. Essi si aspettano, nel caso che abbiano davvero qualche interesse per il soggetto, che gli venga detto "tutto attorno ad esso" in una conversazione di un'ora, o di poterlo apprendere leggendo una colonna di qualche giornale; tutto sull'uomo, sulla Natura, tutto sulla Divinità e poi, o rifiutarlo, o farne una parte del loro credo precedente. Essi, in realtà non sono più saggi del giornalista da strapazzo che scegliendo alcuni spunti, li volge in ridicolo, facendone o lo zimbello per una volgare beffa od uno sciocco sarcasmo, e quindi, con compiacenza, immagina di aver demolito l'intera struttura! Se tali persone fossero per un istante poste faccia a faccia con la loro propria follia, certamente si sgomenterebbero. Il pensatore più profondo ed il più preciso ragionatore, dovrebbero ben permettersi di dedicare una vita alla comprensione della filosofia dell'occultismo ed altre vite per la piena comprensione dei dettagli scientifici, mentre, ad un tempo, la loro vita morale e religiosa dovrebbe essere condotta in coerenza col principio di altruismo e di Fratellanza umana. Se questo è ritenuto un compito troppo arduo, esso è tuttavia la direzione dell'evoluzione superiore per l'uomo, e presto o tardi, ogni anima dovrà seguirla, retrocedere o cessare di esistere.

L'uomo è solo un anello in una catena senza fine di esseri; una sequenza di un eterno passato di cause e processi; una potenzialità nata nel tempo ma che si estende attraverso due eternità, la sua passata e quella futura, ed entrambe nella sua coscienza, sono una: la *Durata*, *l'eterno presente*. L'uomo, in un precedente paragrafo, è stato presentato come una serie di "Vite" pressoché innumerevoli e queste vite, queste entità viventi chiamate "cellule", sono state mostrate come collegate fra loro secondo il principio della gerarchia, raggruppate secondo classi ed ordini, secondo la loro funzione ed il loro sviluppo, e tutto ciò è stato presentato come "la sintesi" fisica o la sintesi organica dell'uomo. Anche le malattie sono state presentate come il "peccato di separazione" nella nutrizione organica o fisiologica. Ogni parte dell'essere umano, ogni organo e cellula del suo cor-

po è stato mostrato possedere una coscienza ed intelligenza sua propria, subordinata comunque a tutto l'insieme. In stato di salute ogni attività è sincronizzata e ritmica, per quanto possa essere variata ed estesa, per quanto intensa e di vasta portata. Nella fisica moderna si conosce già abbastanza per giustificare tutte queste affermazioni, almeno per analogia. Il principio dell'induzione e vibrazione elettrica, la trasmissione della vibrazione in quantità e qualità e la sua esatta registrazione, la sua applicazione al telegrafo, al telefono ed al fonografo, hanno rovesciato tutte le precedenti teorie di fisica e di fisiologia. "Può una lamina metallica, per esempio, parlare come un essere umano? Sì o no?" - Mr. Bouillard, ed egli non era un uomo comune, disse "No; accettare tale fatto sarebbe capovolgere tutte le nostre nozioni di fisiologia". Così disse Mr. Bouillard, proprio di fronte al fonografo di Edison e all'intera Accademia, strozzando lo sfortunato interprete del famoso inventore americano, accusandolo di ventriloquismo. (°)

L'occultismo insegna che l'Ego preesiste e sopravvive al corpo fisico. Il fenomeno della sua vita umana, i processi del suo pensiero non possono essere compresi né spiegati con nessun'altra teoria. La fisiologia moderna insegna dettagliatamente certi fatti riguardanti la vita dell'uomo. Essa, inoltre, raggruppa questi fatti deducendone alcuni cosiddetti principi e leggi, ma qualcosa come una sintesi dell'uomo intero raramente è stata ancora cercata. La "Psicologia" è mero empirismo, rappresentato da fatti discordanti e questi naturalmente sono compresi solo in minima parte e molto spesso erroneamente interpretati.

Chiedete al moderno fisiologo se l'uomo può pensare quando è in stato di incoscienza, ed egli vi risponderà: No; e se gli domandate se l'uomo può essere cosciente e non pensare, altrettanto prontamente vi risponderà: No. Entrambe le sue risposte si baseranno su ciò che è conosci^o o che si suppone di conoscere, della memoria. L'i

(+) Dr. J. Oehorowicz, "Mental Suggestion", p. 291.

dea che l'uomo reale, l'Ego, sia sempre cosciente su qualche piano, e che esso "pensi" nel modo ordinario in cui usiamo questo termine, solo sul piano più basso, per mezzo del cervello fisico ed in termini di estensione e durata ossia di spazio e di tempo, è raramente o per nulla percepita dal moderno fisiologo. Se però si cerca di afferrare l'idea dell'Ego quale l'uomo reale che dimora nel corpo fisico, che usa come uno strumento attraverso cui si pone in relazione con lo spazio ed il tempo, con le percezioni e le sensazioni, col pensiero e col sentimento, le lacune della fisiologia e della Psicologia cominciano a scomparire. Ancora una volta si deve tenere ben presente che questa dottrina dell'ego va considerata alla luce della sintesi completa dell'occultismo, e proprio nella misura in cui essa sarà presentata in modo intelligente, apparirà il pieno significato dell'ego.

Il breve e conciso profilo della filosofia dell'occultismo dato nell'Introduzione alla Dottrina Segreta è perciò molto importante e lo studente che desidera apprendere il seguito contenuto nei due grossi volumi, dovrebbe studiare questo profilo con molta cura. Nessuna successiva proposizione, nessun principio relativo alla vita dell'uomo può essere rettamente compreso, prescindendo da esso.

La materia che segue nell'opera è necessariamente frammentaria, ma il profilo è completo e filosofico ad un tempo, e se uno ragiona in modo logico e segue le più evidenti analogie, non potrà andare fuori strada. La relazione tra la mente ed il cervello, tra il pensiero e la coscienza, tra la vita e la materia, tra l'uomo e la Natura, e tra l'uomo e la Deità, viene qui chiaramente definita; naturalmente non nei suoi particolari, ma secondo un modulo filosofico da essere sviluppato secondo la ragione e nella vita pratica. La vita che tutto pervade, i movimenti ciclici e periodici, i periodi di attività e di riposo e le intime relazioni di interdipendenza di tutte le cose sono applicate al cosmo e pure ad ogni atomo, nella sua grande sintesi.

Qualche volta gli studenti si lamentano di non capire, che il soggetto è troppo vasto, profondo ed intricato ed è poco chiaro. Ciò accade perchè essi non si rendono conto di che cosa hanno intrappreso. L'occultismo non può essere imparato nè insegnato in "poche e facili lezioni". Le "lezioni sull'argomento" date alcune volte da H.P.B. sono state quasi sempre fraintese ed applicate erroneamente, sebbene spiegate spesso al momento, e sono servite molto spesso ad eccitare la volgare curiosità e l'abuso personale, al punto da sospendere l'attenzione e lo studio. Se, prima della comparsa della Società Teosofica per fronteggiare i credi del Cristianesimo, il materialismo della Scienza, l'indifferenza e l'arrogante disprezzo dell'agnosticismo e la Babele dello Spiritismo, fosse stato proposto di dare inizio alla fondazione ed alla ricostruzione della nostra conoscenza completa della Natura e dell'uomo, di mostrare l'unità ed il comune fondamento delle religioni mondiali, di eliminare dalla scienza tutti i suoi "anelli mancanti", di trasformare l'agnosticismo nella ricerca della reale conoscenza e di porre la scienza della psicologia e la natura della mente e dell'anima con le sue leggi, ben al di sopra ed in contrapposizione alla medianità, tutto ciò sarebbe stato ritenuto un compito sovrumano, impossibile da realizzare. Ora invece che ciò è stato effettivamente compiuto e questo corpo di conoscenza è stato presentato al mondo, la gente considera strano il non poterlo abbracciare tutto poichè si dice che il poeta Burns abbia scritto alcuni dei suoi poemetti "in piedi su di una gamba sola"!

Inoltre la gente si lamenta dei termini non familiari e degli strani vocaboli importati da lingue straniere. E tuttavia se alcuni di loro stessero per intraprendere lo studio della fisica, della chimica, della musica o della medicina, dovrebbero superare degli ostacoli altrettanto grandi. E' dunque un fatto strano che la scienza che comprende tutte queste cose e che cerca di offrire una sintesi del campo completo della Natura e della vita, debba avere la propria terminologia?

Oltre a questi ostacoli naturali ed inevitabili ce n'è un altro e cioè quell'atteggiamento polemico che discute e si oppone ad ogni punto ancor prima che questo sia stato completamente affermato e compreso. Supponiamo che uno non conosca la matematica e si comporti in questo modo e dica "A me non *piace* quella proposizione," "Io non capisco *perchè* capovolgono il sei per fare il nove", "Perchè due più due non fa cinque" e così via, quanto tempo impiegherebbe un simile individuo per capire la matematica? Nello studio della Dottrina Segreta non vi sono soggetti che devono piacere o non piacere o ciò che si deve credere o rifiutare, ma solamente argomenti per un'intelligente ricerca e comprensione. Colui che pur riconoscendo la propria ignoranza non vuole tuttavia abbandonare le sue preferenze o le sue avversioni e neppure i suoi credi ed i suoi dogmi, in questo caso allo scopo di cogliere ciò che viene presentato nella sua reale luce, giudicandolo sulla base dei suoi meriti, non ha alcun bisogno, nè alcuna utilità di studiare la *Dottrina Segreta*. Perfino se un grande numero di proposizioni vengono accettate o "credute" e poche sono respinte, così facendo la visione del tutto sintetico viene completamente perduta. Ma, potrebbe dire qualcuno, questo è un invito ad una cieca credulità ed un tentativo di incatenare la mente e la coscienza umana ad una cieca accettazione di queste dottrine. Nessuno, se non un ignorante od un disonesto può fare una simile affermazione di fronte ai fatti. Ascoltate quanto segue, tratto dall'*Introduzione alla Dottrina Segreta*, pag. XLIX: "E' soprattutto importante tenere in mente che nessun libro teosofico acquista in ultimo alcun valore addizionale dalla sua pretesa autorità'."

Se la cieca credulità deve essere sostenuta, siano i nemici della Società a farne il miglior uso. Se una qualsiasi autorità può essere riferita alla *Dottrina Segreta* essa dovrebbe essere cercata nel suo interno, non esternamente. Dovrebbe poggiare sulla sua vastità, completezza, continuità e ragionevolezza; in altre parole sulla sua sintesi filosofica, fatto questo trascurato

tanto da chi è superficiale ed arrogante quanto dal superstizioso e dal dogmatico:

"O Uomo saggio; tu hai posto la giusta domanda. Ora ascolta con attenzione: le illusorie fantasie, generate dall'errore, non apportano nulla."

"Coloro che sono grandi e pacifici vivono rigenerando il mondo come fa la primavera quando sopraggiunge, e dopo aver attraversato essi stessi l'oceano dell'esistenza incarnata, aiutano quelli che tentano di compiere la stessa cosa, senza motivi personali".

Il gioiello della corona di saggezza

Nei precedenti paragrafi, necessariamente brevi e frammentari, sono stati forniti alcuni punti per mostrare quale è il criterio generale della *Secret Doctrine* riguardante tutti i problemi della Natura e della Vita.

La sintesi è la vera essenza della filosofia - "la combinazione di elementi separati di pensiero in un tutto integrale" - l'opposto dell'analisi, e l'analisi è la vera essenza della scienza.

Ne "The Outline of the Secret Doctrine" di "C.J." che è ora pubblicato nelle pagine del *Lucifer*, questa filosofia o sintesi del tutto è resa con molta chiarezza.

Ci sono stati molti "filosofi" nelle epoche moderne, ma può esservi una sola filosofia, un'unica sintesi della *totalità* della Natura Eterna. Con l'unica eccezione delle opere di Platone, nessuno, nell'epoca moderna, ha offerto al mondo occidentale una qualsiasi approssimazione ad una filosofia completa, prima della comparsa della *Secret Doctrine* di H.P. Blavatsky. Gli scritti platonici sono accuratamente velati dal linguaggio simbolico dell'iniziazione. La *Dottrina Segreta*, apparsa più di due millenni dopo ed in un'era cosiddetta scientifica, rivolgendosi al pensiero scientifico di quest'epoca tratta ampiamente l'intero soggetto dal punto di vista della Scienza. L'epoca attuale difetta nella filosofia tanto quanto l'epoca di Pla

tone era mancante nei riguardi della Scienza. Ne consegue che per quanto la Dottrina Segreta stessa comprenda la filosofia e la scienza, nell'indirizzarsi al pensiero di una certa epoca, essa deve riconoscere anche in questo caso, come sempre, la *legge dei cicli* che regola lo sviluppo intellettuale di una razza nè più nè meno della rivoluzione dei soli e dei mondi, e rivolgersi così alle varie epoche da quel piano di pensiero che si trova nella fase di ascesa. Ed è proprio perchè il pensiero analitico è in fase di sviluppo, perchè esso è il *pensiero - forma* dell'attuale epoca che la grande maggioranza dei lettori sono portati a trascurare le ampie sintesi, mancando così di afferrare la filosofia della Dottrina Segreta. L'unico scopo di questo breve e frammentario articolo è quello di richiamare l'attenzione su questo punto.

Ci troviamo ora in un periodo di transizione e con l'approssimarsi del XX secolo ci sarà una rinascita della genuina filosofia e la Dottrina Segreta costituirà la base della "Nuova Filosofia". La Scienza attuale, nelle persone di certi avanzati studiosi quali Keeley, Crookes Lodge, Richardson e molti altri, si muove così vicina ai confini della filosofia occulta che sarebbe impossibile impedire all'epoca futura di penetrare nel regno dello occulto. La *Dottrina Segreta* è una raccolta di fatti scientifici ma questo non è il suo principale valore. Tali fatti sono messi, almeno approssimativamente, in tale rapporto alla sintesi o filosofia dell'occultismo, da rendere relativamente più facile il compito dello studioso che va alla ricerca della reale conoscenza, e da favorire il suo progresso superando tutti i preconcetti, purchè sia disposto ad apprendere sul serio e sia intelligente. In nessun'altra opera della Letteratura inglese la Legge dell'Evoluzione è presentata in modo così ampio e conseguente. Essa richiama alla mente l'immagine dello incessante mormorio della vita nelle profondità marine; la osserviamo seguire la nostra terra in tutti i suoi cambiamenti "dalla nascita del tempo fino al giudizio universale". Segue l'uomo nella sua triplice evoluzione,

fisica, mentale e spirituale, attraverso il circolo perfetto della vita illimitata. Il Darwinismo ha raggiunto i suoi limitiL'uomo si è invero evoluto dalle forme inferiori. Ma quale uomo? L'uomo fisico, lo psichico, l'intellettuale o lo spirituale? La Dottrina Segreta mostra dove le linee di evoluzione ed involuzione si incontrano, dove la materia e lo spirito intrecciano le mani e dove l'animale nascente si trova faccia a faccia con il dio decaduto; poichè tutte le nature si incontrano e si mescolano nell'uomo.

Nessuna proposizione della *Secret Doctrine* deve essere considerata a se stante ed isolata dal resto, poichè nessuna cosa può stare da sola. Non è possibile alcuna "indipendenza" che oltrepassi le unità che costituiscono l'umanità stessa. Esiste ovunque l'*interdipendenza*, in natura come nella vita.

Perfino dei membri della S.T. si sono spesso meravigliati che H.P.B. ed altri personaggi ben conosciuti nella Società abbiano posto in così grande rilievo le dottrine del Karma e della Reincarnazione. Ciò è dovuto non solo al fatto che queste dottrine sono facilmente comprensibili ed apportatrici di bene per l'individuo o perchè forniscono, come in effetti fanno, una solida base per l'etica e per l'intero comportamento umano, ma perchè esse sono le vere note-chiave dell'evoluzione superiore dell'uomo. Senza le dottrine del Karma e della Reincarnazione l'evoluzione è un mero frammento; un processo i cui inizi sono sconosciuti ed i cui sviluppi non possono essere previsti; una fugace visione di ciò che potrebbe essere e solo una speranza di ciò che dovrebbe accadere. Ma alla luce del Karma e della Reincarnazione, l'evoluzione diviene la logica di ciò che *deve* essere. I vuoti nella catena dell'esistenza sono tutti colmati ed i cicli della ragione e della vita vengono tutti resi completi. Il Karma offre la legge eterna dell'azione e la Reincarnazione il campo illimitato per il suo svolgersi. Migliaia di persone possono comprendere questi due principi, applicarli come base di condotta intessendoli nella costruzione delle loro vite, per quanto non siano

capaci di afferrare la sintesi completa di quella infinita evoluzione di cui queste dottrine formano una parte così importante. Fornendo perciò al pensatore superficiale ed al ragionatore debole e privo di logica, una base perfetta per l'etica ed una guida sicura nella vita, la Teosofia sta costruendo per la futura realizzazione della Fratellanza Universale e per l'evoluzione superiore dell'uomo. Ma pochi sono coloro appartenenti a questa generazione che comprendono pienamente l'opera che in tal modo viene portata avanti o quanto di essa sia già stato realizzato. L'oscurità della presente epoca, per quanto concerne il genuino pensiero filosofico, appare nella maniera più evidente nel modo con cui è stato lanciato lo attacco contro queste dottrine. In 17 anni da quando il Movimento Teosofico è apparso di fronte al mondo, non è giunto da nessuna fonte, alcun serio e logico tentativo di discreditarle queste dottrine, fondato su di una base filosofica. Ci sono state invece, denigrazioni, ridicolizzazioni e denunce *ad nauseam*. Su di una tale base non dovrebbe esservi alcuna discussione, poichè fin dall'inizio, queste dottrine sono state divulgate e sostenute dal piano logico e spassionato della filosofia. L'azione volta a mettere in ridicolo queste dottrine, non è neppure degna di risposta e nemmeno può averne alcuna. Essa non costituisce mai un argomento, bensì una atmosfera di debolezza mentale, nata dal pregiudizio e dalla ignoranza.

La sintesi dell'Occultismo è dunque la filosofia della Natura e della Vita; la piena - o incondizionata - verità che considera ogni fatto scientifico alla luce dei processi perfetti della Natura Eterna.

Quanto prima dovrà giungere il tempo in cui i pensatori effettivamente più avanzati dell'epoca saranno costretti ad abbandonare l'indifferenza, il disprezzo e la loro presunzione e seguire le linee dell'indagine filosofica tracciate nella *Dottrina Segreta*. Sembra tuttavia che siano pochissimi quelli che hanno realizzato quanto ampie siano queste risorse, poichè ciò coinvolgerebbe un processo di pensiero quasi sconosciuto alla presente epo

ca di empirismo e di ipotesi. E' una rivelazione proveniente dalle epoche arcaiche, indistruttibile ed eterna e per quanto possa venire oscurata ed andare perduta, essa è capace di rinascere ancora ed ancora o, come l'uomo stesso di reincarnarsi.

"Colui che vive in un unico colore dell'arcobaleno è cieco a tutto il resto. Vivete nella luce diffusa per l'intero arco e voi lo conoscerete completamente."

The Path

"Colui che ignora le cose comuni della vita è un animale tra gli uomini. Colui che conosce solo le cose comuni della vita è un uomo tra gli animali. Colui che conosce tutto quello che può essere appreso con una diligente ricerca è un dio tra gli uomini".

Platone



LO STUDIO DELLA LETTERATURA TEOSOFICA

Uno studio ben condotto della Letteratura Teosofica dovrebbe avere due risultati: se lo studente procede lungo le linee giuste, la sua visione interiore riceve un impulso ed il suo progresso spirituale viene accelerato; inoltre, viene grandemente rafforzata la sua capacità di imparare e raccogliere informazioni, e quindi la sua capacità di *dare aiuto ed insegnamento agli altri*.

La facoltà dell'intuizione può essere sviluppata mediante un retto uso della Legge di Corrispondenza ed Analogia, e questo è stato raccomandato da H.P.B. nella *Dottrina Segreta*.

Lo sviluppo della facoltà dell'intuizione ha strette relazioni con l'attivazione del principio Buddhi, per ora passivo ...

La *Dottrina Segreta*, se studiata in modo corretto, produce un cambiamento definitivo in coloro che la studiano. Il metodo specifico usato per scrivere il libro, porta alla luce una particolare facoltà nello studente: la facoltà della *percezione spirituale*. Questa è facoltà penetrativa della mente: quell'aspetto della mente capace per sua natura di penetrare in qualsiasi soggetto venga studiato.

È della massima importanza che lo studio quotidiano sia intrapreso partendo dal punto di vista dello sviluppo di questa facoltà.

Le informazioni che uno può raccogliere su di un dato soggetto non sono la cosa più importante all'inizio, contrariamente a quanto pensano molti; la cosa di importanza fondamentale per lo studente è lo sviluppo graduale di questa facoltà, di questo potere della mente, che secondo come lo descrivono gli antichi libri, è capace di illuminare un soggetto, di penetrarlo, di estrarne tutto ciò che vi si trova.

Quando un soggetto particolare viene scelto per lo studio è opportuno, specialmente all'inizio, cercare di afferrare i principi generali, i fatti nelle loro grandi linee, senza prestare attenzione ai dettagli.

Solo quando i principi fondamentali sono stati afferrati compiutamente, lo studio può essere portato sui dettagli, così da colmare le lacune.

Quando le riunioni di studio sono cominciate, quando gli studenti sono riuniti insieme in perfetta unità, con la mente consacrata al compito intrapreso, in proporzione a quanto la mente di ciascun studente sarà concentrata, idee cominceranno a colpirlo... idee che illumineranno quel passo che egli starà leggendo. La conoscenza comincerà a giungere a lui *dall'interno*, invece che dall'esterno.

Se nello studente è presente un vivo desiderio di comprendere gli insegnamenti di H.P.B., e se viene compiuto lo sforzo di seguire il metodo occulto di studio, cominceranno ad apparire la facoltà della percezione spirituale e la facoltà di espressione; poichè queste due facoltà si danno sempre la mano: la facoltà di percepire che deriva dallo studio individuale, e quella di esprimere, che nasce dallo studio di gruppo.

Estratto da: *Alcune osservazioni sullo studio della Letteratura Teosofica*, redatto dal Gruppo di Studio L.U.T. di Torino. Il testo completo può essere richiesto alla *Libreria Editrice Teosofica*.

LETTERATURA TEOSOFICA

ISIS UNVEILED (Ediz. Americana): Una Chiave - Maestra ai Misteri della Scienza Antica e Moderna e della Teologia.

Vol. I' Scienza, pp. XLV + 628; Vol. II' Teologia, pp. IV + 640.
di H. P. Blavatsky

Questo approfondito studio di religione e scienza fu la prima presentazione della Teosofia al mondo moderno di M.me Blavatsky. Il libro è una riproduzione fotografica dell'edizione originale (1877), composto di due volumi rilegati in uno, completo di indice generale e indice analitico supplementare.

Lit. 5.000

THE SECRET DOCTRINE (Ediz. Americana): Sintesi della Scienza, della Religione, della Filosofia.

di H. P. Blavatsky

Vol. I' Cosmogenesi, pp. XLVII + 676, Vol. II' Antropogenesi pp. XIV + 798.

Uno sviluppo sistematico degli insegnamenti Teosofici sulla Cosmogenesi, l'Antropogenesi, il Simbolismo, le Religioni comparate, con ampi confronti fra l'antica saggezza e le concezioni scientifiche. Fac-simile dell'edizione originale (1888), in due volumi rilegati in uno completi di Indice (XXX pp.) + INDEX to the S. D. per gli studiosi, in un volume a parte, rilegato.

Lit. 8.000

THE KEY TO THEOSOPHY (Ediz. Indiana): Una Esposizione, in Domande e Risposte, sull'Etica, la Scienza, la Filosofia della Teosofia.

di H. P. Blavatsky

Ristampa verbatim della edizione originale (1889); pp. XVI + 367, completa di Indice analitico, in brossura.

Lit. 650

LA CLEF DE LA THEOSOPHIE (Ediz. Francese) - tradotto dalla ediz. Americana verbatim edizione originale (1889); pp. 296, in brossura

Lit. 1.900

Oltre alle sopra citate opere, la

LIBRERIA EDITRICE TEOSOFICA

C.so U. Sovietica, 533 - 10135 TORINO

dispone di molte altre pubblicazioni e riviste di Teosofia Originaria, in lingua inglese, francese e molto presto in italiano.

Il Catalogo delle disponibilità sarà inviato a richiesta.



TEOSOFIA

Gli scopi ed il programma di questa Rivista sono esposti chiaramente nella *Dichiarazione* che accompagna ogni numero, e quindi l'introduzione che segue, a mo' di commento, dovrebbe bastare una volta per tutte. Il programma e la ispirazione della Rivista sono in fondo contenuti nel suo titolo: TEOSOFIA, dando a questa parola il significato che le dette H. P. B.: 'La Religione-Saggezza' o 'Saggezza Divina'. Il substrato e la base di tutte le religioni e le filosofie del mondo"; "L'unica religione che sta alla base di tutti i credi ora esistenti"; "L'ultima parola della conoscenza possibile all'uomo". Non una "verità indefinibile" quindi, nella quale possa trovare diritto di cittadinanza qualunque fantasia, qualsiasi dottrina intrinsecamente contraddittoria e dannosa, ma un corpo di Conoscenza che fa parte integrante della nostra eredità spirituale; "non una credenza né un dogma formulato od inventato dall'uomo, ma una conoscenza delle leggi che governano l'evoluzione dei componenti fisici astrali, psichici ed intellettuali della natura e dell'uomo".

THEOSOPHIA

Questi "Quaderni" sono pubblicati come un complemento annuale alla Rivista TEOSOFIA e ne seguono lo stesso indirizzo. Insieme con essa costituiscono una bandiera che sventolerà sempre nella stessa direzione, ed riparo da cambiamenti di idee, uomini, strutture organizzate, e che sarà sempre l'insegna della Teosofia pura e semplice, degli Scopii genuini del Movimento Teosofico.

Ognuno di questi quaderni sarà dedicato ad un argomento specifico, oppure potrà contenere un singolo lungo articolo di importanza. Per il primo di essi la scelta più naturale ci è sembrata quella del tema stesso della Teosofia. Il sacro nome di Theo-sophia è stato in certi ambienti associato per troppo tempo con cose che hanno ben poco a che vedere con la perenne "Religione della Saggezza", e di conseguenza una notevole confusione esiste al riguardo. Eppure il progresso del Movimento Teosofico dipende in gran parte dalla corretta comprensione del significato di quel nome.

COPIE ANASTATICHE a cura di:

L.U.T.

Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky

Via Isonzo 33 - 10141 Torino

centrohpb@prometheos.com